Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 19 ottobre 1977
Anno 96 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9449 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 34931/ 2/3 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 600/1200 a parola (partecipaz. 850/1700 a parola) - Redazionali e cronaca L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 14% Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 49.000, 25.700, 13.500) - Estero: annuo L. 80.500, sem. L. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì: 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

DISPERATA REAZIONE ALLA VITTORIA DI BONN NEL «BRACCIO DI FERRO» CON I DIROTTATORI

Suicidi i capi del terrorismo tedesco dopo la fine del dramma del «Boeing»

I macabri rinvenimenti in carcere - Commossa accoglienza agli ostaggi e al coraggioso «commando»

BONN — Euforia, emozione, sbigottimento: questi i sentimenti che si accavallano nell'opinione pubblica tedesca dopo gli choccanti avvenimenti delle ultime 24 ore. Pochi minuti dopo la mezzanotte scorsa, a Mogadiscio si è felicemente conclusa l'allucinante avventura del «Boeing 737» della «Lufthansa» dirottato giovedì scorso da un commando di quattro terroristi: nella fulminea incursione compiuta a bordo dell'aereo da un reparto speciale tedesco tre dei dirottatori sono rimasti uccisi e il quarto ferito. E' stata una dura mazzata per il terrorismo di estrema sinistra, che — giocando su un duplice ricatto: quello delle vite degli 86 ostaggi del «Boeing» e quello legato alla sorte di Hans Martin Schleyer, rapito oltre 40 giorni fa in Germania — voleva costringere il governo Schmidt alla più mortificante e pericolosa delle capitolazioni.

Ma ben più grave si è rivelata la mazzata quando, nove ore dopo il successo dell'«operazione Mogadiscio», si è appreso che nelle celle di isolamento del carcere di Stammheim, in cui stavano scontando l'ergastolo, si erano suicidati i tre «capi storici» del terrorismo tedesco, i superstiti leader di quella che era stata la temibile banda Baader-Meinhof: Andreas Baader, Gudrun Ensslin e Jan Carl Raspe; un'altra terrorista rinchiusa nello stesso carcere, Irmgard Moeller, aveva tentato a sua volta di togliersi la vita, ma era stata salvata in tempo. I quattro facevano parte dell'elenco di 11 terroristi di cui i rapitori di Schleyer e i dirottatori del «Boeing» avevano per giorni reclamato la liberazione, minacciando in caso contrario di uccidere gli ostaggi.

Sul suicidio in massa sono subito affiorate molte perplessità, ma nulla è finora trapelato che consenta di smentire o di intaccare in qualsiasi maniera la versione fornita dalle autorità tedesche. Rimangono comunque aperti molti, inquietanti interrogativi. Come Baader e Raspe si sono procurati le pistole con cui si sono uccisi? Come i terroristi sono venuti a conoscenza dell'assalto al «Boeing» che ha fatto fallire il piano dei dirottatori (è infatti opinione comune che i quattro si siano risolti al tragico gesto per la disperazione di veder naufragare le loro speranze di riacquistare la libertà e, forse anche per la consapevolezza dello scacco mortale inferto alla «causa» del terrorismo)? Si tratta di domande che dovranno trovare risposta, per dissipare ogni possibile dubbio, e per non alimentare la scia di polemiche che, l'anno scorso, seguì il suicidio in carcere dell'altra «colonna» della banda Baader-Meinhof, appunto Ulrike Meinhof.

Intanto, mentre sono rientrati in Germania quasi tutti gli 86 ex ostaggi del «Boeing» e anche l'intero reparto che in meno di due minuti è riuscito a strapparli di mano ai terroristi, due motivi di ansia e di sconforto rimangono a pesare sulla coscienza dei tedeschi: la sorte tuttora misteriosa di Hans Martin Schleyer (al proposito regna nella RFT un diffuso pessimismo, e si ritiene probabile che i rapitori abbiano deciso, dopo i duri colpi delle ultime 24 ore, di «vendicarsi» sul presidente della Confindustria tedesca); e l'uccisione del comandante del «Boeing» dirottato, Juergen Schumann, unica vittima innocente finora accertata di una traumatica vicenda, destinata a lasciare cicatrici dure a sparire.



Telefoto Ap
Francoforte — Una delle prime immagini degli ostaggi sul bus che dall'aeroporto li trasporta nell'aerostazione di Francoforte

La gioia lasciamola agli 86 sopravvissuti

Sollievo, non gioia. Quando crepitano le armi, quando si sparge del sangue non può esserci gioia. Sollievo per la salvezza degli ostaggi innocenti, sollievo perché una certa solidarietà internazionale ha evitato il cedimento al più vile dei ricatti. La gioia lasciamola ai sopravvissuti, agli ottantasei prigionieri di un'allucinante avventura; lasciamola ai loro parenti dopo i cinque angosciosi giorni di trepidante attesa. Gli altri, tutti gli altri uomini liberi, non dovrebbero lasciarsi trascinare in questa festa senza... domani. Le tante sconfitte subite in poche ore dal terrorismo internazionale dovrebbero indurre molto di più alla riflessione che non a una epidermica soddisfazione.

Già altre volte, in passato, il terrorismo aveva dovuto segnare il passo in questa sua disperata guerra contro le democrazie occidentali. Sono già tante le sconfitte subite da quella criminale pattuglia scatenata contro l'umanità. Eppure la guerra è continuata, eppure si è allungata ogni giorno di più la lista di vittime innocenti. Domenica è toccato a un pilota di 37 anni. Domani potrebbe capitare ad uno di noi. Ma perché? Ecco, a questa domanda dovrebbero dare una risposta tutti quegli uomini liberi che ieri hanno gioito.

No, non vogliamo ridotte disquisizioni socio-giuridiche sul diritto delle democrazie di difendersi, e sui pericoli che le stesse democrazie corrono con l'uso di leggi speciali, generalizzando la repressione. A questo punto può non interessarci il fatto che Baader e compagni siano stati suicidati. Potremmo anche condividere il parere di quanti, in casi eccezionali, propugnano il ripristino della pena di morte. Ma riteniamo che azioni di forza, repressione, leggi speciali e pena di morte siano soltanto risposte parziali, spesso controproducenti perché colpiscono in basso, abbattono la criminale manovalanza di un tragico gioco ben più grande, molto più importante.

Non basta eliminare quei pazzi scatenati, quei disperati senza patria e senza sentimenti, i kamikaze riempiti di droga, gente trascinata su una strada senza ritorno. Per ognuno di questi che muore, sia esso tedesco, palestinese, giapponese o sudamericano ce ne sono sempre altri pronti a gettarsi nella barbara avventura. Miliardi di uomini soggetti al ricatto da parte di uno sparuto gruppetto di imbestialiti, ai quali il destino ha riservato un ruolo agghiacciante.

Ma chi sta dietro a loro? Chi fornisce armi, soldi, piani? Mezzi potenti e menti allenate a una programmazione cronometrica, notevoli capitali e intelligenze votate a un imperscrutabile disegno di distruzione muovono le tragiche marionette del terrore. Fantascienza? No, semplici deduzioni alla luce di un altro episodio che rattrista l'umanità. I governi degli uomini liberi non possono crogiolarsi nella soddisfazione di un blitz riuscito, non possono rallegrarsi di tre suicidi sconcertanti, non possono gioire di una prova di forza contro fantasmi.

La realtà del terrore è ancora ben evidente davanti a tutti noi; finché non si fermerà la mano assassina, finché non si riuscirà a bloccare l'orribile gioco del massacro, finché leggi speciali e repressione saranno ritenute necessarie e le democrazie continueranno a sopravvivere fra atti di debolezza e scatti di violenza, non potrà esserci gioia. Soltanto sollievo per qualche vita risparmiata.

Gualberto Niccolini

IL GOVERNO TEDESCO NON AVEVA MAI PENSATO DI CEDERE AI DIROTTATORI

Bonn: era pronto da giorni il piano dell'attacco all'aereo

Decisivo il fattore sorpresa, accentuato dalle bombe «accecanti» - Le fasi dell'assalto

BONN — «Il governo aveva soltanto in apparenza la possibilità di scelta: in realtà, se avessimo liberato gli 11 terroristi rinchiusi nelle nostre prigioni, essi sarebbero tornati in Germania, come quelli che furono liberati dopo la vicenda di Peter Lorenz. Abbiamo soppesato per quanto possibile i rischi dell'operazione di forza, e tutto è stato valutato, per giorni e notti, dai responsabili politici e militari della RFT».

Con queste parole, pronunciate la scorsa notte poche ore dopo il colpo di mano della squadra anti-terrorismo «GSG-9» a Mogadiscio, il portavoce del governo federale, Klaus Boelling, ha ammesso finalmente ciò che fino a poco prima aveva recisamente negato: che, forse, fin dall'inizio della vicenda del «Boeing 737» della «Lufthansa» il governo Schmidt pensava, come unica realistica soluzione, a un'azione militare, e che esso ha atteso pazientemente che si verificassero le condizioni ottimali per mettere in atto il piano minuziosamente studiato.

In effetti, tutto è andato per il meglio, senza perdite umane né tra gli assalitori (un solo ferito leggero) né tra i passeggeri (alcuni feriti o contusi in maniera assai lieve); l'operazione, scattata alla mezzanotte esatta, si è virtualmente conclusa nel giro di un paio di minuti, e già alle 0.14 il comandante del reparto ha potuto inviare a Bonn un tranquillizzante messaggio: «Tutto bene, tre dirottatori uccisi». La chiave del successo dell'azione è stata, secondo il concorde giudizio degli osservatori, l'uso da parte degli incursori di un'arma finora segreta, una bomba assolutamente innocua ma che, per alcuni secondi, fa perdere il senso dell'orientamento, con lampi accecanti e fragorose esplosioni a catena.

La nuova arma, usata all'interno dell'aereo qualche secondo prima dell'irruzione degli uomini armati, ha avuto un duplice effetto: a causa del fragore e dei lampi ha assordato e accecato i pirati, determinando in loro un totale disorientamento; in tal modo gli agenti del «GSG-9» sono potuti penetrare praticamente indisturbati nell'apparecchio, avvicinarsi ai quattro terroristi e affrontarli: hanno guadagnato quella manciata di secondi indispensabili per respingere un'eventuale reazione dei pirati, reazione che effettivamente c'è stata, dal momento che — come si è appreso soltanto ieri sera a Bonn — sono state lanciate due bombe a mano, con esiti fortunatamente non gravi.

A rivelare il particolare, è stato il segretario di stato alla Cancelleria, Wischnewski, che durante le soste del «Boeing» a Dubai, Aden e Mogadiscio aveva sempre seguito da vicino lo sviluppo degli eventi, ufficialmente allo scopo di tentar di negoziare con i dirottatori, in realtà — invece — per «cogliere» il momento migliore per autorizzare l'attacco a sorpresa (sul suo stesso aereo — si è saputo poi — viaggiavano il capo dell'anti-terrorismo tedesco, Gerd Boeden, e il comandante del gruppo «GSG-9», Ulrich Wegener). «Abbiamo trovato diverse bombe a mano all'interno dell'aereo dirottato — ha riferito Wischnewski — e due di esse sono state lanciate dai pirati; abbiamo trovato anche una quantità di esplosivo, il che dimostra il pericolo che hanno corso i passeggeri e la validità dell'azione dei nostri uomini».

L'azione si è svolta in questo modo: atterrati a Mogadiscio con il loro aereo speciale senza accendere le luci (nessuno si è accorto del loro arrivo, tranne chi sapeva dell'attacco imminente), gli agenti del «GSG-9» — una trentina — sono strisciati fin sotto il «Boeing 737» fermo sulla pista, e hanno posto quattro ordigni esplosivi di limitata potenza alle quattro porte laterali, due anteriori e due in coda. Non appena le porte hanno ceduto per la deflagrazione, all'interno sono state lanciate le speciali bombe «accecanti», mentre gli agenti entravano nella carlinga dalla porta posteriore: sapevano con esattezza che in quel momento i quattro pirati si trovavano, tre fra i passeggeri, il quarto nella cabina di pilotaggio.

E' stato facile neutralizzare i dirottatori, anche perché essi erano le uniche persone in piedi all'interno dell'aereo (i passeggeri erano tutti ai loro posti, legati con le cinture di sicurezza); al primo cenno di reazione, contro i terroristi è stato aperto il fuoco: uno di loro è morto all'istante, altri due sono stati feriti mortalmente, il quarto (una donna) ha subito ferite più lievi, e si trova attualmente ricoverata all'ospedale di Mogadiscio, sotto sorveglianza somala. Non si sa ancora chi sia e di quale paese sia originaria.

Poi, nel giro di pochi minuti, tutti gli ostaggi — ancora increduli — sono stati fatti scendere dall'aereo e avviati nelle sale d'attesa dell'aeroporto, adattate a posti di pronto soccorso; le prime cure ai passeggeri feriti o colti da choc sono state fornite da persona-

Continua in 2.a pagina

Il rientro da Mogadiscio

BONN — Fisicamente ed emotivamente esausti, dopo la lunga e angosciosa odissea, 80 degli 86 ostaggi liberati a Mogadiscio sono giunti, ieri pomeriggio, a Francoforte, a bordo di un «Boeing 707» della «Lufthansa»: erano ad attenderli, sul bordo della pista, i familiari, le autorità regionali e cinque ministri federali, in rappresentanza del Cancelliere Schmidt. Nessun estraneo è stato ammesso ai piedi dell'aereo, ma una grande folla, che ha salutato gli ex ostaggi con un lungo applauso, era ammassata nei pressi degli edifici aeroportuali.

La prima persona scesa dall'aereo è stata la hostess Gabi Dillmann, ferita leggermente a una gamba da frammenti di una bomba a mano, esplosa durante l'operazione di Mogadiscio: sostenuta da uno steward, la giovane è stata salutata da un applauso affettuoso della folla, ed è subito salita su un'autoambulanza in attesa: le sue condizioni non destano preoccupazioni di sorta.

Molti passeggeri hanno scaricato nel pianto l'insopportabile tensione accumulata nei cinque giorni trascorsi nelle mani del commando di dirottatori: la generale esultanza è stata tuttavia contenuta, perché alla gioia del rientro in patria si è mescolato il cordoglio per la morte del comandante dell'aereo, Juergen Schumann, assassinato a sangue freddo dai terroristi, con un proiettile in fronte. Quando una banda militare ha suonato le note toccanti di una «suite» di Bach in memoria dell'unica vittima del «Boeing 737», la vedova del pi-

Continua in 2.a pagina



Telefoto Ap
Colonia — Sbarcano, in abiti civili gli eroi del gruppo GSG 9

SUI TRE SUICIDI MOLTE LE DOMANDE ANCORA SENZA CONVINCENTE RISPOSTA

In cella di isolamento la fine di Baader, Raspe e Gudrun Ensslin

I primi due si sono sparati, la terza si è impiccata - Salvata in extremis una quarta ultrà

BONN — Andreas Baader e Jan Carl Raspe si sono uccisi, nelle rispettive celle «di massima sicurezza» del carcere di Stammheim (Stoccarda), con due pistole marca «Eakler und Kock», una di calibro 7,65, l'altra di calibro 9; Gudrun Ensslin si è impiccata alle sbarre della sua cella; Irmgard Moeller si è infitta nello stomaco un coltello da cucina: quest'ultima è l'unica che, ricoverata d'urgenza all'ospedale di Tubinga, sia stata strappata alla morte. Inutili invece i soccorsi per Raspe e la Ensslin, trovati ambedue ancora in vita, nelle prime ore di stamane, nelle loro celle; Baader, quando è stato trovato dalle guardie del carcere, era già morto.

Questi e altri elementi sull'impressionante suicidio in massa degli ultimi «capi storici» della banda Baader-Meinhof sono stati forniti, ieri pomeriggio, dal ministro della giustizia del Land del Baden-Wuerttemberg, Bender, nell'attesa che, oggi o domani, sia il governo federale a prendere ufficialmente posizione sull'accaduto. Il governo dovrà rispondere a molte domande: e lo farà anche sulla base dei dati dell'autopsia, che sarà svolta — per precisa volontà delle autorità di Bonn — da un'équipe internazionale di medici legali (svizzeri, belgi, austriaci), con la supervisione di un osservatore dell'organizzazione umanitaria «Amnesty International».

L'intento di Bonn è chiaro: dissipare ogni possibile ombra sulla fine dei tre leader del terrorismo tedesco, evitare che si rinnovino le recriminazioni che seguirono la morte in carcere di Ulrike Meinhof, trovata appesa a un cappio fatto con le strisce di una salvietta (allora le accuse di «omicidio di stato» furono numerose ed esplicite). Anche questa volta, da qualche parte sono già state formulate pernlessità, se non specifiche accuse. 17 avvocati tedeschi, difensori di estremisti di sinistra, hanno messo in dubbio le affermazioni ufficiali sul triplice suicidio, e hanno espresso il timore che i loro assistiti «non sopravvivano al completo isolamento» in cui attualmente si trovano. In un telegramma inviato al ministro della giustizia Vogel, i 17 affermano di avere l'impressione che «l'eventualità di un'esecuzione di detenuti politici a titolo di rappresaglia — di cui aveva parlato appena lunedì, alla TV tedesca, lo storico Golo Mann, figlio di Thomas Mann — sia già stata tradotta nei fatti».

In effetti, rimangono tuttora oscuri parecchi importanti elementi del tragico gesto attuato nel carcere di Stammheim dai quattro terroristi (tutti, va ricordato, condannati all'ergastolo nell'aprile scorso, perché ri-

Continua in 2.a pagina

Tre teorici della violenza



Andreas Baader



Gudrun Ensslin



Jan Carl Raspe

BONN — Dopo la morte di Holger Meins (avvenuta nel novembre 1974, in seguito a un lungo sciopero della fame effettuato in carcere) e dopo il suicidio, nel maggio 1976, di Ulrike Meinhof, Andreas Baader (34 anni), Gudrun Ensslin (37) e Carl Jan Raspe (33) erano considerati i tre capi superstiti del «nucleo duro» della «Frazione armata rossa».

Andreas Baader, nato a Monaco nel 1943 da famiglia borghese — suo padre era uno storico —, fu condannato per la prima volta nel 1968 a tre anni di detenzione, assieme alla sua amica Gudrun Ensslin, per l'incendio a un grande magazzino di Francoforte; nel 1970 fu liberato dal carcere con un'azione spettacolare, cui parteciparono Ulrike Meinhof, Horst Mahler e la stessa Ensslin: nella sparatoria che seguì rimase gravemente ferito un impiegato della biblioteca del carcere.

Da allora, fu costituita ufficialmente la «RAF» (Frazione armata rossa), che si proponeva di ristrutturare la società attraverso la guerriglia urbana: l'ideologa era Ulrike Meinhof, ma l'uomo d'azione era Andreas Baader. Di lui si dice che fosse il «duro» del gruppo, quello che anche in carcere riuscì a mantenere la coesione del movimento.

Durante la clandestinità, dal 1970 al 1972, Baader trascorse alcuni periodi nei campi di addestramento militare della guerriglia palestinese, in particolare in Siria e in Giordania. Egli fu arrestato nuovamente nel giugno 1972, durante una sparatoria a Francoforte, assieme a Jan Carl Raspe e a Gudrun Ensslin. Allora, i teorici della violenza si arresero senza sparare nemmeno un colpo, e furono fatti uscire dall'edificio dove si erano rifugiati quasi completamente nudi. Da allora cominciò la detenzione, con i lunghi periodi di isolamento, sfociata nel discusso processo che, dopo due anni di dibattimenti, si era concluso il 28 aprile scorso con le condanne all'ergastolo.

Figlia di un pastore protestante, Gudrun Ensslin era nata il 15 agosto 1940 a Bartholomae, in Svevia: molto dotata, aveva studiato all'università germanistica e filosofia, e nel 1964 aveva pubblicato un libro: «Contro la morte atomica». Politicamente attiva come socialdemocratica, delusa (dopo il 1966) dalla politica della «grande coalizione», aveva infine assunto posizioni radicali: dopo la condanna per l'incendio appiccato a un grande magazzino di Francoforte assieme a Baader, era stata rimessa a piede libero nel giugno del 1969, in attesa del verdetto definitivo, e si era poi data alla latitanza quando la condanna era divenuta esecutiva.

Quanto a Jan Carl Rasoe, era nato il 24 luglio 1944 a Seefeld, nel Tirolo austriaco: la sua appartenenza al gruppo Baader-Meinhof era stata la meno appariscente, anche se risaliva già al dicembre 1970. Sociologo autore di diversi saggi scientifici, era considerato dai suoi amici «un tipico intellettuale»; fra quanti vennero condannati all'ergastolo nel processo di Stammheim, Raspe era l'unico a non avere precedenti condanne: durante la latitanza si era incaricato della preparazione delle rapine, servite ad alimen-

Continua in 2.a pagina

Nelle pagine interne:

RINCARA IL GAS IN BOMBOLE MA NON AUMENTA LA BENZINA

APPUNTAMENTI E DIVERGENZE FRA I SOCIALISTI E NELLA DC

QUATTRO CONDANNE A PRAGA AI DISSIDENTI DI CARTA 77

GLI INTELLETTUALI SERBI NELL'OCCHIO DEL CICLONE

APPELLO DEL PRESIDENTE

SCHEEL AI RAPITORI: «Liberate Schleyer!»

BONN — Il Presidente della Repubblica federale tedesca, Walter Scheel, ha lanciato ieri sera un appello ai rapitori di Hans Martin Schleyer perché liberino il loro ostaggio. «Fatela finita con questo circolo infernale di morte e di violenza» ha detto il Presidente nel suo appello, che è stato trasmesso dalla televisione e da tutte le radio della RFT. «Il mondo intero, da Est a Ovest — egli ha proseguito — è contro di voi».

Scheel ha infine chiesto ai rapitori del presidente della Confindustria tedesca di cogliere l'occasione che viene loro offerta per «ritornare a un comportamento umanitario» e, riferendosi alla liberazione degli ostaggi del «Boeing», ha detto di ritenere che, «se la democrazia tedesca - occidentale ha talvolta subito dei rovesci, essa sa anche difendersi e resistere al terrorismo».

Da Mogadiscio una svolta nella lotta al terrorismo?

PROTESTA CONTRO LE MANCATE MISURE ANTIDIROTTATORI

Piloti di tutto il mondo sciopereranno per 48 ore

LONDRA — La Federazione internazionale delle associazioni di piloti di linea (Ifalpa) ha proclamato uno sciopero di 48 ore, dalle ore 12 GMT (14 ora italiana) di martedì prossimo, 25 ottobre, in appoggio all'adozione di provvedimenti urgenti per prevenire i dirottamenti aerei. In un messaggio da Hongkong firmato dal vicepresidente dell'Ifalpa, Derry Pearce, si afferma che l'associazione «interromperà i decolli commerciali per 48 ore», ad eccezione dei voli di addestramento.

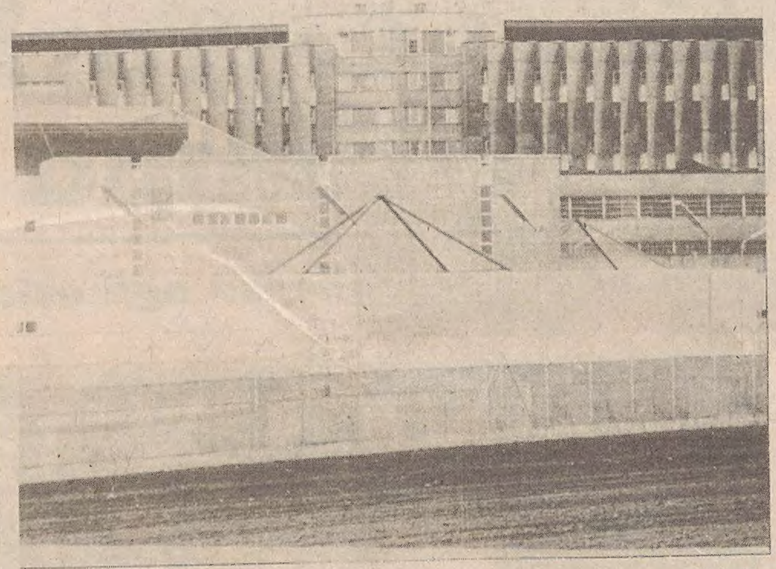
Nella dichiarazione si precisa che «questa è l'ultima occasione per risolvere il problema» e si chiede inoltre alle associazioni che fanno parte della federazione di «mettersi in contatto con i rispettivi governi per appoggiare un dibattito speciale all'Assemblea generale delle Nazioni Unite».

L'altro ieri, il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, aveva dichiarato che la questione era già all'ordine del giorno dell'attuale sessione dell'Assemblea generale ed aveva aggiuntoc he «alla questione deve essere data assoluta precedenza». Il vicepresidente dell'Ifalpa, Derry Pearce in una sua dichiarazione ieri aveva espresso indignazione all'uccisione del comandante dell'aereo tedesco-occidentale ed aveva aspramente condannato i governi del mondo «per non essere riusciti ad adottare provvedimenti positivi» per proteggere l'aviazione civile da atti di violenza.

Frattanto esponenti dei piloti di Svezia hanno invocato oggi l'istituzione della pena di morte per stroncare i dirottamenti aerei. Il comandante Kurt Ivarsson, presidente del gruppo d'azione contro i dirottamenti e il sabotaggio della Federazione piloti, a commento del dirottamento che si è concluso ieri notte a Mogadiscio, ha dichiarato: «Bisognerebbe introdurre la pena di morte per quei terroristi che a sangue freddo giocano con la vita di gente innocente. Se hanno così poco rispetto per la vita umana da assassinare gente completamente innocente, non hanno diritto a vivere in una società civile».

Il presidente della Federazione piloti Johna Juhlin ha espresso la convinzione che l'estradizione obbligatoria dei dirottatori nei paesi d'origine dovrebbe stroncare il terrorismo. Juhlin ha criticato le autorità dello Yemen del Sud per aver bloccato l'aeroporto di Aden a rischio della vita dei passeggeri in arrivo con l'aereo dirottato, e ha criticato le autorità spagnole per l'insufficiente opera di controllo sui passeggeri all'imbarco.

Il carcere della morte



Telefoto Ap

Stoccarda — Questo è l'aspetto del «supercarcere» di Stammheim nel quale, secondo la versione delle autorità tedesche, si sono uccisi i superstiti leader della banda «Baader-Meinhof»

Il piano dell'attacco

Dalla prima pagina

le medico somalo e italiano, quest'ultimo costituito prevalentemente da docenti dell'Università di Mogadiscio. Secondo l'ambasciatore statunitense, che si trovava all'aeroporto al momento dell'assalto, non c'è dubbio «che ci sia stata una piena cooperazione tra somali e tedeschi, al massimo livello, sia localmente sia a Bonn». Secondo Radio Mogadiscio, anzi, anche incursori somali avrebbero partecipato all'attacco all'aereo, assieme al commando anti-guerriglia tedesco; l'emittente ha anche dichiarato che «la Somalia ha ringraziato le ambasciate occidentali a Mogadiscio per la collaborazione fornita nel por fine alla drammatica odissea del Boeing tedesco».

Ripresisi dallo choc, i passeggeri hanno manifestato tutta la loro gioia: «Per me — ha detto uno di loro — è come nascere un'altra volta». La hostess ferita a una gamba nelle concitate fasi dell'attacco ha avuto la lieta sorpresa di ritrovare all'aeroporto di Mogadiscio il suo fidanzato, un pilota della «Lufthansa» che si era offerto come volontario per l'equipaggio dell'aereo che aveva trasportato da Dubai ad Aden e a Mogadiscio l'«inviato» di Schmidt, Wischnewski.

Dopo essersi rifocillati, alcuni dei passeggeri liberati hanno cominciato a parlare della loro avventura: uno di essi ha raccontato che il capo dei terroristi aveva assassinato il comandante dell'aereo sparandogli a bruciapelo un colpo alla testa, dopo averlo fatto inginocchiare nel corridoio centrale della carlinga; il passeggero era stato poi costretto, sotto la minaccia della pistola, a trascinare il corpo del comandante fino alla «toilette» nella coda dell'aereo.

Il passeggero ha detto che il capo dei terroristi era «crudele e malvagio»: insultava i passeggeri e li accusava di essere ebrei. L'ex ostaggio ha aggiunto che il momento più drammatico è stato quello che ha preceduto la scadenza dell'ultimatum di lunedì alle 15 (ora italiana); i pirati hanno ordinato agli uomini di mettersi con le mani dietro la schiena e alle donne di accovacciarsi; essi hanno poi collocato sul pavimento della cabina una decina di pani di esplosivo plastico, e hanno versato sulla moquette del corridoio centrale il contenuto delle bottiglie di alcolici acquistate dai passeggeri alla partenza da Palma di Majorca.

Numerosi passeggeri hanno detto di non essersi resi conto di nulla al momento della liberazione: «Si è sentito qualcuno gridare in tedesco: "Stendetevi a terra", e cinque minuti dopo ci hanno detto di uscire dall'aereo».

In cella

conosciuti colpevoli di una serie di attentati compiuti agli inizi degli Anni '70, in cui trovarono la morte quattro persone e molte altre rimasero ferite). Non si sa come Baade e Raspe si siano procurate le armi con cui si sono sparati; non si sa come la notizia che i pirati del «Boeing» erano stati neutralizzati sia giunta fino a loro; e, d'altronde, nemmeno qualche giorno fa si era capito come Baader e compagni avessero saputo dell'azione terroristica in atto e della richiesta del loro rilascio formulata dai dirottatori: è certo che, domenica, Baader aveva detto in tono euforico a una guardia del carcere: «Presto saremo liberi!».

Non si sa, poi, quanti colpi siano stati sparati e quanti fossero i proiettili contenuti nelle due pistole; né è chiaro come mai i colpi non siano stati uditi dalle guardie, una delle quali doveva trovarsi a non più di 15 metri dalle celle di Baader e Raspe. Che qualcosa di strano accadesse nel carcere di Stammheim era comunque sembrato evidente già la scorsa settimana, quando — dopo che i quattro erano stati messi in cella di isolamento, in seguito al rapimento di Schleyer — nella cella di Baader era stato trovato un apparecchio fotografico «Minox».

Dopo la morte di Baader, di Raspe e della Ensslin e il ferimento della Moeller, rimangono in carcere sette terroristi, la cui liberazione era stata pretesa dai dirottatori del «Boeing» e dai rapitori di Schleyer. Si tratta di Verena Bocker, Werner Hoppe, Karl-Heinz Dellwo, Hanna Elise Krabbe, Bernhard Roesner, Ingrid Schubert e Guenther Sonnenberg.

Verena Becker, 25 anni è a sua volta detenuta nel carcere di Stammheim, per aver partecipato all'assassinio del procuratore capo Siegried Buback; fu uno dei cinque terroristi scarcerati nel marzo del 1975 e mandati nello Yemen del Sud, in cambio della libertà al deputato di Berlino, Peter Lorenz; venne arrestata nuovamente nella Germania orientale lo scorso maggio.

Teorici

tare le casse della «Frazione armata rossa».

Infine Irmgard Moeller: nata nel maggio 1947, a Bielefeld, era stata arrestata nella primavera del 1972 a Offenbach perché sospettata di aver partecipato ad attentati dinamitardi con altri membri della «Frazione armata rossa». Nel marzo 1974 era stata condannata da un tribunale di Amburgo a quattro anni e mezzo di carcere, per appartenenza ad associazione criminale. La Moeller era sospettata di aver preso parte, assieme ad Angelika Luther — quest'ultima liberata contro il rilascio di Peter Lorenz, nel febbraio 1975 — all'attentato contro il quartier generale delle truppe americane a Heidelberg; il relativo processo avrebbe dovuto svolgersi agli inizi del prossimo anno.

Rientro

lota — Monika Schumann, rimasta sola con due figli in tenera età — è scoppiata in singhiozzi, e ha perso per qualche istante il controllo dei propri nervi.

Sulla morte di Schumann, si è avuta la testimonianza di una delle hostesses dell'aereo dirottato, Birgit Roehl, la quale ha riferito che il comandante aveva tentato di lasciare l'aereo poco prima di essere assassinato; scoperto il tentativo di fuga, il «capitano Mahmoud» (il capo del commando di terroristi) si è precipitato sul pilota con la pistola in pugno, e gli ha chiesto concitatamente se era colpevole o non colpevole». Schumann ha tentato di eludere la domanda, ma il terrorista gli ha sparato con gelida determinazione, dopo averlo costretto a inginocchiarsi nel corridoio, verso la parte anteriore dell'aereo.

Secondo altri passeggeri, invece, Schumann non avrebbe tentato di fuggire: sarebbe stato «Mahmoud» a inventare questo particolare, per giustificare l'esemplare «punizione» che egli intendeva infliggere al comandante, anche allo scopo di intimidire tutti gli ostaggi; Schumann, in realtà, si era rifiutato di accettare altri ordini dai terroristi, e si era apertamente ribellato alle loro intimidazioni.

A poche ore dall'arrivo degli ex ostaggi, all'aeroporto di Colonia-Bonn sono rientrati in patria anche i loro liberatori, i 60 uomini del gruppo speciale anti-terrorismo denominato «GSG-9»; in Germania, la parola «eroi» è la più ricorrente per definire questi uomini che a Mogadiscio hanno avuto il battesimo del fuoco, e come tali essi sono stati accolti: gli applausi scroscianti di una grande folla assiepata al margine della pista, il suono dell'inno nazionale, le parole del ministro degli interni Maihofer, che ha porto alla squadra anti-terrorismo il saluto e il ringraziamento «dell'intero popolo tedesco» hanno fatto da festosa cornice al ritorno in patria dei sessanta uomini.

Camicie aperte sul collo e giacche sportive indosso, i «GSG-9» di Mogadiscio sembravano, in realtà, più atleti che guerrieri, mentre andavano ad allinearsi a un gruppetto di colleghi, cui era toccato di fare da guardia d'onore; spentesi le note dell'inno tedesco, il ministro Maihofer ha passato in rassegna il reparto: pochi attimi ancora, e poi mogli, figli, fidanzate hanno invaso la pista per abbracciare e baciare i loro cari. «Cosa pensa di questi eroi tedeschi?» ha chiesto un cronista al ministro. «Eroi, eroi...; si tratta soltanto di ragazzi in gamba, ecco tutto» ha risposto Maihofer.

Naturalmente, l'impresa di Mogadiscio ha accentrato la curiosità di tutti su questo corpo di «arditi» che per la prima volta è stato impiegato in un'operazione anti-terrorismo; il gruppo — è stato chiarito a Bonn — comprende 178 uomini, tutti volontari della forza paramilitare della polizia di frontiera della RFT: «GSG-9» è l'abbreviazione di «Grenzschutzgruppe-9» («gruppo di protezione di frontiera-9»).

Il reparto venne costituito cinque anni fa, all'indomani dell'attacco palestinese contro la squadra israeliana alle Olimpiadi di Monaco, quando il cattivo coordinamento tra le forze di polizia convenzionali finì per provocare un massacro (17 morti: 11 israeliani, 5 palestinesi e un poliziotto tedesco).

Il «GSG-9» è normalmente di base a Hangeler, presso Bonn; tutti i membri di questo gruppo sono tiratori scelti e sono specialmente addestrati alla lotta contro i terroristi o i guerriglieri: sono esperti di karate e di operazioni di commando. Sono inoltre dotati di equipaggiamento modernissimo, di armi a tiro rapido con sistemi di mira a raggi infrarossi, di apparecchi radio miniaturizzati e di automezzi rapidi; tutti, infine, hanno seguito approfonditi corsi di psicologia.

In Italia umori politici contrastanti

ROMA — Andreotti e Cossiga hanno inviato telegrammi di felicitazioni al governo tedesco per la felice riuscita dell'impresa di Mogadiscio. Intanto si intrecciano i primi commenti, centrati (a destra) sul blitz, e (all'estrema sinistra) sulla morte in carcere dei tre terroristi.

La decisa azione tedesca ha salvato 86 vite umane, ma si deve trovare un rimedio più sicuro della forza per scoraggiare la pirateria aerea. E' questa l'opinione del direttore dell'«Avanti!», Vittorelli, il quale, in un articolo di fondo che il quotidiano socialista pubblica oggi, si occupa delle vicende relative al dirottamento dell'aereo tedesco.

Vittorelli afferma che il «suicidio collettivo» dei quattro della Baader-Meinhof pone interrogativi che difficilmente potranno essere tutti risolti in maniera esauriente dalla commissione internazionale dei medici. Come è possibile — si chiede Vittorelli — che quattro persone abbiano potuto apprendere, in cella di isolamento, che il dirottamento era fallito? Come è possibile che abbiano deciso di suicidarsi contemporaneamente?

Un gruppo di deputati del MSI-Dn, primo firmatario Almirante ha annunciato di aver presentato un'interrogazione al presidente del consiglio dei ministri per conoscere i motivi per i quali, giovedì 13 ottobre, le autorità competenti «si sono rifiutate di trattenere con ogni mezzo l'aereo della "Lufthansa". Gli interroganti sostengono che la morte del comandante Schumann, si sarebbe potuta evitare se il "Boeing" fosse stato trattenuto sulla pista di Fiumicino, consentendo alle squadre speciali tedesche di attuare l'immediata liberazione degli ostaggi, come nei giorni successivi hanno potuto fare grazie al maggiore senso di umanità, di responsabilità e di civiltà del Presidente della nostra ex colonia somala».

«Bisogna anzitutto rendere omaggio al senso di responsabilità del governo della Somalia, che ha permesso ai tedeschi di operare, scindendo le proprie responsabilità dall'azione dei terroristi». Lo ha dichiarato ai giornalisti a Montecitorio il presidente del gruppo dei deputati del PSDI, on. Preti. Proseguendo, il parlamentare socialdemocratico ha poi detto che «il governo della Germania federale ha dimostrato di avere un grande senso dello stato».

Il «Manifesto» di oggi pubblica un appello «alle forze democratiche, agli intellettuali, al movimento in Italia e in Germania per la salvezza dei detenuti tedeschi»: «Il suicidio in carcere di Baader, Raspe ed Ensslin — dice tra l'altro l'appello — è un omicidio: è la "soluzione finale" che l'attuale governo tedesco sta realizzando nei confronti dei superstiti del gruppo della Raf. Siamo di fronte — prosegue il "Manifesto" — a un omicidio di uomini e donne reclusi e indifesi o — il che per uno stato sarebbe ancor peggio — a una cosciente istigazione al suicidio. Siamo di fronte a una "soluzione finale", a un'operazione di sterminio; già Ulrike Meinhof si è "suicidata", già Holger Meins è stato lasciato morire, già Baader, Raspe ed Ensslin si sono suicidati, già Iermgard Moeller è in agonia per suicidio».

«I detenuti superstiti — prosegue il "Manifesto" — Karl-Heinz Lellwo, Hanna Elise Krabbe, Bernhard Roessner, Ingrid Schubert, Guenter Sonnenberg, Veerena Becker, Werner Hoppe, sono reclusi in attesa di suicidio. A questo punto, in nome dei diritti umani e civili che anche ai prigionieri devono essere riconosciuti facciamo appello a tutte le forze politiche e sociali, a tutte le persone attente a questa tragedia, perché sia messo fine all'isolamento portatore di morte, perché a questi uomini e donne in prigione sia garantito il diritto alla vita».

CARICHE E LACRIMOGENI HANNO «DISSUASO» UNA MANIFESTAZIONE DI ULTRA'

Dimostrazioni e scontri a Roma per la morte dei tre della RAF

Ingenti forze di polizia hanno respinto tentativi di assalto all'ambasciata di Germania e alla Lufthansa - Le due sedi rimarranno presidiate - Sparati alcuni colpi di pistola

ROMA — *Una manifestazione di protesta, contro il suicidio dei tre terroristi tedeschi sulla cui versione vengono avanzati dubbi, si è tenuto ieri sera a Roma. Un gruppo di giovani di estrema sinistra si sono raccolti in seguito a vari appelli di «Radio Città futura» nella zona vicina a via Po dove ha sede l'ambasciata tedesca in Italia. Alcune centinaia di giovani, prevalentemente studenti, si sono radunati verso le 18.30 in Piazza Fiume dove sono rimasti a lungo fronteggiati dalle forze di polizia che hanno impedito loro di proseguire verso la vicina via Po. Successivamente i giovani si sono allontanati e il gruppo si è ricomposto in via Salaria, allo sbocco della strada in cui c'è la sede diplomatica.*

Via Po è stata sbarrata dalla polizia, sia verso via Salari sia verso piazza Buenos Aires, con forti contingenti di carabinieri e agenti di pubblica sicurezza, tra cui poliziotti muniti di giubbotti antiproiettili e di candelotti lacrimogeni. Alle estremità del tratto di strada presidiato, sono stati messi di traverso anche automezzi blindati. I manifestanti si sono fermati a pochi metri di distanza dai cordoni di polizia gridando slogan contro la politica della Repubblica federale tedesca. Contemporaneamente un altro gruppo di studenti si è riunito all'università.

Incidenti sono accaduti più tardi tra studenti e forze di polizia nella zona del centro ed in particolare tra piazza Barberini, via Veneto e via Bissolati. In quest'ultima via i giovani hanno tentato di avvicinarsi alla sede della «Lufthansa» ma sono stati respinti dalla polizia che ha lanciato numerosi candelotti lacrimogeni. Dopo questi scontri i manifestanti si sono dispersi in diversi gruppetti nelle vie adiacenti. Il grosso dei manifestanti proveniva dalla zona vicina all'ambasciata tedesca alla quale inutilmente avevano tentato di avvicinarsi.

In via Po gli studenti avevano chiesto ai funzionari di polizia di autorizzare il passaggio di una ristretta delegazione di giovani che desiderava di essere ricevuta dall'ambasciatore. Alla loro richiesta è stato opposto un rifiuto perché — così è stato loro detto dai funzionari di polizia — il diplomatico tedesco era assente. Focolai di tensione sono rimasti nella zona del centro a vasto raggio, poiché gruppi di studenti sono stati notati nelle stesse vie vicine alla sede della «Lufthansa» ed anche in piazza delle Repubblica.

L'ambasciata della Germania federale in via Po e la sede della compagnia aerea «Lufthansa», in via Bissolati, rimarranno presidiate dalla polizia. Funzionari e agenti dell'ufficio politico hanno compiuto un sopralluogo nella zona tra piazza Barberini, via Veneto e via Bissolati, dove sono avvenuti gli incidenti. La polizia ha accertato che i dimostranti hanno sparato colpi di pistola contro le vetrine della compagnia aerea francese «Air France» mandandole in frantumi. Fori di proiettile — calibro 38, secondo la polizia — sono stati trovati anche sopra i locali, in via Veneto. Nella stessa strada gli extraparlamentari hanno danneggiato la bacheche dell'USIS (United States Information Service) e le vetrine delle aerolinee argentine.

Secondo la polizia, i dimostranti, in piazza Barberini, avrebbero sparato alcuni colpi di pistola. In via Po, prima che la manifestazione degenerasse, due operatori della televisione chiati da una decina di giovani privata «GBR» sono stati accerti quali, dopo averli minacciati, li hanno derubati di un videoregistratore e di una telecamera mobile.

In margine a questa protesta c'è da segnalare una telefonata. «Siamo le Brigate rosse» colonna Walter Alasia. La voce è sempre la stessa. Onore ai compagni caduti in Germania e avvertiamo che da oggi vari fascisti tedeschi che vivono in Italia mascherati sotto qualsiasi etichetta verranno passati per le armi. Ci sentiremo presto». Questo il testo di un messaggio giunto alla redazione milanese dell'Ansa. Walter Alasia è il brigatista che fu ucciso in una sparatoria avvenuta nell'autunno dello scorso anno a Sesto San Giovanni, durante la quale vennero uccisi anche il vicequestore Padovani e il maresciallo Bazzeca.

Infine, «L'Associazione familiari detenuti politici comunisti di Napoli denuncia il premeditato assassinio commesso nel campo di concentramento di Stammhein, a Stoccarda».

HEINRICH BOELL: «In questa Germania è meglio tacere»

GINEVRA — Lo scrittore tedesco Heinrich Boell, premio Nobel per la letteratura, ritiene che «l'atmosfera nella Germania federale è irrespirabile» per tutti coloro che hanno criticato l'atteggiamento del governo per il caso Hans-Martin Schleyer. In una lettera aperta indirizzata allo scrittore svizzero Dieter Fringeli, presidente del «Pen-Club» (lettera pubblicata ieri dalla «Basler Zeitung», lo scrittore tedesco dichiara di volersi ormai astenere dal prendere posizione «nella selva intricata di dichiarazioni e di controdichiarazioni fatte in questi ultimi tempi a proposito della caccia agli intellettuali in corso nella Repubblica federale tedesca».

Dopo aver ricordato che gli intellettuali non dispongono in Germania dell'apparecchio di propaganda di cui possono far uso l'ufficio federale della stampa, il ministro degli interni e la polizia di Colonia, Boell afferma che nel suo paese regna attualmente «un'amosfera da due soldi». Tanto è infatti il denaro necessario per poter telefonare da una cabina telefonica alla polizia e presentare una denuncia.

MESSAGGI DI CONGRATULAZIONI DI GOVERNI E CAPI DI STATO AL CANCELLIERE FEDERALE

Commenti quasi unanimi nel mondo: è un trionfo personale di Schmidt

Solo la Pravda glissa sulla questione e preferisce denunciare «il terrorismo che aiuta la destra» - Il premier giapponese difende la «resa» di Dacca - Soddisfazione in Israele per la scelta di non cedere ai terroristi

BONN — Commenti, felicitazioni e segni di stima da tutto il mondo per la riuscita del «raid» di Mogadiscio. Il commento quasi unanime della stampa è: «Ha vinto la democrazia». Ma questa è anche, osservano molti, una grande vittoria personale di Schmidt.

Il presidente della «CDU» Helmut Kohl ha detto che lo stato democratico ha dato prova di poter combattere efficacemente il terrorismo. L'Unione cristiano-sociale di Franz Josef Strauss ha espresso la speranza che la stessa unanimità realizzata nello «stato maggiore di crisi» per la lotta al terrorismo sia trovata dai partiti tedeschi anche per decidere le misure necessarie per combatterlo. Anche chi nutra sentimenti antitedeschi — dicono i primi commenti alla radio e televisione tedesca — deve riconoscere che Schmidt ha difeso i valori della democrazia, mostrando contemporaneamente che «misure eccezionali» contro il terrorismo sono superflue e che lo stato può difendersi usando i propri strumenti democratici.

I telegrammi di congratulazione giunti al cancelliere Schmidt dai Capi di stato e di governo di tutto il mondo hanno sottolineato quello che è stato definito «il più grande trionfo del cancelliere». James Callaghan, in visita a Bonn ha detto che «tutto il mondo è debitore di qualcosa alla Germania». Il presidente americano Carter ha lodato Schmidt per «il coraggio della sua decisione», analoghe espressioni sono state usate dal Presidente francese Giscard d'Estaing, dai capi di governo spagnolo Adolfo Suarez, italiano Giulio Andreotti, greco Karamanlis, dal cancelliere austriaco Bruno Kreisky, dai governi israeliano e giapponese.

«Questo farà scuola», era stato il commento a caldo di Helmut Schmidt ieri notte, subito dopo aver appreso l'esito positivo dell'operazione. Il portavoce del Partito liberale ha detto che l'operazione di Mogadiscio «segna una svolta nella lotta al terrorismo internazionale». Il direttivo del partito socialdemocratico ha avuto parole di apprezzamento per l'appoggio internazionale, e in particolare per quello del governo somalo, e ha parlato «di incoraggiamento nella lotta contro il terrorismo, nella quale un punto è stato segnato, anche se non siamo ancora alla fine».

La Tass ha sottolineato ieri in un commento sulla conclusione della vicenda del dirottamento del Boeing della «Lufthansa» che «le azioni dei terroristi, che chiaramente svolgono il ruolo di provocatori, sciolgono obiettivamente le mani alla reazione». «Queste azioni — prosegue la Tass — hanno aggravato fino al limite la situazione nella Germania federale, attizzando il clima di isteria. La reazione vuole approfittarne per infliggere un colpo alle forze democratiche». Infine l'agenzia sovietica afferma che l'opinione pubblica europea vede in quest'atto terroristico «una parte di un gigantesco piano destinato a creare le condizioni adatte per un rafforzamento della reazione».

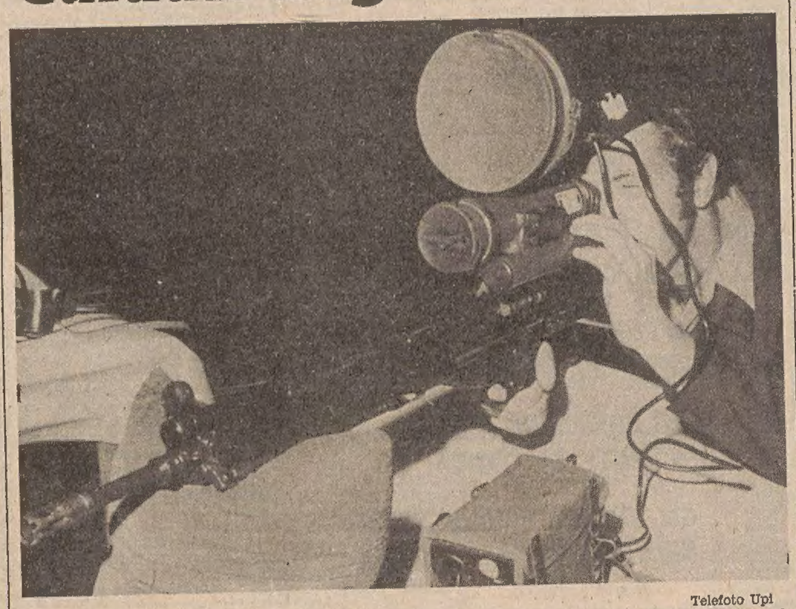
Commentando l'operazione compiuta dal «commando» tedesco a Mogadiscio, il primo ministro giapponese Takeo Fukuda ha difeso l'operato del suo governo che il mese scorso ha accolto le richieste di un gruppo di estremisti dell'esercito rosso che si era impadronito di un aereo della «JAL» costringendolo ad atterrare a Dacca, nel Bangladesh. Fukuda ha detto che le condizioni in Giappone e nella Germania occidentale sono completamente differenti. Se il dirottamento dell'aereo JAL fosse avvenuto in Giappone — ha aggiunto — la storia avrebbe potuto essere diversa. Il Giappone non avrebbe infatti potuto compiere un'azione come quella di Mogadiscio in un paese straniero. La costituzione vieta l'invio all'estero di forze di difesa giapponesi.

Da parte sua il ministro della giustizia nipponico Mitsuo Setoyama ha lodato l'azione del governo tedesco sottolineando che la RFT ha mostrato la via da seguire per evitare nuovi dirottamenti.

Israele ha accolto la notizia di Mogadiscio, con generale soddisfazione. Ambienti governativi sottolineano che la decisione di Bonn conferma la tesi, sempre sostenuta da Gerusalemme, secondo al quale «l'unica via per liquidare il terrorismo internazionale... è di non arrendersi ai suoi emissari e di provare loro, invece, che atti criminali non portano a nessun risultato».

«Una volta nella storia cruenta del terrorismo aereo» — definisce, oggi, l'autorevole quotidiano «Yediot Ahronot», la coraggiosa risoluzione presa dal governo della Germania federale, la quale si distingue da decisioni precedenti europee.

Guidati dagli infrarossi



Telefoto Upi

Colonia — Una delle armi speciali adottate dal «commando» intervenuto a Mogadiscio: si tratta di un fucile ad alta precisione accoppiato a un faro a raggi infrarossi (l'appendice rotonda schermata) e a un visore infrarosso dotato di amplificatore di luminosità d'immagine

DOPO UN RINGRAZIAMENTO DI SCHMIDT AL PAPA

«Sollievo e fiducia» espressi dal Vaticano

CITTA' DEL VATICANO — «Sollievo» e «fiducia» vengono espressi in una lunga corrispondenza da Bonn sull'episodio del Boeing tedesco sequestrato, apparsa sull'«Osservatore Romano». «Due — è detto nell'articolo — sono i sentimenti che hanno suscitato nell'opinione pubblica di ogni paese la conclusione della prova estendante e dolorosa vissuta da 86 esseri umani: sollievo, innanzi tutto, per la salvezza di essi; rinnovata fiducia nella capacità di difesa della società civile, senza la quale principi e leggi sarebbero resi inoperanti dalla violenza».

Il giornale vaticano, che tra i vari telegrammi di ringraziamento al Papa cita quello del cancelliere Schmidt, prosegue dicendo che la soddisfazione unanime per il successo dell'operazione di Mogadiscio, «è velata di tristezza per la morte del comandante dell'aviogetto: con l'auspicio che non debbano più essere registrati tali gravissimi lutti, vada ancora un pensiero commosso alla memoria di un giovane, di un padre di famiglia caduto nell'esercizio del proprio dovere».

Soddisfazione per la riuscita dell'operazione viene espressa dal presidente della Confederazione episcopale tedesca, card. Hoepfner con un telegramma di risposta al Papa. Il porporato, nel ringraziare Paolo VI «per la comprensione paterna verso le vittime innocenti di disumana barbarie» afferma che la disponibilità del Papa "a sacrificare la sua vita per la liberazione degli ostaggi lo ha colpito e commosso". Tutti — prosegue il card. Hoepfner — abbiamo tirato un sospiro di sollievo quando è arrivata la notizia della liberazione degli ostaggi. Dio ci conceda che anche Hans Martin Schleyer venga presto liberato». Il telegramma così conclude: «Assieme a vostra Santità noi vescovi facciamo appello alla coscienza dei terroristi e dei loro complici affinché tornino a sentimenti umani».

SEI
DIZIONARI
Moderni, funzionali, completi: strumenti ideali per lo studio e la professione garantiti da una Casa editrice con 70 anni di esperienza.
INGLESE-ITALIANO
ITALIANO-INGLESE
Adattamento e ristrutturazione dell'originale «Advanced Learner's Dictionary of Current English» della OXFORD UNIVERSITY PRESS
Il primo dizionario inglese concepito e realizzato ad uso esclusivo del lettore italiano. Impostato sulle strutture linguistiche e non sui semplici significati, il DIZIONARIO INGLESE SEI è il più aggiornato e funzionale «strumento operativo» a disposizione di tutti coloro che imparano, usano, insegnano la lingua inglese.

Pag. LXIV-1894 - L. 15.000
FRANCESE - ITALIANO
ITALIANO - FRANCESE
di V. Ferrante e E. Cassiani
Pag. XVI-2238 - 118.000 lemmi - L. 15.000
Un'opera in cui le esigenze della tradizionale lingua letteraria vengono integrate con quelle emergenti dall'evoluzione della lingua viva — colloquiale, scientifica, commerciale — che caratterizza il mondo d'oggi.
TEDESCO - ITALIANO
ITALIANO - TEDESCO
di G. Ciardi Dupré e A. Escher
Pag. 1762 - L. 15.000
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE - TORINO

Seduzione dell'impostura

DI Gilbert Cesbron si conoscono alcuni buoni romanzi a suo tempo ripresi anche dal grande e dal piccolo schermo: «Cani perduti senza collare», «E' mezzanotte dott. Schweitzer», per non dimenticare quello che allo scrittore francese ha conferito l'aureola della notorietà: «I santi vanno all'inferno». Buon ultimo, tradotto dall'editore Massimo, Milano, «Il tempo degli impostori».

Naturalmente Cesbron si riferisce al tempo attuale, il tempo degli impostori è il nostro e gli impostori siamo noi. Ce ne danno la prova queste sue parole: «... Ci sono oggi delle professioni che costringono alla finzione e che non si possono onorevolmente esercitare senza far ricorso all'impostura». Individuare quali possono essere queste professioni costrette a navigare nel fetido mare della mistificazione, non sarebbe neppure troppo difficile. La finzione è nata con l'uomo. La Bibbia — condensato epistemologico dell'antropologia — ce lo assicura con disincantata amabilità: «Omnis homo mendax», gli uomini sono tutti bugiardi, con se stessi e, di riflesso, con gli altri. E' ancora la Bibbia che definisce senza reticenza sua maestà Belzebù, padre della menzogna, principe dell'oscurità, personaggio tenebroso, impastato di inafferabile ambiguità, di intrepida malizia, di impalpabile finzione: qualità, queste, che si incarnano anche nella natura umana, sempre pronta a camuffare l'essere col sembrare, a mescolare le carte, a farci guardare con sospetto e perfidia il nostro prossimo.

Un tempo, si condannavano gli attori, i mimi e si attribuiva loro una malefica parentela con il diavolo in quanto interpretavano testi di mera invenzione, di contenuto fantastico, vacuo, aberrante in contrasto con la verità oggettiva. Sui protagonisti dello spettacolo, allora, piovevano impietose scomuniche, ma la finzione accompagna l'uomo azitutto sui binari della vita quotidiana più che sulle tavole del palcoscenico. Essa si nasconde nei meandri del nostro essere e — munita di molteplici attrezzature — combatte (guarda un pò!) la verità ogni volta che questa si presenta scomoda o si oppone a interessi e ambizioni personali. Davvero insondabile guazzabuglio, quest'uomo! Fatto per la ricerca della verità, vi si oppone, l'accantona, addirittura la rifiuta oppure la teme, la mistifica o la tradisce. Insieme con la giustizia, l'amore e la pace, la verità è una parola disgraziata. In suo nome ci si combatte, ci si sberteggia proprio perché sotto lo stesso nome s'intendono cose differenti. Eppure tutti siamo convinti che la verità è una sola, magari celata sotto diversi aspetti.

Sarebbe davvero spassoso guardarli in faccia questi volti diversi di un'unica verità. Ci si accorgerebbe presto che per un ubriaco, la verità giace inerte sul fondo dell'ultimo bicchiere di vino, per il politico, nell'opposto di quanto afferma, per il diplomatico in ciò che non si dice ma si sottintende, per un affarista, sotto una spessa coltre di raggiri. I moralisti, impigliati nelle loro agghindate distinzioni e sottodistinzioni, insegnano che «altro è dire il falso e altro è tacere il vero». Una specie di regola del miscuglio i cui ingredienti si fondono in un cocktail di neutra poltiglia che — con termine difficile — si potrebbe dire anfibologia, cioè doppiezza di linguaggio, ricettacolo dell'antiverità, trampolino della menzogna, ignobile culto dell'impostura, funambolica palestra dell'inganno.

Ma i primi a subire i danni di questa ambiguità e a mostrarsene protagonisti, siamo proprio noi, inguaribili mitomani che — nel torbido marasma del mendacio sistematico — soffriamo il male dell'insicurezza, della reciproca sfiducia, del dubbio inquieto che va alla ricerca del sonno artificiale.

* * *

Ancora la Bibbia: «Ecco ciò che voi dovete fare: parlate con sincerità, ciascuno col suo prossimo; veraci e sereni siano i giudizi che terrete alle porte della vostra città». E Agostino d'Ippona commenta: «Che altro desidera più ardentemente l'uomo se non la verità?».

Ma se la verità consiste anzitutto nel cogliere l'essere delle cose, la menzogna, invece, falsifica questo essere per cui una cosa finisce col perdere la sua identità, maschera il proprio essere per nascondersi nel sembrare. E quanto questa confusione coinvolge valori essenziali, non ci si può più meravigliare di quanto avviene sulle vie che percorriamo, nei films che vediamo, nella politica che tolleriamo, nei crolli cui assistiamo, nella violenza che subiamo.

«Il tempo degli impostori» di Cesbron, quindi, non è che il nostro tempo: un'impostura che blocca il dinamico scorrere del tempo e ci rinfogna in un presente fastidioso e repellente perché inautentico nel quale tutti, per una mancanta autonomesi, soffriamo di nausea, di cronica tristezza, vittime di un tragicomico autolesionismo che mutila e corrompe i caratteri della nostra precaria esistenza sul pianeta che abitiamo.

Pilato chiedeva a Cristo una definizione della verità e non si rendeva conto di averla sotto gli occhi. Ci stiamo spaventosamente allontanando dall'assoluto «sì, sì, no, no» del vangelo. I pessimisti, razza di miopi ottusi, sostengono che il mondo — incamminato verso la cecità totale — va alla deriva.

Li contesto: Se l'infatuazione provocata dal fumo delle mezze verità può trascinare all'inganno collettivo, la Verità, quella con la lettera maiuscola, possiede tanta forza di provocare la deflagrazione delle coscienze. E quando le coscienze escono dal letargo e reagiscono, qualcosa di nuovo avviene nell'uomo. Da questo risveglio può nascere la resipiscenza.

Il buon Dio sa quanto desideriamo tutti sfuggire alla seduzione dell'impostura che rende tanto insicuro il vivere, sempre minaciato da brutali insidie, in agguato dietro all'angolo della via che percorriamo ogni giorno.

Emilio Bonomi

Semplici e per pochi i funerali di Crosby

LOS ANGELES — Semplici e soltanto per pochi intimi, proprio come avrebbe voluto il grande artista scomparso, sono stati i funerali di Bing Crosby.

Nella minuscola cappella della Chiesa cattolica di San Paolo, nel periferico quartiere di Westwood, erano assiepate a dare l'esremo saluto alla salma una trentina di persone. Raccolti nel dolore attorno alla bara ancora scoperchiata in cui giaceva il corpo dell'artista, la moglie Kathryn Grant con i figli Harry, di 19 anni, Nathaniel di 15 e Mary France di diciassette, e gli altri tre figli nati dall'unione del cantante con Dixie Lee.

(Ansa)

STIMOLANTE VIAGGIO IN UNA CITTA' GIUSTAMENTE «BIFRONTE»

Una «perla» orientale a nozze con l'Occidente

Metropoli modernissima, Hong Kong conserva accanto ai grattacieli il suo volto di città tipicamente cinese - Una colonia che non odia i colonizzatori

HONGKONG — *Oriente e Occidente, «sposi». Pateracchio socio-economico, razziale e culturale che, pur negli inevitabili contrasti, unisce due mondi eterogenei. Civiltà antitetiche che, nondimeno, camminano gomito a gomito, amalgamandosi in un calderon d'interessi, per costruire produrre e progredire. Tutto questo si svolge a Hongkong, colonia inglese che, nel suo «abito» tradizionale è tipicamente cinese; nel suo aspetto moderno è tendenzialmente anglosassone. Da un lato palafitte e abituri-naviganti, ormeggiati nell'acqua (dove vivono circa centomila famiglie); dall'altro, a pochi passi, grattacieli, realizzazioni imponenti e opere d'avanguardia, volute o appoggiate dalla Regina d'inghilterra.*

Centro dinamico

Centro vivace e dinamico, con più di quattro milioni di abitanti, esso contiene infatti una fetta di Londra con tanti londinesi, e gli autobus rossi a due piani, le insegne tipo Carnaby Street e le altre sfumature di marca britannica; senza però rinunciare alle caratteristiche cinesi, con risciò, trisciò e i costumi gli usi il linguaggio — con parecchie dozzine di dialetti — che solo nelle circostanze ufficiali cede il passo all'idioma di Shakespeare. Bipolarismo anche in campo accademico. C'è un'università inglese (fondata nel 1911) con 4000 studenti che possono frequentare cinque facoltà; e un'università cinese, a Sha Tin, sul Tolo Harbour, con 3500 studenti.

Due facce — e molte sfaccettature — che si fondono e si confondono, insomma. Anche se non mancano scontri tra Commonwealth e Pechino, come quello del '67 che paralizzò il capoluogo con scioperi e disordini, poi rientrati. Ed ora sembra che il menage accusi solo qualche dissapore, senza però minacce di divorzio. Almeno finquanto non scadrà il «noleggio», cioè il dominio «a pagamento» del Regno Unito, esercitato su quest'isola e dintorni fin dal 1898 (dopo la «guerra dell'oppio»), allorché essa fu affittata — come una camera d'albergo — per 98 anni con una cifra da «saldi» di fine stagione. Ma se l'avvenire di questo «connubio» non appare grandemente felice, il passato ha avuto momenti di somma felicità, in quanto è stato per entrambi assai fruttuoso nonostante lo sfruttamento dei colonizzatori. Su mille chilometri quadrati (che comprendono oltre l'isola omonima di Honkong, la penisola prospicente di Kowloon, la capitale Victoria, l'isola di Lantau e i New Territories, formando un tutt'uno, circondato da 236 isolette disabitate) non si è creata solo una favolosa metropoli, ma un ganglio' industriale e mercantile d'importanza mondiale.

Porto franco dove transitano navi zeppe delle merci più impensate, congestionato per di più da giunche e sampang, Hongkong è considerata la «capitale della droga» (nel 1966 avrebbe «smistato» circa 2 tonnellate fra hasish, eroina e canapa indiana). Satura di prodotti, può offrirti di tutto a prezzi-dumping: dalle cineserie per collezionisti alle radioline vendute a peso, da serie di giade da museo a partite d'arazzi di pregievole valore, ma svalutati. (Senza dire, per inciso, che dal 1971 vi si può acquistare con poca spesa anche... una concubina, ossia una seconda moglie. E l'«acquisto» è regolarmente riconosciuto dalle leggi).

Occasioni che si trovano sia agli scali marittimi o alle baie (dove pullulano anche donnine in «offerta speciale»), sia lungo le strade; perché quasi dappertutto è un inesauribile mercato. Ma quello che si fa desiderare per «economicità», è il cosiddetto «mercato dei ladri» di Cat Street. Bizzarie mai viste. Gay doa cheen? (quanto costa?) è il ritornello che suona fino alla noia. E tutto costa una bazzecola. Del resto, in questo come in altri posti si ha l'impressione che la vita si possa comprare con pochi spiccioli. Ma non è sempre così. In quello che è definito il «paradiso degli affari, cioè il cantone di Kowloon dove sorge tra l'altro «The Shopping Mall» — che incorpora ben 80 supermarket e stores — non pare sia tutto «paradiso». Né mancano poi ristoranti «salati». Solo che qui può campare — e mangiar bene — sia chi ha il portafoglio gonfio, sia chi ce l'ha sgonfio. Per quest'ultimo non c'è come si pensa, solo una vile scodella di riso, anche perché questo alimento di base viene cucinato in tanti modi diversi, sempre gradevoli. Certo, per chi può permetterselo, ci sono pranzi prelibati, come il dim-sum (antipasto raffinato), e i numerosi piatti della cucina hakka e delle tre famose gastronomie, cantonese, shanghainese e pekinese.

Nobili pasti

Menu di gran classe che snocciolano fino a dieci-dodici portate. Le principali sono chow fau, yu cha, seet and sour pork, steamed fish, roast sucking pig, bird's nest soup (zuppa di nidi di rondine) e altre lecornie che fanno leccare il baffo anche a chi non ce l'ha. Bevande «di prammatica» sono saké e shaushing, (distillato di riso), sorbendo le quali — previa genuflessione del capo e un ascetico sorriso — è d'obbligo l'augurio «Yam seng!» (fino all'ultima goccia). Interessante è che, da alcuni anni, accanto a questi liquidi biondeggia anche il brandy italiano, che ancor più nobilita i già nobili pasti. E non è solo «in voga» nei locali di lusso. Chi scrive vi si è imbattuto sia presso il Poor Man's Night Club (il club del pover' uomo), sia nei bar e ristoranti di prim'ordine. E' scontato poi che regnasse a «La Taverna», trattoria italiana dove è di casa e di bottega, non soltanto il brandi, ma tutti i vini e i piatti tipici dello Stivale. Liscio o ghiacciato, poi, questa bevanda non ha bisogno di presentazione neppure nei buffet dei ferryboat, dei walla-walla e dei piroscafi che fanno la spola tra Hongkong Island e le isole e penisole che le stanno appresso.

Le ore piccole

Italia e italiani, quindi, non mancano all'appello in questa città. E non solo per il vino, il brandy e altre specialità come gli spaghetti, la pizza, i cannelloni. A parte il fatto che un albergo è intestato a Marco Polo, che la scoprì nel suo viaggio in Cina, lo Stivale è presente anche con altra roba, materiale o immateriale, come ad esempio le canzonette. «O' sole mio sta fronte a te» non è il solo a riecheggiare, per bocca dei cantanti, tra le pareti dei locali di svago. I quali sono una quantità, con o senza musica importata. Fantastica è soprattutto la night life a Wankhai e Yaumauti. Per non parlare dei topless-club sparsi un pò dovunque, allietati da friend-girls col seno nudo, e dei teatri di Causeway e Nathan Road, la strada più chic allagata di insegne al neon che ubriacano l'occhio.

Divertimenti che in questa metropoli inducono a non dormire. Già, la notte è la prosecuzione attiva, del giorno, proprio perché sembra che quella fatta per riposare non esiste se non per pochi. Coloro che se la spassano maggiormente, però, non sono i pur numerosissimi turisti che vi affluiscono d'estate come d'inverno (gremendo gli hotel del Tsimshautsui District). E' anche la gente del luogo — allegra e spensierata com'è — che ama trastullarsi.

Chiaro che, per il forestiero, non ci sono solo le «ore piccole», davanti a una coppa di brandy. Anzi, alla luce del sole, se non è consigliabile darsi alla pazza gioia, c'è da vedere e godere di più. Hongkong è una delle città dell'orbe che ha un vasto e vario «repertorio» di cose da mostrare. A parte lo spettacolo naturale delle miriadi di barche-abitazioni e dei pescatori di Aberdeen e di altri porticcioli, è tutta una vetrina inesauribile di attrattive e curiosità.

Gita indimenticabile — tanto per cominciare — è quella che si può fare col Peak Tram, una funicolare a cremagliera che s'inerpica sul Picco Victoria, a 1300 metri dal livello del mare. Panorama unico, da lassù, che coglie il golfo sottostante con circa ottomila piccole e grandi imbarcazioni. Emozionante è anche salire al Tai Mo Shan, il monte più alto della plaga, con i suoi 1200 metri di statura. Ci son poi da scoprire i Nuovi Territori attraversando il Lion Rock Tunnel, si è immersi in aperta campagna. E che campagna! Paesaggio lunare. Più in là, vicino alla Pagoda, se ne sta beato il Monastero dei 10.000 Budda, statuine tutte in oro. Oltre, le fabbriche di tappeti — tra le più ragguardevoli del mondo — dove c'è free entrance, per cui si può assistere alla lavorazione come spettatori. E' ancora, il villaggio di Sheung Shui, in cui sono esposti storici esemplari dell'architettura cinese, antichi di 500 anni.

Ma di quante altre bellezze dispone questa città? Elenco inesauribile. C'è il Giardino Tiger Balsam, nelle cui grotte e padiglioni nicchiano le effigi della mitologia orientale; splende l'Orto Botanico con migliaia di rarissimi esemplari in via d'estinzione; giace in silenzio il Mao Mo Miu, il più vecchio tempio della colonia. Seguono poi altre fiabesche contrade e isolette, con i loro templi e monasteri e torri consacrate quali Chenung Chan, Tap Mun, Kam Tin, Ting Chung, Tin Hau, Shek Pik, Po Lin, Tai O, Shek-O. Sembra una filastrocca cinese. Eppure si tratta di luoghi affascinanti con le loro manifestazioni folcloristiche, i festival annuali (per la precisione 12), o semplicemente con i bazar stracolmi di bislacche mercanzie, le stradine pittoresche, attraversate da biciclette, auto, autobus, furgoni furgoncini e altri inverosimili veicoli.

Scenografia che non ha l'eguale — dove si svolge la commedia esistenziale — che si può gustare sia sulla terra ferma che con i watertours, giri turistici a bordo dei crusier intorno alle baie e alle coste della città. La quale, come Venezia, ha un piede sul suolo e un piede sull'acqua, o è insinuata dal mare in ogni piega. Un affresco multiforme, dunque, sia nella parte più arretrata e povera, sia in quella più avanzata, come il Central District, cuore mercantile con palazzoni allampanati, come a New York. Ci sono poi altri aspetti che ricordano diverse località. Point Street, invasa d'insegne cinesi, rammenta Shanghai; Ladder Street, arteria ripida a scale fa fare un salto in Italia perché sembra il «Pallonetto» di Napoli; Repulse Bay fa pensare alla Costa Amalfitana. Ma, a prescindere da queste «similitudini», Hongkong rassomiglia a se stessa, giacché in ogni zona — sia pure occidentalizzata — c'è l'impronta degli eredi di Shang, con tutto il loro corredo di usanze e costumanze che nulla e nessuno potrà mai concellare. E ciò, si capisce, è il volto e il risvolto più suggestivo di questa «perla» d'Oriente, che vive passato, presente e futuro in un'unica soluzione.

Violetto Polignone



Telefoto Ap

Los Angeles — Bob Hope con la moglie Dolores ai funerali di Bing Crosby tenutisi ieri

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Giapponesi a Passariano

La mostra di stampe giapponesi, recentemente allestita dai Civici Musei di Storia e Arte di Trieste nelle sale del Castello di San Giusto, è ora riproposta nella Villa Manin di Passariano.

Il materiale, seppur esiguo, vuole offrire una prima documentazione su una «merce di scambio» particolarmente richiesta nel mercato europeo della seconda metà dell'Ottocento.

Se il culto estetico dell'Oriente è sempre stato il riflesso di un interscambio tra due poli culturali diversi, è nel XVIII secolo che nasce la vera e propria «moda» estremo-orientale. La «cineseria» si colloca in un capitolo ben preciso della storia del gusto e assume — pur tra varie sfacettature e diversificazioni — sia il ruolo di «segno» distintivo di un potere d'acquisto sia, come sottolineato da Oto Bihalji Merin, «un'escursione della società aristocratica in un'estrosa ma seducente Arcadia».

Ma è appena durante la seconda metà del XIX secolo, dopo la spedizione del Commodoro Perry, che il grande mercato internazionale introduce una massiccia quantità di prodotti e, soprattutto, di stampe nipponiche in Occidente. Ma non è certo un caso se già intorno al 1840 esiste a Trieste la prima «bottega-museo» dell'Impero Asburgico — Il Gabinetto Cinese Wünsch — specializzata nel settore cino-giapponese. Ciò è facilmente spiegabile per il ruolo particolarmente dinamico che — in questo periodo e attraverso una serie di operatori commerciali — l'emporio triestino svolge nei riguardi del suo vasto hinterland. E in questa catena i marittimi sono il primo, importante nodo.

Alla mentalità emporiale più attenta e spregiudicata si allineano le indicazioni contenute nell'opuscolo di Pasquale Revoltella: «La compartecipazione dell'Austria al commercio mondiale» (1864). Il barone suggerisce, infatti, di spingere i governi cinese e giapponese alla stipulazione di fruttuosi contratti attraverso dimostrazioni navali simili a quella di Perry per permettere al mercato austriaco di riguadagnare il terreno perduto nei confronti dei mercati delle grandi potenze marittime.

Come ha ben sottolineato Carlo Milic, la mentalità dell'«emporio» ritorna anche nelle due importanti mostre di stampe e dipinti giapponesi organizzate dal Circolo Artistico triestino nel 1908 e nel 1912: l'arte applicata cerca nella produzione nipponica nuovi moduli e stilemi decorativi abbinati a interessanti «soluzioni» tecniche.

A riprova di questo gusto giapponesizzante vi è una notizia aneddotica: il primo premio del «Veglione della Réclame» (allestito nel febbraio del 1908 al Politeama Rossetti) viene vinto da una «pagoda giapponese» di certo Umberto Novarra.

Seppure la facilità di «recupero» e d'acquisto dei prodotti estremo-orientali introduce spesso nelle case della borghesia triestina una specie di «saturazione» o di indifferenza all'approfondimento che non permette di raggiungere il «feticismo» notabile in altri paesi europei, non sono mancati gli appassionati e i collezionisti che, a tutt'oggi, continuano una notevole tradizione nell'ambito di questo particolare settore. Lo testimonia proprio la mostra ora a Villa Manin. Sono esibiti pezzi provenienti da diverse collezioni formatesi a Trieste già nella seconda metà dell'Ottocento o agli inizi del Novecento: Lusy, Morpurgo, Besso, Piacere, Orell, ecc.

Un settore dell'esposizione è dedicato ai «surimono», cartoncini simili per funzione a raffinate «cartoline» augurali o sociali, che — quasi tutti recanti il marchio della Collezione Lusy — furono successivamente acquistati dal barone Morpurgo.

A parte, si possono gustare i popolareschi aquiloni dipinti a mano: già proprietà del pittore Argio Orell, furono probabilmente usati quali elementi decorativi nell'ambito di una delle ultime, famose feste organizzate dal Circolo Artistico, appendici «familiari» di una cultura e di una tradizione cosmopolita. Agli inizi del Novecento, è proprio Orell assieme all'amico Timmel a studiare le stampe nipponiche quali possibili «strumenti» innovatori, seguendo in ciò le tendenze del cosiddetto «Modern Style».

A sintetica testimonianza di un'interessante collezione privata, tutt'ora esistente a Trieste, sono le stampe collocate fuori catalogo. Tale raccolta ci permette, infatti, di indagare sulle scelte di un pittore svedese — Karl Nordström — spesso presente nell'ambiente parigino a cavallo tra i due secoli e ben attento alla rivoluzione linguistica operata dagli Impressionisti, certamente tra i primi a rendersi conto dell'importanza della grafica nipponica per la nuova organizzazione spaziale da loro ricercata e teorizzata.

L. L. R.

OPINIONI OPINIONI OPINIONI

La vita della scuola

Venti milioni di taliani saranno chiamati alle urne l'11 e il 12 dicembre per eleggere i distretti scolastici, i nuovi organismi che completeranno il programma di partecipazione alla vita della scuola, iniziato tre anni fa. E così, ai vari livelli avremo la partecipazione dei docenti, degli alunni, delle famiglie — componenti che sono al centro della scuola — ed insieme a loro i rappresentanti dei sindacati, degli enti locali, degli imprenditori, delle associazioni culturali. Nella nostra regione i distretti scolastici saranno diciotto, di cui tre a Trieste.

Il senso di questa innovazione è evidente, almeno nelle intenzioni del legislatore: preparare, anche attraverso i nuovi organi della scuola, una programmazione sociale ed economica più realistica, più attenta ai bisogni e alle possibilità del Paese, regione per regione. Agire cioè nel solco di un minore distacco fra la scuola e la vita, fra la scuola e il lavoro, tra il mondo della cultura, o meglio della preparazione dei giovani, e quello degli sbocchi nel campo del lavoro. E' una risposta alla situazione drammatica in cui sta vivendo il mondo giovanile, in una crisi di disoccupazione che coinvolge quasi tutta l'Europa, ma che trova in Italia una dimensione tragica, perché si svolge fra strutture debolissime, ed ha come supporto una scuola assai fragile, dagli asili alle università, dove si insegna sempre di meno, e dove tutti pretendono di andare avanti comunque, ed alla fine di prendere un titolo di studio — una carta — che serve sempre meno, e che non riesce ormai a dare un lavoro adeguato, anche perché per ottenere un lavoro preciso e non parassitario non valgono più le chiacchiere generiche, l'ozio, il lassismo, ma occorrono delle conoscenze specifiche, delle nozioni tecniche e culturali rigorose. Occorre — come già Gramsci affermava — uno «studio fatto di tirocinio paziente, di assuefazione, di noia, di sacrifici inauditi».

Se i nuovi organi collegiali vorranno giovare alla vita della scuola, dovranno fare in modo, ciascuno nei limiti consentiti dalla legge, che lo studio ritorni ad essere una cosa seria, faticosa, fatta di sacrifici quotidiani, di emulazione, di volontà tenace, di umiltà, uno studio che dia ad ognuno ciò che ognuno merita, che premi il valore e la capacità senza umiliare nessuno, ma fermando chi non ha la forza e la voglia di sottoporsi a questa fatica. Certo, per giungere a queste cose, dopo i lunghi anni della permissività, della demagogia parolaia e del facilismo, occorrono prima di tutto i docenti capaci di dare nuovo slancio e nuovi contenuti alla scuola italiana: se i docenti sono all'altezza del loro compito, che è quello di insegnare e di educare, i giovani vengono su avendo davanti dei modelli validi, che sanno stimolare il loro interesse, il loro orgoglio, ma se nella scuola non trovano delle motivazioni profonde ed importanti, essi cercano altrove i loro miti, e intanto crescono senza ideali, senza mete, inventando ogni giorno i motivi con i quali cercano di riempire le loro ore di noia.

La scuola deve diventare concreta, seria, severa, giusta verso tutti: ma per essere giusta, deve dare spazio ai valori, e mettere ognuno al posto che gli compete. Deve cioè filtrare i meriti di ognuno, perché soltanto sul merito può essere basata una società in progresso, indipendentemente dal censo, dalla nascita familiare, dall'ambiente economico e sociale da cui ognuno proviene. Si capisce, per pretendere molto dai giovani bisogna insegnare molto: chi insegna poco può esigere ancora di meno, chi non insegna nulla non può ottenere nulla. Eppure, nella mia lunga esperienza di scuola ho visto in questi ultimi anni docenti capaci accolti dapprima con entusiasmo, e poi emarginati dai giovani perché troppo esigenti: se la scuola vive in un ritmo pigro e ammuffito, come accade assai spesso, l'ingresso di un docente severo e bravo ed esigente porta un trauma, perché rompe tutto un sistema di lassismo e di facilismo. Così si spiegano le crisi e gli abbandoni di molti insegnanti, appena trovano una via d'uscita, un'alternativa, e così si spiega pure quel senso di fatalismo, di rassegnazione, di frustrazione che domina quasi tutta la nostra struttura scolastica. E così si spiega anche l'avvilimento di troppi insegnanti, che avevano scelto questa professione per vocazione, e che dopo le esperienza traumatiche credono di essere dei falliti, retribuiti in modo indegno da una società che tende sempre più a misurare il valore di ogni uomo sul metro del reddito economico.

Una scuola all'altezza dei tempi che stiamo vivendo — con i giovani diplomati e laureati che per lottanta per cento sono destinati ad accrescere la disoccupazione, e che rappresentano per il nostro Paese una mina vagante che può scoppiare in qualunque momento ed in qualunque luogo — deve essere aiutata anche dai nuovi organi collegiali che presto verranno eletti a colmare i suoi vuoti paurosi, ad avere prima di tutto docenti validi (se il Paese riuscirà ancora a produrli, dopo i decenni di demagogia e di improvvisazione), che sappiano introdurre nelle loro lezioni un grande senso di concretezza, di realismo, che sappiano vincere le chiacchiere inutili e vuote, le quali non possono mai produrre cultura, e che diano ai giovani la capacità di affrontare fin dall'adolescenza i problemi della manualità, dei lavori fatti bene e compiuti in ogni loro parte. Dietro questo senso nuovo di manualità, di cui il nostro povero Paese ha urgente bisogno, ci dev'essere, si capisce, il cervello che ragiona e sceglie e distingue, e che si abitua ad agire in modo razionale, responsabile, educato ad un costume che tende alla precisione e non al pressapochismo, alla riflessione, a parlare di ciò che si sa e a non essere presuntuosi, a dire con fermezza e umiltà le proprie opinioni, ma ad ascoltare con animo disponibile le opinioni degli altri, perché la verità non sta mai da una sola parte, ma è il frutto di una ricerca continua, faticosa, severa e perciò affascinante, stimolante.

Queste cose, a me pare, debbono essere al centro delle premure di tutti gli organi collegiali che vivranno intorno al mondo dei giovani: perché la scuola è fatta prima di tutto per preparare i nostri figli alla vita, cioè al lavoro, ai rapporti umani, al senso della famiglia e dello Stato, alla comprensione aperta verso il nostro prossimo, all'ammirazione del valore altrui. Dalla scuola devono essere banditi la rissa politica, l'affarismo, l'opportunismo, l'egoismo, la pigrizia mentale, l'ozio, e tutto ciò che ha portato il Paese alla crisi che stiamo dolorosamente affrontando ogni giorno, e di cui i nostri figli hanno delle colpe di gran lunga minori di quelle dei loro padri.

Guido Miglia

Mostra a Parigi del razionalismo italiano

PARIGI — La storia dei rapporti tra architettura razionalista e regime fascista in Italia: ecco il tema di una esposizione che è stata inaugurata ieri a Parigi, nella cappella della Sorbona, e che resterà aperta al pubblico da domani al 27 novembre. L'iniziativa è stata presa, tramite l'ambasciata d'Italia a Parigi, dal ministero degli esteri e della Biennale di Venezia, che ne hanno affidato l'allestimento agli architetti Silvia Danesi e Luciano Patetto.

Esposizione e seminario al tempo stesso, la manifestazione ha richiamato ieri mattina, al suo avvio, un concorso di esponenti della cultura francese veramente notevole, tra i quali il rettore dell'università di Parigi (Academie) Robert Mallet.

(Ansa)

è uscito il quarto volume

ai primi di dicembre il quinto

ENCICLOPEDIA EUROPEA

il giudizio della stampa europea

THE TIMES

Nessun editore poteva fare un servizio più grande al paese se non pubblicando una nuova enciclopedia europea, in un momento in cui si avverte con particolare urgenza la necessità di opere che siano la «summa» della nostra cultura.
Difficilmente si potevano esaminare con tanta serietà e impegno, come è stato fatto negli ultimi cinque o sei anni, i legami esistenti fra Italia ed Europa, la posizione di questo paese nell'ambito della Comunità Europea, e i suoi molteplici apporti nel corso della storia a quella che si può definire la realtà europea.
Ha evitato la formula facile che propone facile cultura, dando per scontato che i fruitori di questa enciclopedia vogliono idee non meno che fatti, come del resto ci si deve aspettare che voglia dare un esauriente quadro dell'attuale situazione europea.

Le Monde

Molti fra i nostri migliori scienziati e specialisti sono presenti: per esempio Pierre George, autore di tutte le più importanti voci di geografia economica, George Duby, Pierre Favard, Robert Mandrou, André Chastel, Maurice Nadeau, Claude Lévi-Strauss.
Per misurare l'agilità e la capillarità delle strutture redazionali dell'Enciclopedia Europea bisogna guardare soprattutto all'apporto italiano. Ancor più che la presenza di firme prestigiose (da Moravia a Montale, dai premi Nobel Giulio Natta a Emilio Segrè, allo storico d'arte Ranuccio Bianchi Bandinelli, da Giulio Carlo Argan a Giovanni Macchia eccetera) colpisce la tenuta complessiva dell'opera: gli articoli troppo brevi per essere firmati sono egualmente scritti dai migliori specialisti.
Si è voluto scegliere gli autori, quando era possibile, non solo sul fondamento delle loro competenze, ma anche su quello del loro «coinvolgimento». Ed è soprattutto fra le voci politiche e quelle di storia della società italiana che alcuni contributi avranno grande risonanza.

Frankfurter Allgemeine

Il criterio fondamentale di giudizio è che l'opera sia stata concepita e realizzata sulla base di uno spirito europeo. Alla domanda si può rispondere senz'altro affermativamente.
Abbiamo fatto dei sondaggi, per esempio gli articoli Bauhaus, Beethoven, Bismarck eccetera, sono sommamente imparziali, moderni e informativi nel miglior senso del termine; così dicasi per borghesia o Samuel Beckett. La presentazione dei dati biografici e la considerazione delle opere via via esaminate è felice dal punto di vista stilistico ma soprattutto ci si muove da una prospettiva europea senza pregiudizi, con il massimo aggiornamento e al tempo stesso il più deciso intervento critico.
Gli articoli di maggiore importanza sono composti e impaginati su due colonne, per esempio borghesia o carcere, mentre normalmente l'impaginazione è su tre colonne. La successione delle illustrazioni è eccellente, perché non sono state accatastate. Ci si può chiedere con interesse se il mercato librario tedesco saprà rendersi conto dell'importanza e delle possibilità di un'opera del genere.

GARZANTI

12 VOLUMI FORMATO cm. 19x26, OLTRE 12.500 PAGINE, PREZZO DELL'OPERA 432.000 LIRE

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

AUSPICATO DALL'ASSEMBLEA APERTA DELL'ITALSIDER

Un comitato unitario per l'economia con «particolare agilità di manovra»

Le gravissime preoccupazioni per lo stabilimento di Servola Significativa e compatta la presenza di politici e sindacati

Dalle quasi quattro ore di assemblea — indetta ieri mattina nella gremitissima sala mensa del complesso Italsider a Servola, per esaminare la situazione venutasi a creare con la proposta della direzione generale dell'intero complesso siderurgico di mettere in cassa integrazione seimila dipendenti — sono emerse due indicazioni fondamentali. La prima, chiaramente evidenziata nel corso dei ventun interventi di esponenti sindacali e politici e dalle autorità presenti, suggerisce la sollecita formazione di un comitato permanente per la salvaguardia dell'economia locale. Nel comitato, per la cui costituzione la Federazione provinciale unitaria avvierà gli opportuni contatti con la Provincia, dovrebbero confluire rappresentanti di tutte le forze sociali e politiche, affiancati ovviamente da quelli delle categorie lavorative più significative. A tale comitato, però — secondo il parere di Antonio Di Turo, che a nome della FLM provinciale ha tenuto la relazione riassuntiva — bisognerebbe conferire una particolare agilità di manovra, per impedire che si trasformi «in un altro inutile carrozzone».

La seconda indicazione ha fatto invece riferimento al modo pratico con cui i lavoratori dovrebbero manifestare la propria preoccupazione e il proprio dissenso per il ritardo nella presentazione di un piano per la siderurgia nazionale.

La dettagliata relazione introduttiva è stata tenuta da De Gasperi, del coordinamento nazionale FLM. L'oratore ha giudicato «totalmente negativo l'atteggiamento del Governo rispetto alla piattaforma aziendale, elaborata nel corso di otto mesi» e ha sottolineato la riluttanza a dare indicazioni per quanto riguarda la produzione degli acciai speciali, un settore in netta crescita a fronte della crisi in cui versa la produzione degli acciai per uso generale».

Il vicepresidente della Provincia, Martone, ha ricordato le risultanze della conferenza economica triestina, indicando nel comitato permanente il mezzo di attuazione di una politica unitaria e partecipativa di tutte le forze produttive. L'assessore Abate, parlando a nome della Giunta comunale, ha fatto riferimento all'ordine del giorno presentato nell'assemblea della Comunità dei porti adriatici, nel quale si sollecitava dal Parlamento l'approvazione di strumenti a favore del credito navale, e si invitavano governo e ministro delle partecipazioni statali a precisi interventi per l'Italsider. A nome della Federazione unitaria, Degrassi (Cisl) ha ricordato i seimila posti di lavoro persi negli ultimi cinque anni nella nostra provincia, ed ha sottolineato l'urgenza di un piano siderurgico nazionale che tenga conto della realtà della nostra regione, secondo i canali definiti dalla conferenza sulle partecipazioni statali tenutasi nel giugno scorso a Trieste. Degrassi ha inoltre riconosciuto nello stesso svolgimento dell'assemblea aperta «una prima risposta alla direzione dell'Italsider».

Hanno preso la parola la senatrice Gherbez (PCI), Quadrifoglio (PDUP), Fragiacomo (PRI), Lanza (PSDI), i segretari provinciali del PSI, Carbone, del PCI, Rossetti e della DC, Rinaldi. In particolare Carbone ha giudicato non positivo il superamento del termine del 30 settembre, entro il quale avrebbero dovuti essere presentati al Parlamento i piani settoriali delle partecipazioni statali, i gestori delle quali «sono responsabili forse più e al di sopra dei partiti».

Rossetti ha denunciato «le logiche privatistiche e di subordinazione del capitale pubblico e quello privato nell'ambito delle partecipazioni statali», e ha ribadito l'interdipendenza tra i settori economici, chiedendo il rispetto dei termini di presentazione dei piani programmatici. Rinaldi ha espresso la sensazione che la cassa integrazione «sia stata richiesta dall'Italsider senza considerare altre possibili alternative. E la cassa integrazione si rivela, in questo caso, solo come una soluzione momentanea e non risolutrice dei problemi. I sacrifici chiesti ai lavoratori, possono risultare accettabili solo dopo un piano finale di riassetto del settore, che giustifichi appunto i sacrifici stessi. Le strutture fondamentali dell'economia triestina, quali risultano dall'esame fatto nel corso della conferenza economica — ha concluso — non devono saltare ma devono essere salvaguardate. L'Italsider è una di queste».



(Italfoto)

L'anoramica della gremitissima sala del complesso di Servola dell'Italsider, dove si è svolta l'assemblea aperta indetta in segno di protesta per la minaccia della cassa integrazione

NAVALMECCANICI domani in sciopero

Uno sciopero di quattro ore nel settore navalmeccanico è stato indetto per domani dalla segreteria della federazione metalmeccanica Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil. La manifestazione, che vedrà anche la partecipazione dei lavoratori dell'Italcantieri di Monfalcone e di altre aziende della provincia di Gorizia — e alla quale potrebbero aderire anche i dipendenti dello stabilimento Italsider — si concreterà con un corteo per le vie del centro cittadino e sfocerà in piazza Goldoni dove, alle 10.30, avrà luogo un comizio tenuto dal segretario nazionale dell'Fim.

Lo sciopero è stato indetto in segno di protesta per quello che una nota sindacale definisce «atteggiamento di chiusura della controparte in occasione dell'ultimo incontro tenutosi a Roma presso la sede dell'Intersind». Incontro nel corso del quale si sarebbero dovuti approvare provvedimenti economici a sostegno del settore, a otto mesi dall'apertura della vertenza.

ALLA RIPRESA DEL CONSIGLIO COMUNALE

In attesa dei programmi ordinaria amministrazione

Assicurazioni del sindaco alle interrogazioni sul «caso» dell'assessore alla sanità Zanini

Il Consiglio comunale ha riaperto ieri sera i battenti, dopo una pausa di tre mesi, all'insegna dell'ordinaria amministrazione: la Giunta DC-PRI-PSDI si riserva tuttora, infatti, di rendere noto un programma d'iniziative ed opere specifiche, adeguate alle necessità più pressanti della città, alla luce delle verifiche d'ordine tecnico e finanziario che dovranno seguire — come ha dichiarato il sindaco Spaccini in apertura dei lavori — ad «opportuni contatti in sede politica».

«Queste prime sedute saranno dedicate in prevalenza alla cosiddetta ordinaria amministrazione», ha confermato il sindaco, il quale ha peraltro sottolineato che «questo compito deve venir considerato con la dovuta attenzione in quanto riguarda un'ingente mole di lavoro svolto dalla Giunta durante gli ultimi tre mesi in attuazione d'impegni politici e amministrativi assunti in Consiglio: si tratta di provvedimenti che hanno consentito l'avvio ad esecuzione d'importanti opere ed hanno permesso in genere la continuità d'azione del Comune».

«Il nuovo spazio di tempo che ci si apre dinanzi in conseguenza delle decisioni assunte in campo nazionale in merito alla regolarizzazione dei turni elettorali dovrà essere impiegato — ha enunciato poi Spaccini — innanzi tutto per il completamento dell'iter di adempimenti fondamentali quali la variante urbanistica per le aree di pubblico interesse, il piano particolareggiato del centro storico, il collegamento autostradale molo VII-Padriciano», la ristrutturazione degli uffici comunali con particolare riguardo per quelli preposti all'urbanistica, il nuovo regolamento per le scuole materne e quello per i ricreatori.

Prima di passare alla formale ratifica di decine di provvedimenti già adottati dalla Giunta nel periodo delle vacanze, il Consiglio ha affrontato vari ed interessanti argomenti in sede d'interrogazioni. Lo stesso sindaco Spaccini ha dato infine risposta ai delicati quesiti sollevati dai consiglieri Monfalcon e Morgutti (PCI), Pesante (PSI) Giacomelli (MSI) e Richetti (DC) sul «caso» dell'assessore alla sanità, Zanini.

Il «caso» Zanini è scaturito da un esposto trasmesso al sindaco dall'ex ufficiale sanitario del Comune, prof. Fabiani. Di questa memoria «riservata» il sindaco ha assicurato che l'amministrazione intende dare piena contezza, insieme con le precisazioni dell'assessore interessato, in sede di commissione consiliare; ha quindi confermato d'aver dato notizia sia dell'esposto sia dei chiarimenti dell'assessore alla Procura della Repubblica. «Senza anticipare valutazioni che sono di competenza della magistratura, ritengo — ha dichiarato Spaccini — che i chiarimenti forniti dall'assessore siano pienamente tranquillizzanti per quanto riguarda il corretto funzionamento di quel settore dell'amministrazione comunale».

Queste le repliche degli interroganti. Il comunista Monfalcon ha dichiarato che gli sembrava cosa ovvia che in sede di commissione venisse reso noto ai consiglieri comunali il testo dell'esposto insieme con i chiarimenti dell'assessore che n'è oggetto; meno ovvia gli sembrava la circostanza che tuttora, a tre settimane dalle relative indiscrezioni di stampa, di quell'esposto i consiglieri non conoscano neanche una riga. Il socialista Pesante ha rilevato dal canto suo che l'esposto risale allo scorso giugno, in quel periodo essendo stato regolarmente protocollato, ma si deve soltanto a «un buon colpo giornalistico del "Piccolo" — ha detto — se ai consiglieri ignari è stata data la possibilità di chiedere informazioni in merito a un documento di cui, una volta resa nota l'esistenza lo stesso sindaco ha ritenuto di doverne interessare la magistratura».

Il missino Giacomelli ha definito «sconcertanti» vari aspetti della vicenda: l'ex ufficiale sanitario, ad esempio, avrebbe fatto meglio — ha osservato — a trasmettere direttamente alla magistratura il proprio esposto, anziché mettere il sindaco nell'imbarazzante condizione di scegliere egli stesso la via della magistratura oppure quella di un provvido cassetto; e il sindaco, a sua volta, avrebbe fatto meglio a non attendere tanti mesi per optare — anziché partire al contrattacco denunciando per calunnia l'autore dell'esposto — in favore di una lettura del documento in seno a una commissione consiliare, che in tal modo si trasformerà implicitamente in una commissione d'inchiesta. «Se l'assessore è innocente, come dimostrerebbe le sue mancate dimissioni, comunque — ha concluso Giacomelli — è stato fatto un po' poco per scagionarlo». E infine il capogruppo della DC, Richetti, ha ridimensionato l'esposto al livello di un semplice promemoria contenente la segnalazione di elementi il cui contributo — ha detto — verrà esaminato con attenzione dalla commissione consiliare nell'ambito delle proprie competenze, che non possono essere sostitutive di quelle dell'autorità giudiziaria.

SUCCEDE AL PROF. GIUSEPPE CAMPAILLA

Feruglio nuovo preside della facoltà di medicina

«Confido molto nella reciproca collaborazione»



Il prof. Francesco Saverio Feruglio è il nuovo preside della facoltà di medicina e chirurgia della nostra Università, venendo così a succedere al prof. Giuseppe Campailla, il quale aveva in precedenza espresso il suo intendimento di non presentarsi candidato in questa tornata elettorale. L'elezione è avvenuta nella serata di ieri, e Feruglio ha ottenuto la maggioranza dei suffragi già alla prima votazione; la durata in carica è prevista in tre anni.

Friulano, anni 55, laureato all'Università di Padova, Francesco Saverio Feruglio aveva frequentato la clinica medica di Padova con il prof. Bastai, e dal '52 era stato l'aiuto del prof. Beretta Anguissola a Sassari; si era quindi trasferito a Perugia e successivamente a Torino, dove era stato docente di gerontologia e geriatria, fino al suo arrivo a Trieste, tre anni addietro, per divenire direttore dell'Istituto di clinica medica presso la nostra Università.

In una dichiarazione al «Piccolo», il prof. Feruglio ha rilevato che i molti problemi in campo nazionale qui sono ancora più accentuati; la facoltà di medicina, infatti, è giovane e tuttora sta cercando il suo spazio, e il suo ruolo non solo in città ma nell'intera regione. Ha detto inoltre di riconoscere che i compiti non sono certamente facili, considerati pure i problemi contingenti con gli Ospedali Riuniti, che ospitano una parte non indifferente della facoltà, tenuto specialmente conto della proiezione su Cattinara. Ha aggiunto però di ritenere che, con la buona volontà di tutti, della collaborazione reciproca e con il peso degli organi regionali, i problemi potranno essere risolti, tenendo soprattutto conto di quelle che sono le esigenze dell'ammalato.

Destinazione Padriciano per un presunto ufficiale della RDT

Un naufrago, ferito al braccio da un colpo d'arma da fuoco e con i sintomi di deperimento, ha chiesto asilo politico alle autorità di polizia di Napoli ed è stato assegnato al campo profughi di Padriciano.

Secondo le dichiarazioni rese dal naufrago alla polizia partenopea, egli sarebbe un ufficiale macchinista della marina militare della Repubblica democratica tedesca. Ha raccontato di essersi buttato in mare e di essere poi stato raccolto dall'equipaggio di un motopeschereccio e sbarcato in Sicilia, da dove avrebbe raggiunto con il treno Napoli.

In un primo momento ha detto di aver acquistato il biglietto grazie ad una colletta fatta dai marinai, poi ha aggiunto di aver cambiato i marchi orientali che aveva cucito nella fodera della giacca al momento della fuga.

LE IMPRESE TRIESTINE DI DUE MILANESI

Anello con brillante «soffiato» sotto l'abat-jour

Usciti dal Grand Hotel: la polizia li ricerca

Un anello con brillanti del valore di 5 milioni e mezzo di lire è stato «soffiato» sotto un abat-jour ad un gioielliere con una messinscena da truffatori internazionali. Gli autori sono due giovani milanesi, uno di 29 e l'altro di 31 anni, non alti di statura, dall'aspetto e dai modi molto distinti. A Trieste i due «soci» hanno lasciato il segno ed avrebbero ottenuto maggiori successi se due commercianti, i titolari di un negozio di abbigliamento per uomo e un altro gioielliere non avessero — come si dice — mangiato la foglia; così hanno rinunciato a consegnare ciò che era stato loro ordinato quando i due volevano saldare con assegni.

Ma vediamo la scena del brillante. Per questa operazione, i due si sono affidati due parti ben precise: uno era il signore e l'altro il suo segretario. Convocato il gioielliere al «Savoia Excelsior Palace», i due lo hanno ricevuto nella sala da pranzo per discutere sull'affare. Il «signore» voleva comperare un gioiello per la moglie, soffermandosi su un brillante. «Quanto vale?» ha chiesto, «Cinque milioni e mezzo» ha risposto il gioielliere. L'acquirente ha rigirato l'anello tra le dita e poi, dal momento che aveva già terminato di mangiare, ha chiesto al venditore di seguirlo nel suo appartamento per vedere meglio il brillante alla luce dell'abat-jour. Il «signore», il segretario e il gioielliere sono così saliti al terzo piano e sono entrati in un appartamento dove è stato deciso l'acquisto del gioiello per la somma di cinque milioni. «Vada in cassaforte a prendere il denaro» ha ordinato al suo segretario, il quale è uscito fingendo di scendere negli uffici della direzione dov'è appunto la cassaforte a disposizione dei clienti. Fattosi il suo bel giretto, il segretario è ritornato ed ha consegnato l'assegno. Il gioielliere lo ha intascato e i due sono scesi assieme a lui. Da quel momento sono spariti. L'appartamento dove avevano condotto il gioielliere era già stato da loro disdetto, per cui si pensa che i due milanesi si siano in precedenza procurati una chiave falsa della stanza.

Anche per saldare la fattura dell'albergo i due hanno usato uno «cheque» che è già stato versato in banca, per cui non si sa — dati i precedenti — se verrà respinto perché scoperto o perché falso.

Come abbiamo già detto prima, i due avevano tentato anche di rifarsi un guardaroba acquistando da «Ambassador» di piazza della Borsa merce per 800 mila lire. Gli abiti avrebbero dovuti venir portati in albergo, ma il proprietario non li ha consegnati quando ha visto che il saldo sarebbe stato fatto in assegni. Altrettanto ha fatto il gioielliere Aldo Crevatin, con negozio in piazza Cavana, dove i due avevano ordinato un orologio del valore di 380 mila lire, pregando il venditore di farlo recapitare in albergo. Il venditore, visto lo «cheque», ha preferito perdere... l'affare. La Mobile sta ora svolgendo le indagini per rintracciare i due individui che sono scomparsi dalla circolazione.

Setaccio di jugoslavi per un accoltellamento

L'accoltellamento del cittadino jugoslavo Zivomir Zdravkovic, avvenuto ai primi di ottobre, nel borgo teresiano, ha mobilitato la polizia e i carabinieri di tutta la regione. Nel Goriziano sono stati arrestati sette jugoslavi al termine di una rocambolesca fuga, mentre la Mobile ha intercettato tre stranieri, Miroslav Galovic (32 anni), Milomir Bozovic (25 anni) e Luka Martinovic (24 anni). I tre sono stati arrestati e denunciati alla magistratura per associazione a delinquere e truffa aggravata. Sono stati trovati infatti in possesso di orologi fasulli, usati per ingannare i «semplici» e carpire così la loro buona fede e il loro denaro. Uno straniero, ch'era stato truffato di un centinaio di migliaia di dinari, ha riconosciuto in Questura uno di loro. Così il terzetto è finito in carcere, unendosi agli altri sette, tra i quali — secondo certe indiscrezioni — dovrebbe trovarsi l'accoltellatore di Zivomir Zdravkovic.

Orario da oggi nelle scuole materne

A partire da oggi in tutte le scuole materne comunali torna ad essere praticato il tradizionale orario d'apertura: dalle ore 8.30 alle ore 16.

Cinema chiusi

Anche nella nostra città oggi si effettua uno sciopero di 24 ore dei lavoratori del cinema. Lo sciopero è stato indetto dalla federazione lavoratori dello spettacolo nazionale in segno di protesta per la riforma dello spettacolo e per il mancato rinnovo del contratto di lavoro. La federazione provinciale Cgil - Cisl - Ccdl-Uil ha indetto un'assemblea per questa mattina alle ore 10.30 nella sede di via Pondares 8 (sala di Vittorio).

PROTESTA DI GENITORI E ALLIEVI PER LE INDECOROSE CONDIZIONI DELL'EDIFICIO

«Sergio Laghi»: una scuola in abbandono



Una folla di genitori e di allievi ha bloccato ieri strada e traffico di fronte alla scuola «Sergio Laghi» in strada di Fiume. La protesta, già annunciata, è dovuta alle inadeguate condizioni ambientali in cui gli allievi si trovano all'interno dell'istituto, che giace in un deplorevole stato di abbandono.

Nell'edificio, infatti manca completamente la manutenzione con gravi rischi anche per l'incolumità fisica dei giovani allievi: prese della corrente elettrica staccate dal muro, vetrate sudice, muri semipericolanti, suppellettili inesistenti o inutilizzabili. Si tratta, invero, di un caso paradossale ma, purtroppo, tristemente indicativo.

CALENDARIETTO

Oggi: San Isacco. — Il sole sorge alle 6.27 e tramonta alle 17.13; la luna si leva alle 13.09 e cala alle 23.18.

Ieri: temperatura massima 16,4, minima 10,9; pressione millibar 1027,1 stazionaria; umidità 69 per cento; mare quasi calmo con temperatura di 17 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 13.17 con cm 15 sopra il livello medio; bassa alle 20.57 con cm 30 sotto il livello medio. DOMANI: alta alle 4.49 con cm 23 sopra il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 790274; viale Miramare 117, tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 790274; viale Miramare 117, tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165.

STATO CIVILE

MORTI: Pelaschiar in Divo Roma, di anni 79; Braico Narciso, 63; Mayer Giulio, 57; Tassini Francesco, 72; Machne Maria Cristina, 7 giorni; Lenarduzzi Giovanna, 83; Bachi Vladimiro, 56; Kaplanek in Checchi Norina, 80; Cavalieri Carlo, 52; Malalan in Pecar Maria, 62.

IL TAPPETO PERSIANO
CHE CAMBIERÀ E VALORIZZERÀ
LA VOSTRA CASA LO TROVERETE ALLA
Casa d'Arte Orientale
LEVI ESKENAZI
VIA PALESTRINA 8 TRIESTE
LA DITTA CON ESPERIENZA
TRAMANDATA DA GENERAZIONI
GRANDE ASSORTIMENTO
DI TAPPETI SCELTI NEI PAESI
D'ORIGINE
PREZZI BASSI

VOLKSWAGEN
PORSCHE
Audi
VI OFFRIAMO IN PRONTA CONSEGNA:
DERBY POLO
DINCONTI
VIA CORONEO 33 — TELEFONO 762381

UCV CIT
VIAGGIO DI CAPODANNO
INDIA DEL SUD E CEYLON
30.12.77 - 8.1.78
Visita di Delhi, Madras, Bangalore, Mysore, Colombo, Kandy.
Pensione completa in alberghi di I cat. e di lusso.
Lire 795.000 + tassa d'iscrizione.
UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT
Piazza Unità d'Italia, 6 - Telefono 62621

INIZIATIVE AUTOSCUOLA RUFO
1) BABY PARKING presso il Circolo dei Bambini.
2) Prima lezione pratica GRATUITA.
3) SCONTO 5% sul corso teorico per eventuali familiari.
PER INFORMAZIONI — TELEFONO 724295

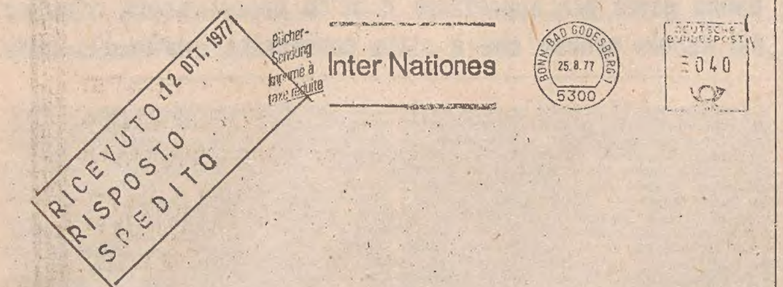
La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla publikompass
TRIESTE — Piazza Unità d'Italia, 7 - Tel. 34931/2/3
Sportello: Galleria Tergesteo, 11

In occasione dell'aumento dei listini FIAT della scorsa settimana
antonio grandi
ha bloccato il prezzo di 75 veicoli
dei modelli più diffusi:
15 FIAT 126 — 9 FIAT 131/1600
23 FIAT 127 — 1 FIAT 900/T
8 FIAT 128 — 2 FIAT 238
15 FIAT 131/1300 — 2 FIAT 616 N3/4
L'offerta è valida per i veicoli individuati nell'elenco visibile presso le sedi della Ditta e del Venditore Autorizzato.
Oltre al vecchio prezzo:
● facilitazioni di pagamento
● ottima valutazione dell'usato
● pronta consegna
● nuova garanzia estesa a 12 mesi
● tradizionale inappuntabile assistenza di via Flavia 120 durante il periodo di garanzia e dopo
antonio grandi
Fondata nel 1921 - Concessionaria FIAT dal 1926
Centro Assistenziale di via Flavia dal 1966
Unica Concessionaria Specialista FIAT Veicoli Industriali dal 1976
Via Carducci 18 - via Flavia 120 - Piazza Oberdan 8
Venditore Autorizzato: M. Cimadori - Sistiana

SEGNALAZIONI

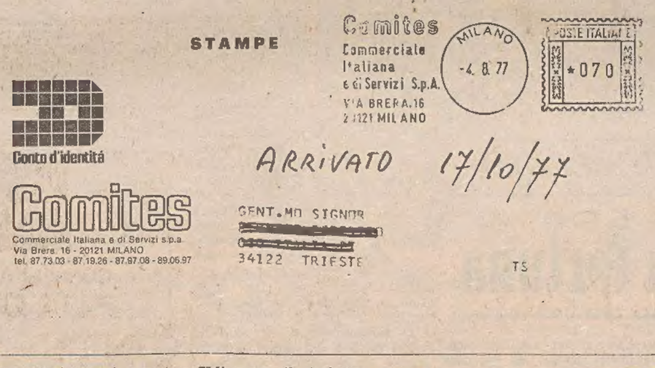
LE PROTESTE DEI CITTADINI PER IL DISSERVIZIO POSTALE

Da Bonn a Trieste in 45 giorni



DLF/It.I

Signor



In questi ultimi tempi, numerose lettere ci sono pervenute da parte di lettori che si lamentano a causa del cronico disservizio delle nostre Poste. Ne pubblichiamo alcune con la documentazione fotografica di quanto i lettori affermano.

Il lettore R. R. scrive: «Care "Segnalazioni", giorni fa una signora ha segnalato, con immensa soddisfazione e compiacimento, le benemerenze dei locali servizi postali, additando quale servizio oltremodo lodevole e più del dovuto il fatto di una lettera ch'era stata recapitata al destinatario malgrado l'indirizzo fosse stato indicato in via Cripi anziché via Crispi.

«Infatti l'errore... poteva crear dubbi e confusione che si trattasse invece della via Malcanton, o di piazza Barbacan o piazza Unità d'Italia! Chissà come avrebbero risolto il problema se l'indirizzo fosse stato indicato via Foscolo o via Pascoli!

«Comunque, a conferma della tutt'altra opinione della maggioranza dei triestini e della Nazione intera sui servizi postali, vi allego una fotocopia di una corrispondenza ricevuta giorni fa e che porta la data del 28.8.1977. Quindi ha impiegato 45 giorni per giungere al mio indirizzo, e questa volta ben chiaro, da Bonn, che non è la Tarzania.

«Si noti per inciso la chiarezza dei timbri di partenza. Altro che i nostri!».

★

Un lettore, F.P. lamenta di aver ricevuto soltanto lunedì scorso, 17 ottobre, una lettera imbucata a Milano il 4 agosto. E si trattava di un avviso con il quale un istituto di credito avvertiva l'interessato che la sua tessera bancaria stava per scadere.

★

Una lettrice, infine, scrive: «Avendo fatto ai primi di settembre un viaggio a Parigi, ho inviato agli amici le immancabili cartoline. Di queste sono arrivate solamente quelle indirizzate a chi dimora all'estero, mentre di quelle spedite in Italia non è arrivata nemmeno una. E' un fenomeno che si ripete da molto tempo e di cui tutti si lamentano, me compresa. Con molti ringraziamenti e saluti, Leonilda Zaccaria».

Un amaro sfogo

«Care "Segnalazioni", tramite vostro desidero avere almeno la soddisfazione di un amaro sfogo, visto che nessuna autorità si degna d'intervenire, né di rispondere ai miei vari solleciti.

«Sono proprietario di un alloggio a Lignano Sabbiadoro; nel maggio 1976, di mia spontanea volontà, offersi detto alloggio affinché venisse occupato da una famiglia di terremotati. Il Comune sistema una famiglia composta da madre e tre figli, tutti adulti; l'alloggio è composto da 3 stanze e servizi con quattro letti e un divano-letto.

«Durante l'occupazione mi sono recato tre volte a Lignano con pacchi e oggetti che intendevo offrire a questi "sventurati", però non sono mai riuscito a reperirli in casa. Nel mese di aprile del corrente anno ricevo una comunicazione dal comune di Lignano, che mi informa che la famiglia si è trasferita a Gemona, sua città di origine.

«Alla presa del possesso dell'alloggio sono rimasto allibito, credevo di entrare in una grotta. Tutti i muri anneriti e sporchi, le porte divelte e le serrature rotte (chiudevano le stanze, hanno perduto le chiavi e sono entrati a spallate!), il frigorifero della cucina bucato con chiodi, le pentole inutilizzabili dalla sporcizia, piatti e stoviglie rotti.

«Ma non finisce. L'Enel mi invia una bolletta dei consumi, prendo contatti con l'ufficio competente e mi si risponde di regolare e inviare la bolletta saldata (lire 134.400) a Udine per il rimborso, cosa che faccio; però non ricevo alcun riscontro da Udine; nel mese di giugno ricevo una seconda bolletta di lire 10.200, che pago regolarmente e invio a Udine; silenzio assoluto. Nei giorni scorsi ricevo una terza bolletta di lire 431.000.

«A questo punto decido di recarmi di persona a Lignano. L'Enel mi conferma che si tratta di consumi arretrati per energia elettrica delle stufe fornite ai terremotati e che dipende tutto da Udine.

«L'ufficio assistenza ai terremotati dislocato presso il Municipio di Lignano mi informa che loro non possono fare niente, che per i consumi dipende da Udine, che per i danni non sanno cosa rispondermi in quanto mancano accertamenti "tecnici", che l'indennizzo di occupazione verrà, probabilmente, alla fine dell'anno.

«So, purtroppo, che questa mia non servirà a niente; almeno la soddisfazione di uno sfogo, anche se a vuoto. Ringrazio per l'ospitalità, e invio distinti saluti». G. M.

Il morso del cagnolino

«Care "Segnalazioni", a mesó vostro faccio un appello alla signora, padrona del cane di piccola taglia, che alla carezza fattagli da mio figlio ha risposto con un morso. La signora ha subito guardato la mano del bambino, ma non ha visto nulla. Rincasando, il piccolo si è accorto che da due piccoli fori usciva del sangue.

«Per evitare che al bambino vengano fatte delle punture abbastanza dolorose, prego gentilmente la signora di mettersi in contatto con il 743319, Marchi, Campi Elisi 32.

«Il fatto è accaduto martedì 11 ottobre alle ore 12.40, in via Schiaparelli angolo scala Campi Elisi all'uscita dei ragazzi dalla scuola. Ringrazio la signora o signorina se vorrà essere così umana. Il solo scopo è di sapere se il cane è sano. Ringraziando, Gianni Marchi».

Due vigili premurosi

«Care "Segnalazioni", domenica 16 ottobre io e mia moglie ritornavamo in città, sulla strada costiera: al bivio di Miramare abbiamo un guasto alla nostra automobile e, non potendo da soli ovviare all'inconveniente, fermammo una pattuglia di vigili urbani chiedendo loro se potevano indicarci dove potevamo riparare il guasto. Risposta: "Ci dia gli attrezzi e facciamo noi". Così, con competenza, premura e cordialità, rimisero tutto a posto rapidamente. Tramite vostro vorrei ringraziarli ancora per un atto che fa onore ai nostri vigili. I loro numeri erano, rispettivamente, il 61 e il 147. Grazie dell'ospitalità. R.V.».

Cerca un opuscolo sul liceo «Vram»

«Care "Segnalazioni", mi rivolgo alla cortese gentilezza di qualche persona per poter rintracciare — naturalmente dietro pagamento — il libretto, tipo opuscolo, inerente la storia dell'ex liceo musicale "Arturo Vram" di Trieste. Grazie per l'ospitalità e per eventuali informazioni». Lettera firmata.

Offre un cucciolo

«La nostra cagnetta ha fatto due bellissimi cuccioli, dolci come la madre e forti come il padre. Il maschietto è di colore marroncino e la femminuccia è nera con le scarpette bianche. Chi ne volesse uno si faccia avanti, altrimenti, con enorme dispiacere, dovremo rivolgerci al canile. Telefonate al 767449. Maria Novella Viola».

CIAO PADRE GIUSEPPE

«Vi preghiamo di ospitare nelle "Segnalazioni" il saluto che i giovani della Parrocchia dei Santi Andrea e Rita hanno rivolto al padre Giuseppe Gatti, per ringraziarlo del lavoro svolto nel quadriennio della sua permanenza nell'oratorio parrocchiale e per augurargli buona fortuna nella sua nuova missione.

«Carissimo padre Giuseppe, "Dio ha scelto i suoi eletti, e perché il popolo li sapesse riconoscere senza possibilità di errore, li ha segnati come si segnano gli alberi da tagliare, o gli usci Ebrei per la Pasqua. Naturalmente il segno di riconoscimento è il segno della Croce".

«Non è questo uno slogan, ma sono parole di un povero ma grande curato di campagna, che spese la sua vita in mezzo ai giovani. Ed è in nome del sacro simbolo della Croce, per noi autentico segno di fratellanza, che oggi, con l'animo gonfio di amarezza, rivolgiamo a te, fratello nostro, poché parole di saluto.

«Giorno triste, per noi giovani, oggi. Forse anche tu sei uno di quegli alberi segnati, che devono donare quel fuoco d'amore da noi sempre cercato e, possiamo dirti, da veri amici, che il tuo calore, negli anni trascorsi in mezzo a noi, ci ha riscaldati e confortati nelle nostre piccole pene e nei nostri problemi. Ci vieni a mancare proprio quando sembrava che l'uscio nostro potesse essere addobbato a festa. Se Pasqua per noi ancora non può essere, lo sarà per chi ti accoglierà come nuovo sacerdote.

«A questo punto dovremmo esaurire il nostro saluto di commiato con i rituali auguri che si fanno ad ogni persona che parte o si incontra. Noi, invece, ti chiediamo soprattutto una cosa: continua a "bruciare", padre Giuseppe, fallo per noi, affinché il tuo calore ci possa arrivare anche da lontano e ci serva di aiuto per l'avvenire.

«Ci sono cose in noi giovani, anche se talvolta presuntuosi, che rimangono indelebili: sono l'amore per il prossimo, l'amicizia, l'onestà. Sono cose queste che tu ci hai fatto scoprire ed amare e che porteremo sempre con noi. Non ci sono serviti grandi affronti per placarci o una grossa organizzazione per farci contenti. Ci è bastato un bravo sacerdote, un vero amico, ed un onesto distributore di scappellotti, quando erano necessari. Risate e canti, lavoro impegnato, studio ed ascolto della Parola di Dio, di questo è stato pieno l'oratorio S. Sergio, che a poco a poco è diventato la nostra seconda casa. E ad accoglierci ed impegnarci c'eri tu.

«Caro padre Giuseppe, non riusciamo a trovare le parole per chiudere questo nostro saluto, forse perché ci sembra impossibile che tu te ne debba andare. Che possiamo dirti ancora? Che sei stato bravo? Che non ti dimenticheremo? Queste sono frasi comuni ad ogni incontro di saluto. Ti possiamo assicurare una cosa per certa: i tuoi insegnamenti, il tuo calore, ce li terremo fra noi, per riscaldarci nelle ore in cui la nostalgia di te si farà più forte. Ci parrà così di sentire ancora la tua voce. Non vogliamo dirti che ti ricorderemo perché questo sentimento di solito è serbato per chi più non torna. I ragazzi dell'Oratorio S. Sergio ti aspettano e sperano che un loro arrivederci serva a farti fare solo una breve scampagnata.

«Con questa e solo con questa speranza ti salutiamo e non ti diciamo addio ma ciao, padre Giuseppe, torna presto! I ragazzi dell'Oratorio S. Sergio».

La storia dei teatri e alcune lacune

«Caro direttore, ringrazio l'amico Gianni Gori per avere voluto amabilmente ricordare il mio previsto contributo alla storia del Teatro Regio di Torino, anche se la squisita cortesia che sempre ne distingue l'atteggiamento nei miei confronti gli ha fatto questa volta valicare il segno. E' stato infatti ignorato, in Oscar Strona, l'autore vero della cronologia del glorioso teatro torinese, il quale, avendo raccolto in anni di faticoso e mai abbastanza elogiato lavoro il materiale opportuno, ne ha curato una prima fondamentale classificazione lasciando a me il compito, certo importante ma non primario, della revisione generale e della sistemazione definitiva ai fini della pubblicazione.

«Ma l'elzeviro di Gori è importante anche perché giustamente mette l'accento sulla "dolente nota" triestina a proposito di storie dei teatri e relativa cronologia. Seguii a suo tempo il lavoro del compianto Ireneo Bremini ed ebbi per lui parole di sincero elogio trattandosi del primo tentativo di codificare l'ampia materia relativa al Teatro Verdi: un tentativo, però, non una sistemazione radicale e definitiva, che sarebbe ora di condurre a termine, essendoci ormai il lavoro del Bremini (e lo dico con cognizione di causa, e ne sa qualcosa anche l'amico Gori) rivelato largamente insufficiente, quando non addirittura tale da indurre in errore chi lo deve utilizzare.

«Ancora maggiore, naturalmente, è la lacuna relativa al Politeama Rossetti, altro glorioso teatro cui fra l'altro è legato l'esordio triestino della Callas nell'aprile 1948. In proposito esiste soltanto quel la inedita bozza di cronologia curata dallo stesso Bremini, alla quale accenna Gori nel suo articolo: forse che il centenario del teatro non era un'occasione sufficiente per colmare la grave lacuna? In Italia non mancano certo "specialisti" adatti alla bisogna, a cominciare da Carlo Marinelli Roscioni, cui in materia si devono vari lavori esemplari redatti per Venezia, Treviso, Napoli, Torino e, naturalmente, Roma dove risiede.

«Stupisce che la presenza di uomini di grande cultura e di vivissimo prestigio personale come quelli che presiedono attualmente alle sorti della vita musicale triestina (cito per tutti l'avv. de Ferra e il maestro de Banfield), non conduca a risultati positivi anche in questo campo; solo apparentemente minore, poiché, dice bene Gori, "raccontare un teatro può essere anche un modo per custodire l'ultima rocca".

«La ringrazio in anticipo, caro direttore, per la pubblicazione di questa lettera, mentre colgo l'occasione per formulare felici voti augurali alle sue nuove incombenze direttoriali, e per cordialmente salutarla. Giorgio Gualerzi, Torino».

Per i 91 anni di una professoressa

«Care "Segnalazioni", vorremmo, tramite vostro, a nome, di tanti, direi tutti i nostri ex compagni di classe della III/A dell'Istituto commerciale "F. Rismondo" del lontano 1956, rivolgere i migliori auguri per il 91.o compleanno della nostra professoressa d'italiano, Igea Stoifa, la quale è e rimarrà sempre nei nostri cuori.

«In momenti economici, politici, sociali e culturali diversi, essa ha saputo darci tutto, sia culturalmente che moralmente. Noi tutti le siamo grati perché con i suoi interessamenti siamo stati, e lo siamo tutt'ora, in grado di affrontare la vita.

«Carissima professoressa, lei è rimasta nei nostri cuori come la non dimenticata maestrina del De Amicis ed in questo invidiabilissimo traguardo della sua vita le siamo tutti spiritualmente vicini.

«Ci auguriamo che la nostra scuola abbia ancora figure simili a lei e che altre insegnanti riescano con tanto successo nella formazione dei ragazzi e che sappiano dare tanto quanto noi abbiamo ricevuto.

«Fortunati noi che abbiamo avuto una tal donna per insegnante. Cara professoressa, da tutti noi ancora tanti, tanti e tantissimi auguri e non dimentichi che sempre la ricordiamo con affetto. Giorgio Bacer, Mauro Bonifacio, Fabio Sanson, Giorgio Miceu, Giorgio Borghese, Giorgio Bloker, Gianfranco Canova, Bruno Banchi, Armando Buonocore, Lucio Abate, Dario Capponi, Giordano Bembo, Guido Bembo, Luciano Raffaele, Enrico Paozin, Tito Cuccaro, Antonio Romano, Claudio Palazzo, Armando Scafa, Roberto Balanzin, Mario Rigante, Valter Rossignoli, Giovanni Bole, Claudio Bergamo, Saverio Benci».

Nessuna segnalazione all'ordine dei medici

«In relazione alle segnalazioni apparse su "Il Piccolo" dell'8 ottobre a firma U. G. e del 18 ottobre a firma F. M. e al consiglio dato dalla redazione de "Il Piccolo" di segnalare i fatti all'Ordine dei medici, al quale è devoluto il compito di interporsi, se richiesto, nelle controversie fra sanitario e persona a favore della quale il sanitario abbia prestato la propria opera professionale, si rende noto che fino a oggi nessuna comunicazione in merito è pervenuta a quest'Ordine. Ringraziando, si porgono distinti saluti. Il presidente, dott. Piero de Favento».

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

I giovani e il commercio

Una nota del PLI: senza il piano previsto dalla legge 426 difettano più sicure prospettive di nuovi posti di lavoro

«La commissione commercio e turismo del PLI, in un momento nel quale il problema dell'occupazione assume, nella nostra città, drammatico rilievo, sottolineato anche dalle prime risultanze dell'applicazione della legge sull'occupazione giovanile, che evidenziano le grosse falle esistenti nella nostra struttura socio-economica, ritiene doveroso denunciare una situazione di grave disagio che si è venuta a creare, per l'inadempienza dell'amministrazione comunale, in un settore qual'è quello del commercio, che rappresenta da sempre uno degli elementi trainanti dell'economia triestina.

«Si ricorda che la legge nazionale 426, recepita con modifiche dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, prescrive l'obbligo per i Comuni di predisporre e poi attuare i piani di sviluppo e di adeguamento della rete distributiva e conferisce loro la facoltà invece di determinare, per i vari settori merceologici, la superficie minima dei locali adibiti alla vendita.

«Il nostro Comune ha agito in modo assolutamente contrario alla lettera ed allo spirito della legge, rendendo obbligatorie le superfici minime e non provvedendo ad effettuare il piano di sviluppo commerciale che, specie per Trieste, rappresenta una assoluta necessità.

«Abbiamo osservato negli ultimi anni uno sviluppo assolutamente disordinato, con incrementi abnormi di certe attività e, di confronto, il decadimento di esercizi tradizionali con una lunga esperienza commerciale.

«Questo stato di cose ha determinato una situazione di precarietà nonché, in certi casi, un tipo di concorrenza non del tutto corretta (come preciseremo in seguito) e non ha certo favorito uno sviluppo del commercio razionale ed economicamente valido, spesso danneggiando proprio le aziende più efficienti e di più comprovata competenza nei singoli settori merceologici.

«Il proliferare della vendita ambulante in posto fisso (le baracche, per intenderci) ha creato inoltre una concorrenza atipica, poiché gli ambulanti effettuano orari differenti dai negozi e registrano le vendite più massicce proprio nelle ore di criusura degli esercizi commerciali. A questa anomalia, che danneggia le vecchie e tradizionali aziende triestine, si aggiunge anche la vendita fatta su mezzi mobili, con occupazione abusiva del suolo pubblico.

«Vi sono stati già vari interventi da parte dei rappresentanti liberali in sede di Consiglio comunale per invitare l'Amministrazione a dare piena attuazione alla legge 426, senza però risultati pratici.

«Sono stati effettuati altri interventi per far cessare situazioni, come quelle del perdurare dell'occupazione abusiva del suolo pubblico da parte degli ambulanti che provengono da ogni provincia d'Italia: anche in questo caso senza ottenere nulla.

«I risultati di questa politica sono purtroppo appariscenti nella nostra città ed hanno ripercussioni anche sul settore turistico: il nostro centro cittadino spesso non invita alla permanenza nella nostra città.

«Per non creare equivoci, è opportuno precisare che Trieste non vuol certo respingere gli acquirenti jugoslavi, ma anzi vuole riacquistare anche quella parte di compratori d'oltre confine che l'hanno abbandonata proprio per la parziale perdita di quell'aspetto di pulizia e d'ordine, che era una sua prerogativa. Risulta quindi di estrema urgenza la redazione, anche per Trieste, del piano commerciale, strumento razionale ed organico per lo sviluppo economico cittadino.

«Qui si inserisce il problema dei giovani.

«Il commercio in genere a Trieste ha ancora buone possibilità di occupazione per i giovani: migliori di altri settori. I dati statistici degli ultimi dieci anni confermano questa tesi. Infatti, nell'industria, l'occupazione diminuita negli ultimi dieci anni da 39 mila 494 unità nel 1966 a 37 mila 811 nel 1976, mentre nel commercio è aumentata da 16.969 nel 1966 a 188.304 nel 1976. Risulta evidente che i giovani che si inseriscono nel mondo del lavoro cercano di trovare situazioni di sicurezza e perciò si rivolgono a quelle aziende che possono garantire loro certezza d'impiego e possibilità di carriera.

«Perciò, anche sotto questo punto di vista, si rende necessario non procastinare più oltre il piano di programmazione commerciale per non disilludere le aspettative delle aziende ed anche, come detto, dei giovani. Per la commissione commercio e turismo del PLI, Rinaldo Paduani».

Una patente preziosa

«Il 17 ottobre scorso, tra le 20 e le 23, in viale R. Gessi (nei pressi del Centro AIAS), ho smarrito un borsetto contenente documenti personali, tra cui la carta d'identità e la patente di guida. In particolare la patente mi è indispensabile per accompagnare mia figlia, che è spastica. Prego l'onesto rinventore di restituirmi gentilmente i documenti, nel modo che riterrà più opportuno. Un grazie in anticipo Romano Capecchi, via S. Pasquale 99, tel. 93063».

LE ORE DELLA CITTA'

Per le signore al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, oggi, alle ore 16.30, nella sede di corso Italia 12, avrà luogo un incontro con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Saranno presenti con la direzione, Valeria Moriconi e gli altri interpreti di «Storie del bosco viennese» di prossima programmazione. Sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Giornata del francobollo

La direzione provinciale delle Poste annuncia la «XIX giornata del francobollo», che avrà luogo domenica 23 ottobre, alle 10, nei locali del Circolo della Stampa di corso Italia 12. Nel corso della manifestazione si procederà anche alla premiazione degli alunni vincitori del concorso indetto dal Ministero P.T. per tale ricorranza.

Cimitero A.U.

A circa 100 metri da Prosecco, sulla strada per S. Croce, si trova un cimitero militare austro-ungarico, il cui orario di visita è: dalle 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.

Biblioteca tedesca

In via del Coroneo 15, dalle 16 alle 19, è aperta la biblioteca di lingua tedesca.

Ricordo di Giulio Bonola

Continuando nell'organizzazione di serate patriottico-culturali in ricordo di illustri personaggi, la Lega Nazionale ha indetto per venerdì 21 ottobre, alle 19, nella sede sociale, una manifestazione in commemorazione del poeta e soldato Giulio Bonola, la cui figura esemplare sarà tratteggiata da Carlo Carbone, che presenterà la parte più significativa dell'opera poetica.

Gita della XXX Ottobre

Domenica 23 ottobre gita a Tramonti di Sopra, con escursione nella Valle del Meduna, fino al bacino di Selis e per la Val d'Inglagna a Ca' Selva e Chievolis. Gita facile in uno stupendo paesaggio di boschi e laghi montani. Partecipano anche i giovani dell'ESCAI. Per iscrizioni e programma dettagliato: CAI XXX Ottobre, via S. Pellico 1, tel. 68795. La partenza da piazza Oberdan avverrà alle ore 7.

L'A.N.C.R. in TV

Come previsto dalla legge 14 aprile 1975 n. 103, l'Associazione nazionale combattenti e reduci ha ottenuto di essere ammessa alla realizzazione di un programma televisivo che sarà diffuso il 20 ottobre, alle 14, sul secondo canale. Gli argomenti del programma riguardano l'estensione della legge 336 al settore privato e autonomo e la rivalutazione dell'assegno vitalizio ai cavalieri di Vittorio Veneto. Il primo argomento sarà illustrato dall'on. Ruggero Villa, membro della giunta esecutiva, già estensore di una proposta di legge per l'applicazione dei benefici combattentistici al settore privato e lavoratori autonomi. Il secondo sarà illustrato dal sen. Luigi Borsari, vicepresidente nazionale.

Scuola di teologia

Questa sera, alle 17.30, nella chiesa del seminario vescovile, in via Besenghi 16, l'Arcivescovo mons. Pietro Cocolin celebrerà la messa di apertura del nuovo anno della scuola di teologia per religiose e laici. Successivamente, nell'aula magna dell'istituto, saranno consegnati gli attestati di studio alle prime diplomate della scuola e il prof. don Graziano Trevisan terrà la prolusione ai corsi per il 1977-1978 parlando sul tema: «Catechesi e giovani a 5.o sinodo dei Vescovi».

Scherma alla Farit

I corsi di scherma diretti dalla signora Silvia Strukel-Gentili avranno luogo presso la sede sociale della Farit in via Paduina 9 ogni martedì e venerdì dalle ore 16 alle 19 a partire da martedì 11. Informazioni ed iscrizioni ogni sera dalle 19 alle 20 (o telefonare al 732320).

Borse di studio Inail

L'INAIL ha bandito per l'anno scolastico 1977-78 concorsi per 300 borse di studio da lire 100.000 ciascuna, 700 da 150.000, 150 da 300.000, in favore di infortunati e loro figli studenti della scuola secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado ed universitari. Gli interessati potranno rivolgersi per qualsiasi informazione alle sedi INAIL, alle quali le domande ed i relativi documenti dovranno essere presentati o spediti a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento non oltre il 31.1.1978 ovvero il 31.5.1978 per i concorrenti universitari.

Vaccinazioni e sieroterapia

Oggi, a cura del Centro italiano femminile, presso la scuola materna di via di Guardiella 13, la signora Daria Ghergorina, ispettrice delle assistenti sanitarie del Comune, terrà una conversazione dedicata ai genitori dei bambini frequentanti la scuola sul tema: «Vaccinazioni e sieroterapia». L'incontro avrà inizio alle ore 14.30.

«Il giardino fra i monti»

A cura della Società Alpina delle Giulie e del CRAL Assicurazioni Generali, mercoledì 26 ottobre, alle 18, avrà luogo la presentazione del libro di Alberto Bois de Chesne «Il giardino fra i monti (Juliana)», nella sala CRAL «Generali», in via Trento 8. Seguirà una proiezione di diapositive sulla Val Trenta. Ingresso libero.

Corso biblico

Anche quest'anno i «Servi dell'Eterna Sapienza» promuovono un corso biblico settimanale tenuto da mons. Luigi Parentin e che sarà imperniato sui Salmi. L'apertura avrà luogo oggi nella sala di via S. Nicolò 22, alle 17.30, con una messa concelebrata, presieduta dal padre Domenico Scaroni o.p., che ricorderà assieme a tutti gli amici di Trieste il XXV anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Messa in lingua inglese

Domenica 23 ottobre, alle 11, in via delle Monache 3 (zona S. Maria Maggiore), sarà celebrata una messa in lingua inglese.

Festa della «Stella Alpina»

Domenica 23 ottobre, l'Associazione «Stella Alpina» terrà la tradizionale festa in zona di montagna, questa volta a Pian delle More, in prossimità del Rifugio del C.A.I. di Pordenone nella zona di Piancavallo. Ci sarà l'attesa investitura della «Stella Alpina» e dello «Scarpone d'Acciaio», titoli che si rinnovano di anno in anno. Seguiranno gare campestri a premi. E' previsto che la comitiva parta alle ore 6.50 da piazza Oberdan a bordo di due pullman seguiti da altre vetture.

Telefono amico

Telefono amico, un invito continuo a chiamare.

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare sempre il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

LO SNAAL E GLI ENTI LIRICI

Teatri e sindacati

«Egregio direttore, ho letto sul suo quotidiano del 27 settembre 1977 l'articolo dal titolo "Questa nostra lirica alla sbarra" firmato da Gianpiero Malaspina. Nonostante le molte considerazioni giuste che vengono esposte in questo articolo, sono citati in maniera ingenerosa il mio nome e il sindacato che dirigo, lo Snaal, sindacato al quale il teatro lirico deve molto.

«Non desidero ricorrere all'articolo 8 della legge sulla stampa poiché conosco la democraticità del suo giornale; tuttavia le sarei molto grato se lei volesse pubblicare questa mia lettera, per ristabilire la verità, anche perché da anni noi ci battiamo costantemente e quotidianamente per i problemi esposti da Malaspina e non ci limitiamo certo a scrivere ogni 10 anni un articolo.

«A questo proposito vorrei ricordare alcune conquiste del nostro sindacato, come ad esempio la realizzazione della legge 800, che ha dato un volto nuovo al sistema lirico, istituendo dei precisi organi amministrativi e debellando così la precedente gestione caotica dei teatri. Come è noto, inoltre, con le nostre lotte abbiamo costretto i dirigenti teatrali ad eliminare la discriminante scritta sulla locandina: "E' d'obbligo lo smocking" e ad istituire le serate per gli studenti e i lavoratori.

«Vorrei sottolineare anche che lo Snaal è stato il primo ad organizzare scioperi nella storia degli artisti lirici, scioperi sempre riusciti e temuti. Ed è proprio per questa rispettabilità che ci siamo conquistati giorno per giorno che siamo riusciti ad arrivare a grandi vittorie, quali ad esempio la stabilizzazione di alcuni colleghi negli enti autonomi e il riconoscimento dei diritti discografici degli artisti lirici.

«La nostra forza e la nostra sempre maggiore rappresentatività, riconosciuta ufficialmente dal ministero del lavoro e dal ministero dello spettacolo, ci hanno permesso di diventare gli unici validi interlocutori della categoria: frequenti sono i nostri incontri con ministri, senatori, deputati.

«Recentemente, infine, lo Snaal è stato designato quale rappresentante degli artisti lirici all'interno della commissione centrale per la musica, il massimo organismo ministeriale, che regola tutta la vita del sistema lirico italiano. Come vede, definire il nostro sindacato "fantasma" è sintomo o di ingenerosità o di disinformazione. Ringraziandola anticipatamente, mi è gradito porgerle i miei più distinti saluti. Il segretario nazionale dello Snaal Giuseppe Zecchillo».

INIZIATIVE UTAT per OGNISSANTI

VIAGGI ALL'ESTERO in aereo
Leningrado e Mosca - in aereo: 27 ottobre - 3 novembre
Istanbul, la Porta d'Oriente - in aereo: 28 ottobre - 1 novembre
Malta, l'Isola dei Cavalieri - in aereo: 29 ottobre - 3 novembre
Bangkok, Facile Oriente - in aereo: 29 ottobre - 8 novembre
Terrasanta (Gerusalemme, Galilea, ecc.): 30 ottobre - 6 novembre
Egitto (Cairo - Assuan - Luxor) - in aereo: 30 ottobre - 6 novembre

VIAGGI ALL'ESTERO in autopullman
Vienna, per il Turismo facile: 29 ottobre - 1 novembre
Budapest, la Capitale sul Danubio: 31 ottobre - 4 novembre
Vienna, Circuito classico: 1-5 novembre
Praga, la Città d'Oro: 1-6 novembre

VIAGGI IN ITALIA in autopullman
Puglia - Basilicata - Calabria: 27 ottobre - 6 novembre
Sicilia, il Triangolo del Sole: 29 ottobre - 5 novembre
Napoli, Capri e Costa Amalfitana: 30 ottobre - 4 novembre
Sardegna pittoresca: 30 ottobre - 5 novembre
Umbria romantica: 30 ottobre - 2 novembre
Riviera Ligure, Nizza, Montecarlo: 3-6 novembre
Isola d'Elba, Pisa e Siena: 3-6 novembre

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 - TEL. 767831
GALLERIA PROTTI N. 2 - TEL. 68311

fedele
ILLUMINAZIONE
VIA MAZZINI 14
VIA DEL TEATRO 1



carpani
viale XI settembre 32
ANDAR PER PIASTRELLE
La vendita continua in via Piccolomini, 7 (magazzino)

dott. P. REICH
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve: 11.30-13 — 18-19.30
VIA SAN LAZZARO N. 20
TELEFONO 69331

CIT Documenti - Visti Viaggi - Cambio Valute
Staz. Centrale tel. 418307
Staz. Autolinee tel. 61060
Piazza Unità telef. 62631
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA - FIUME ore 8.10, 12, 14.45, 18.
BELGRADO ore 19.
CAPODISTRIA - PORTOROSE - UMAGO - CITTANOVA (giornaliera) ore 8, 14.50.
LUBIANA-ZAGABRIA ore 18, 19.
MILANO (giornaliera) ore 8.15 escluso sabato: ore 21.30.
PORTOROSE - PIRANO (giornaliera) ore 8, 10.15, 14.50.
VENEZIA ore 6.45.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi al suddetti uffici CIT.

INDIA e NEPAL
22 ottobre - 6 novembre
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 13 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

PER: AUTOFFICINE CARROZZERIE
ATTREZZATURE

GUSELLA & Co.
VIA GAMBINI N. 26 — TELEFONO 76-63-00

È uscito il nuovo catalogo
Altafedeltà
con le proposte 77/78 di impianti completi, registratori, piastre, sintonizzatori, cuffie e molti accessori.
Prezzi imbattibili e facilitazioni di pagamento.
Chiedete il nuovo catalogo a RICORDI
Trieste
via S. Lazzaro 12

AVTEC 77
tecniche applicazione vernici materiali da rivestimento e affini
20/24 ottobre
apertura 10-13 / 15-19
entrata da p.le De Gasperi 1
ingresso L. 500
FIERA DI TRIESTE

L'INSEDIAMENTO DEL DOTT. LUIGI GIANNUZZI

BENVENUTO AL NUOVO P.G.



(Italfoto)

Con una semplice cerimonia, improntata a cordialità e amicizia, il dott. Luigi Giannuzzi è stato immesso ieri mattina in possesso del suo nuovo ufficio di Procuratore generale presso la Corte d'Appello. L'insediamento dell'alto magistrato è avvenuto alle 9 nel gabinetto del Primo Presidente dott. Zumin, davanti a una sezione della Corte, presieduta dallo stesso dottor Zumin e formata dai consiglieri dott. Ambrosi, dott. Balani, dott. D'Amato e dott. Mansi, P.G. dott. Franzot, cancelliere Paolich.

Per porgere il loro saluto al dott. Giannuzzi erano, inoltre, presenti il cancelliere capo della Corte dott. Maione, il dirigente della segreteria della Procura generale Tranquillini, il direttore superiore di cancelleria dott. Maggi, il ten. col. Bertucci, comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, magistrati e funzionari.

La breve cerimonia ha avuto inizio quando il P.G. dott. Franzot ha chiesto che il dott. Giannuzzi venisse immesso in possesso dell'ufficio di Procuratore generale, e il Primo Presidente, a nome della Corte, ha sancito l'avvenuto insediamento. Il dott. Zumin ha rivolto, quindi, al nuovo Procuratore generale fervidi auguri di buon lavoro, il dott. Giannuzzi ha ringraziato, impegnandosi ad affrontare con impegno i compiti che lo attendono con il suo nuovo, alto mandato, ed ha ricambiato ai presenti, che si sono vivamente rallegrati con lui, i suoi cordialissimi voti.

Il nuovo Procuratore generale aveva retto per un decennio con grande fermezza e illuminata saggezza l'incarico di Presidente del Tribunale penale e civile di Trieste e, promosso al grado superiore, aveva assunto l'ufficio di Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trento.

Con decreto presidenziale del 12 agosto scorso, il dott. Giannuzzi era stato nominato Procuratore generale a Trieste. Rinnoviamo all'alto magistrato, di cui si conoscono la grande rettitudine e l'altissimo senso del dovere che l'amministrazione della giustizia comporta, i voti di un'attività lunga e feconda.

Iscrizioni alla scuola per gli archivisti

Sono aperte le iscrizioni ai corsi della Scuola di archivistica paleografica e diplomatica, istituita presso l'Archivio di Stato.

Per l'ammissione è richiesto il diploma di maturità classica (o un titolo equivalente); saranno però accolte anche le domande di aspiranti privi del titolo di studio prescritto, i quali potranno seguire i corsi in qualità di uditori.

Il corso di studi è biennale. In caso che il numero e la provenienza degli iscritti lo permetta, potranno venire effettuate esercitazioni anche presso gli archivi di stato di Udine e Gorizia.

Al termine gli alunni sosterranno gli esami per il conseguimento del diploma di archivista paleografia e diplomatica, titolo richiesto per assumere le funzioni di direttore delle sezioni separate d'archivio dei Comuni capoluoghi di provincia o con popolazione superiore ai cinquantamila abitanti. Il diploma prevede inoltre la valutazione di punti 2 per il conferimento degli incarichi d'insegnamento nelle scuole d'istruzione media.

Gli interessati alla frequenza dei corsi, i quali non comportano il pagamento di alcuna tassa, dovranno far pervenire alla direzione dell'Archivio di Stato, domanda d'ammissione in carta da bollo, entro il 15 novembre p.v. Le lezioni avranno inizio il giorno 28 novembre alle ore 15.30.

UN GIACCONE PASSATO DI MANO IN MANO

Scena del Ponterosso rivissuta in Tribunale

Il fortunoso acquisto e le successive violenze negate invano dallo straniero: due mesi e multa

«Direttissima» per uno straniero violento e dalle mani lunghe. Si tratta di Nedad Gutic, 22 anni, da Perlec, in Jugoslavia, il quale viene processato in stato di detenzione dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Serbo e formato dai giudici dott. Cola e dott. Bologna, P.M. dott. Coassin, cancelliere Elda Cassoli.

Nelle prime ore del pomeriggio di un giorno della scorsa settimana, il titolare di una bancarella di piazza del Ponterosso, Nicolò Fragiacomo, 52 anni, via Paisiello 9, venne avvertito da un commerciante suo vicino, Roberto Colombo, che uno straniero si era impadronito di un giaccone e si era poi diretto a rapidi passi verso la via Machiavelli.

I due uomini si slanciarono nella scia dell'indiziato, Fragiacomo riuscì a raggiungerlo proprio nel momento in cui costui stava passando l'indumento a un connazionale, il Gutic. Il ladro riuscì ad eclissarsi mentre Fragiacomo cercò di bloccare il Gutic, il quale, sperando di farla franca, gli sferrò prima un cazzotto e poi una violenta testata. Lo straniero venne arrestato dalla Squadra mobile e, interrogato, egli negò il furto del giaccone, sostenendo di averlo acquistato. Gutic negò anche l'aggressione al Fragiacomo, affermando che questi lo aveva offeso e bastonato ed egli si era difeso.

Nonostante le giustificazioni, il forestiero fu imputato di concorso in rapina impropria. Al dibattimento, con l'ausilio dell'interprete Laura Coren, Gutic conferma il proprio assunto istruttorio. Fragiacomo e Colombo rievocano la movimentata scena della cattura dello jugoslavo. Per il P.M. non sussistono dubbi sulla responsabilità penale dell'imputato e, con le «generiche» e l'attenuante per la particolare tenuità del danno, il dott. Coassin chiede che egli venga condannato a un anno e sei mesi di reclusione e 160 mila lire di multa. Il difensore, avv. Tiziana Benussi, perora una pena contenuta nel minimo e la concessione della condizionale.

Il Tribunale riconosce Gutic colpevole e, con le attenuanti già indicate dall'Accusa, gli infligge un anno e due mesi di reclusione e 120 mila lire di multa ma non gli accorda nemmeno l'ombra di un beneficio.

Incontro nella sede dei costruttori edili

Questo pomeriggio, con inizio alle 17 si terrà nella sede del Collegio costruttori edili una conferenza-dibattito sul tema: «Legge 26 agosto 1977, n. 584. Ai lavori, ai quali oltre agli iscritti, sono stati invitati i dirigenti delle amministrazioni e degli enti interessati, parteciperà l'avvocato Federico Titomanlio, responsabile del Servizio lavori pubblici e appalti dell'Associazione nazionale costruttori edili.

L'argomento del dibattito è di grande importanza ed attualità per chi opera nell'edilizia e particolarmente nel settore dei lavori pubblici. Gli aspetti più rilevanti del nuovo provvedimento sono quelli che attengono alla pubblicità delle gare, alla qualificazione delle imprese concorrenti, all'affidamento dei lavori, alla procedura di aggiudicazione.

Completamente innovativa è, invece, la normativa sulla associazione temporanea di imprese, che ha una sfera di applicazione che trascende la direttiva comunitaria.

Scuola «Divisione Julia» — L'assemblea dei genitori, per il rinnovo degli organi collegiali, si terrà venerdì 21, con inizio alle 17 nell'aula magna del liceo Dante di via Giustiniano.

PUBBLICATO IL CATALOGO DEL CIVICO MUSEO MORPURGO

Le ombre dell'Ottocento abitano in via Imbriani

Valida guida per apprezzare il tipico appartamento triestino del secolo scorso che è stato conservato intatto alla città

In sordina, con la modestia che contraddistingue le opere dei nostri Musei, è uscito, il catalogo del «Civico Museo Morpurgo». Edito — come «Quaderno speciale degli Atti dei Civici Musei» — dal Comune di Trieste, stampato in chiara veste editoriale dell'Electa, impreziosito da una raffinata ed incisiva «silhouette» dell'edificio eseguita da Marcello Manetti, il volume si avvale d'un'«Introduzione» del direttore, dott. Laura Ruaro Loseri, che prelude a quest'ultimo, amorevole studio di Lidia Benedetti.

Collaboratrice per oltre vent'anni dei nostri Musei, la dott. Benedetti aveva lasciato — oltre ai particolareggiati schedari relativi ai documenti, conservati negli Archivi museali — anche un ampio dattiloscritto in cui aveva raccolto con pazienza e dottrina quanto concerneva il dono che Mario Morpurgo de Nilma aveva offerto, quasi patrimonio «visivo» d'un'epoca, alla città tutta. Quando nell'aprile del '73 Lidia Benedetti si spense, il manoscritto rimase, ricordo ed invito ad un tempo, ad unire nella rimembranza il donatore e il biografo.

Nel presentare l'opera, così scrive Laura Ruaro: «Il Museo Morpurgo è un'istituzione del tutto particolare: un museo d'ambiente o, meglio, un appartamento d'abitazione in casa propria di una famiglia triestina abbiente fine Ottocento. Ve n'erano e ve ne sono ancora tante di tale tipo in città. L'evoluzione dei tempi moderni le fa scomparire lentamente ed inesorabilmente: se non vi fosse il Museo Morpurgo probabilmente tra qualche anno dal ricordo ne risulterebbe una immagine a dir poco alterata».

Della vita che si svolgeva tra le sue mura, accenna ancora la Ruaro: «...Frequenti erano anche gli incontri in casa con collezionisti pubblici e privati, della città e di fuori, cui si facevano vedere con entusiasmo, non senza un pizzico di vanità, le nuove acquisizioni e si raccontavano gli aneddoti del dove e del come le varie opere erano state trovate e comperate: ma si ricevevano anche consigli per arricchire il patrimonio cittadino di quanto mancava».

Nel vasto edificio di via Imbriani, 5 che Giovanni Berlam, con la collaborazione del figlio Ruggero, costruì — solidamente ma senza eccessivi «estri» architettonici — nel 1875, vennero amorevolmente riunite le collezioni che, giorno dopo giorno, la famiglia Morpurgo si procurava attraverso oculati acquisti o con gli «assi» ereditari dei suoi membri defunti.

«La casa — chiarisce ancora Laura Ruaro — è divenuta nel 1947 per accettazione della disposizione testamentaria del 22 febbraio 1941 e a seguito della morte del proprietario il 18 dicembre 1943 proprietà del Comune di Trieste per la neo costituita «Fondazione Mario Morpurgo de Nilma». Al primo piano ha sede provvisoria il Civico museo di Storia Patria, qui trasportato dalla villa Basevi, sede rovinata per bombardamento durante l'ultimo conflitto. Tre delle sale sono occupate inoltre sempre provvisoriamente, dalle raccolte artistiche Stavropulos. Al secondo piano è il Museo Morpurgo vero e proprio, costituito dall'appartamento e dalle collezioni che sono di vario genere: dipinti, stampe, disegni, ceramiche, porcellane, cristalli, libri. I tappeti e parte dei quadri, molte stampe, ceramiche, porcellane furono asportati dai tedeschi durante l'ultimo conflitto e mai tornarono anche per la difficoltà di ricuperare opere in assenza di fotografie. Il sequestro di tutti i beni Morpurgo era stato decretato il 22 ottobre 1943 per motivi razziali. Le autorità triestine si erano prodigate subito e in ogni modo per salvare alla città un patrimonio che era già stato donato, e preso in consegna di fatto nel 1944, proprio al fine di evitarne la dispersione. Qualche cassa si salvò ma poco rimase, purtroppo, rispetto al tanto che costituiva la Raccolta: quello che resta è di notevole valore e sufficiente a far rimpiangere il bene perduto».

Del «bene» rimasto scrive invece diffusamente e meticolosamente Lidia Benedetti che del Museo «aveva conosciuto ogni angolo, apprezzato ogni oggetto, sentito nell'ambiente non solo i valori d'arte ma anche quelli affettivi ad essi legati. Ella si era dedicata con una passione che pochi oggi conoscono, ma che è spesso consuetudine in chi opera per i musei, al paziente lavoro di tutto schedare e su tutto indagare, senza imporsi con personalità critica nelle descrizioni, ma presentando le cose con semplicità e obiettività come era nel suo carattere.

L'ordine che aveva seguito (e che nel catalogo è stato rispettato) era quello di «condurre il visitatore per mano» attraverso le sale, illustrando — con penna leggera ma con scientifico rigore — i singoli ambienti, dando d'ogni cosa misure e descrizioni particolareggiate, spesso integrate da sapienti «incisi» riguardanti episodi, curiosità, osservazioni attinenti agli oggetti illustrati, quasi cogliendo in ciascuno di essi una segreta vita.

In una decina di pagine di «prefazione», la Benedetti s'attarda ad esporre le origini della famiglia Morpurgo, risalendo fino al XVI secolo, quando gli antenati di Mario Morpurgo si staccarono dalla città di Marburg (donde derivò il loro «patronimico») per raggiungere Vienna, Gradisca d'Isonzo poi. E sarà Carlo Marco — nato a Gorizia nel 1827 — a creare, insieme al fratello Giacomo, nella Trieste Ottocentesca, una vasta rete di traffici con la Tunisia, con l'Egitto, con Costantinopoli. Ai figli di Giacomo — Mario e Matilde (sposata al romano principe Fabio Colonna) — perverranno infine, per via ereditaria, le cospicue ricchezze familiari: le belle fotografie che corredano il catalogo (dovute agli «obiettivi» di Fulvio Stradella, Tulliò Stravisi, Carlo Wernigg e «Giornalfoto») testimoniano nobilmente tale dovizia d'arte e di bellezza.

La preziosa «guida» di Lidia Benedetti non si conclude con la descrizione delle sale del Museo, ma si addentra — puntuale ed attenta — negli Archivi, scoprendo per noi i «tesori» nascosti: le splendide stampe, i numerosi ex-libris, le policrome maioliche, le dinfane porcellane, l'interessante biblioteca, i preziosi «vetri», le molteplici «decorazioni», i tappeti e gli oggetti d'arte varia.

A cura del direttore è stato redatto — a coronamento dell'opera — un utilissimo indice analitico degli artisti nominati ed una «essenziale» bibliografia. Il volume che, in attesa della prossima apertura del Museo Morpurgo, si può acquistare nelle sale del Castello di San Giusto dov'è allestita la mostra della preistoria, è il primo d'una serie di monografie riguardanti i singoli istituti museali, si tratta di un indispensabile ausilio alla conoscenza del patrimonio d'arte e di storia conservato — con gioia e consapevole cura per le future generazioni — dei nostri Musei.

Bianca Maria Favetta

Sul video i problemi degli ex combattenti

Domani giovedì alle 14 il secondo canale TV trasmetterà un incontro con la stampa su due problemi di grande attualità: il completamento della legge 336 per il settore privato e i lavoratori autonomi e la rivalutazione dell'assegno vitalizio per i Cavalieri di Vittorio Veneto. I due argomenti saranno illustrati in un colloquio con i giornalisti dal sen. Luigi Borsari vice presidente nazionale dell'Ancr e dell'on. Ruggero Villa componente la giunta esecutiva dell'Ancr che è l'estensore della proposta di legge 336 già presentata alla Camera.

IL PROF. CAMERINI E IL DOTT. SCARDI AL LIONS

Al cuore non si comanda ma lo si deve difendere

Primi fattori di rischio per l'arteriosclerosi coronarica sono le cattive abitudini alimentari e il vizio di fumare

Che le malattie cardiovascolari e in particolare quelle secondarie all'arteriosclerosi coronarica siano in continuo aumento è comprovato da numerose statistiche nazionali ed internazionali.

La larga diffusione di queste malattie spinse il legislatore già nel 1961 a istituire i Centri di cardiologia sociale. Queste strutture nella nostra regione hanno una diffusione veramente capillare. Compiti di questi Centri sono: la prevenzione, la diagnosi precoce e la riabilitazione del cardiopatico.

Prevenzione significa attenzione e rimozione delle cause di una malattia. Sulla prevenzione della cardiopatia coronarica (nel quadro dell'attività di educazione sanitaria per la prevenzione delle malattie cardiovascolari) hanno parlato il prof. Camerini e il dott. Scardi al Lions Club.

La causa intima dell'arteriosclerosi coronarica non è ancora nota, tuttavia diversi studi a livello internazionale hanno oramai dimostrato l'esistenza di alcune condizioni che favoriscono la comparsa di questa pericolosa malattia. Sono chiamati fattori di rischio coronarico e, quasi tutti, possono essere modificati con opportuni interventi igienico dietetici e farmacologici.

I fattori di rischio principali sono l'ipertensione arteriosa, il diabete, il fumo di sigaretta, l'aumento del colesterolo e dei trigliceridi nel sangue, la dieta ricca di grassi e di zuccheri, la sedentarietà e l'obesità. Alcuni di questi fattori potenziano l'effetto degli altri. Così dicasi del fumo e dell'ipertensione.

Quando più fattori si ritrovano contemporaneamente in uno stesso individuo, il pericolo di ammalarsi di cardiopatia coronarica aumenta in maniera vistosissima. D'altro canto sappiamo che modificando i fattori di rischio coronarico si ottiene una riduzione nella incidenza e nella mortalità per cardiopatia coronarica.

Perciò, se vogliamo porre un freno al dilagare di questa vera e propria epidemia moderna è necessario che tutti, cardiopatici e soprattutto sani, imparino a modificare alcune dannose abitudini alimentari e di vita. Così ad esempio chi ha il colesterolo e i trigliceridi alti deve cambiare il modo di mangiare riducendo o abolendo l'apporto di grassi saturi (quelli a base di burro, lardo, strutto ecc.) e preferendo acidi grassi polisaturi (olio di oliva, mais, soia, ecc.).

Infatti risulta da esperimenti che modificando le abitudini alimentari degli animali diventati arteriosclerotici con una dieta ricca di grassi si ha una riduzione nel sangue di colesterolo e trigliceridi.

Quando si è obesi è segno che si mangia più di quanto si consuma. Il solo metodo per dimagrire è astenersi a una dieta ben definita; non è indispensabile prendere farmaci per ridurre l'appetito. Bisogna ricordare che non è importante soltanto ridurre il peso ma mantenerlo ridotto. Per controllare basta usare la bilancia una volta alla settimana.

Accendere una sigaretta è un gesto abituale per milioni di persone al mondo, ma è anche un crimine che si commette contro sé stessi. Molte malattie sono favorite dal fumo.

Che cosa si può fare? La risposta è una sola: smettere di fumare. La cessazione del fumo riduce in maniera significativa il rischio di ammalarsi di cardiopatia coronarica. Come smettere? Di colpo e immediatamente. Chi cerca di fumare meno pensa al suo pacchetto di sigarette più di quanto fumava a suo piacere. Invece la rinuncia totale al fumo è meno penosa di quanto non sembri.

Purtroppo capita spesso che la gente non sappia quale pressione arteriosa ha o sia capace tutt'al più di ricordare la pressione massima. Questo è sbagliato perché esiste una pressione massima e una minima e una corretta conoscenza si basa su entrambi questi valori. Sarebbe il caso di sottoporsi a controlli sin dall'età giovanile almeno una volta l'anno e sarebbe molto utile riportare i valori di pressione su un libretto.

Chi ha l'inconveniente di essere un iperteso è bene che si curi con scrupolo e costanza e si abitui a misurare ed annotare la propria pressione. Molto spesso ottenuta una pressione normale si smette la cura: invece è proprio il momento di continuarla perché ciò vuol dire che la cura è giusta. Oggi con i numerosi farmaci a disposizione si può curare qualsiasi tipo di ipertensione.

I due relatori hanno suscitato il più vivo interesse dell'uditorio che li ha cordialmente applauditi.

Borsisti al Geofisico

L'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste ha bandito 8 borse di studio da usufruirsi presso le sedi dell'ente. Le borse sono ripartite fra i temi di ricerca di seguito riportati per ognuno dei quali sono indicati il numero delle borse e il tipo di laurea richiesto: 1) Trattamento dati — Al presente tema di ricerca sono assegnate 3 borse di cui 2 borse da svolgersi presso il centro di elaborazione dei dati sismici dell'O.G.S.; 1 borsa da svolgersi presso i Laboratori marini dell'O.G.S. per il trattamento dei dati oceanografici. - Laurea richiesta: scienze fisiche, matematica, ingegneria elettronica.

2) Prospezione geofisica — Al presente tema sono assegnate quattro borse di studio.

3) Sismologia — Al presente tema è assegnata 1 borsa di studio da svolgersi presso la stazione sismologica dell'O.G.S. - Lauree richieste: scienze fisiche e geologiche e matematica.

I bandi di concorso sono disponibili presso la direzione dell'Osservatorio a Borgo Grotta Gigante. Le domande dovranno pervenire all'Osservatorio entro il 15 novembre p.v.

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

Il segno della fortuna

ENA
concorso pronostici gestito dall'E.I.

n.	ruote del lotto	figlia 1	2	3	4	5	6	7	8
1	Bari	X							
2	Cagliari		X						
3	Firenze								
4	Genova								
5	Milano								
6	Napoli	X							
7	Palermo								
8	Roma								
9	Torino								
10	Venezia								
11	Napoli								
12	Roma	X							

2ª estr. — prime estratti

conc. n. 43 del 22 X 77

completare la scheda indicando numero e data del concorso

(conoscere se l'estratto inferiore a fianco di ogni ruota è compreso tra 1-30, 31-60, 61-90)

Questi i numeri di maggior ritardo, con tra parentesi, accanto a ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 32 (94), 39 (79), 60 (71), 35 (70), 3 (67), 66 (65), 43 (63), 25 (53), 53 (48), 41 (48), 27 (47), 21 (46).

CAGLIARI: 4 (101), 21 (89), 60 (67), 11 (60), 49 (55), 62 (43), 15 (43), 29 (42), 57 (39), 77 (39), 72 (38), 90 (36).

FIRENZE: 42 (120), 89 (75), 3 (63), 49 (63), 52 (60), 32 (51), 43 (50), 40 (48), 48 (46), 10 (46), 8 (45), 34 (43).

GENOVA: 24 (100), 64 (75), 84 (74), 62 (67), 23 (58), 38 (54), 30 (43), 54 (51), 34 (45), 46 (41), 55 (40), 67 (38).

MILANO: 44 (140), 22 (121), 34 (65) 15 (58), 77 (51), 4 (47), 21 (46), 25 (45), 7 (44), 9 (40), 82 (38), 46 (36).

NAPOLI: 61 (99), 71 (79), 80 (62), 6 (58), 41 (52), 33 (51), 32 (40), 81 (37), 19 (36), 55 (35), 56 (35), 24 (33).

PALERMO: 5 (64), 61 (60), 63 (60), 52 (49), 14 (46), 89 (43), 90 (38), 6 (35), 24 (35), 62 (35), 86 (30), 12 (30).

ROMA: 29 (87), 7 (81), 21 (65), 13 (61), 32 (59), 24 (57), 8 (54), 73 (52), 43 (52), 3 (46), 60 (44), 62 (44).

TORINO: 45 (78), 21 (75), 11 (72), 58 (68), 36 (61), 52 (58), 85 (52), 59 (52), 28 (51), 26 (46), 79 (40), 53 (39).

VENEZIA: 84 (84), 76 (69), 2 (63), 47 (59), 48 (51), 41 (50), 42 (49), 88 (46), 44 (42), 67 (38), 83 (36), 18 (36).

Spunti per giocate vengono offerti dal segno zodiacale di turno (dal 23 ottobre al 22 novembre), che è quello dello scorpione (7ª), costellazione d'acqua (78), dominata da Marte (36). Personaggi famosi venuti al mondo sotto questo segno: Pablo Picasso il 25.10.1881 (l'annata si può dividere in due numeri oppure si sommano le quattro cifre), F. Dostojevskij il 30.10.1821, Benvenuto Cellini l'1.11.1500, Maria Antonietta il 2.11.1755, Maria Curie il 7.11.1687, Lutero il 10.11.1483, S. Agostino il 13.11.430.

RASSEGNA DELLE GALLERIE

«Gruppo 12»

«Gruppo 12 Trieste» alla Stazione Marittima. Reduce dal fortunato soggiorno sordio al Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo, il nuovo gruppo si è presentato ai congressisti della Società italiana di anatomia. Due tappe espositive che sembrano voler protrarre ad una terza tappa, che ci auguriamo prossima, l'incontro con il pubblico locale. Intanto è d'obbligo una parola di saluto e di plauso. Ugo Carà, Gualtiero Cornachin, Lucio Giordani, Folco Iacobi, Claudio Moretti, Dante Pisani, Bruno Ponte, Claudio Sivini, Ennio Steidler, Franco Vecchiet sono tutti professionalmente qualificatissimi.

Fra i più maturi (Carà e Iacobi) e i più giovani (Giordani e Vecchiet) non c'è un abisso quanto al modo di intendere l'arte e di comunicarla. Perciò il gruppo svolge una funzione culturale centrale. Esso potrebbero e dovrebbero distaccarsi coloro che, non per le risultanza anagrafiche, sono più tradizionalisti o più innovatori. La mostra è, in quest'ordine di idee, assai stimolante. Centro del centro sono le opere grafiche presentate da Sergio Molesi: «Le tecniche sono, per la maggior parte, calcografiche, spesso a più colori, con prevalenza degli elaborati effetti dell'acquaforte e dell'acquatinta, ma senza negare la puntasecca e la stampa alta: territorio vastissimo in cui la foresta incantata della tecnica mista si apre senza sforzo sulla radura dove opera la sapienza artigiana della xilografia e sul pianoro in cui s'impianta l'efficientismo tecnologico della pratica serigrafica».

Se nella grafica ciascuno trova il comune denominatore che gli giova per approfondire l'intrecciarsi dei dialoghi con gli altri, è pur vero che nella pittura alcuni raggiungono un altrettanto necessario momento di separazione dagli altri, di individuazione del proprio personale e lirico modo di oggettivarsi nella singolarità dell'opera. Perciò potremmo dire che il Gruppo si articola, almeno in questa fase iniziale, nell'esposizione delle opere pittoriche, più che nella produzione grafica comune.

Il significato dell'operazione si ricava dallo scritto del ragazzo: il linguaggio visivo, anche se difficile, come quello di Bianchi padre, può essere appreso, nell'ambito familiare, con la stessa naturalezza con cui si apprende il linguaggio verbale.

Stefano Bianchi, fin dall'età di quattro anni, osservava il gesto con cui il padre eseguiva il suo lavoro pittorico e lo imitava, fino a che, a otto anni, cominciò a riprodurne anche i segni. Un procedimento del tutto analogo a quello dell'apprendimento della lingua materna in famiglia. Se si confrontano i segni del padre con quelli del figlio, si vedrà che sono pressoché identici, a parte un maggior controllo da parte dell'adulto e una maggiore spontaneità (che vuol dire, si capisce, anche minore rigore) nel ragazzo. Ancora una volta soccorre il confronto con l'apprendimento del discorso verbale: sia qui, sia là il ragazzo impara e riproduce i suoni e i segni anche senza bisogno della verifica etimologica. Ma, come nel discorso verbale a questa fase puramente ripetitiva succede l'apprendimento critico, così già sta avvenendo per Stefano Bianchi, salvo che, siccome non c'è nessuna grammatica normativa della lingua visiva del padre che si possa imparare, l'apprendimento critico è, per ora, sperimentale, nell'attesa che sia verificato a livello storico ed etimologico.

La mostra «famigliare» di Muggia è un chiaro esempio, e magari ci augura che possa costituirsi a modello di comportamento, di come si possa educare con l'arte, perfino con quella astratta, che è la più semplice e la più difficile.

S. M.

Padre e figlio

Claudio G. Bianchi, triestino e laureato in medicina, si occupa di anatomia patologica, psichiatria, storia delle religioni ed è pittore autodidatta. Ha esposto a Padova, Trieste, Bruxelles, Udine, Gorizia, Vicenza, Grado e Roma. Alla ribalta della mostra allestita nella primavera dell'anno scorso nella Sala Comunale d'Arte di Trieste egli aveva portato una pittura astratta di carattere segnico, derivata da motivi cabalistici, alchemici, geroglifici, ma soprattutto riferentesi alla tematica orientale del «Mandala», una specie di operazione simbolica (nel senso più profondo del termine), attraverso la quale l'individuo entra in comunione con l'universo. Qualche cosa di simile, col tutto, vi si perde e vi riemerge rinnovato nella sua essenza.

A una significativa campionatura di tale materiale pittorico è stata dedicata a Muggia metà delle pareti della Sala d'arte «Mandracchio»; nell'altra metà i lavori pittorici del figlioletto del Bianchi, Stefano, dodicenne. Qual è il significato di questa operazione?

Alla mostra che s'intitola «Lessico famigliare», fa da preludio questo passo di un compito scolastico scritto dal ragazzo quattro anni or sono: «Trieste, 11 dicembre 1974 - Mio Papà - Il mio papà ha i capelli grigi, non ha la barba, è magro, d'altezza è normale. Lavora in ospedale: guarda al microscopio. Sono molto contento di lui perché pittura e così guardandolo attentamente ho cercato di imitarlo e mi sono venuti dei bellissimi disegni».

DUE CORSI DELL'ENPI ALL'UNIVERSITÀ

Tutela dai pericoli sui posti di lavoro

Alla ribalta industria chimica e trasporti

Lo svolgimento di due corsi su aspetti particolari della prevenzione degli infortuni sul lavoro è stato proposto all'Università dalla sede cittadina dell'Enpi. Con questa iniziativa che si riallaccia ad altre analoghe attuate in precedenza (l'ultimo corso ha avuto indirizzo giuridico) ci si propone di mettere l'accento sul lato tecnico dell'infortunistica. Pertanto i corsi concordati verteranno: uno sulla sicurezza nell'industria chimica che si svolgerà presso la facoltà di scienze presieduta dal prof. Giacomo Costa e l'altro sulla sicurezza nei trasporti presso l'istituto di strade e trasporti diretto dal prof. Matteo Maternini.

Questi due particolari aspetti del mondo del lavoro sono stati presi in considerazione dall'Università e dall'Enpi, per l'avvertita necessità di approfondimento delle tematiche connesse con le diverse e molteplici implicazioni che essi rivestono per la tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori e per l'esame delle responsabilità dei datori di lavoro, dei dirigenti e dei preposti. Inoltre si tiene conto delle ripercussioni che le attività considerate possono avere ed hanno sul mondo esterno alla fabbrica, facendo assumere all'iniziativa in questione risonanza con una realtà operativa, funzionale e sociale quanto mai avvertita in questi ultimi tempi.

Le iscrizioni, oltre che agli studenti dell'ultimo anno delle facoltà di ingegneria e di scienze, sono aperte anche ai laureati delle due facoltà e alle persone designate dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, dalle aziende industriali, e dagli ordini professionali.

Il programma del corso (la frequenza è gratuita) prevede relazioni-dibattito di docenti universitari e di funzionari. Le lezioni si svolgeranno nelle ore pomeridiane e, al termine, a coloro che avranno superato un colloquio finale, sarà rilasciato un diploma dall'Università e dall'Enpi.

Le domande su carta semplice dovranno pervenire entro il 31 prossimo. Per maggiori chiarimenti gli interessati si rivolgano alla sede Enpi, via Genova 8, telefono 64752 e 61983.

Il processo Matildi fissato al 6 novembre

Il processo contro l'ing. prof. Pietro Matildi, preside dell'istituto di ingegneria del nostro Ateneo, e suo figlio, ing. Giuseppe, è stato messo in ruolo al Tribunale penale per il 6 novembre prossimo. La causa avrebbe dovuto venire celebrata quest'estate ma, essendo allora il prof. Matildi ricoverato in un luogo di cura, fu giocoforza rinviarla.

MOSTRE D'ARTE

Ciuha e Newman alla Lanterna

Nella galleria d'arte «La Lanterna» di via San Nicolò 6, sarà inaugurata sabato 22 una duplice mostra. Gli espositori sono il pittore e incisore sloveno Joze Ciuha e lo scultore americano Kirk Newman. Orario di visita dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30 dei giorni feriali (lunedì chiuso).

Adriaclub Italia
Via S. Nicolò 6
OTTAVIO BOMBEN
Tutti i giorni
dalle 16.30 alle 19,30

GALLERIA CORSIA STADION
Battisti 14
PINA BONAZZA-SESSI
ANTONIETTA TOSSUTI-BELTRAME
fino al 27 ottobre

Galleria d'arte FORUM
Oggi, alle ore 18, avrà luogo la vernice della mostra del pittore milanese
GIANNI MADELLA
L'artista sarà presente.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Pietro Passone nel 1.o anniv. dalla moglie e dai figli 10.000 pro Uildm.

In memoria di Gina Vessilli per il compleanno (19-10-1897) dalla sorella Lina 5000 pro Uildm.

In memoria di Giorgio Clemente per il compleanno dalla mamma 10 mila pro Centro cardiologico - Osp. Maggiore.

In memoria della cara mamma Bianca Chittaro e della nonna Maria Penco negli anniv. dal marito, dai figli e dai familiari tutti 35.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Pompilio nel 30.o anniv. (18-10) e del fratello Michele Pompilio nel 10.o anniv. (16-10) da Rina Minca 3000 pro Eca (Assistenza agli anziani).

In memoria di Angela Cernigoi ved. Zoch nel 7.o anniv. dalla fam. Zoch 15.000 pro Centro tumori (TS) Lovenati.

In memoria di Italia Brana nel 1.o anniv. (19-10) da Elvira Brancia 5000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria di Licia Bosello nel 1.o anniv. da Fides e Gianni Poiani 10.000 pro Uildm; dalla sorella Danila Nassivera 20.000 pro Centro cardiovascolare - Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Cesare Borelli dai colleghi del figlio Aldo (via Donatello 14) 25.000 pro Osp. infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Elvira Bossi da Licio e Bianca Mancini 20.000, da Oliviero e Viviana Marzi 20.000, da Alberto e Bruna Hesse 20.000, da Luciana Trevisan 10.000, da Patrizio e Serena Brusoni 5000, da Eugenio e Fernanda Zanetti 20.000, da Federico e Diva Wildauer 10.000 pro Seminario eucaristico S. Pio X (Casier Treviso).

In memoria di Matteo Saric dalla fam. Zubalic 10.000 pro Burlo Garofolo.

In memoria di Lucia Safred da N. N. 8000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria dei propri cari defunti da Lucia e Romana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gastone Gobbis da Canciani e Stocca 35.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gina Vessilli per il compleanno (19-10-1897) dalla sorella Lina 5000 pro Uildm.

In memoria di Giorgio Clemente per il compleanno dalla mamma 10 mila pro Centro cardiologico - Osp. Maggiore.

In memoria della cara mamma Bianca Chittaro e della nonna Maria Penco negli anniv. dal marito, dai figli e dai familiari tutti 35.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Pompilio nel 30.o anniv. (18-10) e del fratello Michele Pompilio nel 10.o anniv. (16-10) da Rina Minca 3000 pro Eca (Assistenza agli anziani).

In memoria di Angela Cernigoi ved. Zoch nel 7.o anniv. dalla fam. Zoch 15.000 pro Centro tumori (TS) Lovenati.

In memoria di Italia Brana nel 1.o anniv. (19-10) da Elvira Brancia 5000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria di Licia Bosello nel 1.o anniv. da Fides e Gianni Poiani 10.000 pro Uildm; dalla sorella Danila Nassivera 20.000 pro Centro cardiovascolare - Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Cesare Borelli dai colleghi del figlio Aldo (via Donatelli 14) 25.000 pro Osp. infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Elvira Bossi da Licio e Bianca Mancini 20.000, da Oliviero e Viviana Marzi 20.000, da Alberto e Bruna Hesse 20.000, da Luciana Trevisan 10.000, da Patrizio e Serena Brusoni 5000, da Eugenio e Fernanda Zanetti 20.000, da Federico e Diva Wildauer 10.000 pro Seminario eucaristico S. Pio X (Casier Treviso).

In memoria di Matteo Saric dalla fam. Zubalic 10.000 pro Burlo Garofolo.

In memoria di Lucia Safred da N. N. 8000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria dei propri cari defunti da Lucia e Romana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gastone Gobbis da Canciani e Stocca 35.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Valentino Basile dalle fam. Romito-Sorz 10.000, da Eldaco e dipendenti 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Enzo e Melita D'Orso 10.000 pro Assoc. italiana assistenza spastici.

In memoria di Angelina Cozzi da Bruna, Mario, Mariagrazia Cozzi e da Emy e Manlio Sossi 50.000, da Lidia e Giorgio Laurenti 30.000 pro chiesa Evangelica Metodista (Scala dei Giganti 1).

In memoria di Elsa Guly da Rosetta Perini 3000, da Anna Nacci 5000 pro Osp. Maggiore - Lungodegenti.

In memo

VISITA DEL SOTTOSEGRETARIO ALLE FINANZE NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA'

Tambroni: «Dogane più agili per non paralizzare i traffici»

Disagio e lamentele degli operatori economici in una riunione nel palazzo della Giunta Necessari nuovi orari e nuovo personale - Adeguamento alle esigenze del traffico containers Ventilata una convenzione tra Dogana ed Ente Porto - Visite a Coccau, Fusine e Pontebba





(Italfoto)

Il sottosegretario alle finanze on. Tambroni (a sinistra) e il direttore delle Dogane Del Gizzo

Il senatore Rodolfo Tambroni, sottosegretario di Stato alle Finanze con delega per la Dogana, ha visitato ieri il Friuli - Venezia Giulia per esaminare «in loco» i problemi relativi alle strutture doganali del porto di Trieste e dei valichi confinari con l'Austria e la Jugoslavia. In mattinata vi è stato presso la sede della Giunta regionale, un incontro con gli operatori regionali delle dogane e i rappresentanti locali delle categorie interessate.

La riunione ha preso avvio con una relazione introduttiva dell'assessore Cocianni, il quale ha esposto gli interventi richiesti al ministero delle finanze per eliminare le attuali carenze del servizio doganale, determinante per la celerità dei trasporti internazionali. All'incontro alla Regione sono intervenuti anche rappresentanti della Camera di commercio di Trieste e il presidente dell'Ente autonomo del porto, Zanetti.

Dopo la riunione, il sen. Tambroni ha raggiunto Tarvisio, dove, nel pomeriggio, ha visitato le strutture confinarie della zona: il valico di Coccau e l'autoporto; il valico di Fusine - Val Romana, il valico del Predil con la Jugoslavia. Il sottosegretario Tambroni si è recato infine a Pontebba.

Il sottosegretario Tambroni è giunto ieri mattina al palazzo della Regione, accompagnato dal direttore generale delle Dogane Del Gizzo. Alla riunione hanno partecipato, oltre all'assessore ai trasporti Cocianni, i rappresentanti degli operatori economici triestini, degli spedizionieri portuali, funzionari delle dogane e delle Ferrovie dello Stato, esponenti dell'associazione trasportatori artigiani, nonché una rappresentanza sindacale dei doganieri portuali. All'incontro erano presenti, fra gli altri, i deputati triestini, onorevoli Belci e Tombesi, il sindaco Spaccini, il presidente dell'Ente porto Zanetti, il presidente uscente della locale Camera di commercio, Caidassi, il direttore dell'Unione commercianti, Geppi e il direttore dell'Associazione degli industriali Susmel.

Cocianni ha esordito affermando che «pur in assenza di specifiche competenze nel settore l'amministrazione regionale è stata chiamata a intervenire sia dalle forze sociali e dagli operatori interessati, che dalle regioni contermini della Repubblica slovena e dalla Carinzia, per le gravi conseguenze che si sono venute a creare nella circolazione delle merci a causa del lento disbrigo delle formalità italiane ai valichi terrestri e marittimi».

L'assessore ai trasporti si è quindi soffermato su alcuni problemi specifici: l'assoluta insufficienza di personale dell'amministrazione doganale, che permane nonostante l'entrata in servizio quest'anno di nuovi assunti; la necessità di un adeguamento dell'orario di lavoro del personale delle Dogane, attualmente equiparato a quello degli impiegati civili dello Stato, alle esigenze del trasporto delle operazioni portuali che non possono e non devono essere esposte a un arresto pomeridiano delle attività; l'esigenza di provvedere al miglioramento delle strutture confinarie e degli uffici locali, tenuto conto che il personale opera attualmente in condizioni di estremo disagio. Cocianni ha concluso sostenendo l'opportunità di una stretta collaborazione fra l'amministrazione finanziaria doganale, gli operatori economici e la Regione.

Poi gli interventi, numerosi e polemici. Il presidente dell'Ente porto, Zanetti, ha affermato che l'operatività del porto triestino significa una presenza commerciale che si traduce in una importazione di valuta pregiata di oltre 200 miliardi l'anno. Tale fatto richiede un preciso intervento da parte dello Stato a sostegno della velocità delle operazioni di sdoganamento, evitando disposizioni o meccanismi che comportino inutili ritardi o temporeggiamenti burocratici. Zanetti ha individuato una serie di provvedimenti necessari al miglioramento dei servizi: perfezionamento delle tecniche doganali per il traffico di transito; adeguamento delle disposizioni vigenti alle esigenze del traffico containers; coordinamento fra l'orario di servizio dei funzionari dell'Amministrazione doganale e degli agenti della Guardia di Finanza con gli orari di operatività del porto.

Il presidente degli spedizionieri triestini, Marzari, si è fatto interprete della situazione di disagio in cui opera la sua categoria, lamentando soprattutto i ritardi e farraginosità burocratiche. Si ritardi originati nelle operazioni doganali si è anche soffermato il direttore dell'Unione commercianti di Trieste, Geppi, che ha lamentato come la mancanza di una volontà di snellimento delle procedure prescritte venga ad incidere negativamente sull'impegno delle categorie economiche e commerciali locali.

Il presidente uscente della Camera di commercio, Caidassi, ha ribadito l'interesse dell'autorità centrale a un efficiente funzionamento del porto di Trieste, veicolo di apporto di valuta straniera e fonte di occupazione della manodopera, che mal si concilia con una situazione di ritardi e di ostacoli nell'espletamento dei servizi doganali di recente acuitasi. Sulla velocità delle operazioni doganali come mezzo indispensabile per assicurare l'operatività delle aziende che operano nell'ambito portuale attraverso accorgimenti concordati anche a livello degli organi periferici dell'Amministrazione doganale, si è soffermato il direttore dell'Associazione triestina degli industriali, Susmel.

Le istanze degli autotrasportatori che operano nel settore internazionale sono state manifestate dal dott. Ciani, che ha sottolineato come la eccessiva burocratizzazione delle pratiche di sdoganamento e i conseguenti tempi morti dovuti all'attesa ai valichi confinari rappresentino per la sua categoria una crisi nella crisi. Il presidente dell'Associazione del Caffè, Hesse, ha dal canto suo sostenuto che recenti disposizioni doganali hanno inciso pesantemente sulla facilità di movimentazione delle merci, con ripercussioni sul pur florido commercio del caffè.

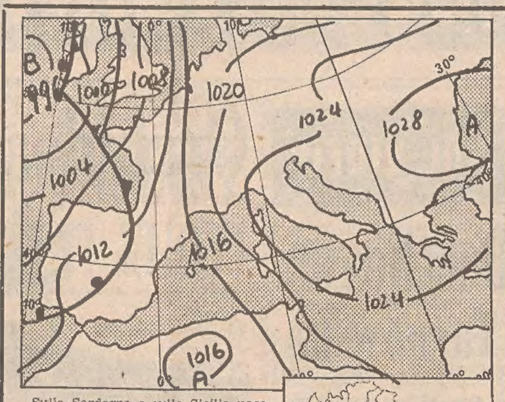
Il sen. Tambroni ha brevemente replicato dichiarando la disponibilità della sua amministrazione a esaminare gli accorgimenti più opportuni al miglioramento delle operazioni doganali. «Noi siamo disponibili in particolare — ha aggiunto il Sottosegretario Tambroni — a discutere e a verificare situazioni concrete, singole responsabili omissioni o anche semplici imperfezioni che ostacolino il rapido smistamento delle merci, in uno sforzo che resta comunque di contemperamento fra le opposte esigenze di eliminare lungaggini e ritardi e quella di accentuare i meccanismi di prevenzione e persecuzione dell'evasione fiscale». Per quanto riguarda le carenze di personale, il sen. Tambroni ha fatto riferimento a un progetto allo studio dei competenti uffici per assunzioni a tempo determinato di giovani da impiegare ai fini dello sveltimento delle operazioni doganali alle frontiere e nei porti.

Sono quindi proseguiti gli interventi. Il capo del servizio ferroviario dell'Ente porto, Emberger, ha sintetizzato cinque istanze: affidamento alla Guardia di Finanza del servizio d'istituto ai varchi ferroviari per il controllo delle merci in entrata ed in uscita nei e dai punti franchi, senza limiti in termini di orario; totale ripristino del servizio doganale delle «subsezioni» distaccate presso i reparti ferroviari del porto per un sollecito disbrigo delle formalità relative ai trasporti ferroviari in arrivo ed in partenza, con orario continuato dalle 8 alle 20; stesura di una convenzione che disciplini i rapporti tra Dogana ed Ente porto; aggiornamento del regolamento dei servizi doganali nei punti franchi di Trieste, tenuto conto delle attuali esigenze operative, e con specifico riguardo al «terminal containers» del Molo settimo; potenziamento dell'organico del personale della circoscrizione doganale di Trieste ed adeguamento degli orari doganali, sostanzialmente differenziati da quelli delle altre componenti operative (Ente porto, Ferrovie, utenze).

L'on. Belci ha proposto l'istituzione di un gruppo ristretto di lavoro per concretare il controllo doganale senza danneggiare la funzione economica del punto franco; l'on. Tombesi, rivolgendo al sen. Tambroni espressioni di gratitudine per la concessione del tasso agevolato, ha ricordato come questa facilitazione abbia suscitato reazioni presso altri porti concorrenti ed ha sostenuto «la necessità di valutare gli effetti che certi recenti cambiamenti hanno sortito, per, quindi, soppesarli e trovare la strada migliore al fine di annullare eventuali riflessi negativi di tali effetti.

Il direttore generale Del Gizzo, riconosciuta l'utilità di un incontro che gli ha offerto l'occasione per «capire i problemi triestini e regionali in modo aderente alla loro autentica realtà», si è pronunciato favorevolmente sulla ventilata convenzione fra Dogana ed Ente porto. «Bisogna assolutamente mettersi attorno ad un tavolo — ha proseguito — in clima di vicendevole fiducia e noi siamo disposti a modificare le norme regolamentative laddove esse si mostrino oramai vetuste e non più corrispondenti alle nuove esigenze». E' necessario sorire un dialogo — ha detto Del Gizzo — per ristabilire i sentimenti di fiducia tra l'amministrazione doganale e gli altri organismi triestini e per formulare serie proposte, dibatterle a livello locale e poi inoltrarle in sede centrale per eventuali modifiche e la ratifica conclusiva.

IL TEMPO CHE FARÀ





Sulla Sardegna e sulla Sicilia poco nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni. Sulle altre regioni cielo sereno tendente a velarsi sulle regioni tirreniche. Banchi di nebbia persistenti in Val Padana e durante la notte anche nelle valli minori e lungo i litorali.

Temperatura: senza variazioni.
Venti: deboli variabili.
Mari: mossi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 11, 17; Bolzano 6, 20; Verona 5, 17; Venezia 6, 17; Milano 10, 18; Torino 9, 17; Cuneo 7, 15; Genova 13, 22; Bologna 8, 19; Firenze 6, 22; Pisa 8, 21; Ancona 7, 18; Perugia 9, 25; Pescara 10, 20; L'Aquila 7, 18; Roma Nord 9, 23; Roma Fiumicino 11, 22; Campobasso 9, 17; Bari 11, 19; Napoli 11, 22; Potenza 4, 17; Santa Maria di Leuca 14, 20; Catanzaro 12, 19; Reggio Calabria 15, 25; Messina 16, 22; Palermo 18, 23; Catania 14, 23; Alghero 16, 25; Cagliari 19, 23.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 9, 16; Atene 9, 18; Belrut 15, 21; Belgrado 5, 11; Berlino 2, 16; Bruxelles 7, 20; Cairo 19, 29; Copenaghen 5, 14; Francoforte 5, 11; Ginevra 9, 11; Helsinki 4, 9; Gerusalemme 12, 26; Kiev - 4, 7; Lisbona 16, 20; Londra 10, 18; Madrid 10, 20; Montreal 4, 7; Mosca - 6, - 1; Nuova Delhi 21, 32; New York 4, 8; Nicosia 15, 23; Oslo 5, 9; Parigi 10, 19; Rio de Janeiro 18, 30; Singapore 24, 33; Stoccolma 6, 12; Teheran 18, 27; Tel Aviv 17, 23; Tokio 16, 21; Vancouver 3, 12; Vienna 5, 19.

MOTONAVE AL PORTO NUOVO CON LE STIVE COLME DI GRANO

Marinai senza paga: bloccato il «Piviere»



(Italfoto)

«Prima ci diano gli stipendi arretrati e poi scaricheremo». Questo è quanto affermano i marinai della motonave «Piviere», di bandiera italiana, giunta al Porto Nuovo nella notte di cinque giorni orsono. La nave, proveniente da Dunkirk (Francia), è attualmente ancorata presso il silos 56 e l'equipaggio, che ha iniziato questa originale protesta contro l'armatore di Savona proprietario del «Piviere», si rifiutano così di far scaricare le tonnellate di grano giacenti nelle stive. L'armatore — secondo quanto affermano i membri dell'equipaggio — da tre mesi non avrebbe loro corrisposto il dovuto salario.

SI E' CONCLUSO CON UN INATTESO RINVIO A NUOVO RUOLO IL PROCESSO DI SECONDO GRADO

Inquinamenti: slitta la sentenza Perizia sugli impianti di S. Sabba

Si vuole appurare se furono adottate tutte le misure protettive prescritte dalla legge - Respinta l'eccezione della difesa sull'inammissibilità della parte civile - «Le colpe sono della legislazione»

Il processo per gli inquinamenti atmosferici di San Sabba è terminato alle 20.30 di ieri sera non già con una sentenza ma con l'ordinanza. Con essa il collegio ha respinto le eccezioni relative all'inammissibilità della parte civile, ha ordinato la rinnovazione parziale del dibattimento e ha disposto una perizia collegiale per accertare se negli stabilimenti sono stati adottati i mezzi e le misure protettive che consentono di evitare e riportare nell'ambito della normale tollerabilità pericoli e inconvenienti. Il collegio ha rimesso pertanto gli atti al giudice istruttore e ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

Il dibattimento di secondo grado viene celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Cola e formato dai giudici dott. Vecchioni e dott. Fermo, P.M. dott. Tavella, cancelliere Diana Ceppa - Francese, che prende in esame il ricorso del dott. Leo Paschi, dott. Pilade De Guarini e dott. Arturo Zancan, rispettivamente presidente del Consiglio di amministrazione, direttore tecnico e direttore responsabile della società «Panfili», il dott. Duilio Bruseschi, l'ing. Aldo Mulas e il dott. Romano Martellani, nella loro qualità di presidente, direttore generale e capo reparto della «Orion», il perito industriale Gianfranco Cornioli, direttore dell'inceneritore della «SASPI», e l'ing. Giulio Battagion, direttore protempore della «Italcementi». Quest'ultimo e il dott. Bruseschi non rispondono all'appello in quanto sono all'estero per lavoro.

Un pubblico numeroso e molto attento segue la rievocazione della vicenda, fatta dal giudice Vecchioni. La causa affonda le sue radici nell'esposto - denuncia che una trentina di componenti del «Comitato di quartiere di San Sabba» inoltrarono nel marzo del 1975 al Pretore per lamentare che «l'inquinamento atmosferico di S. Sabba è realmente preoccupante e un'alta percentuale degli abitanti della zona accusa uno stato di malessere senz'altro riconducibile a tale fenomeno». Il Pretore dispose una rigorosa inchiesta e dalle testimonianze raccolte risultò che odori nauseabondi rendono l'aria irrespirabile, fumi e polveri provenienti dagli stabilimenti industriali non consentono di dormire nei mesi estivi con le finestre aperte, polveri di vari colori si depositano negli appartamenti mentre altre, se vengono a contatto con parti umide o bagnate, formano solide incrostazioni.

Molte persone dichiarano agli inquirenti che la particolare situazione incide anche sul loro stato fisico e su quello dei loro figli, molti dei quali lamentano asma di natura allergica. Il Pretore nominò un perito di ufficio e due consulenti furono nominati dagli indiziati. Detto per inciso, nella causa erano originariamente implicate altre due società i cui responsabili furono assolti in istruttoria. Al termine dell'inchiesta giudiziaria, gli attuali appellanti furono rinviati a giudizio per rispondere di violazione dell'articolo 724 del Codice penale per aver provocato, nell'esercizio delle rispettive attività industriali, emissioni di gas, vapori o fumi atti ad offendere, imbrattare o molestare le persone.

Il 29 gennaio scorso essi furono giudicati dal Pretore, e venti dei firmatari dell'esposto si costituirono parte civile. La causa si concluse con la sentenza che riconobbe gli otto imputati colpevoli del reato loro ascritto e li condannò a venti giorni di arresto ciascuno con la condizionale e la non menzione e li condannò altresì al risarcimento dei danni alle costituite parti civili. Il giudice trasmise, infine, copia degli atti a se stesso per un eventuale ulteriore corso di giustizia in ordine ai fatti emersi durante le udienze.

Preliminarmente, un componente il collegio di difesa, il prof. Gerin, si oppone alla costituzione di parte civile che sarebbe ingiustificata per mancanza di un danno suscettibile di risarcimento. Il patrono chiede quindi, la rinnovazione parziale del dibattimento per un contraddittorio tra il perito d'ufficio e i consulenti di parte. Un altro difensore, l'avv. Trauner, ribadisce la nullità del decreto di citazione a giudizio, sostenuta già in Pretura, e insiste per la rinnovazione parziale del dibattimento onde l'esame di tre testi e risentire i periti. Anche un altro legale, l'avv. D'Onofrio, sollecita la rinnovazione parziale del dibattimento.

L'avv. Civello di P.C. ribatte alla difesa, sostenendo che le parti civili si sono costituite in proprio e non già come «comitato di quartiere» e afferma che i danni esistono e mettono in pregiudizio la salute della gente del luogo. Alle stesse conclusioni perviene anche un altro patrono di P.C., l'avv. Gian Matejka. Il P.M. è dell'avviso che le parti civili possono avere ingresso nel processo e, quindi, afferma che «la questione interessa la collettività e avrebbe dovuto trovare sostegno nelle autorità amministrative.» Il dottor Tavella si dice d'accordo per la rinnovazione parziale del dibattimento ma il Tribunale si riserva ogni decisione.

Apre la discussione l'avv. Civello di P.C. e, dopo di lui, parlano altri tre patroni, l'avv. Mateika, l'avv. Mogorovich e l'avv. Tavelli: i difensori civili chiedono la conferma delle impugnate deliberazioni, sostenendo che «il Pretore fece con la propria sentenza una precisa ricostruzione giuridica dei fatti». Il P.M. afferma di conoscere la vicenda prima ancora del processo in quanto ebbe la ventura di raccogliere l'accorata protesta della gente di San Sabba ed egli ordinò un'inchiesta sul fatto. «La sentenza del Pretore è ottima sotto tutti i profili — conclude il dott. Tavella — ed io ne chiedo la conferma».

Il «pertugio» del Codice

Per l'ing. Battagion discute la causa il prof. Amigoni, il quale, tra l'altro, dice che «in riferimento alle doglianze, si ignora per chi e per quanto siano responsabili le singole imprese. Il fenomeno dell'inquinamento — afferma il penalista — si deve combattere con una legislazione adeguata e non attraverso un pertugio del Codice penale. Perché una sentenza non deve aprire ma chiudere un problema». Il prof. Amigoni chiede l'assoluzione piena del suo assistito, e alla stessa conclusione perverranno anche gli altri patroni. Per i 3 responsabili della «Panfili» tiene la propria arringa l'avv. D'Onofrio, il quale, dopo avere valutato a lungo la perizia, sollecita anche la parziale rinnovazione del dibattimento.

A questo punto, il Presidente sospende la discussione e la rinvia alle 17. All'udienza pomeridiana parlano gli avvocati Centazzo del Foro di Udine, Borgna e Dimini del Foro di Trieste, i quali tengono le loro arringhe in favore degli esponenti della «Orion» e, precisamente, il dott. Bruseschi, l'ing. Mulas e il dott. Martellani. I professionisti discutono, soprattutto, in chiave di diritto, e si soffermano sul conflitto tra le esigenze della proprietà e quelle della produzione in merito ai limiti della tollerabilità, limiti che possono venire superati per esigenze della produzione industriale.

Per il perito Cornioli, direttore Saspi, discute la causa l'avv. Trauner, il quale afferma che, su quell'impianto, il Comune non fece mai alcuna obiezione. Secondo l'oratore, l'inceneritore è stato costruito a regola d'arte e non si può ravvisare in nessuno modo il mezzo o il sistema per conseguire un maggiore abbattimento dell'indice di inquinamento.

Chiude la lunga e appassionata battaglia defensionale, il prof. Gerin, il quale conclude per l'ing. Battagion della «Italcementi». Il patrono rileva che, nella impugnata sentenza, vi sono delle affermazioni che il perito non ha messo in luce e che, in ogni caso, il primo giudice non ha tenuto conto della affermazione peritale, secondo la quale la società ha eseguito tutte le opere più moderne per abbattere le polveri. Non si tratta quindi — sostiene il prof. Gerin — di immissioni ma di emissioni, e manca, comunque, la negligenza di cui trattano gli articoli 43 e 42 del Codice penale, concernente, quest'ultimo, l'elemento psicologico del reato. In ogni caso non vi è nesso di causalità perché, secondo il patrono, non è stata dimostrata la provenienza delle polveri in violazione dell'articolo 40 del Codice penale in relazione all'articol 27 della Costituzione. Replica brevemente l'avv. Matejka e alle 19.15 il Collegio si ritira.

DELEGAZIONE DELLA PROVINCIA A ROMA

Più garanzie a tutela della minoranza etnica

Chiesta a Ingrao e a Fanfani l'approvazione di una legge nello spirito della Costituzione

Una delegazione del Consiglio provinciale di Trieste guidata dal presidente Ghersi (PSI) e composta dall'assessore Markovic (PCI), dal consigliere Iskra (PCI), dal consigliere Brezigar (US), dal consigliere Locchi (DC), dall'assessore Volk (PSI) e dal consigliere del PSDI Devescovi è stata ricevuta ieri mattina dal presidente della Camera Ingrao e successivamente dal presidente del Senato Fanfani. Nel corso dei due incontri la delegazione ha rilevato come non sia ancora pienamente operante la tutela delle minoranze etniche.

Inoltre — è stato osservato — la ratifica del trattato di Osimo rende urgente l'approvazione di una normativa a garanzia dei diritti del gruppo etnico sloveno. Sulla base di tali premesse, la delegazione ha espresso il proprio convincimento che sia necessaria l'emanazione di una legge sulla tutela globale della minoranza slovena in Italia e in tal senso ha auspicato l'interessamento dei presidenti dei due rami del Parlamento.

La delegazione ha anche sottolineato sia all'on. Ingrao sia al sen. Fanfani come ormai da diversi anni a livello locale tutti i partiti democratici siano concordi nel richiedere una legge a tutela della minoranza slovena e come in tal senso si siano espressi in varie occasioni con mozioni e ordini del giorno il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e i Consigli comunale e provinciale di Trieste.

Sia Fanfani sia Ingrao hanno assicurato il loro interessamento all'argomento e che si faranno carico di tutte le iniziative di loro competenza per una sollecita presentazione e approfondimento del procedimento legislativo richiesto. La delegazione ha in programma incontri anche con un rappresentante del governo.

Oggi l'ammissione al seminario americano

Il seminario di studi americani di Salisburgo ha bandito un concorso per l'ammissione alle sessioni dell'anno accademico 1977-78. L'ammissione comporta la concessione di una borsa di studio che copre parte delle spese relative a vitto e alloggio, tasse di iscrizione e frequenza. Il concorso è riservato a professionisti, studiosi, giornalisti, insegnanti e funzionari di enti pubblici e privati che abbiano una buona conoscenza della lingua inglese.

Il vice direttore del seminario, dott. Michael Hoppe, intervisterà i candidati a Trieste, presso l'associazione Italo - Americana, via Roma 15 (II p.) oggi dalle 9.30 alle 11. Coloro che desiderano presentare domanda di ammissione sono pregati di telefonare alla segreteria dell'associazione (T. 30301) I corsi hanno quale sede il castello di Leopoldskron a Salisburgo. Vengono tenuti da docenti universitari ed esponenti del mondo scientifico e culturale americano e sono a livello post-universitario.

LA TRIBUTARIA INTERCETTA UN TRAFFICO DI VALORI

Oro e argento «sospetto» sequestrati a un gioielliere

Oltre un quintale di monete preziose di diversa provenienza Sei antiche icone dell'Est europeo e due sciabole giapponesi

Quasi un quintale d'argento in monete fuori corso legale dell'Est europeo e oltre undici chilogrammi di monete d'oro a corso legale di varie nazionalità, provenienti dall'Unione banche svizzere (esattamente 717 pezzi) sono stati sequestrati dai militari del Nucleo regionale della polizia tributaria della guardia di finanza in una gioielleria del centro, la «Avala» di proprietà di Giorgio Del Sabato, di 37 anni, abitante in via Pinguente 6. Il gioielliere è stato denunciato alla magistratura perché indiziato di illeciti e violazioni alla legge doganale e alle norme valutarie. Oltre al sequestro dell'ingente quantitativo di monete il cui valore viene fatto ascendere ad una settantina di milioni di lire (40 - 50 milioni per quelle d'oro) e 30 milioni per quelle d'argento, i militari della guardia di finanza hanno sequestrato anche sei icone antiche di pregevole fattura, il cui valore è in corso di stima, due sciabole artistiche, probabilmente provenienti dal Giappone, 37 bottiglie di liquore di provenienza illecita e quasi due chili e mezzo di sigarette di contrabbando.

Le monete e le merci sono state sequestrate sia nel negozio di via Roma, sia nell'appartamento di via Pinguente 6.

Gli inquirenti, che svolgono le indagini sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Coassin, stanno per identificare altre persone che sarebbero in qualche modo coinvolte nella vicenda. Si sta soprattutto cercando di individuare la provenienza delle opere d'arte, il cui valore commerciale appare notevole.

Nell'inchiesta, avviata — come abbiamo detto — dai militari di polizia tributaria della guardia di finanza, si stanno innestando ora anche altri reparti. E' opinione di qualcuno degli inquirenti che le monete d'argento sequestrate siano entrate abusivamente in Italia con il traffico dei turisti del sabato.



I preziosi sequestrati nella gioielleria. In primo piano le preziose icone dell'Est europeo

Niente tabacchi oggi nelle stazioni

La Federazione italiana tabaccai ha indetto la chiusura delle rivendite di stazione nelle giornate di martedì 18 e mercoledì 19 ottobre 1977. Tale protesta si articolerà nei seguenti modi: chiusura totale per 48 ore (martedì e mercoledì) di tutte le rivendite di stazione; chiusura delle altre rivendite, per solidarietà, nel pomeriggio di mercoledì.

Di Giulio all'assemblea dei lavoratori comunisti

Il vicepresidente del gruppo comunista alla Camera, on. Fernando Di Giulio, sarà presente sabato a Trieste all'assemblea dei lavoratori comunisti che inizierà i suoi lavori alle 9 del mattino presso la sala di via Madonnina 19.

La relazione sarà svolta da Giorgio Pasi, della segreteria della federazione, responsabile del settore «Problemi del lavoro». L'iniziativa si propone di fare il punto di lavoro a Trieste, e di verificare il grado di mobilitazione e di impegno della classe operaia triestina per la puntuale attuazione degli accordi programmatici a livello nazionale e regionale. Le conclusioni dell'importante riunione saranno tratte appunto dall'on. Di Giulio, della direzione nazionale del PCI. In questa occasione si procederà anche all'elezione del consiglio provinciale dei lavoratori comunisti.

Stasera alle 19.30, nella sede di via Montegrappa dell'istituto tecnico «Volta», avrà luogo un'assemblea generale di studenti, insegnanti, genitori e del personale non docente. Si vuole formare un comitato di controllo che valuti le condizioni ambientali in relazione ai pericoli per la salute.

NOTA DELLA DC SUL PROBLEMA DELLO SCALO

Rilancerà il porto la nuova legge - quadro?

In una nota diramata dalla DC, si ribadisce l'inderogabile esigenza che nella nuova «legge - quadro» sui porti attualmente all'esame del comitato ristretto della Commissione trasporti della Camera, vengono inserite norme adeguate sugli scali italiani di preminente interesse internazionale, cui fanno capo essenzialmente traffici estero per estero, quale quello di Trieste. La presa di posizione della DC si richiama a tale proposito all'azione già svolta in questo senso dalla giunta regionale, e in particolare dall'assessore all'industria e commercio Stopper, e alle proposte avanzate in sede di commissione trasporti dall'on. Tombesi.

«La riforma dell'ordinamento portuale italiano — si legge nella nota — deve rappresentare l'occasione per stabilire indirizzi precisi innanzitutto circa i complessi problemi che travagliano da tempo tutti i grandi porti del Paese, e fra questi Trieste (la cui funzione particolare deve essere concretamente riconosciuta e sostenuta a vantaggio non soltanto dell'economia locale e regionale, ma di quella generale del Paese, con idonee previsioni legislative per quanto concerne lo svolgimento del suo ruolo, gli investimenti a ciò necessari, le garanzie di migliore funzionamento) al fine di assicurare una effettiva competitività con i grandi scali del Nord Europa».

RELAZIONE POLITICA

Cuffaro illustra la linea del PCI

Il comitato e la commissione regionale di controllo del PCI si sono riuniti ieri per sentire una relazione del segretario regionale Cuffaro. Nella sua relazione il deputato del PCI ha messo in evidenza i rapporti intercorrenti fra la battaglia politica per l'attuazione degli accordi programmatici nazionali e le lotte della classe operaia nella regione per il risanamento economico.

Sulla situazione politica l'on. Cuffaro ha messo in evidenza il valore della mozione unitaria votata dal Consiglio pur nei limiti imposti dalla situazione obiettiva e dagli atteggiamenti di altre forze politiche. In particolare ha messo in rilievo l'atteggiamento della DC che pone limiti a uno sbocco positivo del confronto con la sostanziale chiusura nei confronti dei comunisti. Il segretario regionale del PCI ha illustrato anche i risultati della visita della delegazione comunista nelle zone terremotate.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IL CICLO STRAUSSIANO A VIENNA

«Capriccio» o della nostalgia



Gundula Janovitz

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA — *In «Capriccio», l'opera-congedo di Strauss, il problema delle relazioni fra musica e testo poetico (problema affascinante, che risale al dialogo fra il compositore e il poeta nei «Serapionsbrüder» di Hoffmann) è solo pretesto al ripiegamento verso un sogno di bellezza perduta. Ancora una volta Strauss cede alla nostalgia; le allusioni e le citazioni si infittiscono, tanto che sarebbe anche troppo facile bravura indicarne alcune: l'«Ifigenia in Aulide», il «Don Pasquale» nella bellissima scena dei domestici, l'«Arianna a Nasso» e infine il ciclo «Krämerspiegel» opera 66. Ma l'interesse di «Capriccio», ora ripreso all'Opera di Vienna, è tutto nel personaggio di Madeleine: una figura che ha il fascino crepuscolare dei grandi personaggi femminili straussiani.*

In un castello dell'Ile-de-France al tempo della «riforma» di Gluck, e cioè verso il 1775, il monologo di Madeleine ci riporta alla Vienna teresiana di Bichette e alla preziosa distillazione della poesia hofmannsthaliana. Anche in «Capriccio» sono più gli interrogativi che le risposte. E il dettaglio conta più del primo piano. In orchestra certe sonorità argentee colgono le ultime luci del «Rosenkavalier», ormai fissate nello specchio gelido del tempo, mentre gli interventi affettuosi dei corni suggeriscono il suono del «Waldhorn» paterno (Franz Strauss fu primo corno a Monaco e a Bayreuth, al battesimo del «Parsifal»). L'opera anzi si chiude su un appello lontano dei corni, eternando il miraggio di un Eden da favola nel mare tumultuoso del Novecento musicale.

Composto fra Garmisch e Vienna, «Capriccio» ebbe la sua prima rappresentazione a Monaco il 28 ottobre 1942, protagonista Viorica Ursuleac, sotto la direzione di Clemens Krauss, e riapparve a Vienna (pochi mesi prima della distruzione dell'Opera) con Maria Cebotari e un altro grande direttore straussiano, Karl Böhm, trovando poi a Salisburgo in Lisa Della Casa e a Monaco in Claire Watson le interpreti di maggiore prestigio (ma bisognerebbe ricordare anche gli apporti della Schwarzkopf e recentemente, a Glyndebourne, di Elisabeth Söderström).

A Vienna, con la direzione molto precisa e penetrante di Horst Stein, le finissime risorse di Gundula Janowitz hanno contribuito in misura rilevante alla perfetta realizzazione dello stile da camera di questo «Konversationsstück», momento riassuntivo — fra i più alti, insieme ai «Vier letzte Lieder» — della lunga operosità straussiana e di tutta la musica del primo Novecento. Voce bellissima (e a volte, per «Capriccio», fin troppo generosa), eguaglianza fra i vari registri, fluidità di fraseggio, educazione stilistica compiuta, una lievissima e attraente velatura dello smalto nei momenti di maggiore dolcezza: cosa si può chiedere ancora alla Janowitz? Al suo fianco, a parte lo stanco Waldemar Kmentt, erano interpreti ammirevoli: l'esperta Christa Ludwig, Hans Helm, Gottfried Hornik, il colorito Oskar Czerwenka nella parte di La Roche (un personaggio che ha qualcosa di Max Reinhardt), Adolf Dallapozza, la bravissima Edita Gruberova nel ruolo della cantante italiana, Gerhard Stolze e Rudolf Mazzola. Di buon equilibrio la regia di Richard Bletschaberr, fedele alla tradizionale messinscena di Hartmann; sobriamente eleganti la scena di Robert Kautzky e i costumi di Charlotte Flemming.

Vienna, città così duramente provata e così densa di ombre, si riconosce anche nell'intatta suggestione del «Zigeunerbaron», l'ultimo dei grandi lavori di Johann Strauss, riproposto alla Volksoper dal giovane tenore uruguayano Osvaldo di Pianduni e da Mirjana Irosch nel ruolo di Saffi, sostenuto in passato da interpreti illustri come Lotte Lehmann. La compagnia di canto era disciplinatamente completata da Gertrude Jahn, l'Octavian del recente «Rosenkavalier» triestino, Heinz Holecek, Hans Kraemmer, Melanie Holliday, Peter Drahosch e da autentici veterani della scena viennese come Ljuba Welitsch e come Peter Kunz, il grande Papageno e Leporello degli Anni Cinquanta. Quest'edizione molto pregevole dello «Zingaro barone» è affidata alle sicure qualità del giovane direttore slovacco Viktor Malek e all'estro del regista Heinz Marecek, formatosi a Vienna nell'ambiente del Reinhardt-Seminar.

Avvenimento saliente della stagione musicale viennese è il ritorno di Carlo Maria Giulini, che il 6 novembre dirigerà il «Requiem tedesco» di Brahms con i Wiener Philharmoniker, il soprano Sheila Armstrong e il baritono Tom Krause. All'Opera, per il ciclo di esecuzioni straussiane, la Janowitz sarà anche Ariadne e Arabella. Il 26 ottobre il maestro Horst Stein riprenderà il «Palestrina» di Pfitzner, protagonista Anton Dermota.

Edoardo Guglielmi

RISTORANTI E RITROVI

DISCO CLUB 7 NANI
Tutte le sere dalle 21 in poi.

BOTTEGA DEL VINO — Castello di San Giusto
Mercoledì, giovedì, venerdì UMBERTO LUPI si esibisce al Piano-Bar.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Omaggio a Beethoven Processo alla Tarnowska

«Celebrazioni beethoveniane» (Rete 1, ore 22.05, a colori) — Dal Teatro alla Scala di Milano, in occasione del 150.o anniversario della morte di Ludwig Van Beethoven viene trasmessa stasera la nona sinfonia in re minore op. 125. Sul podio, Carlo Maria Giulini; direttore del coro Romano Gandolfi. Cantanti solisti: Margaret Price, Luc'a Valentini Terrani, Werner Hollweg, John Shriley-Quirk.

* * *

«Il processo a Maria Tarnowska» (Rete 2, ore 20.40, a colori) — Va in onda stasera la prima delle tre puntate di questo sceneggiato diretto da Giuseppe Fina, dedicato all'affascinante e ambigua figura della contessa Maria Tarnowska, protagonista, agli inizi del secolo, di un processo che appassionò l'opinione pubblica. Nel 1907 a Venezia Nikolaj Naumov, per amore di Maria Tarnawska, uccide il conte Kamarowsky. Tre anni dopo, al tribunale di Rialto ha inizio il processo. Oltre all'omicida, sul banco degli imputati, siedono, sotto l'accusa di complicità, la contessa Tarnowska, l'avvocato Prilukoff, suo amante, e la cameriera Elise Perrier. Ma la vera protagonista è la Tarnowska con le sue vicende amorose: tra queste, quella con Wladimir Bozesky, un ufficiale della guardia imperiale che il marito della contessa ha ucciso per vendicare il proprio onore.

Gli interpreti principali sono: Rada Rassimov, nel ruolo di Maria Tarnowska; Umberto Orsini, Roberto Bisacco, Germana Paolieri, Aldo Massasso, Carlotta Wittig. Le musiche sono di Romolo Grano; scene di Maurizio Mammi; costumi di Gian Carlo Bartolini Salimbeni.

* * *

«Appuntamento a Bologna» (Rete 2, ore 21.40) — Viene trasmesso stasera un «numero zero» del programma a cura di Ivan Palermo, Stefano Munafò e Carlo Fida dal titolo «Primo piano» che andrà in onda l'inverno prossimo. Obiettivo della trasmissione è quello di prendere in esame un avvenimento di attualità che ha avuto una particolare incidenza sulla vita politica, culturale e sociale del Paese. Attraverso filmati, interviste e interventi in studio, l'avvenimento viene analizzato in tre aspetti fondamentali: i suoi retroscena, il suo svolgimento e le diverse interpretazioni che ne sono state date. In questa puntata-chiave, si parla del convegno del movimento degli studenti, svoltosi a Bologna nello scorso settembre.

Orchidea barocca



Telefoto Ansa

Roma — Orchidea de Santis ha iniziato in questi giorni a Roma la registrazione del nuovo programma radiofonico dal titolo «Barocco romano» con Fiorenzo Fiorentini, che andrà in onda sulla rete di Radio 1 in novembre e durerà dodici puntate

STREPITOSO SUCCESSO DEL SOPRANO MARIA PARAZZINI

Trionfa a San Francisco un'Aida tutta italiana

Sessantasette chiamate - Sul podio Gianandrea Gavazzeni

SAN FRANCISCO — Sessantasette chiamate, un successo eccezionale, per l'attesa «Aida italiana» al «Liric Opera» di San Francisco. Il soprano romagnolo Maria Parazzini, giunta in California dopo i successi estivi all'Arena di Verona e allo Sferisterio di Macerata, è stata l'acclamata protagonista di questo appuntamento verdiano, che coinvolgeva altri famosi artisti italiani: il mezzosoprano Fiorenza Cossotto (Amneris), e il maestro Gianandrea Gavazzeni che sta svolgendo un'intensa attività negli Stati Uniti.

A San Francisco la sua interpretazione è stata apprezzata non soltanto dal pubblico che l'ha applaudita anche a scena aperta dopo le due famose arie di «Aida», ma anche dalla critica.

Il «San Francisco Chroniche» ha definito «autorevole, generosa, di suono seducente l'Aida di Maria Parazzini».

Anche a New York è giunta l'eco del successo della giovane primadonna, con un articolo e una grande foto pubblicata sul «Times».

«Maria Parazzini — ha scritto il critico del "New York Times" — farà a lungo parlare di sé negli Stati Uniti. Si tratta di uno degli esordi più felici cui abbiamo assistito. La sua "Aida" riporta agli anni d'oro della lirica».

Maria Parazzini rientrerà in Italia in novembre. E' attesa al «Regio» di Parma per la serata inaugurale con «Ernani», quindi alla «Fenice» di Venezia proprio con «Aida» sotto la regia di Mauro Bolognini.

Si sta girando «L'ultimo papà»

ROMA — Terminato il successo del filone erotico i produttori italiani cercano altre strade per riportare la gente al cinema e per riuscire a difendersi dall'invasione dei film americani. E' su questa spinta che nasce «L'ultimo papà» un film sentimentale-patetico diretto da Massimo Tarantini con Martine Brochard, Glauco Onorato, Craig Hill e il piccolo Massimiliano Monti.

«L'ultimo papà» è la storia di un ragazzo di sette anni che vive con la madre in un piccolo circo. Il padre, trapezista, è morto durante l'esecuzione di un numero e la madre vive con un domatore cinico e senza scrupoli che la maltratta. Il bambino, infelice, attraversa varie peripezie causate dall'odio del domatore e anche dall'incapacità della madre che spesso si dedica all'alcool. Alla fine troverà l'amicizia in Andrea, ex acrobata, che gli darà nuovamente fiducia nella vita e, unendosi alla madre, diventerà il suo ultimo papà.

(Ansa)

La Quattrini e Giuffrè derubati dei costumi

NAPOLI — Paola Quattrini e Carlo Giuffrè sono stati costretti a differire dal 19 al 20 ottobre la «prima» delle novità di Diego Fabbri «Non è per scherzo che ti ho amato» co ncui inaugureranno la stagione del «Politeama» di Napoli, perché sono no stati derubati di tutti gli abiti di scena.

Il fatto è avvenuto alla stazione centrale di Napoli dove la signora Virginia Marcucci, inviata dalla sartoria romana che ha confezionato i costumi, era discesa proveniente da Roma. Un giovanotto le si è avvicinato con la scusa di domandarle una informazione e ha distratto la sua attenzione dalla pesante valigia che recava con sé e che aveva momentaneamente posato in terra. In quel breve istante, un altro giovane si è avvicinato rapidamente e, afferrata la valigia, è rapidamente scomparso nel traffico intenso del piazzale della stazione.

Il fatto ha provocato un vivo disagio alla compagnia che è stata costretta a spostare di un giorno l'inaugurazione del teatro per poter rimpiazzare, almeno provvisoriamente, gli abiti rubati. Per fortuna, trattandosi di abiti moderni, potrà essere sufficiente un solo giorno.

Oggi chiusi tutti i cinema

ROMA — I cinema di tutta Italia resteranno chiusi, quest'oggi, per uno sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo. Al Supercinema si terrà domattina un comizio presieduto dal segretario nazionale della federazione Ivo Grippo e nel corso del quale prenderanno la parola Luigi Fulci, segretario della Fis e il segretario della Camera del lavoro di Roma Santino Picchetti.

La manifestazione di protesta è stata indetta «per rilanciare i termini della vertenza aperta nei confronti sia della controparte a causa dello strumentalizzante atteggiamento assunto sull'attuale stato di crisi del settore, sia del governo per ottenere provvedimenti d'intervento a reale sostegno della cinematografia».

Gli obiettivi sindacali sono così riassunti in un documento approvato dalla Federazione lavoratori dello spettacolo in settembre.

Festival internazionale del documentario

GINEVRA — Non sono meno di una settantina i film documentari e d'inchiesta che prendono parte al nono festival internazionale del cinema di Nyon, cittadina della Svizzera Romanda che si affaccia sul lago Lemano. Cominciato il 15 ottobre, il festival chiuderà il 22 ottobre prossimo.

Particolarmente importante la selezione dei film dedicati all'America Latina, al Terzo mondo in generale, al Medio Oriente e alla donna nel contesto dei suoi problemi sociali e religiosi. La selezione ufficiale presenterà un solo documentario italiano, «La follia e la rivoluzione», di Franco Barbero e Claudio Caligari.

Alla selezione dei film dedicati a paesi dell'America Latina saranno riservate numerose giornate.

Operatore protesta in un cinema inglese

HENDON — Inedito fuori programma per le cinquecento persone che affollavano la platea di un cinema di Hendon, cittadina dell'Inghilterra, dove si proiettava l'ultimo film della fortunata serie di «James Bond» «La spia che mi amava», interpretato da Roger Moore e Barbara Bach. Nel mezzo della pellicola il suono è improvvisamente scomparso e lo schermo si è annerito. Neppure il tempo di chiedersi il perché ed il pubblico è stato improvvisamente arringato dall'operatore, che stanco di starsene nel suo sgabuzzino, si era precipitato in platea e da qui sul palcoscenico.

Si gira a Venezia «La guerra delle patate»

VENEZIA — Sono cominciate a Venezia le riprese del film «La guerra delle patate», diretto da Walter Santesso, un ex attore (fu il «paparazzo» ne «La dolce vita») passato alcuni anni fa alla regia con «Storia di un cavallo», vincitore di diversi premi internazionali. Walter Santesso per il suo secondo film ha ancora una volta puntato su una storia per ragazzi con un soggetto in cui alcune «bande» di giovani, che nei loro giochi si fronteggiano sempre con un certo accanimento, decidono di unirsi per liberare una ragazza rapita con il suo gattino. La lavorazione si svolge tra Venezia e Chioggia e ad essa prendono parte 1500 bambini.

Stefania conduttrice



Stefania Rotolo che con Sammy Barbot condurrà le riprese di «Piccolo Slam», la hit parade televisiva di Marcello Mancini con la regia di Lucio Testa

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17.10, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: stanotte insieme (2); 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Clessidra; 9: Voi ed io punto a capo (Controvoce); 11: Tribuna politica; 11.30: A livello di pianoterra; 12.05: Qualche parola al giorno; 12.30: Una regione alla volta; 13.30: Musicalmente; 14.20: I primi del jazz; 14.30: Altrimenti insieme; 15.05: Noi, popolo; 15.45: Primo Nip; 18: Barocco Roma; 18.35: Spazio libero; programmi dell'accesso; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: I programmi della sera: giochi per l'orecchio; 20.35: Come ti diverti; 21.05: 30 anni dopo Callas; 22: Una regione alla volta; 22.30: Ne vogliamo parlare; 23.15: Radiouno domani; Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Buona domenica a tutti; 7: Bollettino del mare; 8.45: 50 anni d'Europa; 9.32: Storia di una capinera; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Ma io non lo sapevo; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Tredici personaggi in cerca d'attore; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Popol benigno che mi ascolti attento; 15.30: Media delle valute e bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: A tutte le radioline; 18.33: Radiodiscoteca; 19.50: Il convegno dei cinque; 20.45: Supersonic; 21.29: Radiodue ventunoventinove; Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.30. 6: Quotidiana radiotre; 7. Il concerto del mattino 10: Noi voi loro; 10.55: Operistica; 11.45: Raccontare Verdi; 12.10: Long playing; 13: Discoclub; 14: Il mio Mozart; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Stagioni del melodramma; 17.45: La ricerca; 18.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerto sinfonico; 21.55: Idee e fatti della musica; 22.15: Canzoni inglesi di Haydn e Beethoven; 23: Il giallo di mezzanotte.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nero su bianco - Flash sull'attività letteraria nella Regione; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Cirint pais - Viaggio attraverso il Friuli meno conosciuto; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Galleria musicale; 9: 4 passi; 9.15: Il complesso Santi Latora; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: Musica sprint; 10.45: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Mini juke box; 11.45: Le favole di Elisabetta; 11.51: Intermezzo; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: L'autogestore; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.33: Canta Irena Kohont; 14.45: L'angolo di Armando; 15: Contro piano; 15.05: Intermezzo; 15.15: Nervillo Camporesi - Paolo Ghinassi; 15.30: Notiziario; 15.40: Intermezzo; 15.45: Bla-bla-bla; 16: Lettera da; 16.05: La vera Romagna; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.32: Crash; 20: Cori nella sera; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Momenti di cultura, oggi; 21.10: Suona Silvio Donati Group; 21.30: Notiziario; 21.32: Le giornate musicali di Grisignana; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica per la buona notte.

TV Svizzera

18: Telegiornale; 18.05: Per i bambini: «Bim, bum, bam» - Le nuove avventure dell'Arturo: «Arturo e le magie» - «Avventura in Bulgaria» telefilm della serie «Vichi il vichingo»; 19.10: Telegiornale; 19.25: Note popolari della Svizzera italiana; 19.55: L'agenda speciale, settimanale di lettere, arti e spettacolo; 20.30: Telegiornale; 20.45: Medicina oggi: medicina delle catastrofi; 22.05: Cronache dal Gran consiglio ticinese; 22.10: Telegiornale; 22.20: Mercoledì sport: cronaca differita parziale di un incontro di calcio di Coppa europea - Notizie.

TV Capodistria

13.55: Telesport - Calcio - Incontro di Coppa Europa; 19.55: L'angolino dei ragazzi - cartoni animati; 20.35: Nient'altro che la verità: «Il dubbio», telefilm; 21.25: Canazei - Impressioni estive, documentario; 21.45: La Repubblica Federale Tedesca, documentario; 22.15: «Il suo amore è l'acqua», documentario sportivo.

TV Lubiana

8.50, 10: TV scuola; 13.55: Telesport - Calcio - Incontro di Coppa Europa; 17.25: TV dei ragazzi; 17.40: I tesori del museo britannico; 18.05: Orizzonti; 18.20: Lo spettro; 18.55: Il flauto, trasmissione musicale; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «Io Petko», film; 21.50: Ieri, oggi, domani; 22.35: Telegiornale.

TV Zagabria

8.50: TV scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.15: La scienza; 18.45: Musica popolare; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Telesport - Calcio - Incontro internazionale; 23: Telegiornale.

TV RETE 1

12.30 *Argomenti: Schede - Etnologia. Ultima puntata.*
13.00 *Uomo e natura. 3.a puntata.*
13.25 *Che tempo fa.*
13.30 *Telegiornale.* ✲
— *Oggi al Parlamento.* ★
14.10 *Una lingua per tutti - Corso di tedesco (11).*
17.00 *Alle cinque con: Amedeo Nazzari.* ★
17.05 *Chicchirimiao - Divagazioni su animali veri o inventati.*
17.35 *Giovani e lavoro.*
18.00 *Argomenti: Schede - Politica.*
18.30 *Piccolo Slam - Spettacolo musicale. 1.a parte.*
19.00 *TG1 - Cronache.* ★
19.20 *Mamma a quattro ruote: «La macchina di Aladino». Telefilm.* ★
19.45 *Almanacco del giorno dopo.* ★
— *Che tempo fa.* ★
20.00 *Telegiornale.* ✲
20.40 *Il genio criminale di Mr. Reeder. Telefilm.*
21.35 *Il sole e l'atomo. Ultima parte.* ★
22.05 *Ludwig van Beethoven: «Nona Sinfonia in re minore, op. 125».* ★
— *Telegiornale.* ✲
— *Oggi al Parlamento.* ★
— *Che tempo fa.*

TV RETE 2

1.230 *Ne stiamo parlando.* ★
13.00 *TG2 - Ore tredici.*
13.30 *Educazione e regioni. 11.a puntata.*

TV 2 RAGAZZI

17.00 *Spedizione Marco Polo.* ★
17.25 *Il Dirigibile.*
18.00 *Laboratorio 4: Schede - Archeologia.* ★
18.25 *Dal Parlamento.* ★
— *TG2 - Sportsera.* ★
18.50 *Spaziolibero - I programmi dell'accesso.*
19.05 *Supergulp! I fumetti in TV. 9.a puntata.* ★
— *Previsioni del tempo.* ★
19.45 *TG2 - Studio aperto.* ✲
20.40 *Il processo a Maria Tarnowska. 1.a puntata.* ★
21.40 *Appuntamento a Bologna.*
22.40 *Partita a due. 6.a puntata.*
— *TG2 - Stanotte.* ✲

★ *Programmi a colori* ✲ *Parzialmente a colori*

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO



TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Inaugurazione il 27 ottobre in serata di gala con «Turandot» di G. Puccini. Direttore Fernando Previtali, regia Alberto Fassini.
TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». - Stagione lirica 1977-78. Informazioni e ritiro biglietti abbonamento presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).
TEATRO STABILE Stagione di prosa 1977-78 — **Otto tagliandi per dieci spettacoli in abbonamento. Vendita presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti) e sottoscrizioni presso circoli aziendali, associazioni, organizzazioni sindacali, scuole. Condizioni particolari per lavoratori, pensionati e giovani.** Informazioni Teatro Stabile (tel. 567201).
TEATRO CRISTALLO. Per la prima volta a Trieste la rivista musicale in due tempi di Faele «I lussuriosi» con Lucio Carano e Giovanna, Elio Crovetto, Donatella Rettore, Gabriele Villa, Viviana Larice, Claudia Rerecich, Patrizia Buffa, Gillian Fray, Adina Popesco e Rita Silvy. Spettacolo unico lunedì 24 ottobre, Inizio ore 21.30.
LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 764327, per soci). 10 anteprime a scelta in abbonamento da giovedì 27. Tessere e informazioni Biglietteria Centrale.
ARISTON - I.N.C. Oggi riposo.
EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Colpo secco». Technicolor con Paul Newman. Un film per tutti.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Ritorna il film di John Schlesinger: «Un uomo da marciapiede» con Dustin Hoffman, John Voigt e Brenda Vaccaro. V.m. 18 anni.
FENICE. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Amore e sottile erotismo ne: «La ragazzina parigina» con Lawrence Casey e Sarah Crespi. V.m. 18 anni.
FILODRAMMATICO. 16.15, ultima 22: «Greta, la donna bestia». Severam. v.m. 18 anni. Domani: «Confessione di una ragazzina».
GRATTACIELO. 16, ultima 22.15. L'attesissimo e in edizione integrale il film più attuale, giovane, spregiudicato: «Porci con le ali». Technicolor con Cristiana Mancinelli, Fr. Bianchi. V.m. 18 anni. Sospese le tessere.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Lisztomania». Una storia straordinaria realizzata da un genio: Ken Russel. Interpretata da Roger Daltrey e da Ringo Starr. Technicolor Panavision. V.m. 18 anni. Sospese tutte le tessere.
NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15. Dal best-seller di Michele Prisco un film sconvolgente e attuale: «Una spirale di nebbia» diretto da Eriprando Visconti. V.m. 18 anni.
RITZ. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: «La croce di ferro». Technicolor. V.m. 14 anni. Con J. Coburn, M. Schell, J. Mason, D. Warner e S. Berger.
AURORA. 16.30. Un classico dell'erotismo, un film di P. Fleischman «La deliciissima Dorotea» con A. Henkel. V.m. 18 anni.
CAPITOL. 16. Un'eccezionale avvenimento cinematografico «Rocky» di J. G. Avildsen con S. Stallone. Technicolor.
CRISTALLO. Riposo. Domani il divertentissimo film «L'inquilino del piano di sopra».
MODERNO. 16. Un eccezionale avvenimento cinematografico «Rocky» di J. G. Avildsen con S. Stallone. Technicolor.
IMPERO. 16.30, 19, 21.45. Per la giornata del film d'autore oggi «Mucchio selvaggio» di Sam Peckinpah con W. Holden ed E. Borgnine. Technicolor. V.m. 14 anni.
VITTORIO VENETO. 16. Technicolor. «Storie di vita e malavita» (Racket della prostituzione minorile). Cinzia Mombretti, Cristina Morazzoni, Lidia Di Corato, Nicolò Del Buono. Regia C. Lizzani. Musiche Morricone. V.m. 18 anni.
ABBAZIA. 16: «Burges missione Gestapo». Una pagina violenta, drammatica della seconda guerra mondiale. Technicolor con Hardy Kruger.

Morto l'attore Roland Toutain

PARIGI — L'attore francese Roland Toutain è morto ieri pomeriggio ad Argenteuil, nella periferia parigina, all'età di 72 anni. Roland Toutain interpretò, in diversi film girati negli anni Trenta, il ruolo di «Rouletabille», il giornalista-detective, eroe dei romanzi di Gaston Leroux. In questo ruolo ottenne uno dei suoi maggiori successi con il film «Il mistero della camera gialla», uno dei suoi quaranta lungometraggi tratto dal romanzo omonimo di Gaston Leroux. Toutain non era soltanto un attore ma anche un musicista, un cantante e soprattutto un acrobata: egli si rifiutò sempre, infatti, di ricorrere a una controfigura nelle sequenze più pericolose: più volte «camminò» sulle ali di aerei da turismo in volo: un altro esercizio «favorito» da Toutain consisteva nel far ginnastica sul parapetto dell'ultimo piano della torre Eiffel. *(Ansa)*



ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Mary Poppins». Un gioiello di Walt Disney vincitore di 7 Oscar, con Julie Andrews e Dick Van Dyke.
ALDEBARAN. Riposo. Domani: «Milano calibro 9».
ASTRA. 16: «Hindenburg». Grandioso technicolor con George C. Scott e Anne Bancroft. Per tutti.
IDEALE. 16.30. Technicolor. Capolavoro di guerra «Tre canaglie per l'inferno». Anthony Ghidra, Peter Belpaet, Limba Samar.
LUMIERE. Riposo. Domani «Il Decamerone nero».
RADIO (tel. 793008). 16: «Un uomo chiamato Cavallo» con Richard Harris. Technicolor. Un film che ha cambiato il corso del cinema.
SAN GIOVANNI. Cinema per ragazzi 16, ult. 18: «Stanlio, Ollio e... Fra' Diavolo» con Stan Laurel, Oliver Hardy. Comicissimo.

Riduzioni ENAL: Filodrammatico, Mignon, Nazionale, Moderno, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Astra, Radio.

MUGGIA

VOLTA. 16: «Lilli e il vagabondo». Un film di Walt Disney in technicolor.

UDINE

ARISTON. 15: «Porci con le ali». V.m. 18 anni.
CAPITOL. 15: «Colpo secco».
CENTRALE. 16: «Gli occhi dietro la parete».
CRISTALLO. 15: «Sole su un'isola appassionatamente». V.m. 18 anni.
ODEON. 15: «Il prefetto di ferro».
PUCCINI. 15: «Paperino & C. in vacanza».
DIANA. 18: «La lupa mannara». V.m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17 - 22: «Totò nella Luna» con U. Tognazzi e S. Koscina. Colori.
CORSO. 17 - 22: «I padroni della città» con J. Palance e G. Hahn. Scope a colori. V.m. 14 anni.
VERDI. 17.15 - 22: «Ma come si può uccidere un bambino?» con L. Flander e B. Romsone. Colori. V.m. 18 a.
VITTORIA. 17 - 22: «Storie immorali di Apollinaire» con F. Cayrol e N. Maurin. Colori. V.m. 18 anni.
CENTRALE. 17.15 - 22: «Django» con F. Nero e L. Nusciak. Colori. V.m. 14 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «L'ultima orgia del Terzo Reich». A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Kakkientruppen» con Gianfranco D'Angelo e Lino Banfi. A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «E' nata una stella» con B. Streisand.

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «Senza un attimo di tregua» con A. Dickinson.

RONCHI

RIO. «Attenti al buffone». Prima visione di zona.

PALMANOVA

ITALIA. «Rollercar 60 secondi e vai!»

CASARSA

ROMA. «La poliziotta fa carriera».



Viet. min. 18 anni

Imminente all'EXCELSIOR
IL FILM CHE DIVERTE PUBBLICO E CRITICA



BORSE E MERCATI

Milano: debole

MILANO — *Intonazione debole con scambi in aumento. Il ciclo operativo di ottobre si è concluso con un'ennesima seduta negativa a seguito dell'afflusso di generalizzati smobilizzi dettati dalla necessità di sistemare soprattutto le posizioni che hanno accusato un assottigliamento degli scarti di garanzia. Inoltre gli operatori hanno preferito procedere ad un generale alleggerimento delle posizioni sia per la mancanza di prospettive di lavoro sia per il permanere sui livelli elevati del costo del denaro. I tassi dei riporti sono stati infatti fissati al 15,50 - 16,50 p.c., invariati rispetto al mese scorso. L'unica nota è rappresentata dall'allineamento dei tassi praticati dal Banco di Roma a quelli delle altre banche Iri. Il Banco di Roma ha infatti ridotto il tasso dei riporti dal 16 al 15,50 p.c.*

Sull'andamento della seduta sembra avere poi influito anche la notizia che la Consob ha sospeso dall'attività per 40 giorni il commissario Aldo Ravelli per infrazione alla delibera 32.

In questa atmosfera depressa l'assorbimento del materiale posto in vedita è risultata più difficoltosa e solo qualche sostegno effettuato nel corso della chiamata di chiusura ha consentito di contenere le perdite. I realizzi hanno colpito infatti anche valori a largo mercato con perdite ampie per le Imm. Roma (—5,8 p.c.), Viscosa (—4,5 p.c.), Montedison e Montegemina (—3,5 p.c.), Pirelli Spa ed Ifi Priv. (—3,4 p.c.), Fiat Priv. (—2,9 p.c.) Fiat ord. (—2,7 p.c.), Ras (—2 p.c.) e Generali (—1,8 p.c.).

Arretramenti più accentuati hanno denunciato le Gas Napoli (—18,6 p.c.), Standa (—11,4 p.c., Anic (—6,8 p.c.), Profing (—6,4 p.c.), Toro (—6,3 p.c.), Terni (—6 p.c.), Italgas (—5,7 p.c.), Finsider (—5,3 p.c.), Italsider (—4,8 p.c.), Ciga (—4,8 p.c.), Cucirini, Pacchetti e Pierrel (—4,3 p.c.), Miralanza (—3,6 p.c.), Cantoni (—3,1 p.c.). Cedenti anche le Condotte acqua, Comp. Milano, Alleanza, Sme, Breda, Tecnomasio e Banco di Roma.

In controtendenza alcuni valori che hanno beneficiato di acquisti di ricoperture o perché sostenuti da alcuni gruppi interessati a stabilire certi prezzi di compenso per i bilanci. In particolare le Latina hanno recuperato il 13,1 p.c., seguite dalle Cascami (+10,2 p.c.), Risanamento (+8,4 p.c.), Falck priv. (+5,6 p.c.), Comit (+5,5 p.c.) Bii priv. (+5 p.c.) Eternit (+3,8 p.c.), Falck ord e Abeille (+3,7 p.c.), Bii ord. (+3,3 p.c.) seguite dalle Ginori, Carlo Erba e Pozzi.

Da segnalare che le Isvim, dopo il rinvio della chiamata di chiusura per eccessivo rialzo, sono terminate a 2000 contro 1975 di ieri. Su mercato obbligazionario ancora richieste le Enel indicizzate, mentre è in parte rientrato l'interesse per i BT.

DOPOBORSA — Senza scambi, con prezzi aderenti alle chiusure.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 125500, Generali 36800, Ras 56300, Anic 180, Liquigas 100, Liquigas priv. 89, Liquigas risp. 91, Montedison s.st. 220, Montedison c.st. 170, La Rinascente 44, La Rinascente priv. 29, Gerolimich 2890, Premuda 629, Sip 1405, Tripcovich 28950, Bastogi 534, Finmare 91, Finsider 85, Pirelli Spa 1060, Sme 218, Stet 1720, Beni Stabili 2100, Generale Immobiliare 72, Fiat 1950, Fiat priv. 1510, Dalmine 310, Italsider 109, Terni 108, Lane Marzotto priv. 1000, Snia Viscosa 670, Snia Viscosa priv. 420, Patriarca 3300.

NEW YORK

Prezzi in leggera ascesa al mercato azionario di New York nonostante un'iniziale decisa tendenza al rialzo. L'indice Dow Jones dei titoli industriali ha guadagnato appena lo 0,17 per cento portandosi a quota 820,51.

Il mancato rialzo del mercato viene attribuito dagli operatori alle persistenti apprensioni circa la liquidità che nelle due ultime settimane ha registrato degli sbalzi in un senso e nell'altro. Si teme di conseguenza un intervento della Federal Reserve sulla politica creditizia.

LONDRA

Intonazione positiva oggi per il mercato londinese in seguito al buon andamento delle trattative salariali nell'industria automobilistica. Generalmente al rialzo i titoli guida con Bats e GKN in primo piano. Ben trattati anche i petroliferi e i bancari.

PARIGI — Resistente il listino odierno. Secondo gli osservatori, il mercato è stato incoraggiato dall'allentamento della pressione sul dollaro nei mercati valutari. Gli elettrici hanno guidato la tendenza. In particolare la trattazione di Matra, Meci ed Ericsson è stata sospesa per l'eccessiva richiesta.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 18 ottobre i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	160,84	(— 0,50)
Hongkong	158,50	(— 0,33)
Londra	160,30	(+ 0,10)
New York	160,55	(+ 0,10)
Milano	162,87	(— 0,26)
Parigi	162,77	(+ 0,07)
Zurigo	160,37	(—,—)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,82	—
Capitalitalia	»	7,98	—
Europrogr.	frav.	144,70	—
Fonditalia	doll.	9,76	—
First Fund	»	17,79	—
Interfund	»	6,60	—
Italfortune	»	7,08	7,51
Interitalia	lire	2049	9329
Internat.Fund	doll.	9,77	10,55
Mediolanum S.	»	9,43	10,25
Management	lire	6192,62	—
Rominvest	doll.	9,53	10,29
Italunion	»	6,21	6,77

Titoli azionari

TITOLI	17-10	18-10
Alimentari e agricole		
Alivar	1011	1000
Bonifiche Ferraresi	5050	5150
Buton	3980	3980
Chiari & Forti	1000	1005
Eridania	1587	1581
Imm. Vittoria	4520	4500
Ind. Buitoni Perug.	1316	1302
Unidal	—	—
Romana Zucchero	120	116
Romana Zucch. pr.	229	229
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	27800	27010
Assicuratrice Ital.	125600	123300
Ausonia	1330	1310
Bowring	1330	1330
Comp. Ass. Milano	7197	7000
» » » pr.	3220	3155
Comp. Latina	411	465
Comp. Latina priv.	322	325
Firs.	2935	2928
Generali	36450	35760
Italia Assicurazioni	17250	17100
L'Abeille Italiana	10510	10900
Fondiaria Incen.	4911	5010
La Fondiaria Vita	14200	14000
RAS	56400	55210
SAI	5001	4965
Toro Assicuraz.	7400	6930
Toro Assicuraz. pr.	3905	3860
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	10890	11490
Banco di Roma	9000	8800
Banco Lariano	4540	4399
Credito Italiano	1550	1550
Cred. Varesino	2450	2435
Interbanca priv.	10500	10330
Mediobanca	40020	39800
Cartarie - Editoriali		
Binda	2100	2100
Burgo	5270	5250
Burgo priv.	3080	3080
De Medici	—	370
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	770	760
Cementi - Ceramiche		
Cementir	591	590
Cer. Pozzi	950	970
Eternit	650	675
Eternit priv.	987	995
Italcementi	11320	11490
Richard Ginori	160	165
UNICEM	3335	3300
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	176	164
Brioschi	9760	9650
Caffaro	270	265
Carlo Erba	960	980
Carlo Erba priv.	510	515
Italgas	638	601
Lepetit	12970	12800
Lepetit priv.	12900	12800
Liquigas	100.25	100.25
Liquigas priv.	88	89
Mira Lanza	21900	21100
Montedison	218	210
Montedison '74	—	—
Montegemina	174.25	168
Napoletana Gas	455	370
Perlier	305	310
Petrolifera Italiana	875	875
Pierrel	325	311
Rumianca	1789	1775
Saffa	4075	4055
Siossigeno	7700	7750
Commercio		
La Rinascente	44.50	44
La Rinascente priv.	28.50	29
Silos di Genova	1640	1640
Standa	2450	2170
Comunicazioni		
Alitalia priv.	965	950
Ausiliare	3075	3075
Aut. Torino-Milano	1007	1002
Italcable	2406	2380
NAI	710	650
Nord Milano	465	430
S.I.P.	1420	1405
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	620	615
Marelli E.	200	202
Pan Electric	—	—
Superfila	5300	5199
Tecnomasio	282	275
Finanziarie		
Agricola	1360	1320
Bastogi	540	534
Centrale	4400	4355
Fin. Ernesto Breda	1610	1570
Finmare	91	89.50
Finsider	90.25	85.50
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	955	950
Gim	1955	1880
I.F.I.	2280	2201
I.F.I.L.	4050	3990
Invest.	1650	1630
Mittel	1000	1000
Part. Fin.	1322	1294
Pirelli & C.	2170	2150
Pirelli S.p.A.	1080	1043
Riva Finanziaria	4240	4280
Sarom	860	860
S.M.E.	225	219
Stet	1716	1721
Svil. Bon.	4900	4902
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1205	1206
Beni Imm. Italia	391	404
Beni Imm. Italia pr.	179	188
Beni Stabili	2100	2100
Certosa	—	—
Coge	899	881
Condotte d'Acqua	650	631
De Angeli Frua	3400	—
Finrex	3700	3700
Gen. Immobil.	76.50	72
Iniziativa Edilizia	3780	3780
Isvim	1975	2000
La Milano Centrale	22700	22550
Risanamento	3200	3470
Sifa	546	535
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1983	1929
FIAT priv.	1545.50	1480
Franco Tosi	10050	10100
Gilardini	3100	3100
Nebiolo	288	284
Olivetti	920	920
Olivetti priv.	805	794
Westinghouse	5180	5170
Worthington	2160	2160
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	889	889
Dalmine	310	310
Falck	2815	2920
Falck priv.	2220	3345
Issa Viola	1169	1169
Italsider	114.50	109
Magona	1455	1449
Pertusola	2349	2270
SMI	2056	2045
Terni	115	108
Trafilerie	555	—
Tessili		
Centenari e Zinelli	142.50	142
Cantoni	3510	3400
Cucirini	2980	2850
Cascami Seta	3500	3900
Fisac	1080	1078
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	383	388
Marzotto priv.	1000	1000
Montefibre	10.75	10.25
Montefibre priv.	14.25	14.25
Olcese Veneziano	45	45
Rotondi	7400	7480
Scotti	530	530
Snia Viscosa	683	652
Snia Viscosa priv.	420	410
Tilane	770	720
Unione Manifatture	11290	10950
Diverse		
Acqua Marcia	2147	2151
Acqu. De Ferrari	1425	1419
Acque Potabili	598	590
Calz. di Varese	4080	4069
C.I.G.A.	888	846
C.I.R.	7515	7460
Pacchetti	46.50	44.50
Rejna	2230	2230
Smeriglio	5	5
Terme Acqui	552	540
Trenno	1215	—

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		18-10
Rendita	5%	78.40
Prest. Red. '34	3,50%	89.50
Ricostruzione	3,50%	95.30
Redim. Trieste	5%	95.80
Rif. Fondiaria	5%	99.—
Redimibile '54	5%	95.70
Edil. Scol. '67	5,50%	82.10
» » '68	5,50%	76.95
» » '69	5,50%	73.90
» » '70	6%	74.40
» » '71	6%	73.80
Cert. Cr. Tes. '76	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	—.—
» » » '77	5,50%	—.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	6%	—.—
» 1978	5%	96.75
» 1979	5,50%	92.15
» 1980	5,50%	85.60
» pol. '79	7%	97.55
» » '79	9%	94.20
» » '79	9%	92.30
Am. FF.SS. 67/87	6%	71.15
» » 68/88	6%	69.20
» » 70/80	7%	69.30
» » 71/86	7%	77.—
IMI XX	6%	—.—
» XXII	5%	93.50
» XXIII	5%	83.—
» XXIV	5,50%	80.90
» XXV	6%	—.—
» XXVI	6%	—.—
» XXVII	6%	—.—
» XXVIII	7%	72.05
» XXIX	7%	72.35
» XXXI	7%	92.20
» XXXII	7%	83.10
» XXXIII	7%	71.95
» XXXIII opt.	7%	93.55
» XXXIV	7%	68.35
» XXXV	7%	73.60
» XXXVII	7%	67.50
» XXXVIII	7%	65.20
» XXXIX	7%	70.—
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	70.—
» XLII	8%	67.30
» XLIII	8%	80.90
» XLIV	8%	—.—
» XLV	8%	79.80
» serie sp.	6,80%	80.45
» XLVIII	10%	86.50
» L	10%	89.30
» Interfund	8%	85.40
Cons. Op. Pubbl.	5%	59.30
» » »	5,50%	59.55
» » »	6%	59.05
» » »	7%	60.85
COP ss. I	6%	78.—
» ss. II	6%	74.90
» ss. III	6%	74.30
» ANAS '66	6%	58.70
» ANAS '72	7%	60.90
» Dotaz. I	6%	76.50
» Dotaz. II	6%	74.85
» Int. St. 1	6%	71.85
» Int. St. 2	6%	69.95
» Int. St. 3	6%	68.—
» Int. St. 4	6%	69.20
» Int. St. I	7%	66.15
» Int. St. II	7%	68.40
» Int. St. III	7%	68.15
» Int. St. IV	7%	68.—
Ferrovie 1959	5,50%	93.35
» 1960	5%	86.80
» 1961	5%	84.50
» 1965 I	6%	74.50
» 1965 II	6%	74.10
» 1966 I	6%	72.—
» 1966 II	6%	71.30
» 1969 I	6%	68.50
» 1971	7%	68.60
» 1972	7%	68.50
» 1972 II	7%	68.—
Pubbl. Ut.	5,50%	88.—
Pubbl. Ut. Vent.	6%	72.40
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	78.20
» Ind. ss. C.	7%	76.70
» Ind. ss. D.	7%	76.40
» Ind. ss. E.	7%	76.40
» Ind. ss. F.	7%	74.50
Isveimer IV	5,50%	—.—
» V	5,50%	—.—
» VI	5,50%	—.—
» VII	5,50%	96.80
» VIII	5,50%	94.80
» IX	6%	92.90
» X	6%	90.50
» XI	6%	87.—
» XII	6%	85.70
» XIII	6%	82.45
» XIV	6%	80.—
» XV	6%	79.—
» XVI	6%	77.40
» XVII	7%	76.90
» XVIII	7%	75.40
» XIX	7%	73.40
» XX	7%	71.60
Enel 1965 II	6%	77.—
» 1966 I	6%	72.60
» 1966 II	6%	72.25
» 1967	6%	70.90
» 1968 I	6%	68.25
» 1968 II	6%	67.70
» 1969 I	6%	66.40
» 1969 II	6%	66.20
» 1970	7%	81.—
» 1971	7%	79.60
» 1972/87	7%	75.60
» 1972/92	7%	66.10
» 1973/93	7%	66.05
» 1974 Ind.	8%	110.35
» 1975	10%	90.60
» 1975 II	10%	89.90
» 1974	9%	81.40
» 1975	9%	90.—
» Europa	6%	89.85
E.N.I. '58 vent.	6%	98.10
» '64	6%	94.90
» '65 II	6%	90.—
» '66	6%	86.65
» Gela	5,50%	92.50
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	—.—
» '61	5,50%	96.—
» IV	5,50%	88.80
» V	5,50%	87.10
» VI	5,50%	87.40
» VII	5,50%	97.10
» VIII	5,50%	95.40
» IX	6%	94.—
I.R.I. '57/77	6%	—.—
» '58/78	6%	97.30
» '59/79	5,50%	95.—
» '60/80	5,50%	91.75
» '61/86	5,50%	68.30
» '64/82	6%	82.50
» '65/83	6%	78.50
» Alfa R.	7%	69.20
» Elett. opt.	5,50%	—.—
Autostr. C.C. '63	5,50%	66.90
» C.C. '65	6%	75.60
» C.C. '67	6%	71.80
» C.C. '68 I	6%	69.50
» C.C. '68 II	6%	71.20
» C.C. '69	6%	66.—
» C.C. '71	7%	76.—
» C.C. '72	7%	73.75
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OF	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	81.70
Cred. Fond. conv.	6%	83.40
» » 1965	6%	86.50
» » 1966	6%	84.50
» » 1967	6%	84.50
» » 1990	6%	71.30
» » 1991	6%	64.40
» » 1992	6%	64.70
» » 1996	6%	63.60
» » 1996	6%	63.10
» » 1997	6%	65.50

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	94.50	B.E.I. '67/82 II	6½%	98.25
E.N.I. '66/81	6%	99.—	» '63/80	6¾%	99.25
» '66/81	6½%	99.—	» '69/84	7½%	100.25
» '67/82	6½%	98.75	» '71/78	7¾%	99.50
» '67/87	6½%	99.25	» '71/86	8,50½%	100.50
» '68/88 I	6¾%	99.—	» '71/88	8,75%	101.50
» '68/88 II	6¾%	99.—	C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.50
» '69/81	7%	99.—	» '66 dic.	6½%	96.50
I.M.I. '70/81	7¼%	98.75	» '67/87	6½%	94.50
B.E.I. '66/86	6½%	98.50	» '67/87	6,5/8%	97.—
» '67/82	6½%	98.75	» '70/85	8%	110.—

BANCO DI ROMA SERVIZI BORSA

Trieste Sede tel. 7698
Trieste Borsa » 64609
Monfalcone tel. 45191/2/3/4
Udine » 56045
Roma Not.Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

A CHE PUNTO E' LA RICONVERSIONE

NEL PIANO FINMARE ANCORA MOLTI VUOTI

Riguardano soprattutto le società miste con altri enti a partecipazione statale

ROMA — Trentuno navi radiate, di cui 20 adibite al trasporto internazionale di passeggeri; immissione di 27 nuove unità e 23 commissionate ai cantieri navali nazionali: questo il punto sull'attuazione della legge di ristrutturazione della flotta di stato.

Il piano varato con una legge del 1974 e reso esecutivo con decreto interministeriale dell'anno dopo, sta procedendo regolarmente, se si eccettua la variazione di programma riguardo alle tre navi passeggeri «Ausonia», «Marconi» e «Galileo», che non sono state radiate, come prevedeva la legge, ma destinate a una nuova società per crociere tra Finmare e armatori privati.

Attualmente la flotta delle quattro società della Finmare (Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia) è costituita da 76 navi per complessive 1 milione 258.940 t.s.l. Le navi radiate rappresentano invece circa 400 mila t.s.l., di cui 28.800 relative a navi da carico e 366.299 a navi passeggeri. Per quanto riguarda le nuove unità commissionate ai cantieri navali, esse avranno un tonnellaggio di 237.600 t.s.l.

Nel settore dei trasporti di massa non è stato ancora predisposto un programma. Con la legge di ristrutturazione della flotta di stato erano state previste diverse società miste tra la Finmare ed enti a partecipazione statale operanti nel campo dell'industria di base. Al momento attuale gli accordi raggiunti sono quelli con l'Efim e la Finsider. Definitivamente saltata si deve considerare — a quanto si è appreso in ambienti sindacali — la società mista con l'Egam dopo lo scioglimento di questo ente di gestione e il trasferimento delle società all'IRI e all'ENI.

Con l'Efim è stata costituita la società mista Almare il cui capitale è così suddiviso: 51 per cento Finmare, 49 per cento tra Efim e gruppo armatoriale privato NAI (Navigazione Alta Italia) di Lolli Ghetti. Per il momento la nuova società possiede 4 navi. Entro l'anno la flotta dovrebbe raggiungere le 7 unità. In base ad accordi con società del gruppo Efim (Alsar e Lumetar), l'Almare è adibita al trasporto di bauxite dall'Australia in Italia.

L'accordo con la Finsider ha dato luogo al trasferimento del 51 per cento del capitale della società Sidemar, controllata dalla Finanziaria siderurgica dell'IRI, alla Finmare. Attualmente la Sidemar ha una flotta di 22 navi di proprietà e ha noleggiato altre 17 unità. La società dovrà sviluppare la propria attività nel campo del trasporto di materie prime e di prodotti finiti per conto degli stabilimenti siderurgici e cementieri del gruppo Finsider. Infine è stata costituita con l'URSS la società Solvitalmare, che opera nel settore del brokeraggio nei traffici tra l'Italia e l'URSS, mentre con una compagnia statunitense è stata costituita la Continentalmare, che opera con navi noleggiate nel trasporto di grano tra i due paesi. Per quest'ultima società si attendono sviluppi per un eventuale acquisto di navi specializzate in questo settore.

Cantieri: «frenata» mondiale?

LONDRA — Una riduzione dei sussidi governativi all'industria cantieristica e armatoriale è stata sollecitata dall'IMIF (International Maritime Industry Forum), allo scopo di adeguare al più presto la produzione del settore alle effettive necessità del mercato. La costruzione, grazie ai sussidi governativi, di altro tonnellaggio inutile aggraverà pericolosamente una situazione già estremamente critica, afferma l'IMIF in un rapporto speciale sulla crisi del settore cantieristico e armatoriale e sulle implicazioni finanziarie degli interventi governativi.

Nel periodo 1978-85 tali interventi ammonteranno a 49,9 miliardi di dollari se la capacità dei cantieri navali mondiali scenderà a 20 milioni di tonnellate di stazza lorda, o a 68 miliardi di dollari nel caso la capacità cantieristica resti intorno ai 30 milioni di tonnellate.

L'IMIF, che rappresenta armatori, cantieri navali, società petrolifere e banche, calcola che nel 1979 le navi cisterna inutilizzate stazzeranno complessivamente 75-100 milioni di tonnellate; il totale scenderà forse a 45-90 milioni di tonnellate nel 1980 e a 45-85 milioni nel 1985. Queste cifre presuppongono che la flotta cisterniera mondiale resti praticamente invariata e non vengano piazzate nuove ordinazioni.

Per quanto riguarda le navi per carichi secchi, è più difficile disporre di dati precisi; si prevede, tuttavia, che la disponibilità di navi per carichi sfusi continuerà ad essere eccessiva per qualche anno, mentre la domanda di navi passeggeri sarà soggetta alle crescenti influenze politiche. Stando ai dati pubblicati dall'OCSE, nel 1975 la produzione cantieristica mondiale è ammontata a 35 milioni di tonnellate di stazza lorda, contro una capacità teorica di 39 milioni di tonnellate. Per il 1980 l'associazione dei cantieri navali dell'Europa occidentale prevede una produzione di soli 12-13 milioni di tonnellate.

«Sorpasso» tra fr. svizzero e marco tedesco

LONDRA — Il franco svizzero ha superato la parità col marco per la prima volta in un anno, salendo a quota 100,22 marchi per 100 franchi svizzeri, mentre lunedì aveva chiuso a quota 99,92 marchi, era dal 27 settembre 1976 che il franco non superava la parità col marco.

Il dollaro è sceso a un nuovo minimo rispetto al franco svizzero a quota 2,2584 franchi contro 2,2660 nella serata di ieri. Rispetto al marco il dollaro è sceso a 2,2635 da 2,2642. La relativa stabilità del dollaro rispetto al marco si spiega con vendite di realizzo ed altre considerazioni tecniche.

LE CIFRE DI SETTEMBRE

Cala il consumo di combustibili

ROMA — I consumi di olio combustibile da parte del settore industriale hanno accusato, a settembre, un netto calo rispetto allo stesso mese dell'anno precedente: in particolare, i consumi dell'industria termoelettrica si sono ridotti dell'11,3 per cento scendendo da 1.240.000 a 1.100.000 tonnellate. Quelli dell'industria propriamente detta sono a loro volta scesi del 6,7 per cento, ovvero, sempre tra settembre e settembre, da 1.340.000 a 1 milione 250.000 tonnellate.

L'andamento dei consumi di olio combustibile — reso noto oggi dal ministero dell'industria — conferma la tendenza recessiva in atto da luglio scorso, e riflessasi nel netto cedimento registrato dalla produzione industriale. Meno sensibile — sempre con riferimento all'olio combustibile — il calo dei consumi nel periodo gennaio-settembre del 1977 rispetto all'analogo periodo del 1976: per il settore termoelettrico, il calo è stato dell'1,6 per cento (da 12 milioni 160.000 a 11.970.000 tonnellate); per l'industria il ribasso è stato del 2,1 (da 11.450.000 a 11.210.000 tonn.).

Sensibile anche il calo dei consumi di benzina, pari al 3,1 per cento a settembre (da 965 a 935 mila tonn.) e al 4,8 nei primi nove mesi dell'anno (da 8.225.000 a 7 milioni 830.000 tonn.). L'andamento cedente — rileva a questo proposito il ministero dell'industria — si è mantenuto nonostante il contributo del consumo derivante dal turismo straniero, che non è stato sufficiente a compensare la flessione della domanda interna.

GLI ATTI DELLA «II CONFERENZA ECONOMICA»

PRONTA ENTRO NOVEMBRE LA «RADIOGRAFIA» DI TRIESTE

Il documento conterrà un'analisi della situazione locale insieme alle linee per pilotare un possibile sviluppo nel futuro immediato

Comune e Provincia stanno predisponendo, di comune accordo, la pubblicazione degli atti della II Conferenza sull'economia triestina, tenutasi nello scorso giugno; con ogni probabilità il documento sarà pronto, nella sua interezza, entro la prima quindicina di novembre, al più tardi. In quell'occasione — come ci ha precisato il presidente della Provincia, Lucio Ghersi — il discorso verrà ripreso anche in termini politici, soprattutto perché si intende valorizzare al massimo tutto il lavoro finora svolto, lavoro compendiato nella relazione che porta la firma dei professori Roberto Artoni, Rodolfo Jannacone Pazzi, Giangiacomo Nardozzi e Sergio Parrinello, e dei dottori Clara Busana Banterle, Saveria Capellari, Claudio Cecchi e Nadine Celotti.

Ecco perché il dott. Ghersi afferma di dare particolare importanza alle prospettate linee di politica economica, secondo le quali il quadro di Trieste (come emerge dall'analisi strutturale) è quello di un'isola economica con caratteri di stazionarietà, scarsamente integrata con il resto dell'economia regionale e, a sua volta segmentata in alcuni comparti tra loro inssufficientemente collegati. In particolare si rileva la debole integrazione fra i suoi insediamenti industriali e l'attività del suo settore terziario. In tale contesto — viene fatto notare — sarebbe fuorviante cercare di attribuire a qualche settore il ruolo di fattore trainante e ad altri quello di settori-residuo costituenti riserve di forza lavoro. In effetti, in luogo di un vero settore trainante, si sono individuate alcune fonti di reddito caratterizzate da una dinamica autonoma rispetto alle decisioni dell'imprenditoria locale, che costituiscono i principali canali di sostegno dell'economia triestina: la spesa della pubblica amministrazione, collegata ad una presenza abnorme del pubblico impiego, e gli interventi delle partecipazioni statali nell'industria pesante.

Molto inchiostro si è già consumato nei giorni della Conferenza economica: ma giova più che mai, ora, rilevare che il commercio specialmente quello al dettaglio, si presento nell'economia triestina come un comparto vitale. La sua forte dinamica, però, oltre ad avere carattere contingente, essendo legata in misura notevole alle vicende del tasso di cambio, non riesce a trasmettersi adeguatamente all'attività industriale. Anzi — viene fatto notare — se una relazione fra industria e commercio esiste nell'economia della città di San Giusto si può dire che finora essa si è manifestata in negativo. Infatti, l'alto peso del commercio al dettaglio, unito alla scarsità di spazio e quindi alle alte rendite immobiliari, ha fatto sì che attraverso l'elevato costo della vita indotto dallo sviluppo di quel tipo di terziarizzazione, venisse ostacolato lo stesso sviluppo delle unità industriali.

E veniamo alle considerazioni che possono venir fatte in prospettiva, e che dovranno essere attentamente esaminate al momento di tirare le somme, ma in concreto, dall'assise economica. Si può ricordare, allora, che una politica di rilancio dell'economia triestina oggi non può prescindere da due nuovi punti di riferimento: da un lato deve trovare un raccordo con le linee di politica economica che stanno emergendo, seppure faticosamente, nel dibattimento politico in corso sui temi della riconversione industriale e della collocazione dell'economia italiana nella divisione internazionale del lavoro; dall'altro dev'essere coordinata con le scelte di politica economica riferite all'intera regione, in particolare con quelle relative alla ricostruzione delle zone friulane. Per quanto concerne l'importanza del legame fra livello provinciale e quello regionale, basti considerare — come caso emblematico — le tensioni che si verificherebbero sul mercato del lavoro triestino (in particolare nel settore dell'edilizia) qualora il processo di ricostruzione del Friuli, tendente a creare un nuovo polo industriale, e un simultaneo rilancio dell'economia triestina, interessato a un allargamento della sua base industriale, non fossero coordinati e orientati da una programmazione regionale strettamente integrata con una rigorosa politica di formazione e di riqualificazione professionale.

Nel documento si sottolinea anche la necessità assoluta di trovare un orientamento per la politica di rilancio dell'economia triestina in un'ipotesi plausibile circa il ruolo che potrà svolgere Trieste nel processo di crescente intensificazione dei rapporti di scambio e di cooperazione economico-tecnica fra la CEE, i paesi in via di sviluppo e il Comecon. E proprio in vista di una maggiore presenza dell'Italia nei processi di sviluppo dei paesi afro-asiatici, Trieste potrebbe ritrovare una collocazione internazionale rilevante, che la porrebbe in una posizione di primo piano nelle scelte di politica economica nazionale. E qui s'innesta il discorso della ricerca di opportune forme di compartecipazione economico-tecnica fra imprese italiane (o di altri paesi della Comunità) e imprese jugoslave. E' un discorso che va fatto con ponderazione, intelligenza e senso della realtà. Tenendo soprattutto conto degli interessi di una città come Trieste.

Ranieri Ponis

ALLESTIMENTO STANDARDIZZATO



Warnemünde — Nei cantieri Warnowwerft continua l'allestimento di unità del tipo «Ozean», cargo standardizzato che la Germania orientale produce dal 1970. Le unità stazzano 13.900 tonnellate; sono state esportate sinora in Francia, Norvegia, Jugoslavia e Unione Sovietica

TRE MODELLI «MONOFAMILIARI» IN VENDITA DA GENNAIO

Nasce lo scaldabagno solare

La prima a presentarsi sul mercato è la «Zanussi» di Pordenone Calcolato un risparmio di circa 100 mila lire l'anno di elettricità

PORDENONE — *Uno scaldabagno ad energia solare, è stato realizzato dalle industrie «Zanussi» di Pordenone, che lo metteranno in commercio dal prossimo gennaio. Si tratta di un impianto per riscaldare l'acqua dotato di particolari caratteristiche che ne consentono l'installazione sia in case già costruite sia in quelle di nuova costruzione. Lo «scaldaacqua elettrosolare Zanussi», questo il nome cui sarà messo in vendita, è stato progettato, dopo alcuni anni di studi, dagli stessi laboratori di ricerca dell'industria pordenonese, ed è destinato ad integrare i bollitori funzionanti sia con l'energia elettrica, sia con caldaie convenzionali.*

*I modelli posti sul mercato

★ la pagina dei motori ★

NE' CREDITI NE' LEGGI IN FAVORE DELLA NAUTICA: COSI' SI E' APERTO IL SALONE A GENOVA

MA NON È REATO COSTRUIRE BARCHE!

Donat Cattin ha detto chiaramente no alle richieste, e il fatturato aumenta



GENOVA — Gian Pietro Baglietto, l'insostituibile presidente dell'Ucina, è impallidito venerdì scorso all'inaugurazione del diciassettesimo salone internazionale della nautica, quando ha cominciato a parlare il ministro dell'industria, Donat Cattin. E più volte nel corso dell'orazione ministeriale Baglietto ha scosso sconsolatamente il capo grigio. E' successo che il leader dei costruttori nautici italiani aveva chiesto al governo tramite il poco diplomatico ministro piemontese aiuti per un settore tanto importante nell'economia di un paese: i produttori di barche chiedevano provvedimenti di legge, crediti agevolati, aiuti per l'esportazione. Donat Cattin ha raggelato tutti mettendo subito in risalto la drammaticità della situazione economica in generale e quindi l'impossibilità di qualsiasi tipo di intervento nel settore nautico: né crediti agevolati, né investimenti.

«Nelle scelte prioritarie il dipartimento nautico e quanto vi è connesso non può essere compreso. Del resto — ha aggiunto il ministro guardando Baglietto dritto dritto negli occhi — se non ci fosse stata e non ci fosse la crescita della Repubblica voi non avreste neppure ragion d'essere». Ancora una volta dunque s'è vista la lungimiranza della classe politica italiana che non riesce a concepire una barca che come oggetto di lusso, di spreco, e quindi con evidenti intenti punitivi verso chi la possiede. E questa assurda visione non viene nemmeno per un attimo offuscata da altre considerazioni tipo l'importanza che un settore produttivo come quello nautico potrebbe avere nell'interscambio italiano con il resto del mondo (soprattutto con il resto più ricco), o tipo l'alta specializzazione tecnica e artigiana richiesta in simili lavorazioni, specializzazione che diventa capitale di importanza vitale.

Migliaia di lavoratori, disegnatori, artisti, idee: tutto questo è il settore della nautica da diporto. Eppoi c'è tutto il resto: porticcioli che nascono, infrastrutture turistiche che attirano valuta estera, il nome d'Italia sui mari di tutto il mondo. Sono poche, semplicistiche considerazioni che i responsabili politici italiani non riescono a fare. Puniscono chi possiede un'auto, vorrebbero fucilare chi sogna una barca. E come sul mercato automobilistico hanno imposto la scelta del piccolo, dello striminzito, della quattro ruote quasi due, così sul mercato nautico tutti gli sforzi si concentrano sui gusci di noce, sulle bagnarole non per le tre miglia ma per i pochi metri dalla riva.

E nonostante tutto i costruttori continuano a lavorare, aumentano la produzione, giungono a un fatturato di un centinaio di miliardi all'anno, metà dei quali in valuta estera, e si presentano a Genova in oltre settecento. No, non possono consorziarsi, come ha detto loro il ministro Donat Cattin, «terragno» come tutti i suoi colleghi, non possono portare il cervello all'ammasso; e soprattutto non possono accettare la tesi che essendo il loro un settore per così dire voluttuario, bisogna che chiudano e chi vuol andare per mare che... nuoti.

AGNELLI: TROPPE LE AZIENDE NEL SETTORE

GENOVA — Il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, ha visitato ieri il 17.o salone nautico di Genova, soffermandosi in particolare presso le aziende del gruppo presenti. Agnelli ha dichiarato che è prevedibile nei prossimi anni un grande sviluppo della nautica sociale, in particolare nel settore della vela, assai propizio per i giovani, dove stanno nascendo tipi di imbarcazione a prezzi interessanti. Tuttavia, Agnelli ha messo in evidenza che nel settore della nautica operano ancora troppe aziende, e ha previsto che nel corso dei prossimi 4-5 anni il numero delle imprese si ridurrà del 50 per cento, attraverso iniziative associative e consortili.

Il presidente della Fiat ha affermato inoltre che le grandi imbarcazioni e gli yacht costruiti in Italia sono tra i migliori del mondo, sia sul piano estetico sia per validità tecnica, ma subiscono la crescente concorrenza canadese, favorita dalle ampie agevolazioni valutarie, e dei paesi dell'Estremo Oriente, agevolati dal basso costo del lavoro.

UN ORIGINALE VEICOLO DAI MOLTI USI E DALLE MOLTE POSSIBILITA'

CHEYENNE: CASA DEL DESERTO



Il «Cheyenne» è la prima «casa su strada» per il deserto realizzata, progettata e costruita interamente in Italia.

Si tratta di un «Motor Home» lungo circa 12,50 metri e largo circa 3 metri (nella versione Medio Oriente) con una superficie abitabile di circa 50 metri quadri: un vero e proprio appartamento viaggiante, composto di una camera da letto, un soggiorno, un bagno, ed una cucina.

Oltre al naturale ruolo di «Motor Home», che può offrire da 2 a 20 posti letto, la modularità dell'arredamento permette la trasformazione degli interni ad usi plurimi, con diverse soluzioni a seconda delle destinazioni. Pertanto il veicolo «Cheyenne» può essere adibito a laboratorio mobile per ricerche scientifiche, geologiche, minerarie e petrolifere; ad ambulatorio di emergenza con attrezzature mediche; ad officina viaggiante; a base di appoggio per imprese con cantiere in zone disagiate, ed anche per teams sportivi. Il prototipo, (un «Motor Home») è stato realizzato su autotelaio Fiat 697 dalla Seac Cars Desert S.p.A. di Roma in collaborazione con la Carrozzeria Orlandi di Modena e la Euroarredamenti di Bologna.

Le novità principali del «Cheyenne» sono rappresentate dal design della carrozzeria, dall'eccezionale livello del comfort e dalle soluzioni assolutamente originali adottate tanto per l'arredamento quanto per la complessa dotazione tecnica. Quest'ultima comprende oltre all'impianto di aria condizionata, televisione a colori, videoregistratore, impianto stereo d'alta fedeltà, sistema elettronico ricetrasmittente, e numerosi «servi» elettronici e pneumatici.

Particolari caratteristiche del «Cheyenne»:

1) la fiancata destra abbattibile, con sistema idraulico di progettazione originale, che si dispone in orizzontale a sbalzo creando una superficie abitabile di circa 10 metri quadrati. L'attrezzatura relativa è costituita da una tenda a soffietto con doppio strato, onde proteggere l'intera superficie vivibile.

2) Un ponte a livello superiore, che permette la osservazione del territorio circostante con veduta panoramica a 360 gradi.

3) Un'autonomia di circa 40 giorni, anche in condizioni climatiche impossibili, consentita dalle apparecchiature e dal comfort installati.

4) Una tropicalizzazione completa degli impianti, ottenuta curando particolarmente la sigillatura degli interni nei confronti della sabbia.

Sinora sono stati prodotti due esemplari del «Cheyenne», entrambi per il Medio Oriente. Il costo del prototipo si aggira sui 300 milioni di lire.



INFERIORI IN NUMERO RISPETTO AL 1976 LE MACCHINE ITALIANE VENDUTE ALL'ESTERO

Diminuisce l'export dell'auto mentre tiene bene il settore moto

ROMA — Si profilano ombre sul nostro export di mezzi di trasporto. Mentre le moto italiane stanno conquistando sempre più spazio all'estero, le auto rischiano di perdere le posizioni finora faticosamente raggiunte. Nei primi otto mesi dell'anno, il saldo della bilancia commerciale, per i soli mezzi di trasporto, è salito (dati Istat) a 1244,8 miliardi con un incremento del 30 per cento.

Questo notevole aumento nasconde tuttavia una situazione che va facendosi sempre più incerta. Per quanto riguarda le auto all'aumento del saldo, in valore, dovuto alla maggiorazione dei prezzi, fa riscontro una netta diminuzione (e questa è una novità) nelle quantità esportate. Prendendo in esame i dati più completi a disposizione, quelli riferiti ai primi sette mesi, risulta che per l'export auto è iniziata, a partire da luglio, una vera e propria inversione di tendenza. Il numero di autoveicoli venduti all'estero in gennaio-luglio '77 è stato inferiore a quello del corrispondente periodo del '76; da 448.439 unità si è passati a 439.396. Sono invece riprese a salire le importazioni.

In sette mesi, quest'anno, abbiamo acquistato 355.638 auto contro 346.586 dello stesso periodo del '76. La spesa è così salita a 1025 miliardi di lire. Se si tiene conto delle parti di ricambio e si considera anche agosto i nostri acquisti di autoveicoli all'estero hanno toccato i 1634 miliardi di lire. A fine anno se non vi saranno flessioni di mercato l'import di auto dovrebbe pertanto raggiungere i 2500 miliardi di lire, contro esportazioni per 3500 miliardi. Il saldo attivo verrà pertanto a eguagliare quello registrato nel '76; uguaglianza solo nominale perché di fatto, tenendo conto dell'inflazione, il valore reale dell'attivo verrà ad essere inferiore.

Dove invece le vendite all'estero hanno ripreso a tirare è nel settore moto. In sette mesi le esportazioni sono salite del 55 per cento passando da 85 (1976) e 132 miliardi (1977), mentre le importazioni sono rimaste praticamente stazionarie: 28 miliardi in gennaio-luglio '76, 29 miliardi quest'anno.

Aumentano le auto nuove

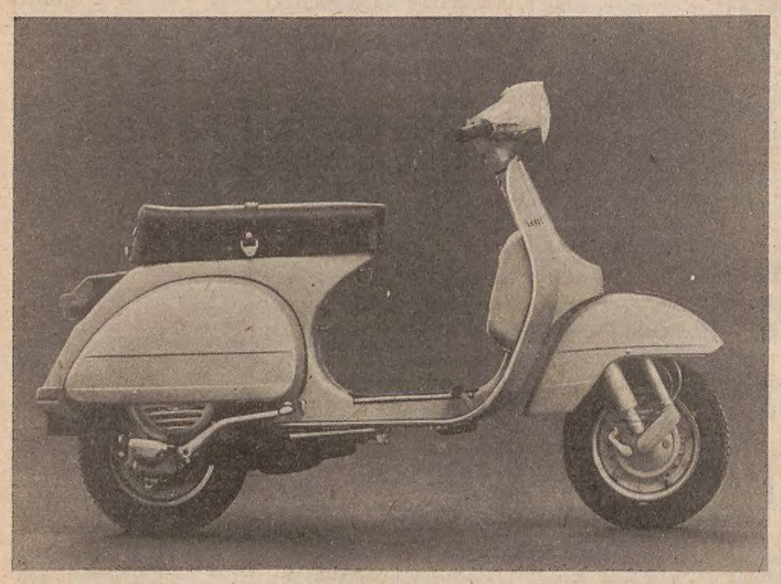
ROMA — Gli autoveicoli «nuovi di fabbrica» iscritti al PRA nei primi otto mesi del 1977 assommano complessivamente a 1.022.162 unità, ripartite in 844.688 autovetture (pari all'82,64% del totale delle immatricolazioni registrate), 2825 autobus; 77.113 autoveicoli industriali e 97.536 motoveicoli. Rispetto al corrispondente periodo del 1976 si è registrato un aumento pari al 7,05%.

In particolare risultano: un aumento di 28.589 unità, pari al 3,50% per le autovetture; una diminuzione di 375 unità pari all'11,72 % per gli autobus; un aumento di 17.715 unità, pari al 29,82% per gli autoveicoli industriali; un aumento di 21.346 unità, pari al 28,02% per i motoveicoli. Gli autoveicoli «nuovi di fabbrica iscritti al PRA nel solo mese di agosto, secondo i dati rilevati in via provvisoria dall'ufficio statistica de l'Automobile Club d'Italia, sono stati 115.539, suddivisi in 94.674 autovetture; 267 autobus; 7706 autoveicoli industriali; 12.891 motoveicoli. Rispetto agli autoveicoli immatricolati nello stesso mese dell'anno precedente si è registrato un aumento pari al 15,14%.

Per quanto concerne le singole categorie, risultano: un aumento di 7339 per le autovetture; una diminuzione di 42 unità per gli autobus; un aumento di 1311 unità per gli autoveicoli industriali; un aumento di 6583 unità per i motoveicoli.

«P 125 X» e «P 200 E» PRENDONO IL POSTO DELLA «125 TS» e DELLA «200 RALLY»

VESPA NUOVO CORSO



La Vespa nuova linea presenta innovazioni funzionali ed estetiche tali da rappresentare qualcosa di veramente nuovo nel settore degli scooters. In primo luogo un'inedita sospensione anteriore, brevettata in tutto il mondo, che oltre a migliorare il confort di marcia contribuisce ad esaltare le prestazioni, la tenuta di strada e la manovrabilità delle nuove Vespa. A questa fa cornice una serie di innovazioni estetiche, che riguardano il parafango anteriore, i cofani laterali, il copristerzo, il manubrio, la sella, il fanale posteriore ed il bauletto porta oggetti.

Inoltre è stato modificato il profilo dello scudo anteriore mentre l'intera parte posteriore della scocca è stata ridisegnata. In particolare oltre al fanale di maggiori dimensioni e quindi più visibile, si nota l'introduzione di un paraspruzzi in polietilene nero che funge anche da elemento stilistico di chiusura della scocca. Si è ottenuta così una Vespa dall'aspetto filante e nello stesso tempo aggressivo egualmente a suo agio in mano all'utenza maschile e femminile, giovane — la P 125 X, può essere guidata a 16 anni — e meno giovane. Questa nuova linea nasce dall'esigenza di un costante miglioramento della produzione, di un adeguamento alle diverse esigenze della società e del costume. Simbolo di giovinezza, quasi complemento indispensabile dei teenagers la Vespa è anche un veicolo economico, pratico e versatile che si adatta a tutte le età e a tutti gli usi. Un prodotto che grazie alle sue caratteristiche ha dimostrato nel nostro tempo una vitalità e una validità indiscutibili.

Alla Piaggio si è iniziato a parlare di una nuova generazione della Vespa nel 1974. Oltre tre anni di studi quindi per giungere alla Vespa nuova linea perché questa sia un veicolo nuovo e non rinnovato pur conservando inalterata la formula che ne ha fatto un mito. Una formula originale perché nata da una serie di brillanti intuizioni rese oggi ancora più attuali e proiettate nel futuro. La Vespa nuova linea si rivolge così soprattutto ai giovani che con la loro sensibilità avvertono forse più degli altri le sue caratteristiche inconfondibili che ne fanno un veicolo esclusivo, a se stante nel settore delle due ruote, simbolo di indipendenza, autonomia e giovinezza, un veicolo che qualifica e appaga l'utente per le prestazioni ed il design.

La Vespa nuova linea viene offerta oggi in due versioni con cilindrata 125 e 200 cc. ed indicata dalle sigle P 125 X e P 200 E, dove P sta naturalmente per Piaggio, mentre la X e la E indicano rispettivamente le caratteristiche extra della 125 e l'accensione elettronica della 200. Le nuove Vespa sostituiscono nell'attuale produzione la 125 TS e la 200 Rally aggiungendo alle già brillanti prestazioni di questi veicoli sostanziali innovazioni ed una cura attenta dei particolari.

Caratteristiche tecniche

VESPA P 125 X

Motore: monocilindrico a due tempi con distribuzione rotante. Alesaggio x corsa: mm 52,5 x 57 - Cilindrata 123,4 - Cambio a 4 velocità - Impianto elettrico: alimentato da volano magnete 6 V 50 Watt; 12 V 80 Watt nella versione con lampeggiatori. **Carrozzeria:** veicolo a scocca portante in lamiera di acciaio - Sospensioni : molle elicoidali a flessibilità variabile ed ammortizzatori idraulici a doppio effetto; **Freni:** ad espansione sulle due ruote; **Prestazioni:** velocità max: 95 Km/h (con pilota sdraiato). Pendenza superabile: 38% - Tempo per passare dalla velocità di 30 Km. a 75 Km. in 4.a velocità: 15" - Consumo: lt. 2,17 di miscela al 2% per 100 Km. (norme CUNA) - Autonomia: 365 Km. **Optionals:** Lampeggiatori di direzione - Ruota di scorta.

VESPA P 200 E

Motore: monocilindrico a due tempi con distribuzione rotante - Alesaggio x corsa: mm. 66,5 x 57 - Cilindrata 197,97 cc. - Cambio a 4 velocità - Accensione elettronica - Impianto a volano magnete - **Carrozzeria:** veicolo a scocca portante in lamiera di acciaio - Sospensioni: molle elicoidali a flessibilità variabile e ammortizzatori idraulici a doppio effetto; **Freni:** ad espansione sulle due ruote - **Prestazioni:** Velocità max: 110 Km/h (con pilota sdraiato) - Pendenza superabile: 42% - Tempo per passare dalla velocità di 30 Km. a 80 Km. in 4.a velocità: 11"7 - Consumo: lt. 3 di miscela al 2% per 100 Km. (norme CUNA) - Autonomia: 240 Km. **Optionals:** Lampeggiatori di direzione e miscelatore automatico benzina-olio dotato di pompa a portata variabile con il comando del gas.

Prezzi di listino

P 125 X	L. 673.000
P 200 E	L. 797.000

I prezzi in vigore dal 19 ottobre 1977 s'intendono franco fabbrica IVA esclusa.

Le 126 oggi hanno un motore di 650 cm³ (invece di 600 cm³)



Con 50 cm³ in più

si ha più ripresa in salita, negli spunti al semaforo, quando si viaggia in quattro.

si ha più elasticità di marcia, in città si usa meno il cambio, le marce alte reggono di più.

si ha una maggiore silenziosità perché il regime medio di utilizzazione del motore è ora più basso; perché c'è una nuova paratia antirumore tra il vano motore e l'abitacolo.

si ha un minor consumo perché la maggiore cilindrata ottimizza il rendimento del motore.

Prezzi da L. 2.283.300 "chiavi in mano": cioé sali in macchina e parti, senza dover pagare altro.

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat anche con rateazioni SAVA e a mezzo leasing. FIAT

IL DECRETO DI RINVIO DELLE AMMINISTRATIVE DI NOVEMBRE GELA I RAPPORTI

ELEZIONI: BRACCIO DI FERRO TRA LA DC E GLI ALTRI PARTITI

I democristiani vogliono l'adesione dell'arco della «non sfiducia» prima dell'approvazione del governo - Venerdì «via» al Consiglio nazionale: prese di posizione e primi interventi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per il decreto di rinvio delle amministrative di novembre si prospetta un nuovo braccio di ferro tra DC e partiti della «non sfiducia» nell'odierna seduta della commissione affari costituzionali a Montecitorio. Una movimentata riunione del direttivo del gruppo democristiano della Camera si è conclusa ieri sera con la decisione di sostenere l'approvazione del decreto legge per il rinvio delle elezioni e di prendere contatti con gli altri partiti per sollecitarne l'adesione a suo tempo concordata negli incontri avuti da Cossiga con tutte le forze politiche prima dell'approvazione dello stesso decreto di rinvio da parte del governo.

Al termine della riunione, Cossiga (con Evangelisti) si è recato dal segretario del partito Zaccagnini per comunicargli questa decisione. Evidentemente il ministro dell'interno ha riscontrato nel direttivo del gruppo democristiano un atteggiamento molto deciso a non fare marcia indietro: il partito insisterà sul decreto legge e non è disposto ad accettare un rinvio delle elezioni di novembre con decisione amministrativa senza che tutti i partiti si assumano con un pronunciamento parlamentare la propria parte di responsabilità.

Molti degli intervenuti nel dibattito hanno sottolineato che numerosi deputati democristiani si erano detti contrari al rinvio. Gerardo Bianco ha polemicamente rilevato che la decisione è stata presa dal partito senza consultare i gruppi. Pennacchini ha sostenuto che se il governo dovesse rinunciare al decreto legge egli si dimetterebbe da relatore. Di fronte alla netta presa di posizione democristiana, Cossiga ha constatato che il governo non ha altra scelta che quella di insistere sul decreto.

Questo, d'altronde, è anche il convincimento del ministro dell'interno, il quale ha ricordato che anche la procedura era stata da lui concordata con i partiti e ha sostenuto che si tratta ora di vedere se i giudizi finora espressi in commissione affari costituzionali sono indicativi di valutazioni personali, oppure corrispondono ai convincimenti dei rispettivi partiti. Poiché, obiettivamente, è poco credibile che i rappresentanti delle varie forze politiche in commissione abbiano espresso solo valutazioni personali, c'è da attendersi che comunisti, socialisti, liberali, missini e — in certa misura — repubblicani e socialdemocratici, confermeranno nell'odierna riunione della commissione affari costituzionali a Montecitorio il «no» al decreto.

Potrebbero, comunque, essere indotti all'astensione evitando il braccio di ferro fino in fondo, se — come ha detto ieri Cossiga — il governo in caso di bocciatura del decreto procederà, come fatto automatico, alla convocazione dei comizi elettorali. In realtà appare tuttora difficile credere che non si voglia trovare una soluzione di compromesso e che il braccio di ferro porti alle elezioni, che si terrebbero in dicembre in un clima surriscaldato dalle polemiche.

Sulla difficoltà del problema influiscono certamente anche le tensioni che si registrano all'interno dei vari partiti; non solo nel PSI, impegnato da ieri nella riunione del proprio comitato centrale, ma anche nella DC, che sta vivendo una movimentata vigilia del proprio consiglio nazionale. I lavori saranno aperti venerdì pomeriggio dall'ampia relazione di Zaccagnini e, stando alle voci trapelate fino a ieri sera, tutti i «big» sono intenzionati a scendere in campo, dando al dibattito un deciso rilievo politico. In molti ambienti politici si concorda nel sostenere che, comunque, grosse novità non sono da prevedersi a breve scadenza all'interno del partito di maggioranza relativa, ma certo si avrà nell'assise del «parlamentino» democristiano ampia eco della tensione che travaglia il partito.

Prese di posizione e incontri si moltiplicano. Ieri c'è stata una riunione di senatori democristiani svoltasi in grande riserbo. Poi è stata, però, resa nota la relazione svolta dal capogruppo Bartolomei, presente anche il vicesegretario Galloni. Bartolomei ha rilevato l'esigenza di dare attuazione all'intesa a sei, ma ha anche rilevato il rischio di acquietarsi in una situazione progressivamente cristallizzata. Molti degli intervenuti nel dibattito hanno sostenuto che «si è rinunciato a fare politica, a ricercare soluzioni autonome e originali»; spesso i parlamentari si trovano solo «di fronte a fatti compiuti».

Del fermento interno danno conferma anche le molte riunioni preparatorie del consiglio nazionale. Tra gli altri è sceso in campo anche Fanfani, che ha promosso per giovedì una riunione di aderenti a «Nuove cronache» (la sua corrente), con l'evidente proposito di far capire di essere ancora il leader del gruppo. Una nuova riunione fanfaniana è in programma per venerdì, mentre ieri hanno tenuto un convegno «i giovani fanfaniani». Per domani è prevista anche una riunione dei dorotei.

Piccoli ha più volte espresso in questi giorni l'orientamento della corrente e l'altro leader del gruppo, Bisaglia, lo ha fatto ieri con due interviste sui problemi dei rapporti DC-PCI, sul ruolo della DC e soprattutto sui problemi interni, ripetendo caute critiche alla gestione Zaccagnini. Per venerdì è in programma anche la riunione promossa da Forlani. Il ministro degli esteri, ex esponente fanfaniano, si è recentemente detto contrario alla logica delle correnti, ma la sua iniziativa potrebbe favorire un nuovo, consistente raggruppamento di quanti — e sono molti — giudicano ormai come vestiti troppo stretti le tradizionali suddivisioni correntizie.

Roberto Perugini

Aspettano le liquidazioni gli ex redattori del «Giornale d'Italia»

ROMA — Gli ex redattori del «Giornale d'Italia» hanno «dato mandato all'ufficio legale dell'Associazione stampa romana, rappresentato dall'avv. Pietro Mazzà, di dare corso a una vertenza giudiziaria per ottenere, dal gruppo editoriale del petroliere Attilio Monti, il pagamento delle liquidazioni e degli altri emolumenti relativi al lavoro e ai servizi svolti per le testate «Nazione Sera» e «Carlino Sera».

Lo dice un comunicato dell'Associazione stampa romana, che aggiunge che nella riunione degli ex redattori del «Giornale d'Italia», presieduta dal consigliere segretario dell'Associazione stampa romana, Guglielmo Moretti, è stata esaminata anche «la grave situazione occupazionale dei giornalisti esistente a Roma e sono stati espressi giudizi assai severi sugli intollerabili episodi di lottizzazione e di clientelismo che tolgono spazio alla professionalità e che rendono difficile il reinserimento di giornalisti estranei a questa logica di potere».

L'OPEC PREPARA un rincaro del greggio

CARACAS — L'Opec, l'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio, è in linea di massima orientata verso un rincaro del greggio nel 1978. Lo ha detto Valentin Hernandez, ministro per l'energia del Venezuela, in un'intervista pubblicata sul «Nacional», quotidiano indipendente di Caracas.

Hernandez, che ai primi del mese ha partecipato a Vienna ad un incontro fra rappresentanti dell'Opec e funzionari di società petrolifere occidentali dice che, in quella occasione, è emerso un atteggiamento favorevole ad un accordo di tutti i tredici membri dell'Opec circa un aumento dei prezzi del greggio. Ha peraltro osservato che è ancora troppo presto prevedere lo svolgimento della prossima conferenza dell'Opec.

ALLARME A FIUMICINO

ROMA — Falso allarme la scorsa notte a Fiumicino: per alcune ore si è temuto che su un «Boein 707», in volo da Roma a Mogadiscio, fosse imbarcato un clandestino. L'allarme, scattato poco dopo il decollo dell'aereo, alle 23, è cessato alle 3, quando l'aereo è riatterrato a Fiumicino e i passeggeri sono stati sottoposti a controlli.

L'equivoco è nato quando, controllando i biglietti dei passeggeri imbarcati, un impiegato si è accorto che erano 105 e non 106, come prevedeva la lista d'imbarco. Il comandante del «Boeing», avvertito dall'aeroporto e fatto un controllo a bordo, ha comunicato che sull'aereo c'erano 106 passeggeri. Le autorità di polizia dell'aeroporto «Leonardo da Vinci», convinte che sull'aereo ci fosse quindi un clandestino, chiedevano al pilota di rientrare e facevano scattare l'allarme. Dopo tre ore (il comandante aveva continuato il volo fino al cielo di Cipro, per non insospettire l'eventuale clandestino) il «Boeing» è atterrato sulla «pista uno» di Fiumicino, immediatamente circondato dalla polizia. I passeggeri sono stati fatti scendere, controllati uno ad uno, ed è stato accertato che erano 105. L'allarme è cessato e poco dopo l'aereo è nuovamente decollato alla volta di Mogadiscio.

OTTANTASEI CARTELLE DEL SEGRETARIO ALL'APERTURA DEL COMITATO CENTRALE

Craxi: prudente strategia nel regime delle correnti

I «chiarimenti» sono stati rinviati al congresso (che si terrà all'inizio dell'anno prossimo) Punto per punto la relazione: rapporti con DC e PCI, situazioni locali, elezioni presidenziali

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I socialisti non sono per iniziative di crisi di governo, che avrebbero conseguenze traumatiche, ma sono per «attuare l'intesa» e «avanzare nel rinnovamento». E' questo il pensiero del segretario del PSI Craxi, così come si deduce dall'ampia relazione (86 cartelle dattiloscritte) con la quale ha aperto ieri i lavori del comitato centrale del PSI. Craxi ha anche confermato la sua intenzione di far svolgere il congresso nei primi mesi dell'anno prossimo.

Toni e contenuti della relazione-fiume del segretario socialista (già da ieri sera al vaglio dei vari raggruppamenti interni del partito) appaiono caratterizzati da estrema cautela. Craxi non ha aggiunto molto a quanto aveva avuto occasione di sostenere con i suoi più recenti discorsi. A giudizio di osservatori e di molti socialisti, è evidente che Craxi si riserva di chiarire meglio il suo pensiero nella replica che farà giovedì sera, o più probabilmente venerdì, a conclusione dei lavori del Comitato centrale, quando gli altri esponenti del partito avranno chiarito le rispettive posizioni.

Ma fin d'ora si può dire che la prudenza di Craxi conferma il proposito di fare slittare il chiarimento interno al congresso che, salvo imprevisti, si terrà alla fine di febbraio o ai primi di marzo. Sotto questo profilo, è pertanto difficile che da questo comitato centrale emergano conclusioni destinate a creare situazioni nuove all'interno del PSI e conseguenti riflessi sulla linea del partito. E veniamo ai singoli punti trattati da Craxi:

Congresso — Il comitato centrale approvi la proposta della direzione di anticipare il congresso ai primi mesi dell'anno prossimo, per una chiarificazione politica interna, programmatica e gestionale. Il partito ha il dovere di prepararsi alle battaglie che lo attendono, dopo aver fissato con chiarezza la propria immagine e la propria direzione di marcia.

Rapporto interni — Non abbiamo affatto praticato — ha detto Craxi in evidente polemica con Mancini — politica preconcetta dell'isolamento. Se, in qualche caso, ci siamo trovati isolati, lo è stato per una fondata ragione e di questa bisogna discutere, non dell'isolamento in astratto. Nell'ambito della politica dell'emergenza abbiamo mantenuto e sviluppato rapporti anche con la DC.

Alternativa — La polemica contro l'alternativa subito, che non esiste nelle condizioni oggettive e soggettive e che non è la posizione del partito, è fuori di luogo. La strategia dell'alternativa è un processo destinato ad avanzare per tappe. La ricerca dell'unità a sinistra rende necessario e vitale il consolidamento dei caratteri autonomi del PSI.

Rapporti tra le correnti — Il regime delle correnti ha subito limitazioni e attenuazioni. Bisogna garantire la più ampia dialettica. Su queste basi può determinarsi nel partito una maggioranza e una minoranza entrambe necessarie alla vita del PSI. Craxi ha quindi giudicato impossibile o almeno non realistico un ritorno alla piena unità interna.

Prospettive politiche — Ci sono molte incognite. La situazione continua a presentarsi senza alternative giudicate praticabili dalle forze politiche e appare per tanti versi obbligata e necessaria e non presenta ancora alcuna garanzia di poter generare una precisa evoluzione dei rapporti politici, in modo da evitare un epilogo conflittuale e traumatico. Di questa rigidità testimoniano gli esponenti dei due maggiori partiti, quando affermano che ogni forzatura dell'attuale quadro politico esporrebbe il Parlamento allo scioglimento anticipato.

Intesa programmatica — I socialisti non hanno assunto e non assumeranno una posizione attendista e contemplativa. Svolgeranno un ruolo attivo e critico, di stimolo e di pressione. Si tratta di un accordo limitato, anche se importante. Per le sue stesse caratteristiche non rappresenta per il PSI un accordo vincolante.

Situazioni locali — Si sono recentemente moltiplicati episodi di incomprensioni e di attrito, soprattutto per una certa tendenza del PCI a estendere l'accordo a sei a livello periferico o a ricercare sistematicamente la consociazione a livelli di responsabilità più o meno significativi della DC. E' una tendenza — ha detto chiaramente Craxi — che non possiamo condividere. Indurre dall'alto, nel governo di regioni e comuni, una transizione dall'alternativa al compromesso può corrispondere alla strategia del PCI, ma non corrisponde alla nostra.

Giudizio sulla DC — Il PSI segue con l'attenzione che merita l'approfondimento dei temi politici all'interno della DC, senza tuttavia riuscire a scorgere un elemento di sostanziale novità. Nella condotta dei maggiori dirigenti democristiani, appaiono dominanti i fattori di temporeggiamento e di mediazione.

Rapporti con il PCI — In un rapporto di autonomia reciproca, i due maggiori partiti della sinistra hanno assunto, in ambiti sempre più vasti, responsabilità comuni. Il PCI tende a valorizzare, come del resto i socialisti, gli elementi comuni e ad ignorare le diversità. Ma solo lo sviluppo di approfondite discussioni su ciò che divide, può fare avanzare su un terreno più solido le unità delle forze di sinistra.

Elezioni presidenziali — Bisogna ricercare la più ampia piattaforma rappresentativa possibile, attorno ar un candidato consensualmente accettato da un vasto arco di forze che possano rappresentare il fulcro significativo dell'unità nazionale. Non si tratta di optare per uno schieramento di fronte laico contrapposto alla DC; si tratta di ricercare un accordo con la DC in una trattativa e in una visione d'insieme. Una candidatura socialista, ove se ne determinassero le condizioni, potrebbe fornire al paese le garanzie necessarie.

R. P.

L' ANNUNCIO UFFICIALE DAL MINISTERO DELL' INDUSTRIA

Gas in bombole più caro (la benzina non aumenta)

Il rincaro tocca sia il gas domestico sia quello per autotrazione

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Con una secca smentita alle voci allarmanti che in questi giorni annunciavano un rialzo del prezzo della benzina, il governo ha addolcito agli italiani un'altra pillola, certo non meno onerosa per i consumatori: il rincaro del gas in bombole per uso domestico e quello del gas da petrolio liquefatto (GPL), per autotrazione. Sia la smentita che l'annuncio dell'aumento del gas, provengono entrambi dalla stessa fonte, il ministero dell'Industria, che, in relazione alle voci sulla benzina, non si era dato pensiero, fino a ieri, né di confermare né di smentire.*

Ieri invece, la voce ufficiale: «Non ci sarà a breve scadenza (quindi entro l'anno) un aumento del prezzo della benzina, non è previsto né nell'impostazione del bilancio di previsione per il 1978 né per altri motivi (cioè nemmeno quello determinato dall'applicazione del nuovo metodo di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi), e oltretutto un provvedimento del genere è ritenuto, attualmente, politicamente non opportuno né efficiente».

Intanto, per l'approvazione del nuovo metodo per la determinazione dei prezzi petroliferi (già approvato) è prevista nella prossima settimana la riunione del Cip che si doveva tenere ieri. Lo slittamento pare dovuto solo a motivi tecnici e non quindi alla possibilità di attuare anche l'aumento della benzina. In un comunicato, il ministero dell'Industria, per quel che riguarda il ventilato aumento dell'imposta sugli olii minerali, previsto nel bilancio di stato per il '78, ha precisato che nessun aumento è in vista, aggiungendo che sono inesatte le cifre di cui si era parlato nei giorni scorsi e che volevano un aumento di tale voce nel bilancio da 3700 a 5050 miliardi di gettito.

«La previsione iniziale per il bilancio del '77 — precisa il ministero — indice in 3700 miliardi l'entrata per l'imposta di fabbricazione sugli olii minerali, ma il successivo provvedimento di variazione porta la cifra a 5050 miliardi, assorbendo il già intervenuto aumento di imposta sulla benzina. L'equivoco — conclude la nota — nasce dal fatto che nella pubblicazione delle tabelle del bilancio di previsione, si confronta la nuova impostazione con quella originaria dell'anno precedente e non con quella che risulta dalle variazioni successivamente introdotte».

Per quanto riguarda il rialzo del prezzo del gas in bombole e di quello da autotrazione, la decisione, perlomeno stando a quello che si dice al ministero dell'industria, dovrebbe essere presa dal comitato interministeriale prezzi la prossima settimana. Sempre dalla stessa fonte, il ritocco del prezzo viene definito come diretta conseguenza dell'aumento di prezzo che tale prodotto ha fatto recentemente registrare sui mercati internazionali: si tende cioè ad adeguare ai mercati internazionali il prezzo interno per non causare squilibri di mercato.

L'aumento, come si è detto, riguarderà sia il gas da petrolio utilizzato da veicoli, sia quello in bombole usato dalle famiglie, in quanto — rilevano le fonti — «non deve crearsi fra i due prezzi una differenza maggiore di quella prevista per evitare il pericolo di frodi».

Alberto Castagna

SCIOPERA IL MONDO IN CELLULOIDE

Chiusi i cinematografi Deserti tutti i «set»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Cinema chiusi, fermi i set, deserti gli stabilimenti di sviluppo e stampa, i teatri di posa, le moviole del montaggio e le sale di doppiaggio, oggi, in tutta Italia, per lo sciopero nazionale del cinema indetto dalla Federazione sindacale dello spettacolo.

A sostegno della «vertenza cinema» — che la Fls porta avanti ormai su tutti i fronti — il sindacato ha deciso infatti una mobilitazione nazionale, che culminerà nella manifestazione romana al «Supercinema» e in un corteo dei lavoratori in sciopero al ministero del Turismo e spettacolo.

Perché questa giornata di lotta? Il primo obiettivo dei sindacati è quello di sollecitare nuovamente quei provvedimenti straordinari chiesti da tempo per tamponare le più urgenti difficoltà dell'industria cinematografica, in vista della legge dalla quale dipende, per gran parte, la soluzione della grave crisi che il nostro cinema sta attraversando.

In attesa della nuova legge, non ancora imminente, esistono poi le questioni sollevate dai provvedimenti che saranno presto discussi in Parlamento: la proposta di legge Sarti per l'esercizio cinematografico, già passata al Senato e presentata alla commissione bilancio e finanza della Camera nel luglio scorso (nella quale si chiede una generale detassazione e la riduzione dell'imposta sullo spettacolo); il disegno di legge Antoniozzi, attraverso il quale il ministro per il Turismo e lo spettacolo intende dare al cinema una «boccata d'ossigeno» straordinaria di 20 miliardi di lire (un provvedimento duramente criticato dai partiti di sinistra e dai sindacati, perché lascia inalterati i meccanismi di erogazione del credito); e, infine, la recente decisione del Consiglio dei ministri che ha accolto il disegno di legge del ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia, per lo scioglimento dell'ente gestione cinema e l'assorbimento delle sue società all'interno del gruppo Iri.

R. R.

CONVOCATE PER VENERDI' LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DI TUTTE LE CATEGORIE

Uno sciopero dell'industria forse entro il 15 novembre

Scopi: sostenere i livelli occupazionali e bloccare i licenziamenti alla Montefibre

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Convocate dalla segreteria della Federazione unitaria per venerdì tutte le organizzazioni territoriali e le categorie dell'industria per stabilire le azioni di lotta in nome della salvaguardia dell'occupazione. Questa la decisione «formale» emersa dalla mattinata di dibattito della segreteria della federazione, proseguita per tutta la giornata di ieri. Non è quindi da escludere che proprio dalla riunione di venerdì salti fuori la proclamazione di uno sciopero generale dell'industria da attuarsi entro il 15 novembre.

La decisione, chiaramente, oltre che a sostenere i livelli occupazionali, tende ad intervenire massicciamente sul governo perché blocchi la «pratica dei seimila licenziamenti» in atto presso la Montefibre. La federazione unitaria, inoltre, ha fatto appello al governo per un incontro definito «urgentissimo» con il governo, sui problemi dell'occupazione, sui piani settoriali dell'industria, sulla situazione delle imprese e sulla riorganizzazioni delle partecipazioni statali.

Ancora per l'8 e il 9 novembre è annunciata un'altra riunione del direttivo della federazione per esaminare gli sviluppi della situazione, relativi non soltanto, quindi, alle difficoltà di alcune aziende, ma all'intera politica economica del governo. A questo proposito, Benvenuto, segretario generale della Uil, non ha escluso la possibilità, «se le cose non accenneranno a cambiare», di addivenire ad un altro sciopero generale.

Nel pomeriggio, al centro della discussione della segreteria unitaria, i temi della riforma del sistema pensionistico e della ristrutturazione del salario. Sul primo argomento la segreteria, secondo le previsioni, metterà a punto le proprie proposte da presentare all'esecutivo, sulla base delle indicazioni cui è pervenuto un apposito gruppo di lavoro, costituito in seno alla federazione stessa.

Per quanto concerne invece la ristrutturazione del salario, non è un mistero come le posizioni delle tre confederazioni siano sostanzialmente diverse. Mentre infatti la Cgil sarebbe orientata verso l'apertura, in tempi brevi, di una vertenza, Cisl e Uil, pur giudicando necessario arrivare ad una riforma del salario, non ritengono opportuno aprire la vertenza di questo momento, preferendo affrontare la questione nell'ambito dei prossimi rinnovi contrattuali. In questo senso si è nuovamente pronunciata la Uil con una nota ufficiale diramata in serata.

«La Uil — dice tra l'altro la nota — giudica negativamente la proposta, che viene prospettata da alcuni settori del movimento sindacale, di aprire una vertenza generalizzata ed interconfederale sulla struttura del salario». Le ragioni di questa posizione — precisa la nota — sono essenzialmente due: «La prima è che una vertenza sul problema del salario è destinata a svuotare, e forse perfino a rinviare, i rinnovi contrattuali nel prossimo anno, in cui — pur nel coordinamento confederale — toccherà alle categorie muoversi nella direzione di una riforma della struttura del salario e dell'omogeneizzazione dei trattamenti; la seconda è che una vertenza di questo tipo rischia di trasformarsi in una trattativa, non tanto sulla posizione, quanto invece sull'entità del salario».

Alberto Castagna

LA FIAT DENUNCIA «incidente» a Cassino

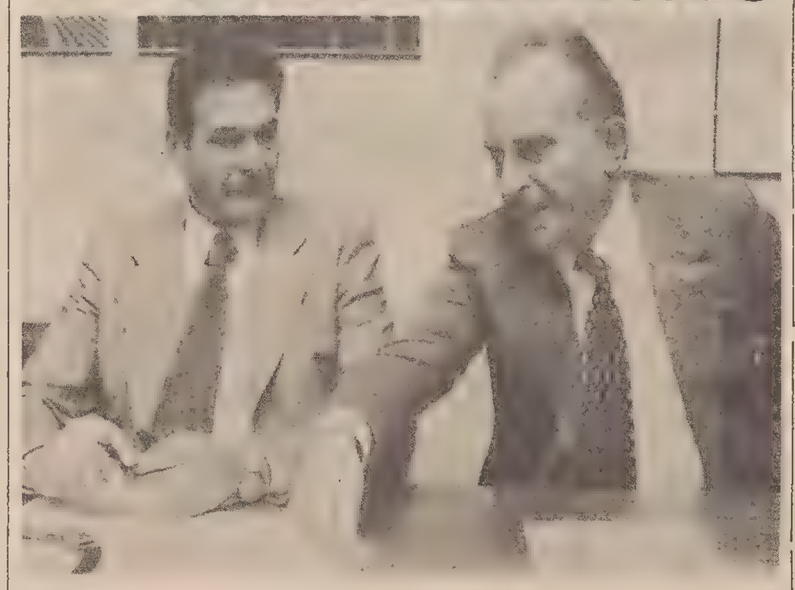
TORINO — L'ufficio pubbliche relazioni della Fiat ha diffuso ieri sera il seguente comunicato: «Un'esplosione di violenza quale da tempo non si registrava negli stabilimenti della Fiat è avvenuta questa mattina a Cassino.

«Un piccolo gruppo di persone, staccatosi da un corteo che si era formato all'interno dello stabilimento per protestare contro la messa in libertà di 150 operai conseguente a uno sciopero di alcuni addetti alla linea di verniciatura della «126», per richieste corporative non avallate dal sindacato, è penetrato all'interno della palazzina degli uffici.

«Dopo aver fatto uscire con metodi intimidatori gli impiegati, alcuni manifestanti sono penetrati nell'ufficio della direzione, dove si trovavano il direttore, il vicedirettore, il capo del personale. Poiché i responsabili dello stabilimento si sono rifiutati di abbandonare l'ufficio, i membri del gruppetto si sono scatenati contro le persone e gli arredi dell'ufficio stesso. Il responsabile del personale è stato colpito con una sedia alle gambe e costretto a ricorrere alle cure dei sanitari dello stabilimento.

«Nel denunciare questo atto di violenza, la Fiat si riserva di tutelare i propri interessi presso le sedi più appropriate».

Al vertice sindacale



Telefoto Ansa

Roma — Lama e Macario nel corso del vertice sindacale di ieri tra le segreterie Cgil, Cisl e Uil

RAPIMENTO ORTIZ: rilasciati i due slavi

GINEVRA — L'uomo e la donna di nazionalità jugoslava arrestati domenica in relazione al rapimento di Graziella Ortiz, nipote del re dello stagno Antenor Patino, sono stati rilasciati perché risultati completamente estranei alla vicenda. Il rilascio è avvenuto l'altra sera dopo lunghi interrogatori.

LA PROPOSTA DI LEGGE GIA' APPROVATA DAI SENATORI NELLO SCORSO LUGLIO

Migliorate pensioni di guerra da ieri all'esame dei deputati

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I deputati hanno cominciato ieri sera l'esame della proposta di legge di iniziativa parlamentare, già approvata dal Senato nello scorso luglio, che prevede una serie di miglioramenti economici per i pensionati di guerra e una delega al governo per il riordinamento generale.

Nella relazione, l'on. Garzia (DC) ha sottolineato anzitutto che il provvedimento comporterà un miglioramento di circa il 20 per cento degli emolumenti per i super-invalidi di guerra e del 30 per cento per gli invalidi classificati dalla seconda all'ottava categoria. I miglioramenti economici per i congiunti dei Caduti e per i superstiti si aggirano intorno al 10 per cento.

Il relatore ha quindi ricordato che il testo della legge ratificato dall'assemblea di palazzo Madama costituisce il frutto di un accordo politico che tuttavia, considerata la grave situazione delle finanze statali, non poteva non incidere in modo consistente a favore delle prime categorie, quelle che comprendono gli invalidi, per i quali è praticamente impossibile provvedere ad un loro recupero alla vita lavorativa e per i quali è indispensabile una particolare assistenza.

Nel corso di quest'anno, ha quindi rilevato il relatore, la spesa complessiva per la categoria sarà di 440 miliardi. Nel prossimo anno questa cifra avrà un incremento di 74 miliardi. Per il 1978 e per il 1979 un ulteriore impegno del governo porterà ad una spesa complessiva di 679 e 699 miliardi.

«Elemento centrale della legge — ha aggiunto l'on. Garzia — è l'impegno dell'esecutivo di emanare, entro il 31 dicembre 1979, una serie di disposizioni per raccogliere in un testo unico tutte le norme relative alle pensioni di guerra attraverso integrazioni e modifiche che le parifichino agli altri settori della materia pensionistica».

Per rendere più incisivo questo impegno, la commissione Finanze e Tesoro della Camera, ha precisato l'on. Garzia, presenterà alcuni emendamenti che prevedono lo spostamento al 31 dicembre 1978 del limite massimo per la presentazione da parte del governo del testo unico sulle pensioni di guerra; la formazione di una commissione mista di deputati e di senatori per il controllo dell'attuazione della legge delegata; la definizione di meccanismi adeguati per porre le pensioni di guerra al riparo dall'inflazione.

Nel dibattito sono intervenuti gli onorevoli Ines Boffardi (DC); Cirasino (PCI); Scovacricchi (PSDI); Galasso (P.R.I.); Colucci (PSI); Baghino (MSI). Tutti hanno rilevato che il provvedimento costituisce un serio sforzo del governo per affrontare il problema dell'adeguamento delle pensioni di guerra. Tuttavia, hanno sottolineato i deputati che sono intervenuti nella discussione, i miglioramenti economici riguardano le prime due categorie di invalidi, mentre restano irrisolti, o quasi, i gravi problemi di coloro (pensionati e superstiti) i quali fruiscono di un trattamento irrisorio (pensioni di 28 mila lire mensili).

P. C.

GIOVANE FA CROLLARE passerella sul Natisone perché la ricostruiscano

UDINE — Per sensibilizzare le autorità competenti sulla necessità di ricostruire una passerella sul fiume Natisone, nel comune di Pulfero, un giovane friulano, Silvano Juretic, di 23 anni, ne ha provocato il crollo recidendo le funi portanti d'acciaio. Il giovane è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

La passerella sul fiume Natisone era stata posta sotto sequestro già quattro anni fa, da quando cioè, il 30 giugno 1973, l'improvviso cedimento di un cavo portante aveva causato la morte di quattro persone e il ferimento di altre dieci.

IL TRENTESIMO PROVVEDIMENTO IN ESAME AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Ancora un blocco dei fitti (proroga fino al 31 dicembre?)

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il ministero di grazia e giustizia sta lavorando sulla trentesima proroga del blocco dei fitti, blocco che scade il 31 ottobre. Sino a questo momento l'indirizzo governativo è di una proroga «pura e semplice» e in tempi strettissimi, cioè sino al 31 dicembre. Ma la proroga pura e semplice comporta, automaticamente, il «via libera» alla mole considerevole di sfratti esecutivi: circa 200 mila (tra sfratti per necessità, finita locazione e morosità), che possono essere resi operativi entro il 31 maggio.

In ogni caso, se la proroga non conterrà misure particolari per il contenimento degli sfratti in meno di un anno, 200 mila famiglie si troveranno in condizioni drammatiche. D'altro canto, se il governo bloccasse nuovamente gli sfratti già resi esecutivi, bloccherebbe di fatto le «sentenze definitive e operative» emesse da magistrati, un caso apertamente incostituzionale.

Una proposta per superare tale contraddizione di fatto, è stata avanzata dal segretario generale del sindacato nazionale inquilini e assegnatari, Aldo Tozzetti, il quale ha sostenuto «la necessità e la possibilità legislativa e giuridica» di risolvere il delicato problema: «Dividiamo il nostro progetto originario in due proposte organiche; per gli sfratti per finita locazione si tratterà di riattivarne la sospensione sino all'applicazione della legge di equo canone, in modo da realizzare — in sede di equo canone — una norma transitoria che permetta di recuperare tali contratti. Come? Trattandosi di sfratti non determinati dalla giusta causa, ma da motivi di natura economica, noi proponiamo che siano ripristinati i contratti, aggiornando naturalmente il fitto in base all'equo canone; per i proprietari di case in cui il ricorso allo sfratto per motivi economici (ottenere cioè il proprio alloggio per aumentare il fitto) si fosse nel frattempo modificato nell'oggettiva necessità di riavere la propria casa, dovrebbe essere consentito — a due mesi dall'entrata in vigore dell'equo canone — il ricorso diretto al magistrato e ottenere quindi, presente l'inquilino, lo sfratto con un ragionevole margine di tempo».

Dal canto suo, la segreteria nazionale della federazione dei piccoli proprietari di immobili (Uppi) facendosi interprete delle attese, delle preoccupazioni e del malcontento dei piccoli proprietari immobiliari, «pur respingendo fermamente l'ipotesi di una nuova proroga del blocco dei fitti», ha chiesto al ministro di grazia e giustizia Bonifacio, in un documento consegnato ieri mattina, che l'eventuale provvedimento di proroga del regime vincolistico preveda:

«1) scadenza della proroga non oltre il 31 dicembre '77; 2) mantenimento della norma che consente l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio così come formulata dall'art. 1 bis della legge 8 agosto 1977 n. 510; 3) l'inserimento di nuove norme che prevedano, tra l'altro, la possibilità di concordare liberamente il nuovo canone con gli affittuari che non hanno diritto alla proroga».

R. R.

COMMANDO ASSALTA sede industriale nel centro di Torino

TORINO — Un commando, composto da tre uomini ed una donna, ha assaltato ieri pomeriggio, alle 18.40, la sede dell'Unione dirigenti industriali, nel centro di Torino. Il commando armato di pistole e con il volto coperto, appartenente ad un sedicente «Fronte prima linea» — queste almeno le scritte tracciate con bombolette spray sulle pareti del locale — dopo aver fatto irruzione nella sede, ha rinchiuso in un locale di servizio gli impiegati ed ha asportato dagli uffici numerosi schedari

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 34931. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87468 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO, via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. ..... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta e di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO Richieste
A — Lire 70 per parola

SIGNORA offresi 3 ore mattina. Telefonare dalle 10-12. T 414792. 20443 A

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B — Lire 170 per parola

ABILE cucinare tuttofare cercasi 3 adulti, centralissimo poche ore, orario da combinarsi,ottime condizioni. Telefonare 793683 ore pasti. 20458 B

CERCASI collaboratrice domestica per villa paraggi Scorcola, stabile o con orario da stabilirsi, buon trattamento. Telefonare 795342. 20421 B

CERCASI prestaservizi esperta tre mattine alla settimana, Piazza Scorcola. Telefono n. 422416. 20445 B

CERCASI prestaservizi per tutte le mattine. Tel. 51251. 20454 B

CERCASI urgentemente collaboratrice domestica amante bambini. Tel. 567154. 5/10 B

FAMIGLIA signorile cerca domestico cameriere autista, stabile con dormire, referenziato 40-50 anni, ottimo trattamento. Telefonare 31163, dalle 11-12 e 17-19. 20472 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C — Lire 70 per parola

BANCONIERA esperta offresi telefonare 227269. 20442 C

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, offresi escluso studio legale. Tel. 744328. 20448 C

OFFRESI stiratrice qualificata e cuoca ore da combinarsi. Tel. 759572. 20442 C

RAGAZZA 16enne conoscenza lingua slava offresi come commessa, mezza giornata o altro lavoro con orario unico. Telefonare 227269. 20442 C

RAGIONIERA pratica dattilografia conoscenza inglese francese, offresi. Telefonare 568780. 20465 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere, tel. 62088. 20273 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. ROLE' (legno) riparazioni, verniciature, cambio cinghie. Tel. 725397. Orario negozio. 20404 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio tel. 62088. 23273 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 62088. 20273 CC

A.A. PORTE a soffietto, avvolgibili in plastica, veneziane ecc. montaggio, eliflux, via Pascoli 22. Tel. 790250 (9918 CC

A.A. SGOMBERIAMO appartamenti, locali, cantine. Eseguiamo traslochi. Telefonare al n. 825880. 20161 CC

A. AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane riparazioni Lady Plast Foscolo 5, Galleria, tel. 744520. 19969 CC

A. PORTE a soffietto, avvolgibili in plastica, veneziane, tende verticali. Montaggi, riparazioni, forniture a prezzi d'occasione. Malossi, via Nordio 9, tel. 732833. 050354 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili, interpellateci, tel. 414244. 20196 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno riparazioni raschiatura verniciatura. Interpellateci, Rossetti 41, telefono 790497. 20175 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati e il tutto che compete telefonare 754229. 19833 CC

IDRAULICO riparazioni urgenti, rubinetti, gabinetti, bagni, nuovi, muraiure, piastrelle. T. 36921. 20424 CC

IDRAULICO riparazioni sostituzioni, rubinetterie, WC, scaldabagni, lavandini, bagni. T. 53312 - 771327. 20441 CC

MONTONI pelle, pecari, rettile ecc... pulisce tinge con garanzia specialista Cattaruzza. Giulia 13. Tel. 795855. 20378 CC

PITTORE camere, cucine, appartamenti, libero subito. Prezzi modici, tel. 52034. 20434 CC

SGOMBERIAMO appartamenti cantine soffitte, eseguiamo trasporti e traslochiamo. Telefono 410275 - 422298. 19882 CC

SGOMBERO cantine, soffitte, trasporto mobili ed altro. Tel. 31428. 20402 CC

TRASLOCHI Giona, smontaggio, montaggio, mobili, pensili, imballaggi, deposito. T. 814319. 20470 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D — Lire 170 per parola

A.A.A. ASSUMIAMO giovani cultura media auto propria cui affidare lavoro organizzato altamente retribuito. Rivolgersi Motta S.r.l., viale D'Annunzio 4, ore 10-12. 20300 D

A.A.A. CERCASI internista, presentarsi Bar Eugen, via Carducci 32. 20421 D

A.A. AIUTO banconiera pasticceria cercasi, conoscenza sloveno. Presentarsi Bar Eugen, via Carducci 32. 20421 D

APPRENDISTA commessa cerca negozio pelletterie Lux Moda Largo Barriera Vecchia 1.

AUTOCARROZZERIA cerca lamierista prontamente, giovane, volonteroso, e due verniciatori fissi, anche ore. Tel. 828156. 20467 D

CERCASI aiuto banconiera e piazzaiolo, tel. 827360. 3103 D

CERCASI internista pratica ristorante, buon trattamento. Telefonare 36428. 20462 D

CERCASI signore o signorine referenziatissime, auto propria possibilmente, per custodia 2 bambini, 3 pomeriggi settimana, eventuali sere. Telefonare 412345. 20438 D

CERCASI pasticciere o aiuto panificio Dudine, piazza Garibaldi 4. 19929 D

IMPRESA cerca donna pulizia scale. Telefonare ore pasti o sera. Tel. 31112. 20447 D

PASTICCIERE o aiuto pasticciere, cercasi urgentemente, stipendio da concordare, via Combi 26. 20305 D

PENSIONATO con patente cercasi. Tel. 790170. 20463 D

STUDENTESSA madre lingua inglese cerca ditta per lavoro traduzione saltuarie. Scrivere a cassetta Publikompass n. 23-Z, 34100 Trieste. 3102 D

ISTRUZIONE
G — Lire 170 per parola

INSEGNANTE lingua sloveno cercasi per cinque alunne ospiti collegio, 2 ore settimanali. Tel. 790223, ore 13-14. 20451 G

LAUREANDA impartisce lezioni tedesco italiano medie superiori, telefonare 729200. 20494 G

STUDENTESSA universitaria impartisce lezioni elementari medie biennio, tel. ore pasti 416435. 20480 G

STUDENTESSA da ripetizioni qualsiasi materia, lingua straniera tedesco, elementari e medie. Telefonare mattinata, ore pasti 23010. 20114 G

OGGETTI SMARRITI
H — Lire 170 per parola

CAGNETTA caccia mantello marrone smarrita zona Sales Sgonico, telef. 751667. 20493 H

SMARRITO via della Valle 17 ottobre, orologio marca Zenith prego telefonare 31757. 20486 H

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L — Lire 170 per parola

LOCALE o capannone, fondo recintato in affitto, cerca autofficina. Telefono, 828156. 20467 L

PER un nuovo servizio assistenza, cerchiamo affitto ampio appartamento, eventuali restauri, massima garanzia e serietà finanziaria, inintermediari. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 29/W, 34100 Trieste. 19950 L

VENDITE D'OCCASIONE
M — Lire 150 per parola

OCCASIONE lavatrice, frigo, lavello inox, cucina inox, tavolo allungabile formica, vendesi. Tel. 422922. 20326 M

VENDO macchina per cucire «Pfaff» non usata, tel. 212487. 20478 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 150 per parola

A. ACQUISTIMO quadri orologi tappeti soprammobili mobili vari, sgomberiamo appartamenti telefonare 68657.

ACQUISTIAMO soprammobili, pianoforti, orologi, mobili intagliati, antichi, moderni. Telefonare 37872. 20428 N

CIANFRUSAGLIE vecchie, anticaglie, curiosità, bigiotterie, lampade, grammofoni, cartoline, fotografie, medaglie, giocattoli, bastoni, bambole, mobili e soprammobili, compero. Telefonare 793972, pasti e festivi 767134. 20111 N

COMPERO ferro, metalli, batterie, cose usate in genere. Ritiro a domicilio muniti di autogru, telefonare a: recuperi generali Androna Campo Marzio 12, Trieste, tel. 733405. 19995 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 150 per parola

A. ABBISOGNAVI sgomberare mobilia chincaglierie antichità, seguiamo comperando. Telefonare 31037 - 742669.

OCCASIONE vendesi armadio guardaroba stile veneziano chiaro, tel. 759026. 20487 NN

COMMERCIALI
O — Lire 200 per parola

A. ACQUISTIAMO oro, argento, monete: volete realizzare di più? Più di più? GOLDMARKET via Roma 20. 20491 O

ACQUISTANSI ORO 4.000 al grammo, base 24 kt. CORSO ITALIA 28 primo piano. 20316 O

ACQUISTIAMO, oro, argento, monete, antiche orologerie. GOLDMARKET, via Roma 20. 19403 O

DARWIL ACQUISTA ORO anche rottami pagando fino lire 4000 grammo secondo titolo e specie. Disimpegno polizze. S. Antonio Nuovo 4, I piano. 19384 O

ALIMENTARI
OO — Lire 200 per parola

ACQUA OLIGOMINERALE NATURALE E FRIZZANTE DI PRIMISSIMA MARCA — LA PIU' VENDUTA A TRIESTE — 155 IL LITRO bibite formato piccolo tutti i tipi 150 il pezzo, offerta valida fino a sabato 29 ottobre alla DI.BE. MA., via Commerciale 27, via Pagliarioci 2. Oppure direttamente a casa vostra con un piccolo sovraprezzo per il trasporto telefonando al 740485, 795043, 418762. 20101 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P — Lire 170 per parola

A. PERSONE introdotte ospedali, fabbriche, scuole, enti pubblici e statali offriamo lire 50.000 a scheda per vendita enciclopedia ragazzi conosciutissima, telef. (0432) 205258. 298 P

Tu cerchi un'auto forte.
E noi ti diamo in più la forza di una grande assistenza.



La forza di tutti i Concessionari FORD operanti in Italia. Un'assistenza puntuale e qualificata che rientra nel sistema di operare FORD. Come la capacità e l'esperienza dei suoi uomini. Vieni a provare la tua Ford Fiesta.

Ford

Motori: 900 - 1100.
Modelli: Base - L - S - Ghia.
Da Lire 2.658.000
(Franco Concessionario IVA esclusa)

Concessionario Ford.
Molto più di una stretta di mano.

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat via F. Severo 65 prove dimostrazioni autovetture NUOVE pronta consegna tra cui la nuova 137 4p, omaggi favolosi sulle 128 e 131 pagamento 30 mensilità senza cambiali, massime valutazioni Vs. usato. Occasioni garantite 3 mesi: Fiat 500 L '70 '72, familiare '74, 500 F '67, 500 R '74, 126 '73, 850 special '70, 127 '76 '75 '74 '71, 128 Rally '73 '72, 128 '71 '70 '69, 124 special '72 '69, Citroen 1015 '72, Mehari '74, Citroen Maserati '72, Alfa Romeo Giulia 1.3 '71, Alfasud '73, Motocross 250 KTM '74, Kawasaki 125 Trial '76, Suzuki 380 GT '76. 20382 Q

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Matra Sunbeam Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: autoccasioni: Fiat 500, 126, 850 special, 127, A 112 E, 128, 128 fam., 128 rally, 124 ST, NSU 4 L, Ford Escort, Renault 6, Mini 1001, Cooper 1000, Alfasud, Citroen Dyane, GS 1220, Sunbeam 1300 TC, 1600 GLS, Simca 1000 LS, GLS, special, Rallie 1, Rallie 2 '77, 1100 GLS, 1100 LX, 1100 S, 1100 TI, 1301 S. 20229 Q

A.A.A.A. ALLA NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento **e permute usato per usato. NON TELEFONATE, ma venite a vederle. Per informazioni chiedete del Sig. Pertosi.** Via Caboto 23, Trieste. 10/10 Q

A. A. A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Tel. 812256. 19983 Q

A PREZZO speciale Volkswagen Passat 5 porte '76, 18.000, Autorotor Opel, Sanzio 11. 20483 Q

AFFARONE 850 Special unico proprietario, 1970, perfetta. Opel Autorotor, Sanzio 11. 20483 Q

ALFA Romeo Alfetta 1800 cc '75 unico proprietario aria condizionata, impianto gas vendesi, rateizzasi, permutasi. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 775133. 5-10 Q

ALFA Romeo 1300, anno fine '74, ultima serie, perfetta in ogni senso, vendesi solo contanti, lire 3.000.000. Telefonare 17-19 al 765672. 20456 Q

ALFASUD TI '74, 2.700.000, trattabili, vendesi. Tel. 744904. 20440 Q

ALFASUD 5 marce 1976 primo proprietario km 14.000 cedensi anche rate 30 mesi senza cambiali, Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 775133. 5-10 Q

ALFETTA 1800 '74, perfetta unipropriletario vende. Tel. (0481) 5688. 680 Q

AUTOCCASIONI Pipan via Gatteri 13, permuto rateizzo, Fiat 132 GLS '74, 128 '73, 127 '73, Alfa 2000 '72, GT '72, Alfasud '73, Lancia 2000 '72, coupé 1.6 '70, Beta '74, Citroen DS '71, Club GS '74, Dyane 6 '76, Mini '71. '70, VW '69, Opel Kadet '68, Kawasaki 900 '76. Q

AUTODEMOLITORE paga bene auti da demolire. Tel. 566671. 20439 Q

AUTOSALONE Papo Artisti 7, parallela corso Italia: Alfetta 1800, Alfasud, 1750 Giulia Super, Giulia 1300, 124 Special '73, 128 1-4 porte, 128 familiare, 128 rally, 127 '77, 850 special, 500 R '73, 500 F, 500 D, 112 Abarth, Mini '72, Simca 1000 '73, Suzuki 760, Guzzi Stornello. 20298 Q

BELLA occasione Mini 120 accessoriata vendesi facilitando. Opel Autorotor, via Sanzio 11. 20483 Q

BENELLI il ciclomotore robusto, economico, sicuro, PREZZO AUTUNNO, vari modelli da 220.000. TRIESTE, Tesa 37, MONFALCONE, Romana 71 (offerta valida fino al 30 ottobre). 20401 Q

DKW 50 motore Sahs nuovo vendesi lire 400.000, tel. ore pasti 740847. 3104 Q

DYANE 6 1975 primo proprietario perfetta vendesi, rateizzasi, permutasi, Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 775133. 5-10 Q

EUROCASION autovetture di tutte le marche di tutti i modelli con garanzia sino a sei mesi, ritirando usato, pagamento sino 42 mesi senza effetti, CITROEN PLAHUTA, via Brigata Casale 1, 813242, 827231. 18/10 Q

FIAT 500 L '71 vendesi anche a rate Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/10 Q

FIAT 128 fine 1973, 48.000 km unipropriletario, vende permuta 3 mesi, garanzia. Telef. 828156. 20467 Q

FIAT 126 '75, 128 '71, 850 special '68, 124 coupé 1800 '70 '75, 238 '72, 750 pullmino '70, furgoncino 750 '69. Tel. 231193.

KAWASAKI 900 1975, vendesi contanti. Telefonare 64522. 20475 Q

LANCIA Flavia cabriolet, Giulia 1300 70, GT Junior 68, Volkswagen 411 Variant L 72, Transit Diesel 76, Ardea 1950, Ford Capri 70, Peugeot 504 Diesel 74, Moto Guzzi 150 California. Telefono 231193. 19557 Q

MINI MK 3 1972, 4 gomme nuove vendo, occasione. Tel 828156. 20467 Q

PORSCHE 911 S 1971, vende privato. Tel. 62738. 20471 Q

RENAULT R 5 TS 1976 primo proprietario bellissima vende, rateizza anche senza cambiali Dinoconti F. Severo 124. Telefono 775133. 5-10 Q

S.W.M. 125 vendesi ottimo stato, tel. 43159. 20476 Q

VENDESI Laverda 250 cc, telefonare ore lavoro 790170. 20485 Q

VOLKSWAGEN Maggiolino 1968 unipropriletario vendesi, Dinoconti, F. Severo 124. Telefono 775133. 510 Q

ZANARDO via del Bosco 20, tel. 796348 «RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO». Valutando il massimo il vostro usato, offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità, permutiamo usato per usato. Aperto anche la domenica dalle 10 alle 13. ALFA ROMEO Montreal aria condizionata '75, 2000 berlina 1973, Alfetta 1.8 1975, Alfetta 1800 1973, Alfetta 1600 1975, Spider 1300 Duetto 1971, 1300 GT Junior impianto gas 1972, Alfasud TI 1975, Alfasud impianto gas 1974, Alfasud SM 1977, Giulia diesel 1977, FIAT 124 1600 impianto gas 1973, 126 1973, 500 L 1968, INNOVENTI Mini Cooper 1000 1972. AUTOBIANCHI A 112 Abarth 70 HP 1975, 112 Abarth 58 HP 1974, Peugeot 104 1976, Porsche W 1700, MERCEDES 200 diesel 1975. VISITATECI!!! 20343 Q

128 4 porte 1972 e 1970 condizioni cambio garage campo Belvedere. 20488 Q

600 D occasione unipropriletario 185.000 trattabili bollatta assicurata, tel. 271874 - 271131. 20491 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 200 per parola

GRADO cedesi negozio avviato centralissimo con licenze IX, X, XII. Tel. (0481) 63070 orario negozio. 679 R

OSTERIA all'Agricoltore, Soncini 92, darebbesi in gestione a persone veramente capaci. Tel. 322590, ore 10-14. 20457 R

PRESTITI rateizzati modico tasso. Informazioni scrivendo Recupero Crediti, Grilloni 29, Rebbio, Como. 050365 R

VENDO pulitura a secco. Telefono 755401 ore negozio. 20255 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 200 per parola

A.C. OCCASIONI, via Toti vendonsi appartamenti occupati da 3.000.000 a 5.000.000. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel 62636 . 20144 S

A.C. OCCASIONE LIBERO via Toti 2.o piano appartamento camera cucina wc vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 20144 S

A.C. GHIRLANDAIO appartamenti occupati 1-2 stanze cucina doccia wc poggioli. Immobiliare 4, tel. 62636. 20144 S

A.C. GHEGA PORTICI PIAZZA S. GIOVANNI APPARTAMENTI occupati varie grandezze ottima posizione anche per Uffici vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, telefono 62636. 20144 S

A.C. SOFFITTA centrale libera 4 stanze cucina doccia wc con finestre vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 20144 S

Continua in 16.a pagina

26.000 cabine telefoniche: un bene di tutti.

Le cabine telefoniche in Italia sono oggi 26.000 e sono un bene comune per tutti, in qualsiasi momento.

In ogni ora del giorno e della notte, c'è sempre una cabina da cui puoi telefonare.

Per sentire una voce amica o fare una telefonata importante, a volte vitale.

La cabina telefonica svolge un servizio essenziale e per questo è opportuno usarla correttamente e rispettarla.

Nonostante la nostra assistenza continua, può capitare che qualcosa vada storto.

Per questo se trovi un apparecchio guasto fai come se fosse il telefono di casa tua.

Segnalacelo subito. La telefonata al 182 è gratuita: da casa, da un'altra cabina o da uno dei tantissimi apparecchi pubblici - dello stesso tipo delle cabine - che restituiscono il gettone alla fine della comunicazione.

Interverremo rapidamente per effettuare la riparazione.

Perchè il telefono è un bene per tutti. Il telefono. La tua voce.

Il Telefono. La tua voce



BAUME & MERCIER
GENEVE
1830

In vendita presso i migliori orologiai-gioiellieri

CONCESSIONARI ESCLUSIVI:

TRIESTE:
ANNICHIARO GIACOMO V. Carducci 16
MARZARI V. Roma 3

UDINE:
BATTILANA & FIGLIO V. Rialto 6
CROATTO WALTER V. delle Erbe 7

PORDENONE:
TOFFOLON C.so Vit. Emanuele 34

1440

AVVISO AI SIGNORI CARICATORI

East African Conference per il porto di Congestion surcharge Dar Es Salaam

Con l'annuncio a mezzo stampa del 27/6 le Compagnie Conferenziate hanno già attirato l'attenzione dei Signori Caricatori sul ritardi e la lentezza del lavoro cui sono sottoposte le loro navi a Dar Es Salaam, che causano aumenti notevoli nei costi operativi.

Tale sovrannolo di congestione è stata sottoposta all'attenzione dei Rappresentanti del Governo della Tanzania ma purtroppo senza esito in quanto da allora le condizioni di Dar Es Salaam sono ulteriormente peggiorate.

Le Compagnie Conferenziate si vedono pertanto costrette ad introdurre sui noli per Dar Es Salaam una congestion surcharge del 10% per far fronte ai maggiori costi di gestione.

Tale sovrannolo di congestionamento non sarà soggetto a riduzione per contratto o a commissioni differite e verrà applicato sui tassi di nolo delle merci imbarcate per Dar Es Salaam sulle navi che iniziano a caricare in ogni singolo porto europeo a partire dal 17 ottobre '77.

Le Compagnie Conferenziate si augurano che le condizioni del porto di Dar Es Salaam si normalizzino quanto prima e possa di conseguenza venire abolita la congestion surcharge.

AVVISO AI SIGNORI CARICATORI

South & South-East African Conference

Le Compagnie di Navigazione facenti parte della cennata Conferenza interessata ai traffici tra l'Europa ed il Sud Africa hanno recentemente avuto una serie di discussioni tanto con il Governo della Repubblica del Sud Africa ed altri operatori sud-africani interessati quanto con il Consiglio dei Caricatori europei sulla questione dei tassi di nolo per il 1978.

Negli anni passati i costi delle operazioni marittime hanno subito degli aumenti superiori persino al generale tasso di inflazione; un tanto rende inevitabile un sostanziale aumento dei tassi di nolo per il 1978 ma, alla luce dei problemi che assillano tanto il Sud Africa che le altre economie interessate, è stato deciso di introdurre un aumento generale dei tassi nolo di tariffa Northbound and Southbound in due tempi, e cioè:

del 12,5% dall'1.1.1978 ed un ulteriore 6% dall'1.7.1978.

Le Compagnie si rammaricano naturalmente della necessità di un qualsiasi aumento, ma lo stesso rappresenta il minimo indispensabile per sostenere il servizio offerto di fronte alla continua inflazione internazionale dei costi marittimi.

I nuovi tassi di nolo, che restano soggetti al sovrannolo combustibile nonché agli altri sovrannoli eventualmente in vigore al momento della caricazione, verranno applicati sul carico imbarcato sulle navi che inizieranno la caricazione dopo l'1.1.'78, rispettivamente 1.7.'78, tanto nei porti europei (Southbound) quanto nei porti compresi nel settore Chinde/Walvis Bay (Northbound).

Farnesina: movimento diplomatico

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il nuovo assetto al vertice della Farnesina, con la nomina dell'ambasciatore Malfatti al posto di Raimondo Manzini (lo scambio di consegne dovrebbe avvenire il 24 di questo mese), metterà in moto un ampio movimento diplomatico. Infatti, in sostituzione di Malfatti (che reggeva la rappresentanza di Parigi del 1969) è stato chiamato l'ambasciatore in Vaticano Pompei (anche lui in carica dal '69), il quale dovrà ora essere sostituito.

Uno dei candidati alla successione — e che, secondo voci insistenti, sembra essere quello con maggiori probabilità — è l'ambasciatore Cordero di Montezemolo, direttore generale degli affari culturali.

Se Cordero di Montezemolo sostituirà Pompei (che dovrebbe raggiungere Parigi verso la metà di novembre), si renderà vacante il suo posto: ad occuparlo potrebbero essere chiamato l'ambasciatore Catalano, rappresentante presso la Nato a Bruxelles, al quale restano ancora due anni circa di carriera prima di raggiungere l'età della pensione; Roberto Ducci, attualmente a Londra e che ha davanti a sè ancora un anno; Folco Trabalza, ambasciatore a Bruxelles, al quale restano però pochi mesi prima della pensione.

Entro la fine dell'anno o al più tardi per il prossimo gennaio, poi, vi sono una serie di sedi che si renderanno vacanti per il raggiungimento da parte dei titolari dell'età pensionabile. Si tratta di Washington (l'ambasciatore Gaja ha superato da diversi mesi l'età massima); Varsavia (l'ambasciatore Profili andrà in pensione nel dicembre di quest'anno); Atene (l'ambasciatore Valdettaro della Rocchetta ha superato i limiti d'età); Teheran (l'ambasciatore Cottafavi dal 1.o gennaio del '78 assumerà l'importante carica di segretario generale aggiunto dell'Onu, con la responsabilità della sede di Ginevra); l'Aja (retta attualmente dall'ambasciatore Morozzo della Rocca).

Tra i candidati alla sostituzione dei nostri attuali rappresentanti in sedi come Washington, dell'Onu ecc. i più probabili sembrano essere l'ambasciatore Pansa (segretario generale aggiunto della Nato, il quale però andandosene lascerebbe scoperto un incarico importante per l'Italia); l'ambasciatore Conti, attualmente all'Ocse (che ha davanti a sè ancora cinque anni di carriera); l'ambasciatore Smoquina, il quale si trova da poco in Canada.

R. R.

L'ALLUVIONE IN LIGURIA: 90 miliardi di danni

GENOVA — Ammontano a circa 90 miliardi di lire i danni provocati dall'alluvione che nei giorni 6 e 7 ottobre scorso ha colpito la Liguria.

Queste cifre sono contenute in un «dosier» che il presidente della Regione Liguria, Angelo Carossino, ha inviato al presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Nel «dossier» Carossino elenca anche una serie di indicazioni utili per la predisposizione dei provvedimenti che il governo riterrà opportuno adottare.

PIAZZA FONTANA

Ancora attesi a Milano gli atti di Catanzaro

MILANO — Non è ancora arrivato a Milano il fascicolo trasmesso dal procuratore generale della Repubblica di Catanzaro con gli atti sui quali la magistratura milanese dovrebbe compiere il supplemento di istruttoria a carico di alcuni uomini politici e alti ufficiali del Sid che hanno deposto al processo per la strage di piazza Fontana.

Anche ieri negli ambienti giudiziari si sono intrecciate le ipotesi sui motivi che avrebbero indotto il capo della procura generale di Catanzaro a ritenere competente la magistratura di Milano dopo che quest'ultima, per decisione della Corte di Cassazione, aveva dovuto spogliarsi due anni fa dell'intera inchiesta per trasmettere gli atti al giudice istruttore della citta calabrese.

E' COMINCIATO A GENOVA IL PROCESSO PER IL FALLITO ATTENTATO DEL 1973

«Volevamo solo fare un botto sul direttissimo Torino-Roma»

L'hanno sostenuto durante il primo interrogatorio i neofascisti Nico Azzi e Mauro Marzorati Giancarlo Rognoni, il fondatore del gruppo «La Fenice», sarà sentito oggi assieme a De Min



Telefoto Ap

Genova — Sul banco degli imputati De Min, Rognoni, Marzorati e Azzi (da sinistra a destra)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — «I brasiliani dicono che il fascismo è una meravigliosa malattia del ventesimo secolo, e io sono affetto da questa malattia». Con questa frase, rivolta ai giornalisti con tono sprezzante e da «ducetto», Giancarlo Rognoni, 32 anni, capo e fondatore del gruppuscolo di estrema destra «La Fenice», ha fatto il suo esordio nell'aula di palazzo di giustizia a Genova dove ieri, insieme ad altri tre neofascisti, Nico Azzi, Mario Marzorati e Francesco De Min, è comparso davanti alla corte d'assise d'appello di Genova per rispondere del reato di strage per il fallito attentato dinamitardo al direttissimo Torino-Roma, avvenuto il 7 aprile del 1973 e che, se non fosse stato per un errore di uno degli esecutori, sarebbe culminato in una vera e propria strage.

L'ideologo neofascista, che ieri però non ha deposto, ha fatto altre anticipazioni: «Inutile che mi tirino in ballo, io con l'attentato al treno non c'entro. Dirò tutto, anche sui miei rapporti con il MSI e con l'on. Servello che si vuole tirare in causa». Basso di statura, barba nerissima, atteggiamento disinvolto, Rognoni parla volentieri prima che cominci l'udienza, ma soprattutto per respingere le affermazioni di Nico Azzi e di Mauro Marzorati che lo indicano come ideatore e organizzatore dell'attentato sul direttissimo Torino - Roma.

Compare per la prima volta davanti ai giudici: quando si svolse il processo di primo grado (i giudici lo condannarono in contumacia a 23 anni, la pena per Azzi e Marzorati fu di 20 anni e sei mesi, per De Min 14 anni) era in Spagna, dopo un breve soggiorno in Svizzera. Lo si ritiene depositario di scottanti segreti sul neofascismo, si afferma che avrebbe contatti con esponenti del MSI i quali, fallito l'attentato al treno, cercarono rapidamente di dissociarsi da «La Fenice». Ma pare da escludere che Giancarlo Rognoni confermi complicità che si intuiscono, a diversi livelli. L'ideologo tace, sui fatti di causa, nonostante che gli altri lo accusino.

C'è da chiedersi se questa frattura fra «camerati» sia autentica, o non nasca invece da una strategia difensiva, attuata per confondere. Se Rognoni si chiude a riccio, parla invece Nico Azzi, milanese, che collocò l'ordigno (un chilo di tritolo) esploso durante la «confezione», nella toilette della quinta carrozza del convoglio sul quale erano circa un migliaio di passeggeri. Uno strano personaggio.

Mentre esprime curiose teorie sulla non violenza («avrebbe dovuto essere solo un'azione dimostrativa») dice, parlando con i giornalisti: «Gli altri vi sparano alle gambe, io vi sparerei in testa perché siete gli strumenti del sistema», poi annuncia «interessanti novità» che dovrebbero venire dall'esterno. Infine, due ore dopo, nega di aver detto queste frasi. E' elegante in un abito di vigogna grigio e cravatta «Regimental», capelli scuri e folti, baffi biondi. La sua linea di difesa è impostata su questa frase: «In quel treno non avrebbe dovuto morire nessuno».

Presidente — Di chi fu l'idea dell'attentato?

Azzi — Di Rognoni. Da oltre un anno, io non facevo più politica. Accettai la proposta di Rognoni che non era affatto diretta verso una strage. L'azione, ripeto, era dimostrativa. Volevamo «fare un botto», come si dice in gergo, attribuendone poi la responsabilità a gruppi di sinistra.

Nico Azzi spiega la fase preparatoria. C'è un primo incontro in casa di Rognoni a Milano. Il 17 marzo tutti vengono a Genova dove perfezionano il piano e acquistano la sveglia da collegare ai due pani di tritolo. «L'esplosivo — dice Azzi — fu fornito da Rognoni». Vengono decisi ruoli e modalità. Quindi, appuntamento a Milano, in piazza Cadorna, per la prima mattina del 7 aprile 1973. In auto, vanno a Pavia (con l'auto di Rognoni) dove si dividono. Il capo de «La Fenice» torna a Milano, De Min rimane a Pavia dove Azzi e Marzorati dovrebbero raggiungerlo, a attentato compiuto. Il resto è noto. Mentre Marzorati sorveglia il corridoio, Azzi si chiude nella toilette cercando di innescare l'ordigno, che gli scoppia fra le gambe, ferendolo.

Presidente — Come avvenne l'anticipata esplosione della bomba? Lei ha detto nei primi interrogatori che le cadde il detonatore che teneva fra le ginocchia.

Azzi — Non è così. Strappai i fili per disinnescare l'ordigno, e ci fu lo scoppio. Mi ero accorto all'ultimo momento che avevano tolto la lancetta della sveglia che segnava le ore, lasciando invece quella dei minuti. Questo alterava il meccanismo dei tempi d'esplosione. Invece di quattro ore e mezzo, il tempo d'attesa si riduceva a venticinque minuti. Comunque il discorso mi pare inutile: non doveva esserci alcun scoppio, saremmo intervenuti prima.

Presidente — Lei scrisse dal carcere un biglietto a Marzorati, esortandolo a non dire che avreste dovuto simulare un attacco della sinistra.

Azzi — Lo feci per mia sicurezza personale. Ero al carcere di Marassi, nello stesso braccio in cui erano detenuti i membri della «XXII Ottobre». Avrei subito pesanti ritorsioni.

Tocca poi a Marzorati, la cui deposizione ricalca esattamente quella di Azzi: fu Rognoni a ideare l'attentato che avrebbe dovuto essere «dimostrativo». Oggi, interrogatorio di Rognoni e De Min. Rigorose misure al processo: per tutta l'udienza, il palazzo di giustizia è stato presidiato dai carabinieri.

Bruno Cressotti

VENEZIA: aperto il processo per la «gogna» a Trento

VENEZIA — E' cominciato ieri davanti alla prima sezione del tribunale di Venezia il processo per i fatti accaduti a Trento il 30 luglio 1970. I fatti in oggetto al processo avvennero il 30 luglio del 1970, quando, dopo una «spedizione punitiva» di estremisti di destra nello stabilimento «Ignis» di Gardolo ed il ferimento di due operai, vennero sequestrati l'allora consigliere regionale del MSI di Trento, avv. Andrea Mitolo, ed il segretario della Cisnal, Gastone Del Piccolo, che furono costretti per alcune ore, alla «gogna» per le vie della città con dei cartelli appesi al collo contenenti «autoaccuse» per l'aggressione e il ferimento di due operai.

Dopo sette rinvii il processo, iniziato a Trento nel 1974, si era bloccato nel gennaio del 1976 per il trasferimento, deciso dalla Cassazione, dal tribunale di Trento a quello di Venezia.

MONDADORI SMENTISCE l'accordo con Agnelli

MILANO — «La presidenza della Arnoldo Mondadori Editore — in un suo comunicato — smentisce categoricamente le voci di un accordo con il gruppo Agnelli e definisce le notizie in merito prive di qualsiasi fondamento».

PER TRE COMANDANTI DELLA CAPITANERIA

Roma: rinvio a giudizio per le licenze balneari

Rinnovate ad alcuni gestori trascurando la legge

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per aver, contrariamente a quanto dispone la legge, rinnovato ai gestori di stabilimenti balneari del litorale romano le licenze definitivamente scadute, tre comandanti della capitaneria di porto a Roma sono stati rinviati a giudizio. La decisione è del pretore Gianfranco Amendola, che nei mesi scorsi dispose il sequestro degli impianti, restituendoli allo stato e condannando numerosi titolari di licenze scadute e annualmente rinnovate dalla capitaneria di porto.

Le accuse contestate ai comandanti Giuseppe Falla, Francesco Maldari e Alessandro Pelloni sono l'abuso di ufficio, l'omessa denuncia di reati e l'omissione di atti di ufficio. Il processo si svolgerà il 16 novembre prossimo.

Il reato di abuso di ufficio è stato contestato ai tre capitani di porto per aver approfittato delle loro funzioni, rilasciando a numerosi occupanti del demanio marittimo del litorale romano con aree comprendenti opere di difficile rimozione, licenze annuali previste solamente per opere di «non difficile rimozione», al fine di procurare ai gestori un vantaggio economico.

A difendere in giudizio i tre comandanti sarà l'avvocatura dello Stato, rappresentata dall'avvocato Paolo Di Tarsia. La sua presenza al banco della difesa appare quanto meno sconcertante perché fu proprio l'avvocatura dello stato che in occasione dell'azione del pretore contro i gestori degli impianti balneari, manifestò la sua approvazione all'iniziativa della pretura intervenuta per far cessare gli abusi.

Sergio Geraldini

L'ORGANO DEL PCUS RIBADISCE CHE LA BIENNALE E' UN «AFFARE PROVOCATORIO»

La «Pravda» accusa Ripa di Meana di «falsificazione vera e propria»

«Simili azioni vanno contro gli obiettivi che mirano a una maggiore comprensione tra stati»

MOSCA — La «Pravda», ribadendo che la Biennale del dissenso è un «affare provocatorio» in contrasto con la comprensione e la cooperazione tra i popoli e gli stati, accusa Carlo Ripa di Meana di «falsificazione vera e propria» intendendo presentare come «operacce di "dissidenti" opere di alcuni artisti noti e universalmente riconosciuti dei paesi socialisti».

Analizzando i rapporti culturali italo-sovietici, che nel loro complesso sono presentati come positivi, la «Pravda», in una corrispondenza da Roma, scrive che esistono in Italia «forze tendenti a frenare il processo di distensione e di cooperazione reciprocamente vantaggiosa».

L'organo del PCUS aggiunge che queste forze «vorrebbero applicare tale politica anche in campo culturale» e cita come esempio quella «parte dei dirigenti della Biennale di Venezia che hanno espresso la loro intenzione di dedicare l'edizione di questo anno ai cosiddetti "dissidenti" dei paesi socialisti».

La «Pravda» sottolinea il «particolare zelo» con cui il presidente Ripa di Meana si è impegnato nell'attuazione di tale iniziativa, definita dal giornale un «affare provocatorio», e sostiene che egli «non si è certamente reso conto che simili azioni sono in contrasto con gli obiettivi che mirano ad una maggiore comprensione e cooperazione tra i popoli e tra gli stati».

Dopo aver definito la Biennale «un grosso fenomeno internazionale che ha svolto nell'insieme un ruolo positivo», la «Pravda» prosegue sostenendo che però «il corso proclamato da Ripa di Meana l'ha portata in un vicolo cieco», suscitando «malcontento sempre maggiore in Italia e anche in seno al partito socialista».

«Fare la "Biennale" entro le scadenze previste — scrive la "Pravda" — non è stato possibile. In piena stagione artistica veneziana, che cade sulla fine dell'estate e l'inizio dell'autunno, stagione che fa affluire una massa di turisti, la città sulla laguna rischiava di rimanere priva di grosse manifestazioni (culturali, n.d.r.), il che le avrebbe causato gravi danni economici».

«Le giornate dell'Unione Sovietica», più una mostra d'arte mandata dalla Repubblica democratica tedesca — prosegue la corrispondenza dell'organo del PCUS — hanno praticamente sostituito la «Biennale», tant'è vero che il locale «Gazzettino» ha potuto scrivere con sollievo: «Nonostante l'assenza della "Biennale" si può dire che il programma è stato riempito».

«Tuttavia, i nemici della cooperazione sovietico-italiana non la smettono. Anche essi, a modo loro, si sono dati da fare in previsione del 60.o della rivoluzione d'ottobre. Ripa di Meana, bene o male, è riuscito a far approvare dal consiglio dirigente della "Biennale" un piano che indicesse alla fine dell'anno almeno una "mini-manifestazione" dedicata ai "dissidenti"».

«Chi dovrebbe ospitare questa "mini-manifestazione"? In un primo momento si prometteva di "scoprire" nuovi talenti "non riconosciuti e perseguitati". In realtà invece si è visto che si trattava di pochi squallidi imitatori di correnti moderniste che un tempo erano alla moda in Occidente. I promotori della provocazione si sono resi contoa llora che ciò poteva deludere anche chi ama i colpi a sensazione scandalosi ed hanno fatto ricorso ad una falsificazione vera e propria: come operacce di "dissidenti" essi intendono esporre opere di una serie di artisti noti e universalmente riconosciuti dei paesi socialisti».

LA QUESTURA DI MILANO ERA IN ALLARME FIN DALLO SCORSO 25 SETTEMBRE

Il progettato sequestro Rovelli: sono due le persone agli arresti

Sono entrambi pregiudicati per furto - Le indagini continuano per poter accertare se fanno parte di un'organizzazione - Da molto tempo il presidente della «Sir» era pedinato

MILANO — Sono due le persone arrestate per concorso in tentativo di sequestro ed altri reati dall'ufficio politico della questura di Milano, al quale era stato segnalato che da tempo l'ing. Nino Rovelli, presidente della «Sir» (Società italiana resine) era seguito con insistenza da alcuni sconosciuti. Gli arrestati sono pregiudicati per reati comuni. Le indagini continuano per accertare se i due finiti a San Vittore facciano parte di una organizzazione che si era prefissa di sequestrare il presidente di una delle maggiori industrie chimiche italiane e se il rapimento (all'ufficio politico si è certi che questo era l'obiettivo degli arrestati) dovesse servire soltanto ad estorcere denaro o avesse invece finalità anche politiche.

Su ordine del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano Emilio Alessandrini sono stati incarcerati Sergio Ghislandi, di 22 anni, nato a Milano, e Maurizio Urraci, di 18 anni. Ghislandi, padre di due figli, pregiudicato per furti d'automobile e per guida senza patente, è stato arrestato venerdì scorso per concorso in tentativo di sequestro e per il possesso abusivo di una pistola calibro 7,65 con due caricatori e di 420 grammi di hascisc. La pistola e l'hascisc sono stati trovati nella sua abitazione durante una perquisizione.

E' stato invece arrestato lunedì (la notizia, come già dell'arresto di Ghislandi, è stata divulgata dagli inquirenti in ritardo per non intralciare una inchiesta definita molto complessa) Maurizio Urraci, pregiudicato per furto e altri reati comuni. E' accusato di concorso in tentativo di sequestro e spaccio di sostanze stupefacenti. In casa sua è stato trovato un milione e mezzo di lire in contanti ed appunto dai quali — ha detto la polizia — si desume che è uno spacciatore.

L'operazione ha avuto inizio il 25 settembre scorso. Alla questura di Milano viene segnalato che una «Volkswagen», con una o due persone, segue spesso nei suoi spostamenti l'ing. Nino Rovelli e gli uomini della sua scorta. Data la particolare posizione di Rovelli, presidente di uno dei colossi chimici italiani, che poteva quindi essere considerato un possibile obiettivo di terroristi, è stato deciso di predisporne accertamenti, affidati all'ufficio politico della questura di Milano. Dal numero di targa della «Volkswagen» segnalata (non sarebbero state individuate altre auto ritenute sospette che seguivano Rovelli) si è risaliti al proprietario, Sergio Ghislandi, che l'aveva acquistata recentemente. La polizia ha seguito i suoi spostamenti ed ha avviato indagini nell'ambiente della malavita milanese da lui frequentata.

Ghislandi, arrestato dopo la perquisizione in casa sua, ha ammesso, secondo la polizia, di aver seguito più volte Rovelli, ma «per scherzo» ha specificato. Sono state controllate dagli investigatori molte persone, soprattutto frequentanti l'ambiente della malavita, e sono state fatte alcune perquisizioni, che hanno condotto all'arresto di Urraci ed al fermo di altri giovani, poi rilasciati. Urraci, secondo gli inquirenti, avrebbe preso parte con Ghislandi al pedinamento del presidente della «Sir» e per questo è stato accusato di tentativo di sequestro di persona.

Il fatto che i due arrestati seguissero senza un particolare motivo gli spostamenti di Rovelli e della sua scorta, secondo la polizia, non ha altra giustificazione che quella di raccogliere elementi utili per la preparazione di un sequestro. Si sta pertanto cercando di chiarire per conto di chi e in collaborazione con chi Urraci e Ghislandi si erano messi a pedinare Rovelli. I due erano scoonsciuti all'ufficio politico della questura di Milano, ma questo, fanno notare gli inquirenti, non esclude una possibile finalità politica del piano criminoso. Esistono molti precedenti (dal sequestro di Carlo Saronio a quello di Luigi Mariano) che provano i contatti esistenti tra gruppi terroristici e malavita comune.

CONFERMATA ALLA CONSULTA LA RICHIESTA DI ROGATORIA

Lefebvre sarà interrogato dai magistrati brasiliani?

Poiché appare esclusa l'estradizione, questo sembra l'unico modo per sentire l'imputato - Tra breve il giudizio sulla contingenza

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *La Corte costituzionale integrata per il processo Lockheed si è riunita per esaminare lo stato dell'istruttoria. Al termine dell'udienza il presidente, Paolo Rossi, conversando coi giornalisti, ha detto che la «Corte ha convalidato la richiesta di rogatoria in Brasile per Ovidio Lefebvre, da me avanzata in base ai miei poteri straordinari. Sono stati inoltre decisi — ha aggiunto Rossi — alcuni provvedimenti cautelativi di sequestro di documenti e conti correnti».*

La richiesta di far interrogare dalla magistratura brasiliana Ovidio Lefebvre, per conto della Corte italiana, peraltro, non ancora accolta dal Brasile, non pregiudica — come lo stesso presidente Rossi ha ribadito — la richiesta di estradizione dello stesso imputato. Sull'estradizione però, il procuratore generale brasiliano — come è noto — ha già espresso parere contrario.

Essendo quindi improbabile che Ovidio Lefebvre venga estradato, la richiesta di rogatoria, qualora accolta, è l'unica strada che potrebbe consentire ai giudici italiani di sentire quello che viene ritenuto un imputato «chiave».

Mentre per il 27 di questo mese è fissata l'udienza della Corte suprema brasiliana che dovrà decidere sull'estradizione, ancora non si sa quando la magistratura di quel paese deciderà sulla richiesta di rogatoria, e cioè se concedere o no al giudice Gionfrida, incaricato dell'istruttoria per la Lockheed, di recarsi in Brasile per interrogare attraverso i giudici brasiliani Ovidio Lefebvre.

Poi se la fissazione del dibattimento per il processo Lockheed lo consentirà, la Corte costituzionale nella sua composizione ordinaria, «si occuperà al più presto della questione del blocco della contingenza»: lo ha detto il presidente, Paolo Rossi, precisando che la discussione di questa causa, come di tutte le altre pendenti alla Corte è legata all'andamento del processo Lockheed.

Infatti le udienze ordinarie, che stanno proseguendo e una è fissata appunto per oggi, si potranno tenere solo fino a che non inizierà il dibattimento, durante quest'ultima fase del processo saranno completamente sospese. Ma poiché l'inizio del dibattimento non è poi così immediato — si parla del prossimo gennaio, ma tutto dipende dagli sviluppi dell'istruttoria — sussiste qualche possibilità che la Corte possa occuparsi della questione della contingenza, sulla quale è stata richiamata da un gran numero di ordinanze.

E' noto che sono ricorse alla Corte, attraverso la magistratura ordinaria, numerose categorie di lavoratori, colpiti dal provvedimento del governo. Per primi furono i magistrati, precisamente quelli appartenenti alla corrente «Terzo potere», a sostenere l'illegittimità costituzionale del blocco. Ad essi si sono poi uniti, i diversi procedimenti dinanzi alla magistratura ordinaria, i funzionari e i dirigenti di banca, alcuni dipendenti delle compagnie petrolifere e delle compagnie di assicurazione.

Comunque quello della contingenza è una questione alla quale i giudici della Corte prestano attenzione: «Sappiamo — ha detto Rossi — quanto sia atteso il giudizio della Corte su questo tema, e faremo perciò il possibile, perché esso sia discusso ed emesso al più presto possibile».

A. C.

DUE AGENTI AGGREDITI alla stazione di Rogoredo

MILANO — Cinque persone hanno attaccato l'altra notte il posto di polizia ferroviaria della stazione di Rogoredo (Milano): i due agenti in servizio sono tati disarmati, spogliati e legati a un calorifero. L'azione è stata rivendicata da «Prima linea». I due agenti sono stati liberati da una pattuglia della «Volante»: hanno detto che gli aggressori erano tutti armati e che non hanno potuto opporsi.

PROSEGUE A ROMA IL PROCESSO PER IL GOLPE DI BORGHESE

Un milione per assassinare il ministro Emilio Taviani

Sarebbe stato offerto a Torquato Nicoli, un imputato a piede libero Lettura in aula del verbale dei suoi interrogatori interrotta lunedì

ROMA — Il processso per il tentativo di «golpe» attribuito al principe Junio Valerio Borghese è proseguito con la lettura delle deposizioni fatte in istruttoria da due imputati che per il momento hanno preferito disertare l'aula. Il presidente della corte d'assise Giuseppe Giuffrida ha terminato la lettura degli interrogatori di Torquato Nicoli, il confidente del Sid implicato nel giudizio, e poi ha rievocato la deposizione dell'avv. Leopoldo Parigini, imputato di insurrezione armata e cospirazione politica.

Sul banco degli imputati erano presenti ieri solo gli accusati detenuti. Del gruppo fa ancora parte Giacomo Micalizio, il medico palermitano che ha ottenuto la libertà provvisoria dietro pagamento di una cauzione di 10 milioni di lire. Micalizio, la cui famiglia si trova in condizioni economiche disagiate, non è riuscito a trovare l'ingente somma e così, fino a quando i suoi parenti non avranno messo insieme i dieci milioni, non potrà lasciare l'ospedale militare del Celio.

Continuando la contumacia di Torquato Nicoli, che viene giudicato a piede libero, il presidente ha ripreso e completato la lettura dei suoi interrogatori interrotta lunedì.

Entrato a far parte del «Fronte nazionale» di Borghese nel 1969, Torquato Nicoli nei primi giorni del 1974 venne in contatto con il capitano del Sid Antonio La Bruna il quale lo incaricò di ricostruire, con la raccolta di notizie nell'ambiente del movimento di destra, i fatti che avevano preceduto e accompagnato il tentativo di colpo di stato del 7 dicembre 1970.

«Dal gennaio 1971 al gennaio del 1974 — riferì Nicoli — avevo continuato ad avere rapporti con gli uomini del "Fronte" e in particolare con De Marchi, Ciabatti, Frattini, Benvenuto, Lercari, Orlandini. Essi, in diverse occasioni, mi fornirono particolari su tutta la preparazione e la mancata attuazione insurrezionale, raccolsi così notizie sull'invasione del Viminale, sulla marcia su Roma della guardia forestale, sull'assalto del ministero della difesa da parte del gruppo di Genova che, indossando tute mimetiche e impugnando manganelli, attendeva a Montesacro di entrare in azione».

Secondo Nicoli, fu Remo Orlandini, nel febbraio del 1974, a presentargli La Bruna come ufficiale del Sid. Nel giugno di quello stesso anno Nicoli partecipò a Lugano all'incontro durante il quale La Bruna e un altro ufficiale del Sid, il colonnello Romagnoli, raccolsero su di un nastro magnetico la confessione di Remo Orlandini.

Proseguendo nelle sue rivelazioni, Nicoli raccontò che sempre nel 1974 restò in contatto con i superstiti del «Fronte nazionale» i quali continuavano a progettare piani eversivi. Secondo il confidente del Sid, l'avvocato Parigini gli avrebbe promesso un milione se avesse assassinato il ministro degli interni Emilio Paolo Taviani; Mario Pavia gli avrebbe proposto di compiere un attentato in un albergo di Abano, dove s'erano dati convegno i giudici che indagavano sulle trame nere; infine il capitano dei carabinieri Lorenzo Pinto gli avrebbe chiesto di trovare un «commando» di cinquanta uomini per rapire il Presidente della Repubblica.

«Pinto — precisò Nicoli — mi disse che gli uomini non dovevano appartenere al "Fronte" perché non aveva più fiducia nel movimento. I componenti del "commando" dovevano avere un fisico atletico perché c'era da scavalcare un cancello della tenuta presidenziale di Castelfusano, dovevano essere armati con pistole munite di silenziatori, manette e manganelli. Pinto mi assicurò che non ci sarebbe stato bisogno di sparare un sol colpo. Successivamente m'informò che i miei uomini non servivano più perché l'operazione era stata sospesa».

Quanto a Parigini, l'avvocato in istruttoria respinse tutte le accuse riguardanti la sua presunta partecipazione al «golpe» di dicembre e ai successivi progetti eversivi.

SABOTAGGIO

Deraglia in Germania il rapido «Italia»

KARLSRUHE — Diciannove persone, otto delle quali in modo grave, sono rimaste ferite nel deragliamento del rapido «Italia» diretto a Roma, avvenuto l'altra sera alle 23.53 locali fra le stazioni di Kenzingen e Riegel presso Friburgo, poco a Nord del confine tra Germania e Svizzera. L'incidente, secondo un portavoce delle ferrovie federali tedesche, è dovuto a un atto di sabotaggio collegato a un tentativo di estorsione.

L'intero convoglio è uscito dalle rotaie. Una carrozza si è rovesciata. Su un tratto di rotaia lungo una ventina di metri, gli investigatori hanno scoperto che erano stati asportati i bulloni. Il criminale aveva poi allargato la rotaia incastrando blocchi di legno tra i binari.

Nella zona è stato trovato un biglietto in cui un certo «signor X» rivendica la responsabilità del sabotaggio motivandolo con il fatto che le ferrovie federali avevano respinto una sua richiesta di 100 mila marchi. Il «signor X», secondo il portavoce, aveva già compiuto atti analoghi nella zona ma ogni tentativo di identificarlo è finora caduto nel vuoto. Lo si ritiene un individuo perfettamente al corrente del funzionamento tecnico e amministrativo del sistema ferroviario tedesco. La linea è rimasta chiusa al traffico per una quindicina di ore.

MORTO PER ASFISSIA il piccolo Antonio

NUORO — Il piccolo Antonio Sau di 5 anni, nativo di Tonara, rinvenuto cadavere nel pozzo del depuratore fognario del piccolo paese nuorese, è deceduto per asfissia da annegamento. Lo ha stabilito l'autopsia effettuata all'ospedale civile di Sorgono (Nuoro) dal dott. Alessandro Bucarelli dell'istituto di medicina legale dell'università di Cagliari. L'autopsia, alla quale ha assistito il sostituto procuratore della Repubblica di Oristano dott. Arcese, ha consentito di stabilire che il piccolo non è rimasto vittima di un bruto.

LIBERATO IN CALABRIA il farmacista rapito

BOVALINO — Il farmacista Armando Ilario Lanzetta, di 52 anni, sequestrato la sera del 24 agosto a Caulonia, è stato liberato verso le 20 di ieri su una spiaggia tra Bovalino e Ardore Marina.

Lanzetta è stato accompagnato fino alla spiaggia a bordo di un motoscafo, nonostante il mare fosse agitato, e lasciato libero sull'arenile. Lanzetta ha raggiunto a piedi la strada statale e ha chiesto un passaggio ad un automobilista, che lo ha accompagnato a Locri.

RAPITA A BERGAMO la figlia di un industriale

BERGAMO — La figlia di un industriale di Bergamo, Maria Rosa Rumi, 23 anni, è stata sequestrata ieri sera poco dopo le 20 davanti alla propria abitazione, nella città lombarda. Sette malviventi armati l'hanno caricata di forza su una «Mercedes» con targa del Canton Ticino, che, seguita da una Lancia «Fulvia» coupé, sulla quale sono saliti alcuni dei rapitori, si è allontanata a grande velocità. A quanto si è appreso, la «Mercedes» si sarebbe diretta verso il confine svizzero, mentre la «Lancia» avrebbe imboccato l'autostrada per Milano.

Attentato a Reggio Calabria



Telefoto Ansa

Reggio Calabria — Attentato dinamitardo contro il deputato d.c. Francesco Quattrone. Durante la notte hanno fatto saltare l'auto di sua proprietà: eccola nella telefoto dopo l'esplosione

CRONACHE SPORTIVE

A BELFAST, TORINO E ROMA GLI INCONTRI DI «ANDATA» PER GLI OTTAVI DI FINALE

Oggi tre italiane nelle «Coppe»

I CAMPIONI D'ITALIA A BELFAST PER INCONTRARE IL GLENTORAN

La Juventus priva di Bettega e Gentile?

TORINO — La Juventus è partita ieri mattina dall'aeroporto di Caselle, destinazione Belfast, per intraprendere in Irlanda la prima parte del secondo atto della Coppa dei Campioni. Trapattoni ha a disposizione sedici giocatori: i portieri Zoff e Alessandrelli; i difensori Cuccureddu, Gentile, Cabrini, Morini, Scirea, Spinosi; i centrocampisti Furino, Tardelli, Benetti; gli attaccanti Bettega, Boninsegna, Virdis, Causio, Fanna.

La formazione che affronterà il Glentoran è incerta, perché non è sicura la disponibilità di un paio almeno di giocatori. Si tratta di Bettega e Gentile, i quali lamentano malanni di origine... azzurra. Bettega, come si ricorderà, ha subito una contusione ad una caviglia all'inizio dell'incontro con la Finlandia; un infortunio che non gli ha impedito di offrire una favolosa prestazione, e che però — «raffreddandosi» l'articolazione coinvolta — ha messo l'attaccante nell'impossibilità di riprendere così presto come l'impegno di Coppa impone. Al limite, in caso di necessità assoluta, Bettega potrebbe forse anche andare in campo; ma Trapattoni giustamente preferisce evitare di correre i rischi di un aggravamento del malanno (con inevitabili ripercussioni sul campionato), dal momento che Virdis è pronto ad indossare la maglia numero 11 ed a sostituire al meglio il compagno infortunato.

Gentile, invece, risente dei postumi di una contrattura al ginocchio, rimediata nell'incontro di Berlino. Anche lui, qualora fosse indispensabile, potrebbe giocare. Ma poiché il suo sostituto — Cabrini — offre tutte le garanzie del caso, è presumibile che anche in questo caso Trapattoni non voglia rischiare.

Il resto della formazione bianconera non dovrebbe presentare varianti rispetto alla composizione abituale. C'è, per la verità, anche Boninsegna che ha qualche fastidio di origine sciatica, ma non sembra tale da menomarne il rendimento e disturbare la sua partecipazione alla partita di oggi. A proposito della quale, Trapattoni ha ricordato che «il Glentoran non è l'Omonia; si tratta di ben altro avversario, assai più aggressivo e robusto; e, di conseguenza, di ben altro impegno.

L'esperienza maturata alla guida del Derby County dall'attuale allenatore del Glentoran, Stewart, si vede; i difensori Walsh e Robson e l'attaccante Feeney sono giocatori assai ben dotati e indubbiamente interessanti. Quanto basta — ha soggiunto Trapattoni — per sollecitare i miei giocatori, i quali d'altra parte intendono conseguire un risultato favorevole fin dal primo dei due turni che ci oppongono agli irlandesi, per giocarsi poi il ritorno a Torino in tranquillità. Gli "azzurri" hanno dimostrato sabato qual è la loro condizione attuale, e gli altri non sono meno a posto. Per cui, da parte nostra, non dovrebbero esserci problemi; vedremo fino a che punto gli irlandesi sapranno crearcene».

A Belfast si spera soltanto una buona figura

LONDRA — *Si prevede il tutto esaurito questa sera al «The Oval», lo stadio del Glentoran a Belfast, capace di ospitare quarantamila persone, per l'incontro fra la squadra nordirlandese e i bianconeri della Juventus valida come partita di andata del secondo turno di Coppa dei Campioni. L'attesa per la partita, che vede di fronte alla squadra locale, formata da semiprofessionisti (impiegati dello stato, operai dei locali cantieri navali, commessi viaggiatori) i celebrati assi campioni d'Italia è enorme. Non che qualcuno si faccia grandi speranze nelle file del Glentoran, che sarebbe già contento di non essere sommerso da una valanga di reti.*

E' la prima volta che la squadra dell'Ulster riesce ad arrivare al secondo turno della competizione europea e ha potuto farlo questa volta grazie ad un sorteggio fortunato che ha permesso loro di superare il Valur di Reykjavik, perdendo 0-1 la partita di andata e vincendo per 2-0 al ritorno a Belfast. La squadra irlandese, creata nel 1882, conta trentadue apparizioni in competizioni europee (massimo cammino nel 1973-1974, fino ai quarti di finale in Coppa delle Coppe, con eliminazione ad opera del Borussia Moenchengiadbach, 0-2 a Belfast e 0-5 in Germania).

Per Arthur Stewart, allenatore e giocatore della compagine nordirlandese, il «massimo che si può sperare è di fare una bella figura». «Se sperassimo di vincere — ha detto — dimostreremmo di non avere idee chiare sul gioco del calcio. Ma combattere allo spasimo e cercare di fare sudare la vittoria alla Juventus sì, è una cosa che possiamo tentare». Come Arthur Stewart, che quando le cose si mettono proprio molto male scende anche in campo a dare una mano ai suoi giocatori (è un uomo di notevole esperienza e conta sette presenze nella nazionale dell'Irlanda del Nord) la pensa Roy Walsh.

La Juventus, che ovviamente non soffre d'insonnia alla vigilia di questa partita che la vede netta favorita, ha sostenuto oggi pomeriggio l'ultimo galoppo d'allenamento.

«Trappattoni — ha detto Boniperti — è soddisfatto dell'andamento dell'allenamento odierno (ancora in corso nel momento in cui parlava il presidente). Tuttavia non ha ancora sciolto la riserva sulla formazione». A parte il possibile inserimento di Cabrini, l'undici bianconero dovrebbe essere: Zoff, Gentile, Morini, Cuccureddu, Furino, Scirea, Tardelli, Causio, Benetti, Boninsegna, Bettega.

COPPA DEI CAMPIONI
DETENTORE: LIVERPOOL (Inghilterra)

Liverpool (Inghilterra) - Dinamo Dresda (Germania orientale)
Bruges (Belgio) - Panathinaikos (Grecia)
Levski Sofia (Bulgaria) - Ajax (Olanda)
Stella Rossa Belgrado (Jugoslavia) - Borussia M. (Germania occ.)
Benfica (Portogallo) - B. K. 1903 (Danimarca)
Glentoran (Irlanda del Nord) - JUVENTUS (Italia)
Celtic (Scozia) - Innsbruck (Austria)
Nantes (Francia) - Atletico Madrid (Spagna)

COPPA DELLE COPPE
DETENTORE: AMBURGO (Germania Ovest)

Austria Vienna (Austria) - Lokomotiva Kosice (Cecoslovacchia)
Amburgo (Germania occidentale) - Anderlecht (Belgio)
Porto (Portogallo) - Manchester United (Inghilterra)
Dinamo Mosca (URSS) - Università di Craiova (Romania)
Diosgyor (Ungheria) - Hajduk Spalato (Jugoslavia)
Lokomotiva Lipsia (Germania orientale) - Betis (Spagna)
Vejle B. K. (Danimarca) - Paok Salonicco (Grecia)
Twente (Olanda) - S. K. Brann (Norvegia)

COPPA DELL'UEFA
DETENTORE: JUVENTUS (Italia)

Inter Bratislava (Cecoslovacchia) - Grasshoppers (Svizzera)
AZ 67 (Olanda) - Barcellona (Spagna)
Magdeburg (Germania orientale) - Schalke 04 (Germania occidentale)
Bastia (Francia) - Newcastle (Inghilterra)
Zurigo (Svizzera) - Eintracht Francoforte (Germania occidentale)
K. B. Copenaghen (Danimarca) - Dinamo Tbilisi (URSS)
Aston Villa (Inghilterra) - Gornik Zabrze (Polonia)
LAZIO (Italia) - Lens (Francia)
Ipswich Town (Inghilterra) - Las Palmas (Spagna)
Kristiansand (Norvegia) - Eintracht Braunschweig (Germania occ.)
RDW Molenbeek (Belgio) - Carl Zeiss Jena (Germania orientale)
Widzew Lodz (Polonia) - PSV Eindhoven (Olanda)
Bayern (Germania occidentale) - Marek Stanke (Bulgaria)
Ujpest Dosza (Ungheria) - Atletico Bilbao (Spagna)
AEK Atene (Grecia) - Standard Liegi (Belgio)
TORINO (Italia) - Dinamo Zagabria (Jugoslavia)

L'ARGENTINA SI PREPARA AL GRANDE EVENTO

Il 14 gennaio a B. Aires i sorteggi dei mondiali

Le partite che impegneranno le squadre europee avranno inizio tutte alle diciotto (ora italiana)

BUENOS AIRES — La nazionale di calcio argentina ha giocato 32 incontri internazionali dal 1974, vincendone 18, pareggiandone sette e perdendone altrettanti, con un totale di 64 reti segnate e 33 subite: si tratta di un bilancio che potrebbe soddisfare molti ma non soddisfa i diretti interessati, vale a dire gli argentini.

Nella prospettiva poi della prova più decisiva, quella della Coppa del mondo in programma l'anno prossimo, Cesar Luis Menotti, direttore tecnico della nazionale da tre anni a questa parte, ha cominciato a trovarsi sotto pressione ad opera della critica e della tifoseria. Gli argentini vogliono molto più di una buona prestazione. Vogliono la Coppa. Perciò a Menotti si chiede di dar fondo a tutte le sue capacità per «raffinare» la compagine in modo da centrare l'ambizioso obiettivo.

Un altro elemento di pressione è di natura più generale e si collega al fatto che il Paese sta attraversando un momento critico, è che per la nazionale è imperativo vincere se non altro per non dare agli argentini un altro motivo di frustrazione e delusione. Per meglio prepararsi al grande cimento, Menotti ha ora intrapreso un giro di esplorazione in Europa per vedere all'opera sia le squadre che probabilmente saranno impegnate in Coppa del mondo, sia i giocatori argentini in forza a squadre europee e ai cui servigi si potrà fare eventualmente appello per la nazionale di casa, ove necessario.

Il presidente della Commissione organizzativa per i Mondiali d'Argentina, il tedesco Neuberger, parlando in Germania a Rottach-Egern dove si sono riunite alcune Commissioni della FIFA, ha affermato che i sorteggi per i ragguppamenti avverranno a Buenos Aires, nel teatro di San Martin, il 14 gennaio prossimo. Il criterio seguito sarà quello delle «teste di serie», come del resto nelle recenti edizioni delle finali della Coppa del mondo. Sicure di essere considerate «teste di serie» sono finora Germania occ. in quanto detentrice del titolo, e Argentina, perché Paese organizzatore. Le rimanenti due verranno scelte dalla Commissione organizzativa della FIFA nei giorni 12 e 13 gennaio 1979.

Ufficiosamente dovrebbero avere questa considerazione il Brasile e l'Italia. Gli organizzatori argentini già da tempo hanno fatto capire di ritenere oltremodo gradita la scelta di queste due rappresentative nazionali come «teste di serie» per motivi soprattutto economici. Il Brasile verrebbe prescelto per giocare nel raggruppamento di Mar de la Plata, dove gli organizzatori sperano, che per la vicinanza, i tifosi cariocas saranno presenti in gran numero; l'Italia giocherebbe a Mendoza città nella quale vive e opera una numerosa colonia di italiani.

La Commissione ha anche deciso che l'incontro di apertura al quale parteciperà la Germania occidentale, si giocherà il primo giugno alle 15 locali (19 italiane) nello stadio del River Plate a Buenos Aires. La stessa ora è stata fissata sia per la finale valevole per il terzo posto sia per la finalissima del titolo in programma il 25 giugno. Nel caso in cui questa dovrà essere rigiocata, il giorno prescelto per la ripetizione è il 27 giugno, sempre alle 15 locali (19 italiane).

Per quanto concerne lo svolgimento degli incontri dei diversi gironi, è stato convenuto che quelli in cui saranno impegnate squadre europee comincino di preferenza alle 18 italiane, mentre quelli in cui giocherà l'Argentina si inizino alle 19 locali (23 italiane). Le altre partite si giocheranno, alle 18, alle 20.30 e alle 21 (ore italiane).

JUDO

Bronzo per la Zuppi ai campionati nazionali

Continua l'ascesa della judoka Tiziana Zuppi della Ginnastica Triestina. La biancoceleste, dopo essersi messa in luce nelle interfasi di Catania e Bari tanto da convincere i tecnici della Federazione a promuoverla cintura nera-primo dan, veniva ammessa alle finali di Castelfranco Veneto.

La giovane judoka, al suo primo importante impegno, non tradiva le aspettative e conquistava la medaglia di bronzo della categoria Speranze di 40 kg. Solo la maggiore esperienza delle due rivali più temibili, che sono finite ai primi due posti, le hanno negato una soddisfazione ancora maggiore.

CALCIO: JUNIORES

La nazionale juniores di calcio si allenerà questo pomeriggio a Coverciano. Fra i convocati figurano anche due giocatori della Triestina: il portiere Bisioli e il centrocampista Scarel.



Bettega (ritratto in una fase della partita di sabato scorso in Nazionale) non è ancora certo di giocare oggi a Belfast

LA DINAMO DI ZAGABRIA PREOCCUPA I GRANATA

Parecchi assenti nel Torino

TORINO — *Il trainer granata ha affermato che l'impegno cui sarà chiamata oggi la sua squadra è sicuramente più difficile di quanto non lo fosse la Finlandia per gli azzurri. Una valutazione che ha sicuramente reali fondamenti di verità. Al di là dei quali però vuole avere lo scopo di sollecitare nei giocatori uno stato d'assedio adatto alla circostanza. Radice è dell'opinione che le recenti positive prestazioni dei granata inseriti nelle varie rappresentative nazionali italiane abbiano agito non soltanto come un tonico nervino, ma anche come uno stimolante.*

La formazione granata, come si è detto, sarà forzatamente incompleta: Castellini e Zaccarelli dovranno lasciare il loro posto a Terraneo e Butti. Sarà invece presente il «libero» Caporale, la cui prolungata indisponibilità per infortunio è, probabilmente, una delle vere cause del non soddisfacente avvio stagionale del Torino, giacché essa ha influenzato l'assetto dell'intera squadra, reiteratamente alla ricerca di un sostituto.

La imperfetta condizione di Pecci — alle prese con problemi di carattere soprattutto psicologico — ha fatto il resto, bloccando il rendimento del complesso su un livello nettamente inferiore alle sue possibilità e capacità, e producendo quindi un gioco qualitativamente ben al di sotto di quello che aveva consentito due anni or sono al Torino di vincere lo scudetto e l'anno scorso di totalizzare 50 punti in classifica.

Dal canto loro, gli ospiti jugoslavi non nascondono speranze di concludere questa prima parte del doppio confronto con il Torino con un pareggio, che solleciterebbe fondate speranze di superare il turno. Secondo l'allenatore Belin (un ex giocatore che si trovò una volta di fronte proprio il Torino: ebbero allora la meglio i granata, grazie ai gol dell'inglese Hitchens), l'obiettivo è alla portata della sua squadra, anche se la Dinamo non potrà avvalersi del centrocampista Vabec, il quale non è burocraticamente a posto con il cartellino, e quindi non può essere utilizzato nel torneo dell'UEFA.

Da quanto è stato possibile capire, le preoccupazioni principali di Belin stanno non tanto nei problemi aperti a centrocampo proprio dall'impossibilità di poter utilizzare Vabec, quanto dalla necessità di bloccare — o quanto meno di frenare — Graziani e Pulici, le cui capacità realizzatrici sono ben note anche in Jugoslavia, e di trovare l'uomo adatto a marcare Claudio Sala.

TORINO: Terraneo; Danova, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala. Pecci, Graziani. Butti, Pulici. In panchina Rottoli, Gorin, Santin, Pileggi, Garritano.

DINAMO: Stincic; Kuze, Tucak; Dzajec, Novoselac, Bogda; Senzen, Mustenadagic, Cerin, Brucic, Bonic. In panchina Sarovic, Devcic, Bobinac, Vujadinovic, Zupetic.

Atletica in palestra col Centro Universitario

Sconclusa la stagione estiva, la sezione atletica del CUS si trasferisce in palestra. Con lunedì 24 ottobre p.v. avranno inizio presso la palestra del CUS di via Monte Cengio (entrata dalla via Fabio Severo) gli allenamenti invernali con i seguenti orari: lunedì - giovedì ore 17-18 (ragazzi); lunedì - giovedì ore 18-20 (allievi-juniores-seniores).

Nei mesi venturi proseguirà peraltro anche l'attività preparatoria all'aperto con i seguenti orari: Campo di Colonia: dal lunedì al sabato: dalle ore 8 al tramonto; Stadio Grezar: martedì - mercoledì - venerdì - sabato dalle 8 al tramonto.

La disponibilità del campo di Cologna e dello stadio Grezar non è limitata agli atleti del CUS, ma riguarda gli atleti di tutte le società triestine. Per chi ama l'atletica, la disponibilità dimostrata dall'assessore Lanza all'indomani dell'incontro internazionale Italia-Ungheria, ha significato l'apertura di nuovi orizzonti alla regina degli sport.

BOXE: VINCE BENES

Il monfalconese Franco Benes, pugile professionista della categoria superpiuma, ha battuto a Sottomarina, per ko alla terza ripresa Scampati di La Spezia. Benes, che era al suo quinto match tra i professionisti si era esibito un paio di settimane fa al Palasport di Monfalcone.

IN PORTO L'OPERAZIONE PALLAVOLO

Definiti gli scambi fra Triestina e Cus

E' preoccupante il ritardo di preparazione

La tanto sospirata schiarita nel cielo della pallavolo cittadina maggiore si è finalmente registrata nella giornata di ieri. L'attesa fumata bianca si è alzata nelle prime ore del pomeriggio a conclusione di un ennesimo incontro fra il vicepresidente della Pallavolo Triestina Leotti e il capoSezione del CUS, Fabio Sattler. Dopo mesi in cui l'ambiente locale della pallavolo è stato tenuto costantemente all'erta in seguito alle notizie e voci più disparate spesso incontrollabili nella loro veridicità, è giunto il momento in cui si può rendere nota dettagliatamente la composizione dei quadri delle due maggiori squadre della regione.

A undici giorni dall'inizio del torneo maschile della serie A 1, fra le due compagini locali è stato così raggiunto un accordo che prevede il passaggio dal CUS alla Pallavolo Triestina di Andrea e Roberto Pellarini e del giovane Cella e rispettivamente quello dalla Triestina nelle file dei gialli di Manzin, Trost, Fabio Pellarini, Braida a Mengaziol. Prossimamente, è possibile che nelle file del CUS passino pure i giovani Biziak e Di Bin mentre che in quelle della Pallavolo Triestina approdi l'udinese Bertoli, già della Dermatrophine di Padova e attualmente vincolato con la Klippan di Torino. Inoltre, sempre nei prossimi giorni, è probabile che si conosca il nome della società commerciale che s'abbinerà alla Pallavolo Triestina.

Al momento, sulla base della vasta operazione che ha radicalmente mutato l'assetto delle due formazioni i quadri della Pallavolo risultano formati da Tyborowski, allenatore-giocatore, Ciacchi, Claudio Veliak, Sardos, Sardi, Coretti, Andrea e Roberto Pellarini Cella cui si aggiungeranno forse Bertoli e tre juniores. Quelli del CUS comprendono invece Fabio Pellarini, Manzin, Trost, Braida, Mengaziol, Gerdol, tuttora convalescente per un'operazione subita a un ginocchio, Gustinelli, Tre, Lodes, Gurian e Maggi.

A questo punto, quasi alla vigilia dell'inizio del torneo, gli allenatori Tyborowski e Levatino possono mettersi al lavoro con una certa tranquillità. Purtroppo, con assoluta certezza si può affermare che all'avvio dell'imminente torneo, né Pallavolo Triestina né CUS potranno presentarsi al massimo della condizione. Difatti, il loro effettivo volto lo si potrà apprezzare appena dopo qualche turno a meno che il polacco e il suo collega non sappiano operare miracoli.

V. F.

«Classica» a Barcola del Dop. Ferroviario

Sulle orme delle sue consorelle più tempestive nell'organizzazione del «Caldieron», il Dopolavoro Ferroviario si è messo al passo. Domenica mattina, sulla riviera di Barcola, lungo un percorso di soli 500 metri, particolarmente adatto a elementi che superano i 40 anni i soci del Ferroviario hanno dato vita al «Caldieron», classica di chiusura.

Sotto l'attenta regia del consigliere nazionale Armando Matteini, la manifestazione sociale è proceduta senza intoppi, mettendo a confronto oltre cinquanta vogatori. La maggioranza si è impegnata con le «jole a quattro», una schiera più ridotta con la «canoa a un vogatore». Nelle «jole a quattro» ha vinto l'armo formato da Rinaldi, Manzutto, Sussich, Taverna, timoniere Revarich; nell'altra specialità, nella prima serie si è imposto Sussich, nella seconda Fabio Manzutto.

Inghilterra - Italia 15-17/11/77

Volo charter da Ronchi, albergo di II cat., biglietti d'ingresso numerati allo stadio.

Lire 208.000 + tassa 5.000

UFFICIO CENTRALE VIAGGI CIT
Piazza Unità d'Italia 6 - Tel. 62521

AMBIZIOSI PROPOSITI DEI BIANCOCELESTI CONTRO I FRANCESI DEL LENS

Sulla carta una buona occasione per la Lazio

ROMA — La grossa occasione che si presenta alla Lazio nel doppio confronto con i francesi del Lens è quella di infrangere finalmente una tradizione sfavorevole che si trascina avanti quasi con metodica precisione. Negli ultimi dieci anni, infatti, la squadra romana non è mai riuscita ad andare oltre il secondo turno nelle competizioni europee. La prima volta nel 1970-71, quando la Coppa Uefa si chiamava Coppa delle città di fiera, la Lazio fu eliminata subito dall'Arsenal. Tre anni dopo al secondo turno (al primo eliminò gli svizzeri del Sion), opposta agli inglesi dell'Ipswich, subì anche l'onta della squalifica di un anno da ogni tipo di Coppe, un po' per colpa di un arbitro olandese e un po' degli stessi giocatori biancazzurri che all'Olimpico, nel tentativo di rimediare alla disfatta dell'andata, reagirono fuori misura trascinando anche una parte del pubblico a ingiustificate intemperanze. Fu l'anno dello scudetto e Maestrelli non ebbe la soddisfazione di guidare la squadra nella Coppa dei Campioni. Infine, due anni fa, dopo aver sofferto nel primo turno con i sovietici del Chermomoretz di Odessa, nel secondo turno la società biancazzurra rinunciò addirittura ad incontrare a Roma il Barcellona per motivi di ordine pubblico e nel platonico ritorno, nonostante la penalizzazione, presentò una formazione composta prevalentemente di rincalzi.

Questa volta, dunque, la Lazio ci riprova, ma con ambizioni e prospettive diverse. La squadra, entrata in ritardo in piena forma, sta ora giocando un calcio spettacolare ed efficace. Ne fa testo il clamoroso successo sulla Juventus nell'ultima domenica di campionato. Un successo che suggellò una settimana importante in quanto al mercoledì precedente la compagine di Vinicio subissò di gol (5-0) il Boavista di Oporto eliminandolo così al primo turno della Coppa Uefa.

Ora gli avversari di stasera sono i francesi del Lens che, stando alle quotazioni internazionali, non dovrebbero impensierire il cammino della Lazio adesso più che mai convinta della propria forza, frutto della coesione raggiunta tra gli elementi di maggiore esperienza come Cordova, Wilson, Ammoniaci, Ghedin e Garlaschelli e quelli in piena ascesa come Manfredonia, Agostinelli, Giordano e Garella. In quest'ultimo elenco manca D'Amico il quale stenta ancora a rimettersi completamente dallo strappo del bicipite femorale sinistro riportato proprio la sera del trionfo contro i portoghesi del Boavista. E' infatti questo l'unico dubbio (Giordano ha ormai debellato l'influenza) che ancora assilla Vinicio prima di stilare la formazione ufficiale. Lo stesso allenatore tuttavia ha anche ammesso di non escludere la possibilità che D'Amico si renda disponibile almeno per la prima o l'ultima parte dell'incontro.

La squadra francese ha raggiunto Roma nel primo pomeriggio di ieri e, dopo una rapida sosta in albergo, si è immediatamente portata sul campo di allenamento della Lazio, a Tor di Quinto, dove ha sostenuto una seduta atletica di oltre quaranta minuti ed una partitella a tutto campo.

Anche se Arnold Sewinski, l'allenatore del Lens, continua a fare pretattica e probabilmente stasera i numeri sulle maglie non corrisponderanno agli effettivi ruoli dei giocatori, la formazione anti-Lazio sembra sia stata varata con la conferma di nove undicesimi della squadra che ha sostenuto i precedenti incontri di Coppa.

Fuori squadra per infortunio Françoise (che comunque sarà in panchina), la variazione riguarda la rinuncia a una punta per l'immissione di un elemento in più a centro campo. Sewinski ha quindi mandato in panchina Djeballi e chiamato in squadra Sab.

Questa la formazione del Lens: Tempet; Opquil, Dab, Leclerq; Flak, Joly, Sab; Krawczjk, Elie, Marx, Bousdora, Six. A disposizione: Dom, Leclerq, Harmatallat, Delcampe, Françoise, Djeballi.

La partita, che avrà inizio alle 20.30, sarà diretta dall'arbitro austriaco Josef Bucek.

Contrattempo all'Hurlingham

Scolini infortunato forse assente a Pesaro

Primo contrattempo in casa dell'Hurlingham: Claudio Scolini, infatti, nel corso dell'allenamento ha riportato una distorsione alla caviglia destra. Il malanno, come ha constatato il medico sociale Fortunato, costringerà al riposo il giocatore il quale peraltro dovrebbe essere in grado di prender parte alla trasferta di domenica a Pesaro.

L'infortunio ha creato qualche problema a Petazzi il quale in questo periodo molto importante sta stringendo i tempi per portare la squadra nella miglior condizione soprattutto per quanto riguarda gli schemi di gioco. Oggi, se il Kvarner accetterà l'invito, l'Hurlingham sosterrà un importante «provino», un'amichevole a porte chiuse che sarà affrontata con molta concentrazione in vista dell'inizio del campionato.

LA TRIESTINA HA INIZIATO A PREPARARE IL DERBY

Dubbi solo per Lucchetta ma si spera nel recupero

Tagliavini vorrebbe - una volta - contraddire la suocera

Un solo giocatore alabardato non ha risposto ieri pomeriggio sul campo del Villaggio del Pescatore all'appello effettuato da Tagliavini. Si tratta del terzino Lucchetta al quale il medico sociale dott. Pistan ha ordinato tre giorni di riposo. Il difensore, come si ricorderà, si era infortunato in modo un po' inconsueto sul campo di Vercelli, poco prima dell'inizio della partita. Lucchetta, che aveva iniziato il riscaldamento con un certo anticipo sui compagni di squadra, ad un certo punto poggiava male a terra il piede destro e avvertiva una fitta alla caviglia che lo costringeva a seguire la partita di Vercelli dalla tribuna.

L'infortunio si è rivelato fortunatamente meno grave del previsto per cui il difensore potrà riprendere già domani la preparazione. E' chiaro che Lucchetta inizierà con prudenza per cui salterà la partitella di metà settimana che i titolari affronteranno contro la formazione allievi. Guarirà in tempo per il derby? E' ancora presto per dirlo anche se Tagliavini non ha nascosto la speranza di recuperarlo per la partita con l'Udinese.

L'allenatore alabardato, come è sua consuetudine, ha fatto svolgere un leggero lavoro ginnico-atletico ai suoi giocatori che nella parte terminale della seduta hanno dato vita ad una mini-partitella. I giocatori, assieme a Tagliavini, hanno anche esaminato le fasi più interessanti dell'incontro di domenica. L'ambiente è dei più sereni e tranquilli. Il pareggio di Vercelli si è rivelato un tonico eccellente per il morale degli alabardati che attendono con fiducia l'importante impegno con la capolista.

Il clima particolare del derby sta già prendendo un po' tutti. Mano a mano che si avvicina il giorno dell'appuntamento, se ne parla con sempre maggior insistenza. Se ne è reso conto in modo particolare Tagliavini. Il tecnico triestino ha trascorso gran parte della giornata di lunedì nel capoluogo friulano dove ha un sacco di amici e di parenti. Nelle immancabili discussioni il tasto del derby è stato naturalmente toccato più volte e non sono mancate le prime scommesse. Il segno «due», da quelle parti, è naturalmente il più ricorrente. Solo la signora Vendrame, la madre della moglie di Tagliavini, avrebbe pronosticato il pareggio. «Vorrei tanto che vincesse la tua squadra — avrebbe detto all'allenatore alabardata — ma nel timore che non riuscisse a farcela spero proprio finisca in parità. Un pareggio nel derby e contro la capolista Udinese, non è certo da buttare via...». E' probabilmente quanto spera anche Tagliavini, al quale però non spiacerebbe affatto contraddire almeno una volta la suocera...

Decisi gli accoppiamenti per la «Coppa Italia»

La Lega nazionale dilettanti della Federcalcio ha sorteggiato gli accoppiamenti per il terzo turno eliminatorio della «Coppa Italia». La manifestazione proseguirà con le partite di andata il giorno 1 novembre mentre le gare di ritorno verranno effettuate l'8 dicembre.

Quattro le squadre del Friuli-Venezia Giulia rimaste ancora in gara dopo i primi due turni eliminatori. Si tratta della Pro Gorizia, del Brugnera, del Palmanova e del Basiliano. Due squadre giocheranno in casa i primi 90'. Si tratta del Brugnera che ospiterà la Pievigina e del Palmanova che riceverà la visita del Contarina. Pro Gorizia e Basiliano saranno invece in trasferta rispettivamente sui campi della Lendinarese e del Malo.

Proseguirà l'1 novembre il torneo Coppa Regione

La «Coppa Regione», torneo di calcio riservato alle formazioni dilettanti di Seconda e Terza categoria del Friuli-Venezia Giulia valida per il trofeo «M. Devetti», proseguirà il primo novembre con i sedicesimi di finale. La manifestazione, come noto si svolge con la formula dell'eliminazione diretta. Questi gli accoppiamenti fissati dal Comitato organizzatore: Aurisina-Edera, Costalunga-Vesna, Malisana-San Marco Duino, Brian-Gonars, Ruda-Torre Tapogliano, Savorgnanese-Cividalese, Doria-San Gottardo e Porcia-Zoppola.

CALCIO: GIUDICE

Il giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio delibererà oggi, con un giorno di ritardo cioè, in merito alle partite disputate fra sabato e domenica per i tre maggiori campionati dilettanti. Il motivo è da ricercarsi nel ritardato arrivo dei referti arbitrali.

INIZIATI GLI ARRIVI DEI PILOTI

«F. 1»: ultima a Tokio

TOKIO — A Tokio sono cominciati gli arrivi dei piloti che domenica saranno impegnati nel G.P. del Giappone, ultima prova del campionato mondiale conduttori di Formula Uno.

Con l'ex campione del mondo James Hunt, sono giunti l'irlandese John Watson e gli italiani Vittorio Brambilla e Riccardo Patrese. Hunt è stato al centro di un ricevimento offerto in suo onore in un albergo di Tokio. «Cercherò di vincere il G.P. del Giappone — ha detto il pilota inglese —. Quest'anno non ho ottenuto buoni risultati ma mi impegnerò a fondo per vincere».

Hunt ha aggiunto che tutti i circuiti sono difficili ma quello del Fuji, sul quale si correrà domenica, gli piace.

Alla partenza non ci sarà Niki Lauda, già sicuro del titolo mondiale, che ha rinunciato adducendo motivi personali. «Personalmente, mi spiace che Lauda non possa gareggiare — ha detto Bernard Ecclestone, presidente della Associazione costruttori di Formula Uno — ma ugualmente sarà una bella corsa».

Un funzionario della Associazione automobilistica nipponica ha intanto annunciato che l'anno prossimo il G.P. del Giappone si svolgerà il 16 aprile, quinto nella serie delle 17 prove valide per il mondiale.

DOMANI SERA RECUPERO CONTRO IL MOKAMAG DI FIRENZE

Duina... finalmente campione

Domani sera alle ore 21 al palazzo della sport, la Duina recupererà la partita con il Mokamag Firenze, non disputata domenica scorsa a causa dell'impegno di Coppa dei Campioni. Si tratta di un incontro che i biancoazzurri dovrebbero aggiudicarsi con una certa facilità, visto che la squadra avversaria sta attraversando una grossa crisi dirigenziale, crisi che ha fatto allontanare parecchi giocatori. Uno di questi è proprio Baroni, bandiera della formazione toscana, che è in procinto, come noto, di vestire la maglia della Duina.

A proposito di trasferimenti, reclami, controreclami ancora in corso e avvenuti nel corso dello scorso campionato, ci sarebbe da scrivere un libro. Innanzitutto bisogna dire che la Duina è ufficialmente campione d'Italia soltanto dal giorno 12 di questo mese! Lo ha annunciato ieri il prof. Lo Duca nel corso di una conferenza stampa durante la quale ha spiegato, assieme al legale della squadra biancoazzurra avv. Carretti, le vicissitudini, i sotterfugi e i lati nascosti di questa lotta per lo scudetto che qualcuno non si rassegna regolarmente di perdere sul campo. Questo qualcuno è ancora una volta il Volani, che anche quest'anno, prima dell'incontro diretto di Rovereto (che avrebbe deciso l'assegnazione del titolo) ha presentato reclamo per la supposta posizione irregolare di Kolsek, che non aveva ancora ottenuto.

La squadra trentina a un certo punto, non si sa per quali ragioni, aveva preteso, alla fine del campionato, che si svolgesse un'ulteriore serie di incontri di spareggio per decidere di chi sia definitivamente questo benedetto scudetto. Alla fine, per ragioni che spiegheremo più ampiamente in seguito, la Duina ha avuto partita vinta, ma dopo lotte titaniche sul filo del regolamento. Vedremo ora come andrà a finire la denuncia di illecito sportivo fatta dalla Duina nei riguardi del Volani, causa certi contatti presi da un dirigente di quella società prima di Volani - Duina, ultima e decisiva partita dello scorso campionato. Manzoni, che ufficialmente è ancora vincolato alla squadra biancoazzurra, se questo non bastasse, ha già giocato con la squadra di Rovereto. La federazione sembra chiudere un occhio. Va bene, si tratta di una federazione giovane, ma sarebbe ora che qualcuno decidesse di dargli una regolatina.

F. G.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NON SOLO JOVANKA AL CENTRO DELL'ONDATA DI CHIARIMENTI INTERNI

Gli intellettuali serbi nell'occhio del ciclone

DAL NOSTRO INVIATO

BELGRADO — In occasione della visita di stato del Presidente Tito a Parigi la stampa francese non ha mancato di puntare i riflettori sulla Jugoslavia d'oggi con una particolare attenzione al suo sviluppo economico e alla patente di credibilità guadagnata all'estero con quella che «Le Monde» ha definito una politica estera dal «colore radical-socialista da belle époque». Il quadro complessivo che ne è uscito è condensato dal giudizio che, oggi, la «Jugoslavia politica conosce la calma apparente delle basse maree». Eppure, si interpretano, qui nella capitale, segni premonitori di un chiarimento interno di cui il caso Jovanka è solo un capitolo, anche se il più clamoroso. La diserzione della stampa jugoslava sulla vicenda è totale, ma in altre direzioni la penna è intinta abbondantemente. Si ha l'impressione che cominci un fuoco di preparazione preludente ad un'offensiva politica su vecchi e nuovi obiettivi. Secondo taluni osservatori è difficile che i rendiconti politici siano presentati prima della chiusura della Conferenza sulla cooperazione e sicurezza in Europa che vede al centro del dibattito la violazione dei diritti umani. Belgrado non intenderebbe esporsi in un contrasto così palese fra dottrina e prassi. Bassa marea, allora, fino a metà febbraio. Ma dopo?

Milovan Gilas, uomo-simbolo di un'opposizione consapevole e non confondibile nelle tensioni disgreganti dell'unità federativa, torna nell'occhio del ciclone. Sulle pagine di «Nin» è ripreso l'abbordaggio a questa coscienza critica sulla quale si è abbattuta la repressione giudiziaria fino a fargli scontare nove anni di carcere degli oltre venti che, in diverse riprese, gli furono comminati. Graziato nel '66 dallo stesso Tito, non ha avuto più seri fastidi, ma non ha osservato l'imposizione del silenzio. Da «La nuova classe» alle «Conversazioni con Stalin», da «La società imperfetta» a tutta una serie di articoli dal '55 ad oggi, la sua produzione ideologica è importante, coraggiosa e ricca di fermenti, ma è una produzione isolata. Attorno a Gilas non esiste alcun gruppo organizzato stabilmente, anche se gode di individuali simpatie.



Ai tempi della «scopa di ferro» del Presidente jugoslavo contro i nemici del regime, nel 1971-72, gli attacchi a Gilas si riacutizzarono. Sono riapparsi solo oggi contribuendo a delineare un parallelo tra la situazione di allora e quella attuale. Di Gilas, infatti, è stata edita un'altra opera basata sulle memorie di guerra. Si premette che egli, nel 1944, entrò nel primo governo formato da Tito, di cui fu stretto collaboratore e consigliere, tanto da meritarsi la posizione di «delfino». Quanto sostiene Gilas nella sua ultima opera è di estrema gravità: accusa Tito di averlo inviato a trattare con i tedeschi una tregua per avere le mani libere nella lotta contro i cetnici.

La verità di una simile denuncia potrebbe essere ripagata con la pesante accusa di violazione di segreti di stato; la falsità, o anche l'inesattezza, con l'accusa di diffamazione ed oltraggio al Capo di Stato. In ambedue i casi il conto con Gilas rischierebbe di riaprirsi in modo definitivo. L'abbordaggio di «Nin», giunto proprio nei giorni scorsi alla terza puntata con la pubblicazione di documenti che tendono a demolire la figura dell'oppositore, è il segnale dell'inizio di un duello impari che potrebbe essere portato a nuove, gravi conseguenze.

La riscoperta del caso Gilas è l'indicazione tutta particolare delle difficoltà in cui sono riprecipitati gli intellettuali, segnatamente quelli serbi. In odore di inquisizione è lo slancio nazionalistico che non può non essere messo in relazione a rivendicazioni di supremazia politica nell'attuale, ma soprattutto nel futuro assetto della Jugoslavia: la «Grande Serbia» come cuore e cervello della Jugoslavia. Uomini come Jeremetic, già presidente dell'unione degli scrittori serbi, o come i poeti Vladenovic e Tanassje sono ormai coperti dal manto dei sospetti. Nei loro temi affiora la punta dell'iceberg del fermento serbo che, in fondo, ha perduto la stessa moglie del Maresciallo. Non a caso, proprio da qui è partito il nuovo grido d'allarme alla ricomparsa del pericolo nazionalista, nel momento in cui dalla lista dei nemici di regime è stato depennato, per la prima volta, quello dei cominformisti, cioè dei filo-sovietici.

Due avvenimenti, il prossimo anno, saranno chiarificatori dei raggiustamenti interni: l'undicesimo congresso della Lega dei comunisti e il rinnovo di gran parte dei quadri secondo la scadenza quadriennale prevista dalla nuova costituzione del 1974. E' ormai certa l'uscita di scena del ministro della difesa Nikola Ljubicic per risoluzione del secondo mandato. La sua sostituzione appare importante perché il successore avrà il diritto di far parte di quel «Consiglio federale per la difesa dell'ordine costituzionale» che Tito ha creato appositamente per la propria successione. La decisione del «Consiglio» è, infatti, autonoma e unilaterale rispetto agli altri organi dello stato: la nuova Jugoslavia è nelle mani dei suoi sette membri, secondo il testamento che Tito va scrivendo giorno per giorno, perfino fra le mura di casa.

Fulvio Fumis

UN ACCORDO quinquennale

LISBONA — Seconda giornata della visita ufficiale di Tito in Portogallo. Dopo essere stato ospite a colazione del Presidente Eanes il Maresciallo jugoslavo ha avuto un colloquio di oltre un'ora con il primo ministro Mario Soares. Tema della conversazione gli attuali e più pressanti problemi internazionali e diverse questioni attinenti ai rapporti internazionali e diverse questioni attinenti ai rapporti bilaterali tra i due paesi. Si è discusso in particolare dell'Africa, della sicurezza europea e dei recenti viaggi compiuti dal Presidente jugoslavo nell'Unione Sovietica, in Cina e nella Corea del Nord.

Al termine del colloquio Soares e il viceprimo ministro jugoslavo, Milos Minis, hanno firmato un accordo quinquennale per la collaborazione scientifica, tecnologica ed economica. «Si tratta di un'intesa che spiana la strada a stretti contatti a livello ministeriale» ha commentato il primo ministro che dopo le dimissioni di Jose Medeiros Ferreira funge temporaneamente anche da ministro degli esteri.

In serata, Tito, che per riposarsi ha rinunciato a concedersi una prevista, parentesi turistica, è stato ospite di un pranzo di gala offerto in suo onore dal Presidente portoghese Antonio Ramalho Eanes. Per l'occasione era stato approntato nel grande salone di Palazzo Ajuda un tavolo per centodieci invitati.

CONCLUSO DOPO DUE GIORNI IL PROCESSO NELLA CAPITALE CECOSLOVACCA

Quattro condanne a Praga per i promotori di Carta 77

Le pene (minori rispetto alle previsioni) vanno dai quattordici mesi inflitti al drammaturgo Vaclav Havel ai tre anni per il principale imputato Ornest

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA — Condanne miti per i quattro dissidenti cecoslovacchi, tre dei quali firmatari di «Carta 77», il documento con cui sione contro lo stato». Al termine di un processo a porte chiuse durato appena due giorni, l'impresario teatrale Ota Ornest, il principale imputato, è stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione. Il giornalista Jiri Lederer ha ricevuto tre anni, il regista e scrittore Frantisek Pavlicek è stato condannato a 17 mesi e il drammaturgo Vaclav Havel a 14 mesi. Pavlicek e Havel hanno ottenuto il beneficio della condizionale ma per tre anni dovranno rimanere in libertà vigilata.

Il rappresentante della pubblica accusa aveva chiesto condanne «non pesanti ma ferme», e la condizionale per Havel e Pavlicek. Tutti hanno proposto ricorso in appello. Dei quattro imputati, solo Ota Ornest non ha sottoscritto a suo tempo la «Carta 77». il documento con cui centinaia di intellettuali e semplici lavoratori hanno chiesto al governo di chiarire «diversi casi concreti di violazione di diritti umani e civili». Ornest, già iscritto al Partito comunista cecoslovacco, è stato sovraintendente ai teatri di Praga e ha tradotto numerosi lavori teatrali dall'inglese e dal francese. Due anni fa scrisse al Presidente Husak per denunciare lo stato di terrore in cui viveva il paese. Nella sua lettera Ornest diceva che «la polizia è un ragno schifoso la cui tela invisibile avvolge tutta la società».

Ornest, che è in carcere dall'11 gennaio, era accusato di aver avuto «legami a fini cospiratori» con esuli cecoslovacchi e di aver fatto uscire clandestinamente dal paese articoli contro lo stato. Secondo il capo d'accusa egli avrebbe indotto Lederer e Pavlicek a pubblicare, nella Germania federale, l'opera collettiva «Praga». Per lui era stata ipotizzata una condanna a dieci anni di reclusione. Secondo fonti praghesi è stato il solo a dichiararsi colpevole, ammettendo di aver avuto «contatti con agenti stranieri».

Anche Lederer poteva essere condannato al massimo della pena, cioè dieci anni di reclusione. Egli era accusato di «sovversione». Nel 1972 era stato condannato a due anni per avere scritto nel '68 articoli contro il leader polacco Gomulka. Espulso dall'ordine dei giornalisti campava facendo il traduttore. Per gli altri due imputati si ipotizzava una condanna a tre anni di reclusione. Per Havel, uno dei più autorevoli portavoce di «Carta 77», per avere divulgato all'estero le memorie dell'ex ministro della giustizia Prokop Drtin, la cui pubblicazione era stata proibita in patria. Arrestato assieme a Ornest, era stato scarcerato in maggio con la promessa di non svolgere più attività coi firmatari di «Carta 77».

Pavlicek doveva rispondere di «diffusione di calunnie contro lo stato».

Il processo si è svolto praticamente a porte chiuse perché nell'aula sono stati ammessi solo alcuni parenti stretti degli imputati. Neanche un osservatore di «Amnesty international» da Vienna e il vicepresidente della lega belga per i diritti dell'uomo hanno potuto assistere al dibattimento. All'inviato dell'organo del Partito comunista francese «L'Humanité» è stato negato perfino il visto d'ingresso.

Eric Waha

I LAVORI DELLA CONFERENZA DI VERIFICA DI HELSINKI

Belgrado: sul tappeto il tema Medio Oriente

Duro attacco del delegato egiziano agli israeliani definiti «nuovi oppressori nazisti» - Primo battibecco USA-URSS

BELGRADO — Il delegato egiziano alla conferenza di verifica degli accordi di Helsinki per la sicurezza e la cooperazione in Europa, Morad Ghaleb, ha pronunciato ieri un aspro attacco agli israeliani, che ha definito «nuovi oppressori nazisti» ed ha auspicato la creazione di uno stato palestinese sotto la guida dell'organizzazione per la liberazione della Palestina. Ghaleb ha anche invitato Israele a dichiarare di essere disposta a ritirarsi da tutti i territori arabi occupati e a riconoscere i diritti dei palestinesi a uno stato indipendente.

Il delegato egiziano ha detto che gli emigranti ebrei si rifugiarono in Palestina dopo l'oppressione nazista, ma «contro ogni attesa si sono trasformati da vittime dell'oppressione in oppressori nazisti, trasformando in vittime gli abitanti del tollerante paese, con la stessa logica che essi stessi avevano subito e contro cui si erano rivoltati». Ghaleb ha elencato le seguenti condizioni per la pacificazione del Medio Oriente: ritiro israeliano da tutti i territori occupati in seguito alla guerra del 1967; autodeterminazione dei palestinesi; frontiere sicure e internazionalmente garantite per tutti gli stati della regione; necessità di astenersi dalla produzione, dall'acquisizione e dall'accumulazione di armi nucleari; necessità che tutti gli stati aderiscano al trattato di non proliferazione.

Il delegato israeliano Iayr Minerbi, quando è stato il suo turno, si è occupato principalmente delle difficoltà di emigrazione degli ebrei residenti nell'Unione Sovietica. Per quanto riguarda il Medio Oriente, il delegato israeliano si è limitato a dire che il suo paese è disposto alla cooperazione con i suoi vicini mediterranei.

Da segnalare, inoltre, il primo scontro sovietico - americano, lo ha provocato un articolo del giornale comunista francese «L'Humanité», che il capo della delegazione degli Stati Uniti, Arthur Goldberg, ha letto per denunciare le violazioni dei diritti dell'uomo commesse in Cecoslovacchia. L'ironia del delegato americano non è stata apprezzata dai rappresentanti dell'Est, che hanno vivacemente protestato parlando di indebita ingerenza negli affari interni altrui. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio, durante la riunione del gruppo di lavoro che si occupa del terzo «paniere», cioè dei problemi umanitari.

EGITTO E LIBIA verso un disgelo

CAIRO — A tre mesi dagli scontri di confine, si intravedono segni di disgelo nei rapporti tra Egitto e Libia. Aerei e autobus attraversano normalmente la frontiera, sono ripresi i servizi di navi da carico e di linea, sono stati ristabiliti i contatti ufficiali e professionali, e quel che è più significativo i due governi hanno cessato di dar fiato alle trombe della guerra propagandistica. Intanto, dietro le quinte, il leader palestinese Yasser Arafat sta tessendo pazientemente i fili della mediazione.

Arafat si trova da lunedì al Cairo per colloqui con il Presidente Sadat che, secondo fonti palestinesi, toccheranno anche il problema libico. La posta in palio non è delle minori. Un miglioramento delle relazioni con Tripoli rafforzerebbe la posizione dell'Egitto e degli altri regimi arabi moderati nell'eventuale negoziato di pace per il Medio Oriente, alleggerendo la pressione degli stati radicali che, come la Libia appunto, hanno finora respinto decisamente ogni ipotesi di accordo con Israele.

«Vi sono molte questioni ancora da risolvere ma — ha detto una fonte egiziana — le due parti stanno mostrando moderazione. Se poi ciò porterà a qualcosa di concreto non è possibile dirlo al momento».

PROSSIMO L'INVIO DI TRUPPE E MATERIALE

Rinforzi americani alla difesa europea

Per fronteggiare un ipotetico attacco sovietico

WASHINGTON — *Soldati e materiale bellico attualmente in dotazione alle unità americane di stanza sul territorio nazionale saranno inviati oltremare per rafforzare le difese dell'Europa occidentale nell'eventualità di un massiccio ed improvviso attacco delle forze armate sovietiche. Lo ha pubblicamente annunciato il generale Bernard W. Rogers, capo di stato maggiore dell'esercito americano. «Per migliorare la capacità operativa delle divisioni americane in Europa e per metterle in grado di fronteggiare un eventuale attacco sovietico e di respingerlo nei primi e critici trenta giorni di un ipotetico conflitto in Europa dovremo sacrificare un poco la disponibilità delle unità di stanza sul territorio americano...» ha detto l'alto ufficiale.*

Dalle dichiarazioni di Rogers sembra dedursi che sia al Pentagono sia nell'ambito del congresso, si ritiene che i russi siano oggi in grado di lanciare una grossa offensiva contro l'Europa occidentale con appena cinque-sette giorni di preparazione contro i ventitré giorni pronosticati sino a qualche tempo fa dagli strateghi della Nato. E' opinione degli esperti americani che l'ora «X», semmai ci sarà, potrebbe scattare nel biennio 1981-82. Per questa data i russi avranno, infatti, finito di riequipaggiare le loro divisioni e disporranno di una aviazione in grado di fronteggiare, con nuovissime e potenti armi, la Nato.

Scopo dell'operazione, ha spiegato il capo di stato maggiore dell'esercito americano, è quello di aumentare le scorte di armi, munizioni ed altro materiale bellico oggi esistenti in Europa e di ammodernare le cinque divisioni in Germania.

NEGOZIATI SALT

RAPPORTI USA-URSS Cautela americana

WASHINGTON — Alti funzionari del dipartimento di stato hanno dichiarato che il miglioramento dei rapporti russo-americani prodotto dai recenti nuovi passi avanti nei negoziati «Salt» (per la limitazione degli armamenti strategici) potrebbe rivelarsi fragile e limitato. In realtà, hanno dichiarato tali fonti, alcuni importanti motivi di dissapori e di antagonismo fra i due paesi permangono. I funzionari hanno citato in proposito: il fatto che l'ambasciata americana a Mosca sia tuttora assoggettata ad un bombardamento di microonde a scopi di spionaggio; le sistematiche azioni di disturbo ai danni dei diplomatici e dei giornalisti americani; due recenti articoli delle «Izviestia» e di «Stella Rossa» che accusano gli Stati Uniti di «guerra ideologica e psicologica» e di una rinnovata corsa agli armamenti.

Gli stessi funzionari hanno sottolineato che il Presidente Jimmy Carter, quando affermò nei giorni scorsi di sentirsi «incoraggiato» dalla collaborazione USA-URSS, intendeva riferirsi soprattutto ai progressi dei negoziati «Salt». Quanto alla recente dichiarazione congiunta dei due paesi sui Medio Oriente, hanno detto tali fonti, essa non va vista come una prova di coincidenze politiche, quanto più come una mossa tattica americana intesa a limitare eventuali provocazioni sovietiche in quella regione.

MIGLIORA LA SALUTE di Herbert Kappler

AMBURGO — Le condizioni di salute dell'ex comandante della polizia di Roma durante l'occupazione nazista, colonnello delle SS Herbert Kappler, migliorano di giorno in giorno Kappler, che ha 70 anni e che si pensava fosse allo stremo delle forze (soffre di un tumore intestinale), sembra rinascere dopo la sua fuga dall'ospedale militare di Roma, avvenuto il 15 agosto scorso con l'aiuto della moglie Anneliese.

In un'intervista concessa alla rivista «Bunte» e pubblicata ieri, la signora Kappler, una terapeuta omeopatica che svolge la sua professione a Soltau, nella Bassa Sassonia, afferma che essa cura il marito secondo un metodo chiamato negli ambienti specializzati «terapia di rigenerazione». «Ciò che è certo — sottolinea la signora Kappler — è che il suo ritorno in Germania ha avuto un effetto benefico sul tumore che lo ha colpito».

L'EGITTO RILASCIA nave militare russa

IL CAIRO — Una nave militare sovietica da rifornimento, trattenuta da quattro giorni dalle autorità egiziane che indagavano sulla scomparsa di un pilota egiziano, ha avuto ieri il permesso di riprendere la navigazione nel Canale di Suez, diretta in Estremo Oriente. La nave, la «Lufa» di 2.300 tonn., è stata rilasciata solo dopo che gli inquirenti della polizia hanno appurato che il pilota, al timone della nave per l'attraversamento del Canale di Suez, è precipitato in mare in seguito a un attacco cardiaco, annegando.

TATIANA KHODOROVICH EVITA LA DETENZIONE

Permesso di espatrio a dissidente sovietica

MOSCA — Tatiana Khodorovich, uno dei fondatori, nel 1969, del comitato per la difesa dei diritti dell'uomo nell'URSS ha accettato la proposta del «KGB» di lasciare l'Unione Sovietica Interpellata venerdì scorso dal «KGB», la signora Khodorovich che ha 56 anni, era stata posta di fronte all'alternativa di emigrare o di scontare una pena detentiva. La signora Khodorovich, che si è anche occupata attivamente del «Fondo di assistenza ai prigionieri politici» creato dallo scrittore Aleksandr Solghenitsin e gestito successivamente da Aleksandr Ginsburg, arrestato all'inizio dell'anno scorso di potersi recare negli USA.

La signora Khodorovich ha chiesto che sia autorizzato ad emigrare anche il poeta Viktor Nekipelev che ha scontato due anni di carcere per «attività antisovietiche» e non ha mai potuto lasciare l'Unione Sovietica. La partenza della signora Khodorovich avviene nelle stesse condizioni, la settimana scorsa di quella dell'ex presidente della branca sovietica di «Amnesty International» Valetin Turchin e dell'astronomo Kronid Lubarski liberato all'inizio dell'anno dopo cinque anni di carcere.

Da segnalare, frattanto, che un gruppo di dissidenti sovietici, tra i quali il Premio Nobel per la pace Andrei Sakarov, ha inviato una lettera all'«Associazione mondiale di psichiatria» in difesa di due attivisti che hanno svolto in passato indagini sull'uso della psichiatria in Unione Sovietica. Si tratta di Alexander Podrabinek e di Josif Terelli. Podrabinek è autore di un rapporto, presentato poi ad «Amnesty International», sul presunto abuso della psichiatria in URSS per fini politici.

ENTRO LA PROSSIMA SETTIMANA DECISIONE FINALE C.E.E.

A Londra (ormai certo) il progetto nucleare «JET»

LUSSEMBURGO — Il progetto «Jet» della Comunità europea per lo sfruttamento pacifico dell'energia della fusione nucleare verrà probabilmente assegnato alla Gran Bretagna. Lo riferiscono fonti vicine al Consiglio dei ministri degli esteri della CEE, mentre i portavoce ufficiali si rifiutano di confermare la notizia, limitandosi a precisare che il Consiglio dei ministri per la ricerca scientifica della Comunità si riunisce martedì prossimo per prendere una decisione in merito.

A quanto si è appreso, il governo della Germania occidentale ha revocato la candidatura di Garching, località nei pressi di Monaco di Baviera dove avrebbe voluto vedere installato il «Jet» (acronimo di «Joint European Torus», l'impianto destinato a realizzare la fusione nucleare controllata, e a sfruttarne l'energia per la produzione di elettricità). La località proposta dai britannici è quella di Culham, dove ha sede un laboratorio di ricerca nucleare, nei pressi di Oxford.

La questione dell'ubicazione del «Jet», che da quasi due anni si dibatte con molto accanimento nelle sedi comunitarie, è stata discussa ieri a Bonn dal primo ministro britannico, James Callaghan, e dal cancelliere della Germania federale, Helmut Schmidt; i due statisti hanno dato istruzione alle loro delegazioni partecipanti al Consiglio dei ministri degli esteri al Lussemburgo di chiedere una riunione entro la settimana per prendere una decisione. Il ministro degli esteri belga, Henri Simonet, presidente di turno del Consiglio, ha fatto presente l'impossibilità di organizzare la riunione in settimana, e ha proposto la data di martedì prossimo.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

Si è spento serenamente il 16 ottobre 1977

Giulio Mayer
costruttore edile

Ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta la moglie FIORELLA, i figli ALFONSO e ADRIANO, le sorelle SILVIA col marito ALFONSO MACCAFERRI e il figlio MARCO, CLAUDIA col figlio THOMAS (assenti), le zie MARIA e BIANCA assieme ai parenti tutti.

Trieste, 19 ottobre 1977

Si uniscono al lutto
— AMALIA FAIDIGA
— Famiglia GREGORI
— Famiglia FAIDIGA
— Famiglia RATHMANN

Trieste, 19 ottobre 1977

Le famiglie:
— TOLLOI
— PACE
— COCIANCICH
— TOMLIN
— CATTARUZZA
— GIGLIO
— VALENTINUZ
— CALCINA
partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Giulio Mayer

Trieste, 19 ottobre 1977

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del signor

Giulio Mayer

— EUGENIO URIZIO
— GAETANO ROSSI
— FRANCESCO KISS

Trieste, 19 ottobre 1977

Partecipa al lutto la famiglia
— CUMANI

Trieste, 19 ottobre 1977

Si associano al lutto della famiglia MAYER le famiglie
— CASTRIGNO, SBRIZZI, SOAVE

Trieste, 19 ottobre 1977

Il presidente e i consiglieri del Collegio costruttori edili e affini di Trieste partecipano al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del collega e amico sig.

Giulio Mayer

Trieste, 19 ottobre 1977

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Giulio Mayer

— HARRY MANDLER e la ditta LODOVICO SZIRAK e Co.

Trieste, 19 ottobre 1977

LUCIANO PASTOR partecipa commosso al lutto per l'immatura scomparsa di

Giulio Mayer

Trieste, 19 ottobre 1977

Lo studio notarile PASTOR e CAVALLINI e i dipendenti tutti si associano al lutto.

Trieste, 19 ottobre 1977

Si associano al lutto l'AMMINISTRAZIONE MICHELUZZI e famiglia MICHELUZZI.

Trieste, 19 ottobre 1977

Si associano al lutto i condomini di via Galilei n. 11 - 13.

Trieste, 19 ottobre 1977

†

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Graziella Dolenc

La piangono le figlie VIVIANA e LOREDANA, la mamma, le sorelle UCCIA e NELLY, il fratello RINO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 20 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 19 ottobre 1977

La famiglia FORMIS-FENYO addolorata partecipa al lutto per la scomparsa di

Luciano Stricca

Trieste, 19 ottobre 1977

Gli amici PAOLA e ADRIO, ADY e ANTONIO partecipano al dolore di MILVIA e familiari per la perdita della mamma signora

Lidia Piemonti ved. Grusovin

Bergamo, 19 ottobre 1977

Con doloroso affetto NINO e BARBARA partecipano al lutto dei loro amici FLAVIO e FAUSTA per la morte del padre

Bruno Gerolini

Trieste, 19 ottobre 1977

†

Il 18 corrente è mancato al nostro affetto

Vladimiro Bachi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ADELE, i figli DANILO e ADRIANO, le nuore LAURA e BORICA, i nipotini OMAR e AMANUELE, i fratelli ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dall'abitazione di Pese numero 2.

Trieste, 19 ottobre 1977

†

Il giorno 17 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Gramola

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, le sorelle, i cognati unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 19 corrente alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 19 ottobre 1977

†

Improvvisamente ci ha lasciati il

RAG.
Giovanni Rovati

angelo di bontà.

Lo piangono la sorella ANNA e ROSANNA VIAN ved. GIORDANI.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 19 corrente alle ore 12.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 19 ottobre 1977

†

Si è spenta serenamente la cara zia

Giovanna Lenarduzzi
da Umago d'anni 88

Ne dà l'annuncio la nipote IRIS unitamente ai nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di Opicina.

Trieste, 19 ottobre 1977

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la perdita dell'indimenticabile amico e padrino

Franco Bruno

— STELIO, NEVA e JESSICA ZOCCHI

Trieste, 19 ottobre 1977

Partecipano al lutto
— Famiglia MARCELLO BUDA
— Famiglia ZOCCHI

Trieste, 19 ottobre 1977

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano tutti coloro fra parenti, amici, colleghi e conoscenti che hanno partecipato con tanta solidarietà e affetto alla prematura perdita della nostra cara

Bianca Maria Naverri

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata venerdì alle ore 19 nella chiesa di Servola.

Trieste, 19 ottobre 1977

†

La nostra adorata

Norina Checchi nata Kaplanek

non è più con noi.

Ne danno l'annuncio a quanti La conobbero ed amarono, il desolato marito MARIO insieme al figlio WALTER e la moglie ILEANA, ai nipoti GERARDO e MARINA, alla sorella MARIA ved. LANDI, ai parenti tutti e all'affezionatissima amica RENATA COTRONEO.

I funerali avranno luogo domani giovedì 20 corrente alle ore 10.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si prega di non portare fiori e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 19 ottobre 1977

†

Il giorno 16 ottobre ha concluso la Sua operosa esistenza

Gisella Furlani

Ne danno il triste annuncio le affezionate amiche.

Un sentito ringraziamento vada ai medici ed al personale tutto del Primo reparto lungodegenti.

I funerali si svolgeranno domani giovedì 20 corrente alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 19 ottobre 1977

†

Il 16 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Alba Agnoletto ved. Furian

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le figlie SILVANA e LAURA, la sorella IDA col marito PIETRO D'AURIA, il nipote ENZO DORIA, la nipote LIDIA col marito ADONE CREVATO, unitamente ai parenti lontani.

Trieste, 19 ottobre 1977

Il 16 corrente è mancata

Teresa Semeniz ved. Cucchiani

A funerali avvenuti, addolorati lo annunciano i figli VALERIO e GIANNI, le figlie LYDA GASPARETTO e MARIUCCIA FARANOV, la sorella LUCY vedova SILVESTRI, i generi, le nuore BRUNA VELIACH e ANITA AVANZO, i nipoti tutti e la cara signora MARIA BENSO CONTARIN.

La cara Salma è stata tumulata al Cimitero di Corbetta (Milano).

Padova, 19 ottobre 1977

Partecipano al lutto
— SILVANO AVANZO e famiglia

Padova, 19 ottobre 1977

Il giorno 14 ottobre è mancato

Bortolo (Romeo) Apollonio

A esequie avvenute lo annunciano i familiari e parenti tutti.

Udine, 19 ottobre 1977

I colleghi dell'Ufficio Personale dell'Italsider partecipano al lutto che ha colpito l'amica GIANNA BELLI per la scomparsa del padre

Vittorio Belli

Trieste, 19 ottobre 1977

Commossa per le attestazioni di affetto e di stima tributate al mio caro

Francesco Apollonio

ringrazio sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al mio dolore.

La moglie MARISA

Trieste, 19 ottobre 1977

La necrologia apparsa ieri sotto il nome di ILDE DRIGANTI doveva leggersi

TILDE DRIGANI

Trieste, 19 ottobre 1977

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA - BOLOGNA ROMA - REGGIO C. - CATANIA MILANO - TORINO - GENOVA PALERMO

PARTENZE

4.23 D Portogruaro - Venezia S.L.
6.05 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia SL); Milano - Genova Brignole (via V. Mestre) (*)
6.25 L Portogruaro (prosegue per San Donà P. dal 26-9 al 23-12, dal 7-1 al 23-3 e dal 29-3 in poi); soppresso nei giorni festivi e dal 24-12-77 all'1-1-78
8.50 D Venezia SL - Roma e Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) (WL Mosca - Roma (1) I e II cl. Zagabria - Torino; Budapest - Roma e Zagabria - Roma; II cl. Zagabria - Venezia)
8.00 Ex Venezia S. L.
8.30 Ex Venezia S. L. (cuccette II cl. da Belgrado - Atene - Skopje - Sofia e Istanbul)
9.25 R Venezia S. L. - Roma (*)
10.50 L Portogruaro - Venezia S. L.
13.00 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia S. L.
17.10 Ex Venezia SL - Bologna C. - Roma Tib. - Napoli C. Flegrei - Reggio C. - Catania (cuccette II cl. Trieste - Reggio C.; cuccette I e II cl. e WLA Trieste - Catania). Circola 25-9 - 15-10-77, 16-12-77 - 8-1-78 e 23-3 - 1-4-78
17.25 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
17.32 L Portogruaro - Venezia S. L.
18.05 L Portogruaro (soppresso giorni festivi)
18.54 Ex *Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lambr. - Domodossola - Parigi (cuccette di I e II cl. Trieste - Parigi); cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi
19.23 L Portogruaro
20.28 D Venezia S.L. e Bologna-Lecce (via V. Mestre) (cuccette di II cl. Trieste-Lecce)
22.15 D Venezia S. L. - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (cuccette di I e II cl. Trieste - Torino; WLA e cuccette di II cl. Trieste-Genova)
22.25 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette di I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI

1.50 D Venezia S. L.
6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
7.19 L Portogruaro
7.35 D Marsiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLA e cuccette di II cl. Genova - Trieste; cuccette di I e II cl. Torino - Trieste)
7.45 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette di I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S. L.
10.09 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambr. - Roma - Venezia S.L. (cuccette di I e II cl. Parigi - Trieste, cuccette di II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria) - Lecce - Bologna (cuccette di II cl. Lecce - Trieste)
11.05 R *Risalto* - Milano - V. Mestre (V. Mestre - Trieste senza fermate intermedie) (*)
12.15 Ex Venezia S. L.
13.07 Ex Palermo - Catania - Reggio C. - Napoli C.le - Roma Tib. - Firenze Campo Marte - Bologna C.le - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio C. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo e Catania - Trieste). Circola dal 25-9 al 16-10, 17-12-77 9-1-78 e 24-3 - 2-4-78
13.42 D Milano (via Mestre) - Venezia S. L.
13.55 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi e dal 24-12-77 all'1-1-78)
15.17 D Venezia S. L.
17.48 D Torino - Venezia S. L.
18.30 R Firenze - Bologna - Venezia S. L. (*)
19.05 D Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; cuccette di II cl. Venezia - Belgrado - Atene - Skopje- Sofia e Istanbul)
19.16 L Portogruaro
20.07 D Venezia S. L. - Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
21.00 R Roma e Milano (via V. Mestre) (*)
23.00 L Venezia S. L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S. L. (WL Roma - Mosca (2)).

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.
(1) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì.
(2) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SKOPJE - BUDAPEST - ATENE - SOFIA - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

10.29 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Skopje
13.50 L Villa Opicina - Lubiana (1)
16.50 D Villa Opicina - Lubiana (1)
18.35 D Villa Opicina - Lubiana (1)
19.05 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (si effettua nei giorni di martedì - giovedì e di sabato - soppresso il 31-12-77 e il 25-3-78).
20.05 Ex Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Sofia - Istanbul (WLAB Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Belgrado - Atene - Skopje - Sofia e Istanbul)
20.20 L Villa Opicina
23.52 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest (WL Roma - Mosca (2)).

ARRIVI

5.00 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WL Mosca - Roma (3)).
6.14 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (si effettua nei giorni di martedì - giovedì e di sabato - soppresso il 31-12-77 e il 25-3-78).
8.05 Ex Istanbul - Atene - Sofia - Belgrado Skopje - Lubiana - Villa Opicina (WLAB da Belgrado a Venezia; cuccette di II cl. Belgrado - Skopje - Atene - Sofia - Istanbul e Venezia)
9.10 D Lubiana - Villa Opicina (1)
13.35 L Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 L Lubiana - Villa Opicina (1)
18.35 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Skopje - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette di II cl. Zagabria - Belgrado - Parigi)
21.30 L Villa Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica.
(2) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.
(3) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì.

TRIESTE C. - UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

5.25 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.18 L Udine
7.15 D Udine - Tarvisio - Vienna - Salisburgo
10.08 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.05 L Udine - Carnia
13.55 Ex Udine - Calalzo (1)
14.05 D Udine
14.30 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi)
17.58 L Udine
19.18 D Udine
20.15 L Udine
20.52 D Udine - Tarvisio - Monaco
23.00 L Udine - Tarvisio - Vienna (cuccette I e II cl. Trieste-Vienna)

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 7-12-77 al 25-3-1978.

ARRIVI

0.50 L Udine
6.50 L Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna-Trieste)
7.26 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (soppresso nei giorni festivi).
8.46 L Udine
9.00 D Monaco - Tarvisio - Udine
10.15 D Udine (soppresso nei giorni festivi, dal 24-12-77 all'1-1-78 e dal 24 al 27-3-78)
12.03 L Tarvisio - Udine
14.05 D Udine
15.05 L Udine
16.10 D Udine
17.59 L Udine
19.25 L Udine
19.38 Ex Tarvisio - Udine
20.48 L Pordenone - Udine (nei giorni di sabato e festivi proviene da Udine)
22.20 L Udine
22.50 D Salisburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00 Ex Calalzo - Udine (1)

(1) Si effettua nei giorni festivi dall'8-12-77 al 27-3-1978 (soppresso nei giorni 25-12-1977, 1-1 e 26-3-1978).

COMUNICATO

il nuovo numero telefonico per l'accettazione degli AVVISI ECONOMICI è

68668

IN SOSTITUZIONE DEL PRECEDENTE

Tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.45

A.I. VENTISETTEMBRE occupato 2 stanze, cucina, servizio, 9.000.000 CONTANTI 4.500.000. Rimanenza mutuo. ESPERIA. Battisti 4. Tel. 750777. 20230 S

A. ACIT. COSTRUZIONE PALAZZINE CONDOMINIO PARCO VILLA REVOLTELLA — Disponibili appartamenti salone 2-3 stanze doppi servizi tutti confort. Mutui approvati. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 2330 S

A. ACIT. S. GIUSTO. Prenotansi appartamenti varie grandezze tutti confort. Finiture signorili. Visione progetti S. Lazzaro 3, tel. 68810. 2330 S

A. ACIT. OBERDAN (zona). Vendonsi appartamenti in palazzo signorile con due ascensori, aria condizionata, moquettes, da 9.000.000, adatti professionisti. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20330 S

A. ACIT. VIA PUCCINI vendesi saloncino due stanze stanzetta tutti confort. VIALE D'ANNUNZIO vendesi ampio soggiorno due stanze cucina servizi. ISTRIA 2 stanze soggiorno cucinino poggiolo. — CAUSA PARTENZA attico con mansarda, 150 mq giardinetto proprio garage. BAIAMONTI ultimo piano 2 stanze soggiorno cucinino prezzo interessante. SETTEFONTANE 3 stanze cucina centralnafta. EREMO signorile salone stanza confort. VIGNETI 4 stanze cucina posto macchina 30.500.000 vendesi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20330 S

A. ACIT. OCCUPATI vendonsi zone ORLANDINI 2 stanze soggiorno comforts. GIULIA 2 stanze cucina bagno. ROZZOL stanza soggiorno cucinino. S. MARCO stanza cucina bagno 7.500.000. SANSOVINO 2 stanze cucina 3.000.000. Soffitta stanza cucina 1.500.000. libero. Informazioni S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20331 S

A Lignano Pineta villa due camere, soggiorno, cucinina, arredamento, giardino vendesi 29.000.000. Telefonare (0431) 729033. 299 S

APPARTAMENTI seminuovi occupati vendo, telef. 37915. 20469 S

APPARTAMENTO inizio Romagna 3 camere salone cucina taverna cantina giardino vendo 220 mq, tel. 37915. 20469 S

CERCANSI

AMBOSESSI cultura media da addestrare come **programmatori per centri elettronici I.B.M. di Trieste e Provincia** Breve training serale a Trieste — **Stipendi per programmatori ben qualificati Lire 400-500.000 mensili.**

Per appuntamento telefonare: (02) 270889 oppure scrivere:

SOCIETA' W E L C H E R E.D.P., VIA PERGOLESI 31, 20124 MILANO.

ATTICO MUGGIA salone 2 stanze, cucina, bagno, armadiomuro, terrazza, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 20435 S

CASETTA da restaurare via Bazzarini 11, 10.000.000 vende geom. SBISA', tel. 775700. 20466 S

CENTRALE vendesi soggiorno 3 camere cucina 24.000.000 geom. SBISA', tel. 77570. 20466 S

CERCASI casetta anche da restaurare con piccolo terreno massimo 50 milioni ininterme diari. Scrivere a Publikompass cassetta n. 10 Z 34100 Trieste. 20270 S

COMMERCIALE prontingresso soggiorno 2 stanze cucina ampie terrazze da 41.000.000. Telefono 772737. 12-10 S

GEOMETRA cerca per propria clientela casette con giardino terreni edificabili ville appartamenti, tel. 775700. 20466 S

GORIZIA zona residenziale vendesi casa 4 appartamenti centralnafta, tel. (0481) 83384 ore ufficio. 678 S

GRADISCA in costruzione vendonsi ultimi appartamenti 3 stanze, cucina, servizi, garage, tel. (0481) 99954. 00667 S

GRETTA vendesi casetta con giardino restaurata soggiorno 2 camere arredate 60.000.000. geom. SBISA', tel. 775700.

IL QUADRIFOGLIO accetta la vendita dei vostri appartamenti (acquistando anche direttamente) senza richiedere firma o impegni scritti, seguendovi con accuratezza e competenza fino al rogito notarile, tel. 772737. 12/10 S

IMPRESA vende monolocali consegna fine anno tutti i comforts facilitazioni di pagamento mutui. Tel. 815213 dalle 14.30 alle 18.30. 1 S

IMPRESA vende appartamenti occupati diverse grandezze nuovo complesso tutti i comforts, mutui, facilitazioni di pagamento. Tel. 815213 orario ufficio. 1 S

ININTERMEDIARI vendesi: attico panoramico primingresso mq 140 tutti i comforts mutui facilitazioni di pagamento. Telef. 815213 dalle 14.30 alle 18.30

LOCALE d'affari centro 100 mq circa più appartamento adiacente di 3 camere vendo, tel. 37915. 20411 S

PICCARDI vuoto, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento metano, rinnovato, vende 19.000.0000. Imombiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 20435 S

PRONTA entrata tranquillo attico condato verde soggiorno, matrimoniale, cucinino, bagno, ripostiglio, balcone, cantina, ininterme diari, vendesi, telef. 729315 mercoledì 16 - 19.

RESIDENCE «LE FONTANE» in costruzione nella via Matteotti: vendonsi unità residenziali di più tipi, da un minimo del monolocale per una persona, all'unità più ampia per due persone. PREZZI BLOCCATI TUTTO COMPRESO. Il primo residence a Trieste che offre la possibilità di utilizzare una serie di servizi collettivi tipici di un albergo: pulizie dell'appartamento, lavanderia, tavola calda, portineria, sale conversazione, autorimessa. A richiesta arredamenti elegantemente studiati da ZINELLI & PERIZZI a prezzi convenientissimi. FACILITAZIONI DI PAGAMENTO, QUOTE MINIME IN CONTANTI. MUTUI AGEVOLATI VENTENNALI. Informazioni presso il nostro ufficio vendite di via Matteotti 5 o alla DOMUS Galleria Tergesteo. 050344 S

REVOLTELLA soggiorno matrimoniale stanzetta bagno perfette condizioni 18.500.000. Telefono 772737. 12-10 S

ROZZOL terreno recintato 450 mq adatto parcheggio o deposito con 2 box 15.500.000. Tel. 772737. 12-10 S

SERVOLA, ridente appartamento libero nuovo 2 stanze cucina bagno veranda acqua riscaldamento centralizzati, posto macchina 20.000.000 vendesi. Tel. 767993. 20477 S

TERRENO circa 5000 mq pascolo prato zona Borgo Grotta Gigante «Bora» non edificabile vendesi ottima occasione. Scrivere a Publikompass cassetta n. 19-Z, 34100 Trieste. 20437 S

TERRENO carsico 1450 mq non costruibile Rupinpiccolo vendo, telef. 37915. 20469 S

TERRENO carsico recintato non edificabile zona Rupinpiccolo mq 4000 circa vendesi, telef. 229144. 20468 S

TOTI in costruzione palazzina con mini appartamenti di 1-2 stanze soggiorno cucina. Tel. 772737 il Quadrifoglio. 12-10 S

VALMAURA in palazzina, tre stanze, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, garage, vende possibilità 9.000.000 contanti, rimanenza mutuo bancario, Immobiliare CIVICA via San Lazzaro 10. 20435 S

VENDESI box zona Valmaura. Tel. 815213, 14.30-18.30. 1 S

VIA CADORNA, 14 appartamenti occupati, 3 stanze, cucina, servizio. MINIMO CONTANTI 7.000.000. RIMANENZA MUTUO 7.000.000. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 10.30-12. Informazioni, telefonare al 750777. 20230 S

VIA CADORNA, 14 appartamento libero 3 stanze cucina servizio 15.000.000. MINIMO CONTANTI 8.000.000. Rimanenza mutuo. VISITARE SUL POSTO ORE 10.30 - 12. Informazioni, telefonare 750777. 20230 S

VIA GAMBINI, 29 appartamento occupato 2 stanze cucina servizio 12.000.000 - 13.000.000 trattabili MINIMO CONTANTI 6.000.000 rimanenza mutuo VISITARE SUL POSTO ORE 16.30 - 18. Informazioni, telefonare 750777. 20230 S

VIA GHIRLANDAIO, 2 bellissimi appartamenti occupati con RISCALDAMENTO tre stanze cucina bagno 16.000.000. MINIMO CONTANTI 8.000.000. Rimanenza mutuo VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 15 - 16. Informazioni, telefono 750777. 20230 S

VILLETTA a schiera su tre piani totalmente autonoma zona Gradisca, 3 camere, 2 servizi, garage, tavernetta, 3 terrazze, piccolo giardino, centrale termica autonoma. Lire 32.000.000 trattabili. AZ 99. T. 0481-778802. 800 S

ZONA MUGGIA vicino mare, appartamento con mansarda, lussuoso, box, vende Immobiliare, tel. 61061 - 16-19. 20178 S

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

A.A.A.A. ALLA nuova concessionaria, via Caboto 24, troverete le prestigiose Caravans Nardi. Disponiamo inoltre di un ricco assortimento di roulottes usate a prezzi eccezionali di fine stagione a partire da lire 1.400 000. 10/10 Z

MINI Scherif 4 cuccette, metri 5,80, nuovo vende Yachting, via Roma 19. Tel. 60766. 20479 Z

ROULOTTE Laika: una scelta ragionata esposizione modelli '78, Rio Ospo Muggia. 20105 Z



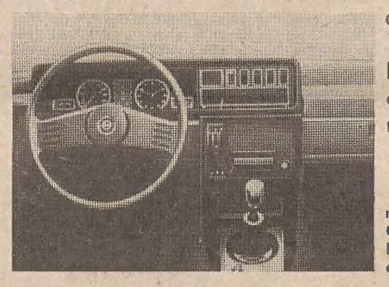
nuova Opel Rekord Diesel.

Nella nuova Opel Rekord Diesel tutto è stato progettato due volte: dall'uomo e dal calcolatore.

Per questo l'abbiamo chiamata il diesel "ultima generazione".

Grazie al tunnel del vento abbiamo messo a punto una linea aggressiva e filante – aerodinamicamente funzionale – che consente una velocità di crociera di 140 km/h con un minor consumo di gasolio e la soddisfazione di possedere il più elegante diesel oggi in commercio.

Potete guidare la nuova Opel Rekord Diesel sportivamente sfruttandone il cambio a cloche a innesto rapido e preciso, l'ottima tenuta di strada e l'eccezionale maneggevolezza. La nuova Rekord è stata creata per farvi viaggiare comodi e sicuri: dai sedili studiati anatomicamente per non stancare nei lunghi viaggi, all'ottima insonorizzazione, fino al completo e razionale cruscotto perfettamente leggibile in ogni condizione di guida. Se poi volete un tocco di comodità in più potete montare il famoso cambio automatico Opel.



E poi il confort principale: lo spazio. La nuova Opel Rekord Diesel ha 5 grandi posti e tanto spazio per i bagagli.

Il fatto è che a parità di dimensioni esterne rispetto ad altre vetture della sua classe, il suo interno è più razionale, così da sfruttare a fondo lo spazio disponibile.

Anche nella sicurezza attiva e passiva il calcolatore ha dettato legge.

E il risultato è un'auto che non riserva sorprese.

Per rendervene conto cominciate col chiedere subito una prova al vostro concessionario Opel-GM.

Poi, una volta acquistata la nuova Opel Rekord Diesel, passeranno molti anni prima che dobbiate comprarne un'altra, perché, come tutte le Opel, è un'automobile che non si ferma mai.

Garanzia totale 12 mesi, chilometraggio illimitato. Finanziamento diretto GMAC con o senza cambiali. Capillare assistenza Opel-EUROSERVICE in tutta Italia. Disponibile anche con motore a benzina da 2.0 litri.

Opel Rekord Diesel.
Perché un "diesel" non è fatto solo di un motore diesel.

LIMITE DI VELOCITÀ!! 100-130-180! Come evitare una contravvenzione super?

Installando un'autoradio, che, con la sua compagnia, Ti aiuta a rispettare i limiti di velocità.

VOXON		AUTOVOX		PHILIPS		BLAUPUNKT		GRUNDIG		PIONEER	
AUTORADIO	33.000	AUTORADIO	33.000	AUTORADIO	39.000	AUTORADIO	56.000	AUTORADIO	49.000	R.M. Stereo	120.000
R.M. Stereo	69.000	R.M. Stereo	69.000	RADIO MANGIAN.	76.000	RADIO MANGIAN.	160.000	R.M. FM Stereo	116.000	R.M. Stereo FM	148.000
R.M. Stereo FM preselezione	129.000	R.M. Estraibile	76.000	R.M. Stereo	103.000	RADIO MANGIAN.	220.000	R.M. OM-FM-OL	126.000	AUTOREVERSE	108.000

LE ALTRE MARCHE? Venite nei nostri negozi e...

RADIO TELEX

TRIESTE - Via Settefontane 36-27

3=1

TRE SERVIZI E TRE GARANZIE IN UN SOLO PUNTO VENDITA